20

LE ISTITUZIONI DI PIETÀ

CHE SI ESERCITANO IN ROMA

CON UNA BREVE NOTIZIA

DE' SANTUARJ

CHE SI VENERANO IN ESSA

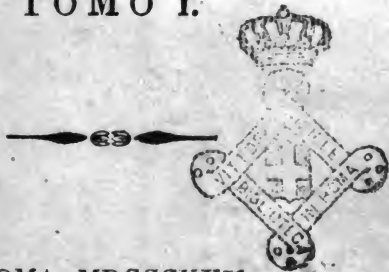
RECATE SPECIALMENTE

A CONTEZZA DEGLI ESTERI

CHE VENGONO IN QUESTA CITTA'
NELL' ANNO DEL GIUBILEO

DAL SACERDOTE GUGLIELMO COSTANZI

CENSORE DELL' ACCADEMIA TEOLOGICA NELL' UNIVERSITA' PRIMARIA DI ROMA.

TOMO I.

ROMA MDCCCXXV.

DAI TIPI DI CRISPINO PUCCINELLI STAMPATORE
IN VIA VALLE NUM. 53.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Roma . . . . . . quae eras Magistra erroris, facta es Discipula veritatis . . . . . . ut gens sancta, Populus electus, Civitas Sacerdotalis, et Regia latius praesideres Religione divina, quam dominatione terrena.

S. Leo M. Serm. III. in Natali
Apost. Petri et Pauli.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rm̃o P. Mag. S. P. Apost.

Joseph della Porta Patriarca Costantinop. Vicesg.

APPROVAZIONE

In adempimento della commissione datami dal Rm̃o Padre Filippo Anfossi Maestro del Sacro Palazzo Apostolico ho letto l'Opera, che ha per titolo = *Le Istituzioni di pietà, che si esercitano in Roma, con una breve notizia delli Santuarj, che in essa si venerano* = del Sacerdote Guglielmo Costanzi, ed in essa non ho trovato, che stimoli di pietà, e di edificazione, sicchè nel prossimo Anno del Giubileo gli Esteri, non che i Romani dovranno esser tenuti al ch: Autore, il quale con ordine, e con precisione più che i Marangoni, i Piazza, i Vasi, i Mazzolari istrada a condurre i medesimi alla cognizione degli oggetti, luoghi, ed altre cose sacre di Roma, Sede del Mondo Cattolico.

S. Quirico 10. Dicembre 1824.

Fr. Gregorio Maria Terenzi Parroco e Consultore delle Indulgenze e sacre Reliquie.

IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sacri Palatii Apost. Magister.

AVVERTIMENTO

AL LETTORE

Una delle ragioni, per le quali si da giustamente alla Città di Roma il glorioso nome di Città santa, è sicuramente quella perchè in Essa tali e tante Istituzioni di pietà sono state erette, che in ogni di lei angolo, dirò così, si trova motivo di assistere, e di praticare opere religiose. Ciò in globo si conosce ancora dagli Esteri per la fama, che ovunque si sparge dei molti Esercizj divoti, che in Roma si compiono. Venendo però essi in questa Città rimarrebbero confusi alla vista della moltiplicità di tali Istituzioni, nè potrebbono appieno gustarle nelle varie loro specie, e qualità. E' stato questo il motivo, per cui al ricorrere di ogni anno di Giubileo da lunghissimo tempo si è dato alla luce con la pubblica Stampa un Elenco bastantemente dettagliato delle opere di pietà, che si praticano in questa Metropoli dell' Orbe Cattolico, perchè cioè i fedeli, che vi concorrono per dare sfogo alla loro divozione, e per lucrare le sante copiose Indulgenze del Giubileo possano vederle partitamente, profittarne in quello che gli può convenire, ritornare alle loro patrie edificati del gran bene, che si fa in Roma, ed introdurlo, in quello che

si può, ancora in esse. Ecco pertanto nel presente Anno Santo del 1825 con sì zelante impegno pubblicato, ed intimato dal Regnante Sommo Pontefice Leone XII., che Dio lungamente prosperi, e conservi, ed ascoltato col più piacevole gaudio di spirito da tutti i veri credenti, la nota delle Istituzioni di pietà, che attualmente si esercitano in Roma. Non si pretende già da chi le ha compilate di tutte aver descritte siffatte Istituzioni, dacchè troppi Volumi abbisognerebbero per tale impresa, che incomodi riuscirebbero a chi se ne volesse provvedere, ma soltanto s'intende di aver prodotto le principali, e le più clamorose specialmente create di recente, che sono in gran numero, e non possono trovarsi presso gli altri collettori delle Opere pie. Si sono esse poste con un ordine diverso da quello che è piaciuto al Piazza, al Vasi, e ad altri, che hanno assunto un simile impegno per non tralasciare alcune cose di sommo rimarco in questo genere, che da essi si trovano negligentate, e per dare all'opera una disposizione più chiara ed intelligibile ancora alle persone meno notiziate.

Non essendo poi stato l'oggetto dell'Autore di formare dei suoi Lettori altrettanti antiquarj, i quali venissero in Roma per acquistare cognizione di belle Arti; ma soltanto dei divoti, che passeggiassero questa Città per ritrovare pascolo al loro religioso spirito, quindi, dove non è stato assolutamente necessario, si è trascurato di presentare ogni avvertimento relativo all'antica Istoria di Roma, ed ai nobilis-

simi Monumenti quivi dai Romani collocati, a conoscere i quali sono stati stampati più Libri. Se pertanto quest' opera sarà capace di eccitare una divota ammirazione in chi la leggerà, ed un nuovo stimolo al suo fervore di unirsi collo spirito ai pietosi Romani, che si esercitano in queste pie pratiche, avrà l' Autore ottenuto lo scopo di questa sua povera fatica, e ne renderà sempre grazie al grande Iddio, cui solo sia onore, e gloria per gl' infiniti secoli de' secoli.

LIBRO I.

Istituzioni di pietà, che si eseguiscono nel Palazzo Pontificio.

1. È cosa giusta, che dove risiede il Vicario di Gesù Cristo, il successore di S. Pietro, il Capo Visibile della Chiesa, ivi risplenda particolarmente l' esterna espressione del culto religioso, che si deve alla Divinità, nel modo il più pio, ed il più decoroso. Fin dal principio del terzo Secolo S. Zefirino Papa, e poi Martire decretò, che ai Sagrifizj Eucaristici, che celebravansi dai Vescovi, assistessero i Sacerdoti, come quelli assistevano in Roma al Papa, che li celebrava. Or se in quei tempi in cui nel segreto delle abitazioni, e talvolta perfino nelle grotte, e nelle Catacombe eseguivansi i Divini Misteri dai Romani Pontefici, pure cercavasi d' accompagnarli con il lustro, che permettevano le pur troppo calamitosissime circostanze; cessate le persecuzioni, e nel momento in cui hanno potuto i Papi mostrarsi liberamente in faccia al mondo nel loro sublime carattere, molto più hanno avuto impegno di dare alle loro sagre funzioni quel decoro, che è tutto proprio di esse, e che avviva la Fede negli animi degli astanti. Quindi fin dal cominciare del quarto Secolo della Chiesa ci si presentano de' chiarissimi documenti, dai quali si conosce essersi formati i Sommi Pontefici una corona di persone del Clero Romano, con l' intervento delle quali eseguivano con sagra pompa le opere di religione ad edificazione de' Cattolici di tutto il Mondo, i quali da varie parti concor-

revano alla ricorrenza specialmente di alcune maggiori sollennità ad assistere in gran numero per soddisfare la loro pia curiosità; e per trarne spirituale emolumento. In progresso di tempo molto più grandiosamente furono illustrate le solenni sacre operazioni dei Papi con Istituzioni di pietà più luminose per accrescere l'onore che si deve al culto del Signore, come si vedrà nei seguenti Capitoli.

Capo I.

Le Cappelle Papali, e Cardinalizie.

2. Il Clero, che presentemente assiste il Sovrano Pontefice nelle pubbliche sagre funzioni è specialmente costituito dai Cardinali di Santa Chiesa, i quali dal Papa Leone X portati al numero di 65 furono in seguito da Paolo IV accresciuti fino a 70, e Sisto V ordinò, che questo numero fosse invariabile. Ora questi Cardinali distinti nel loro ordine gerarchico, formato da 6 Vescovi, cinquanta Preti, e 14 Diaconi, formano il Coro del Pontefice nella ricorrenza delle sollennità stabilite, allorchè si fa la Cappella Papale in uno de' due Palazzi Pontificj, nel Quirinale cioè, o nel Vaticano, e quivi il Papa assiste alla Messa assiso sul suo Trono, vestito di Piviale e Mitra, mentre ha ai lati due Cardinali Diaconi, ed uno dell' ordine de' Preti innanzi. Alla sinistra del Papa siedono i Prelati Vescovi assistenti al Soglio. Alla destra sono sempre in piedi i Principi assistenti al medesimo Soglio, i quali hanno sotto di se sedenti nel terzo gradino del Trono Pontificio gli Eccmi Conser-

vatori di Roma, e nell' ultimo gradino del Trono stesso innanzi al Papa seggono i Prelati Uditori della Sagra Rota, fra i quali ha luogo il Maestro del Sagro Palazzo nel suo abito di Religioso Domenicano, i Prelati Chierici di Camera, i Votanti di Segnatura, ed altri. Dietro i Cardinali Diaconi siedono i Protonotarj Apostolici ed altri Prelati che vi hanno luogo, e dietro a questi hanno posto i Generali degli ordini religiosi, il Predicatore Apostolico, il Confessore della Famiglia Pontificia, i Prelati dopo il Governatore di Roma, e Vice-Camerlengo, l' Uditor della Camera, Tesoriere, e Maggiordomo, i Vescovi non assistenti al Soglio, ed i Procuratori Generali delle Religioni, mentre presso l' Altare assistono i Maestri di Cerimonie, gli Accoliti, ed altri addetti alla Cappella Pontificia.

3. I giorni festivi, nei quali il Sommo Gerarca della Chiesa assiste alla Messa, o ai Vesperi nella Cappella del suo Palazzo sono non meno di 43 nel decorso dell'Anno, e quasi in ciascuna Messa cantata alla presenza di esso o da un Cardinale o da un Vescovo assistente al Soglio, a seconda del rito stabilito nella medesima Cappella, dopo cantato il Vangelo si fa un Sermone in lingua Latina analogo alla corrente Solennità.

4. Vi sono fissamente poi sette giorni festivi, nei quali il Sommo Pontefice assiste con lo stesso corteggio alla Messa solenne in alcune Chiese di Roma, ed in queste occasioni Egli parte dal Palazzo, in cui risiede, e và nelle Chiese determinate in nobil Treno e con una decorosa insieme e veneranda pompa. Entra nella Chiesa in Sedia gestatoria per lo più con i flabelli ai lati, ed è così portato

fino al Presbiterio dell' Altare, in cui devesi cantar la Messa, e quando ciò accade nelle Chiese Patriarcali in alcune solennità determinate, dopo la Messa viene Egli portato sulla stessa Sella gestatoria sul grande Loggiato di queste Basiliche da dove comparte al popolo la Papale Benedizione.

5. Non si deve quì omettere, che tre volte nell' anno il Sommo Pontefice canta Egli stesso la solenne Messa, cioè nella solennità della Pasqua di Resurrezione, nel giorno della festa dei Principi degli Apostoli in S. Pietro in Vaticano, e nella Solennità del santo Natale in Santa Maria Maggiore. In queste circostanze, oltre la moltitudine immensa degli Abitanti di Roma, incalcolabile è il numero degli Esteri, che concorre a questa sagra funzione, la quale fa mostra di un decoro, e di un' eccellenza, dirò quasi inesprimibile. Nel cantar la Messa il Papa riunisce in parte, in segno della comunione con tutti i Cattolici del Mondo, i due Riti Latino e Greco, specialmente nel canto dell' Epistola, e del Vangelo, che dopo essersi cantati in lingua Latina dal Suddiacono e dal Diacono, che servono il Papa, vengono cantati successivamente in lingua Greca da un Suddiacono, e da un Diacono Greco. Assistito il Papa dai Cardinali vestiti ognuno degli Abiti sacri del suo ordine, incomincia la Messa, mentre i Cantori Pontificj in canto Gregoriano, senza il suono di alcuno istromento cantano l' Introito, ed in seguito tutto il rimanente, che è solito cantarsi nelle Messe solenni. Fatta l' incensazione dell' Altare, sale il Papa sul Trono, ove resta fino all' Offertorio, che va a fare sull' Altare, detto Papale, perchè il

solo Sommo Pontefice vi può celebrare la Messa. Resta Egli sull'Altare sino all'*Agnus Dei*, dopo il quale torna al Trono, e quivi recitate le preci che precedono la consumazione, gli viene recato il SS. Sagramento al Trono medesimo, dove Egli, partita la Sagra Ostia, ne prende una metà, e per mezzo di una fistola d'oro sorbisce il divin Sangue; quindi divisa in due parti l'altra metà della sagra Ostia con esse comunica il Diacono, ed il Suddiacono, ed eseguite le altre consuete Cerimonie si termina la Messa.

6. Il Sommo Pontefice ed i Cardinali insieme con tutti gli altri che vi hanno luogo formano Cappella Papale ogni qualvolta passa all'altra vita un Cardinale residente in Roma, e ciò si eseguisce nella Chiesa che si stabilisce dal medesimo Sommo Pontefice. La stessa Cappella Papale si eseguisce nel Palazzo Pontificio alla morte di ogni Sovrano Cattolico, dopo essere stata questa annunziata dal Pontefice ai Cardinali in Concistoro segreto. Quando poi cessa di vivere lo stesso Sommo Pontefice, i Cardinali riunitisi nella Patriarcale Vaticana per lo spazio di nove giorni, celebrano i di lui funerali.

7. Negli ultimi tre giorni della Settimana Santa, tanto agli Uffizj delle Tenebre, quanto nelle Messe del Mattino vi è Cappella Papale nel Palazzo Apostolico, e dopo la Messa del Giovedì Santo il Sommo Pontefice preceduto dagli Emi Cardinali porta il Venerabile alla Cappella Paolina del Palazzo Vaticano per il Sepolcro, e quindi passa alla gran Loggia della facciata della Chiesa di S. Pietro, da dove dà la solenne Benedizione Papale a tutto il popolo cristiano. Quindi ve-

nendo Esso nella Sala Ducale, lava i piedi a dodici poveri Sacerdoti di diverse nazioni, vestiti in abito talare bianco, i quali vengono poi trattati di pranzo, degnandosi Esso stesso di servirli in tutto o in parte a mensa colle proprie mani, e infine distribuisce ai medesimi delle Medaglie d' oro e d' argento.

8. Il Collegio degli Emi Cardinali si riunisce undici volte fra l' anno ad assistere in undici diverse Chiese di Roma alla Messa Pontificale, che si celebra da un Vescovo. Ed ancora più volte fra l' anno in seguito d' inviti speciali assistono ai Vesperi solenni delle primarie Feste, che si celebrano nelle Chiese Patriarcali di Roma, ed anche in altre.

Capo II.

Benedizioni della Rosa d'Oro, degli Agnus Dei, dei Pallii, e dello Stocco.

9. Fra le istituzioni di Pietà, che si compiono nel Palazzo Apostolico, meritano di essere specialmente rilevate le solenni Benedizioni, che si danno dal Sommo Pontefice alla *Rosa d' oro*, ai così detti *Agnus Dei*, ai *Pallii*, ed allo *Stocco*, e *Cimiero*. Nella quarta Domenica di Quaresima, che si dice Domenica *Laetare* e della *Rosa*, prima della Cappella, il Sommo Pontefice nella stanza de' Paramenti si veste degli Abiti sagri di Color rosaceo, con cui deve poscia assistere alla Messa, ed accostatosi ad un Altare, quivi formato a bella posta, sovra di cui è collocata una Rosa d' oro ed ornata con alcune pietre preziose, depone la Mitra, e dopo aver

recitato i Versetti soliti delle Benedizioni, dice questa nobile ed espressiva Orazione, che tradotta nell' italiano Idioma si legge così.

O Dio, dalla di cui parola e potenza sono state fatte tutte le cose, e con il di cui impero tutte sono regolate, supplichevolmente preghiamo la Maestà tua, che sei l' allegrezza e 'l gaudio di tutti i Fedeli, che ti degni colla tua pietà di benedire, e di santificare questa Rosa gratissima per la sua vista, e pel suo odore, che oggi portiamo in mano in segno di spirituale contento, acciocchè il Popolo a te consagrato, tratto fuori dal giogo della schiavitù di Babilonia per la grazia dell' unigenito tuo Figlio, il quale è la gloria, e l' esultazione del popolo d' Israello, di quella Gerusalemme, che è la nostra Madre superna, rappresenti con cuor sincero il suo godimento. E perchè in onor del tuo nome in questo giorno esulta e gode la tua Chiesa con questo segno, Tu o signore, conferisci ad essa il vero e perfetto gaudio, ed accettando la di lei devozione rimettile i peccati, ricolmala di fede, fomentala colla pietà, proteggila colla misericordia, distruggi le cose ad essa avverse, concedi ad essa tutte le cose prosperose, talchè per mezzo del frutto delle buone opere si unisca all' odore degli unguenti di quel fiore, il quale prodotto dalla radice di Jesse misticamente viene annunziato il fior del Campo, ed il Giglio delle valli, e con il quale rimanga lieta senza termine nella Gloria superna unitamente a tutti i Santi, il quale con te vive e regna Dio nell' unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli.

Terminata l' orazione il Pontefice unge con il Balsamo la Rosa d' oro, e sopra vi sparge della polvere di musco, l' asperge coll' acqua benedetta, e quindi l' incensa: presala poscia colla mano sinistra la porta alla Cappella, mentre con la destra benedice gli Astanti. Giunto al Faldistorio dà la Rosa al Diacono, il quale la consegna all' ultimo Chierico di Camera, che la pone sopra l' Altare, restandovi essa in tutto il tempo della Messa.

10. Questa Rosa così benedetta si soleva donare dal Sommo Pontefice al Prefetto di Roma, il quale, andando il Papa con solenne Cavalcata in questo giorno dal suo Palazzo di Laterano alla Basilica di s. Croce di Gerusalemme, dove occorre la Stazione, e dove cantava la Messa, e predicava dopo il Vangelo, tenendo in mano la Rosa, e mostrandola al Popolo, mentre ritornando nella stessa forma, portando sempre in mano la Rosa giungeva al Portico dell' Arci-Basilica Lateranense, esso il Prefetto correva a tenere la Staffa del Cavallo, mentre il Papa ne smontava, ed in seguito di quest' atto di ossequio riceveva dal Papa medesimo la Rosa d' oro, che egli genuflesso riceveva baciando i piedi alla Santità Sua. Così tutti gl' istorici coll' erudito Fioravanti, ed il Martinelli nella sua Roma *ex Ethnica Sacra*.

Talvolta però il Sommo Pontefice ha donato qnesta Rosa, mentre ancora era vigente il costume di darla al Prefetto di Roma, all' Imperadore nel giorno della sua Coronazione. Ma quando la Sede Apostolica fu trasferita in Avignone non fu più da Sommi Pontefici considerato su quest' oggetto il Prefetto di Roma, ma s' incominciò a dare la Rosa al più

degno Principe, che nell' anzidetta *Domenica Laetare* si ritrovava presente in Curia; locchè si continuò ancora dopo restituita la Sede in Roma, ed ai tempi nostri si suole mandare a Regine, ed a Signore grandi, meno che si trovi in Roma nella stessa *Domenica Laetare* l' Imperadore, o qualche gran Principe, giacchè in tale caso si suole a questi fare un tal dono dal Sommo Pontefice.

11. Non si può con certezza determinare il tempo in cui si sia dato principio a questa Benedizione. La più antica notizia che ne abbiamo appartiene al tempo di Leone IX nell' anno 1050, ma il documento, che se ne può addurre, pruova, che già innanzi a questa epoca si eseguiva si fatta cerimonia, come rileva eruditamente il Lonigo.

12. Si benedicono inoltre gli *Agnus Dei* dai Sommi Pontefici nel primo anno del loro Pontificato, e quindi in ogni settimo Anno dentro l' ottava della Pasqua di Resurrezione. Sono chiamati *Agnus Dei* alcune Medaglie con l' Effigie d' un Agnello, Simbolo di Cristo paziente, ed è la materia di queste medaglie la Cera del Cereo Pasquale avanzato nell' anno precedente, che si custodisce diligentemente da Monsignor Sagrista, il quale ajutato da varj Chierici e Religiosi, le costruisce con gli istromenti opportuni nella detta forma di Medaglie. Il Papa dunque nel Martedì dopo Pasqua, vestito l' Amitto, Alba, Cingolo, Stola, e Mitra, benedice l' acqua, infondendovi il balsamo, mentre dice alcune Orazioni prescritte nel Ceremoniale; pone di più dentro l' acqua il Crisma consagrato, quindi cinto con un grembiale (locchè fanno ancora i Cardinali assistenti) immerge nella detta acqua que-

ste Medaglie, e quindi trattele dall' acqua le pone ad asciugare sopra tovaglie bianche, e di nuovo le benedice. Allora tali Medaglie si ripongono in alcune casse per distribuirle nel Sabato in Albis, nel quale giorno cantato nella Messa l' Agnus Dei, e fatta la Comunione, il Suddiacono va al di fuori della Cappella, prende un bacile pieno di queste Medaglie, e giunto, preceduto dalla Croce, alla Porta della Cappella, intuona ad alta voce le seguenti parole: *Pater Sancte isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt vobis Alleluja; modo veniunt ad fontes, repleti sunt claritate, Alleluja*: Risponde il Coro de' Cantori. *Deo gratias, Alleluja*. Le medesime parole replica venuto in mezzo della Cappella, e nuovamente le recita giunto al Soglio Pontificio. Quivi il Papa, prese le Medaglie, le distribuisce ai Cardinali, ai Vescovi, ed agli altri Prelati. Urbano V nel mandare in dono all' Imperatore de' Greci trè di queste medaglie, nella Lettera con cui le accompagnò, dopo avergli significato esser questo un dono grande, e dopo averne descritta la materia, ed i Riti, con cui le aveva benedette, ne annunzia le virtù, le quali sono di liberare dal peccato per i meriti del Sangue di Gesù Cristo, di condurre le donne a sgravarsi felicemente dei loro parti, di chiamare dal Cielo le divine benedizioni sopra i fedeli servi dell' Altissimo, di preservare le persone dagli incendj, e di liberare i Naviganti, che le portano con fede, dai naufragj. Ecco tutto ciò espresso dallo stesso Papa Urbano con i seguenti Versi.

Balsamus, et munda Cera, cum Chrismatis unda,
Conficiunt Agnum, quod munus do tibi magnum.

Peccatum frangit, ut Christi sanguis, et angit.
Praegnans servatur simul, et partus liberatur.
Dona defert dignis, virtutem destruit ignis.
Portatus munde de fluctibus eripit undae.

13. Nel giorno sacro a S. Agnese Vergine e Martire il Sommo Pontefice benedice due Agnellini, con la lana de' quali debbonsi formare i Pallii. Il Pallio è un ornamento proprio dei Papi, e da essi concesso ai Patriarchi, ai Metropolitani, ed agli Arcivescovi. Esso consiste in una striscia tessuta della lana bianca tolta dai sudetti Agnellini, la quale striscia si pone sulle spalle, riportandone innanzi al petto l' estremità. Sono in essa segnate in varie distanze quattro Croci di color negro, (sebbene anticamente erano rosse), e si ferma con tre spilloni d' oro, ognuno de' quali nella parte superiore tiene legata una pietra preziosa. Nel giorno dunque 21 Gennajo, in cui si celebra la Festa di detta Santa nella Chiesa ad essa dedicata nella via Nomentana fuori della Porta Pia, i Canonici Regolari del Ssm̃o Salvatore, che quivi hanno una Canonica con il suo Abate, dopo terminata la Messa solenne si adunano intorno all' Abate, il quale benedice due bianchi Agnellini collocati sopra l' Altare e coronati di fiori: quindi li consegna ad un Maestro di Cerimonie dell' Arci-Basilica Lateranense a titolo di canone convenuto con il Rm̃o Capitolo di questa Patriarcale. Il Maestro di Cerimonie, accettata l' offerta, ed accompagnato da due inservienti della Chiesa Lateranense, porta gli Agnelli ai piedi del S. Padre, il quale da' agli stessi Agnelli la sua Be-

nedizione. Il Camerlengo dei Suddiaconi Apostolici prende allora questi Animali, e li trasmette alle Religiose di un Monistero, che il Papa medesimo stabilisce col peso di nutrirli. La cura poi di far tessere, e lavorare i Pallii colla lana di quegli Agnelli appartiene al Decano dei Suddiaconi Apostolici. Formati i Pallii si consegnano al Canonico Altarista della Basilica Vaticana, il quale nei primi Vesperi della Festa dei gloriosi Apostoli Pietro e Paolo colloca tali Pallii sopra il sepolcro di questi Santi, lasciandoli ivi in tutta la notte, nel giorno seguente poi si consegnano ai Canonici Sagrestani maggiori, i quali li conservano tra le Reliquie, e poi secondo il bisogno sono presi dai Suddiaconi Apostolici. Appartiene al Cardinal Diacono più anziano dare il Pallio agli Arcivescovi, o ai loro Procuratori, dopo averlo questi formalmente dimandato. L' uso del Pallio è sicuramente antichissimo, ripetendosi da alcuni sino dal tempo degli Apostoli. Ma il primo pubblico documento, che noi ne abbiamo si è dal secolo quarto, cioè nell' anno 336. S. Marcello diè il Pallio al Vescovo Ostiense, come quello, che ha il sublime incarico di consagrare il Papa nuovamente eletto. Oltre i Patriarchi, ed Arcivescovi anche qualche semplice Vescovo gode il privilegio di usare il Pallio, come il Vescovo di Lucca, quello di Pavia, l'altro di Bamberga, e quello di Dola in Francia. Per singolar privilegio poi in vista di parziali meriti, i Sommi Pontefici hanno dato talvolta l' uso personale del Pallio ad altri Vescovi, come S. Gregorio Magno lo conferì al Vescovo Augustodunense per aver cooperato alla Conversione dell' Inghilterra; S. Gregorio Settimo a Bruno Vescovo di Verona

insigne per aver sostenuto i dritti della Chiesa, e simili.

14. Un' altra rimarchevole Benedizione si dà dal Sommo Pontefice nella notte del Santo Natale. In questa Esso prima, che s' incominci nella Cappella Papale il Mattutino, suole benedire con alcune determinate cerimonie, ed Orazioni uno Stocco guarnito di pomo d' oro, ed un Cappello di velluto cremisi foderato di armellino, fregiato di perle, e cinto d' un Cordone d' oro, con una Colomba nel mezzo in simbolo dello Spirito Santo. S. Sisto IV chiama questo rito, approvata consuetudine de' Santi Padri, cioè de' Santi Pontefici, i quali usarono di mandare in dono questa Spada con il Cappello benedetto a qualche Sovrano, o gran Capitano, che avesse riportato vittoria contro gli Eretici, o gl' Infedeli, o che dovesse combattere contro di essi. Urbano VI al riferire di Olduino, ci presenta la prima memoria di questa Benedizione, cioè, che nel 1385. stando egli a Lucca nella notte di Natale, benedisse lo Stocco, e Berrettone, e regalollo a Fortiguerra Gonfaloniere di quella Republica. Poi Nicolo V lo diè ad Alberto fratello dell' Imperator Federico, Pio II a Luigi VII Re di Francia, e così gli altri in appresso. Merita di rilevarsi, che se lo Stocco, si dava dal Papa a qualche Principe, che trovavasi presente alla funzione, il medesimo si vestiva in cotta, sopra di cui si cingeva lo Stocco benedetto, disopra si copriva col piviale, e si poneva il Cappello sul Capo; quindi se lo toglieva per cantare la quinta Lezione del mattutino. Prima di chiedere la solita Benedizione toccava collo Stocco sfoderato tre volte la terra, ed altrettante lo vibrava in aria,

e quindi rimessolo nel fodero diceva cantando, *Jube Domne benedicere*, e cantava la lezione, terminata la quale si spogliava de' Paramenti descritti, e secondo il Cerimoniale partiva, ed era accompagnato alla sua casa dai Familiari, e dai Prelati domestici del Papa, dai Ministri delle Corti estere, ed altri nobili, mentre alcuni Uffiziali portavano lo Stocco con il Cappello innanzi al Principe. Se questo era l' Imperatore cantava la settima Lezione. Questo Cappello messo sulla punta della Spada viene retto da un Mazziere la notte nel tempo del Mattutino da un lato dell' Altare, e nel tempo della Messa Pontificale nella mattina, dove però viene trasportato, da un Chierico di Camera.

15. Non si deve quì lasciare di avvertire che è una istituzione pia persino la copertura de' piedi del Sommo Pontefice. Essendo stato sempre costume fin quasi dai primi tempi del Mondo di mostrare il profondo rispetto ed ossequio, che si nutriva per qualche persona col chinarsi fino a' piedi della medesima, non v'ha dubbio, che i cristiani, i quali hanno sempre riguardato nei Papi una quasi divina dignità, ed eccellenza non solamente si profondevano in segno di loro divozione fino ai di loro piedi, ma li baciavano ancora ossequiosamente. Sdegnando però i Papi medesimi, che si potesse ciò da essi esiggere per la propria persona, introdussero il costume di metter la Croce sui Sandali, e susseguentemente sulle scarpe, acciò nel baciarglisi i piedi dai fedeli, si baciasse quel segno salutare. Il Panvinio è testimonio di tal segno in un Sandalo di un Pontefice antico in occasione che fu disumato per la nuova fabbrica del Vati-

cano, e si vede in un sandalo di S. Martino I, che morì martire verso la metà del Secolo settimo, il quale Sandalo si conserva nella Chiesa del suo titolo ai Monti, come ancora nei piedi della Immagine di Onorio I nel Mosaico di S. Agnese fuori le mura, e di S. Cornelio nell' altro Mosaico di S.Maria in Trastevere, e qnindi tutti gli altri Pontefici in segno della loro umiltà, come si sono dati il nome di *Servus Servorum Dei*, così non potendo raffrenare il rispetto de' Cattolici fino a baciargli i piedi hanno piamente proseguito questa antichissima Istituzione di porre la Croce sulle scarpe.

Capo III.

Tavola de' poveri, e Prediche nel Palazzo Pontificio.

16. Avendo Gesù Cristo Signor nostro nel tempo che esercitò pubblicamente la sua divina Missione, fatto specialmente campeggiare luminosamente la sua carità a vantaggio de' meschini, beneficando tutti, *pertransiit benefaciendo et sanando omnes*, così il suo Vicario in terra volge indefessamente le sue mire a sollievo de' poverelli. Mille sono le vie, con cui egli si presta a questo pietoso uffizio, come si vedrà in decorso dell' opera; ma per quelchè appartiene al presente soggetto, egli incomincia nel suo Palazzo medesimo l' esercizio di questa carità. Ben dodici poveri sono ogni giorno trattati di pranzo nell' Apostolico Palazzo, fra i quali sempre si contano de' Pellegrini che vengono a visitare i

Santuarj di Roma, e presiede a questa mensa un Sacerdote. Il Sommo Pontefice medesimo, se non è d'altronde impedito, fa la benedizione della Tavola, e con le sue mani presenta ai poveri le vivande. Questa carità praticata da S. Gregorio Magno in Campo Santo gli meritò di avere a mensa un giorno Gesù Cristo medesimo in forma di Pellegrino, e per questo d'allora in poi i commensali sono in numero di tredici. Si venera nella Cappella di S. Andrea aderente alla Chiesa di S. Gregorio sul Monte Celio la Tavola di marmo, ove S. Gregorio alimentava li dodici poveri, ed ove comparve Gesù Cristo. Probabilmente il Papa Clemente IX fu il primo che trasportò questo Convito nel Palazzo Pontificio, ovvero secondo altri Urbano II nel mese di Settembre nel 1629. È stata questa caritatevole Istituzione per qualche tempo sospesa, ma il Regnante Sommo Pontefice Leone XII l'ha ripristinata fin dal principio della sua assunzione al Trono.

17. Se però è a cuore del Sommo Pastore il bene temporale de' bisognosi, molto più egli arde di zelo pel bene dello spirito di tutte le sue dilette pecorelle. Egli perciò è sempre inteso a produrre de' mezzi, onde ottenere il bramato oggetto, e specialmente per questo cerca di non fare ad esse mancare il pascolo della divina parola: a comun esempio perciò nel suo Palazzo medesimo egli vuole, che si spezzi questo pane tanto a se stesso, quanto a tutti quelli che lo avvicinano per le relazioni che hanno colla sua persona. E quindi, oltre i Sermonì morali, che in Latino idioma si recitano quasi ogni volta, che occorre la Cappella Papale (vedi Num. 7.) in tutti i

Mercoldì dell' Avvento, e nei Venerdì della Quaresima, si fa nell' anticamera del Palazzo Pontificio una predica in lingua italiana alla presenza del Sommo Pontefice, di tutto il Sagro Collegio de' Cardinali, dei Prelati, e di altri che vi hanno luogo da un Religioso Cappuccino, a cui si dà il titolo di Predicatore Apostolico. Ed acciocchè in questo tempo, in cui tali uditori ascoltano la parola di Dio, l' immenso numero dei loro familiari non vada privo di sì gran bene, tutti si raccolgono in altra gran sala del Palazzo medesimo, e quivi il compagno del Rmo Maestro del Sagro Palazzo Apostolico dell'ordine Domenicano con uno stile adattato alla loro capacità gli annunzia le massime del Vangelo.

18. Altri ajuti spirituali somministra ancora il Pontefice ai suddetti familiari, come sono gli Esercizj Spirituali, che fa dare nella Quaresima alla Guardia Nobile, il somministrare a tutti i salariati del suo palazzo non solo i Professori di medicina e chirurgia per la conservazione della salute del corpo, ma ancora il medico dell' anima, vale a dire, un Religioso dell'Ordine dei Serviti, che abita nel Palazzo medesimo col titolo di Confessore della famiglia Pontificia, ed altri simili ajuti.

Capo IV.

Esposizione del Ssmo Sagramento in forma di 40. ore nella Cappella Paolina, e Processione del Corpus Domini.

19. Se poi in Roma fra le Istituzioni di pietà le più cospicue si riconosce quella venera-

zione del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo in forma di Quarantore, che si pratica in tante Chiese, quante abbisognano, perchè Gesù Sagramentato sia in tutti i giorni esposto all' adorazione dei fedeli, la Cappella del Palazzo Pontificio si è quella, che la prima presenta questo divotissimo esercizio; giacchè nella prima Domenica dell'Avvento, terminata la solenne Messa nella Cappella del Palazzo Vaticano, il Sommo Pontefice preceduto processionalmente dagli Emi Cardinali porta il Venerabile nella Cappella Paolina pomposamente ornata, e quivi lo espone alla venerazione de' fedeli fino al seguente martedì mattina, in cui passa ad esporsi nell' Arci-Basilica Lateranense.

20. In fine tanto ad edificazione de' Romani, quanto degli esteri incomincia dalla Cappella del Palazzo Vaticano la più insigne e la più divota Cerimonia che possa esser propria di un Paese Cattolico.

Nella Festa cioè del Corpo del Signore, celebratasi dal Sommo Pontefice la Messa coll' assistenza degli Emi Cardinali, vestiti tutti cogli abiti sagri del loro ordine, porta processionalmente il Ssmo Sagramento nella Basilica di S. Pietro, facendo il giro consueto dei due laterali portici, elegantemente ornati di arazzi e di apparati del Colonnato Vaticano, e traversando l' intera piazza, mentre la strada è tutta ricoperta al di sopra di tendoni ed ai lati d' arazzi. L' ordine della Processione è il seguente. Dopo un drappello di Soldati vengono con cerei accesi i primi, così detti, Letterati dell' Ospizio di S. Michele a Ripa, dopo di essi l'Ospizio degli Orfani, quindi i Religiosi mendicanti, i Monaci, gli Alunni del Seminario Romano, i Parrochi; dopo questi

procedono i Capitoli delle Collegiate, Basiliche, e Patriarcali: in seguito i Procuratori generali delle varie Religioni, i Cappellani comuni, che portano i Triregni, e le Mitre, i Cappellani segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d' onore e segreti, i Cantori Pontificj seguiti dai Prelati Abbreviatori, Votanti di segnatura, Chierici di Camera, ed Uditori di Rota. Quì si vede inalzata la Croce Papale, dopo la quale vengono i Penitenzieri della Basilica Vaticana vestiti di Pianeta, i Vescovi ed Arcivescovi con Mitra, e Piviale, gli Emi Cardinali tutti in Mitra coll'abito sagro del loro ordine gerarchico; prosiegue l'eccelso Senato, ed il Sig. Senatore con Monsignor Governatore di Roma e li due Emi Diaconi assistenti. Dopo di questi si vede il Sommo Pontefice genuflesso sovra il Talamo portato in alto, coperto di un grande e nobilissimo paludamento, che sostiene con le mani l' Augustissimo Sagramento. Egli è contornato da due Votanti di segnatura, che sempre dai turiboli tramandano l'odoroso fumo dell' incenso, da quattro Scudieri papali, i quali sostengono de' piccoli ma ricchi fanali. Ai lati due Camerieri segreti reggono i flabelli, altri dodici Scudieri con cappe rosse portano delle torcie accese. Il Decano di Ruota viene in dietro con la Mitra usuale del Papa; indi i cinque Musici, che cantano i mottetti, Monsignor Tesoriere e Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e di onore con i Generali delle Religioni tutti parimenti con cerei accesi in mano. Viene finalmente chiusa l' augusta Processione dalla Guardia nobile co' suoi Comandanti, e dagli altri Corpi militari a piedi, ed a cavallo in gran tenuta in mez-

zo alle loro bande. Frà le salve d'artiglieria del Forte S. Angelo, e l'armonico suono delle campane entra la Processione in detta Basilica, ove cantasi il *Te Deum* ed il *Tantum ergo*, ed indi il Santo Padre comparte col SSmo Sagramento la Trina Benedizione all'immenso divoto popolo, che vi accorre.

LIBRO II.

Delle Istituzioni di pietà in varie parti della Città di Roma, le quali si mantengono dal Palazzo Pontificio.

21. Sarebbe cosa infinita il voler descrivere tutte le Istituzioni di pietà, alla sussistenza delle quali contribuisce il Sommo Pontefice dalle varie casse del suo Dominio. Basti 'l dire che oltre le immense largizioni, ch' egli profonde per sovvenire delle persone meschine o straordinariamente, o in alcuni tempi stabiliti nell' anno, non vi è quasi stabilimento di poveri e d' infermi che non goda mensualmente un rimarchevole sussidio dalla munificenza di questo Padre e Pastore. Per non accrescere intanto moltissimo il volume di quest' Opera, e per non riuscir di tedio a chi la legge, sarà sufficiente l'accennare le opere di pietà pubbliche, e fisse che si mantengono in varie parti della Città di Roma dal Palazzo Pontificio.

Capo I.

Elemosineria Apostolica.

22. Prima di tutte si presentano quelle opere di pietà, che il Papa sostiene per mezzo

del suo Elemosiniere segreto. È questo un ufficio, che si conferisce dal Sommo Pontefice ad un Ecclesiastico insigne per la probità e per la scienza o nobiltà, che esso fregia del carattere di Arcivescovo in partibus. Fu probabilmente istituito nel Secolo settimo dal Pontefice Conone, servendosi i di lui antecessori, sempre magnifici nel profondere l'elemosine, di persone private e di loro confidenza, che talvolta hanno avuto il nome di particolari Tesorieri. L'Elemosiniere abita nel palazzo del Papa, dove tiene Archivio, Segreteria, e Computisteria. Egli è dell'intima corte del medesimo Sovrano Pontefice, e l'accompagna dovunque egli vada con il Treno da città, ed ancora fuori della Metropoli. Questo Elemosiniere pertanto è l'organo delle grandi beneficenze del Papa in favore dei bisognosi di Roma.

23. Ad esso è affidato il provvedere all'Istruzione religiosa e civile de' fanciulli e delle fanciulle del più basso ceto mancanti per lo più di mezzi per questo così rilevante oggetto. Quindi a vantaggio delle femmine egli mantiene appostatamente una comunità detta delle Maestre pie operarie e di più in tutti i Rioni di Roma altrettante Maestre dette Pontificie. Le prime, già istituite nella Città di Montefiascone, furono diramate ancora in Roma, e sotto il Pontefice Clemente XII per opera dell'Arcivescovo Albini Elemosiniere furono aumentate, e stabilite, assumendone la Elemosineria il mantenimento. Vi ha una Scuola maggiore situata in via S. Agata ai Monti, nella quale risiede la Superiora generale che si elegge dalle Maestre, e mantiene tal decoroso uffizio per lo spazio di tre anni, e può

essere confermata per un altro triennio. Regola essa il governo della Communità con il consiglio di tre consultrici. Da questa Scuola maggiore si spediscono due o tre Maestre per le Scuole, che sono in varj luoghi di Roma, e dove queste rimangono fino al Venerdì, nelle ore pomeridiane del quale ritornano tutte alla stessa Scuola maggiore per trattenervisi sino al Lunedì mattina, e dove rimangono in tutti gli altri giorni di vacanza che corrono fra l' anno. Esse ricevono alle loro Scuole senz' alcun pagamento le fanciulle almeno d' anni cinque delle famiglie povere, che sono all' intorno del luogo delle loro residenze. Le trattengono alla Scuola sei ore nell'inverno, e sette ore nella state fra mattina e giorno, e s' impiegano ad insegnare ad esse la Dottrina Cristiana con un Catechismo a domande e risposte assai chiaro e completo, le disposizioni per accostarsi degnamente a ricevere i Sagramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia; la pratica delle virtù cristiane; la divozione a Dio, a Maria Ssma, all' Angelo Custode, ed agli altri Santi; le insinuano la modestia e la compostezza nel vestire, nel trattare, e nel portamento, da pertutto e specialmente nella Chiesa; la civiltà nel parlare e nel conversare; il rispetto ai genitori e ad ogni altro genere di superiori, e finalmente si danno ogni cura, perchè elle apprendano a leggere, a scrivere, a cucire, a fare merletti, ricami ed altri simili lavori. Possono anche queste Maestre tenere fisse nelle loro case delle donzelle in educazione, ed allora uniscono queste al loro metodo di vita spirituale espresso nelle regole delle Maestre pie operarie approvate dal Papa Clemente XII nella Bolla che

incomincia *Experientia rerum omnium Magistra*, emanata il giorno 8 Settembre nel 1760. Dalla Scuola maggiore di Roma si spediscono le Maestre ancora negli altri paesi dello Stato Pontificio, ed ancora alcune negli Stati esteri, e tali Maestre dipendono interamente dai Vescovi de' luoghi, e sono mantenute dalle rispettive Comuni; tutte però osservano la medesima regola, e lo stesso modo nell' insegnare, e ritengono la corrispondenza colla Superiora generale.

24. Non potendo però ricevere queste scuole delle Maestre Pie il numero grande delle Fanciulle della Classe indigente, che può ognuno facilmente supporre ritrovarsi in una vasta metropoli, quale è Roma, non vuole il Cuor benefico del sommo Pontefice che quelle, le quali non possono aver luogo nelle suddette scuole, e sono impotenti di sborzar danaro per avere altrove i principj d' una buona educazione rimangano defraudate di un tanto bene, che le abiliti fino da' primi anni a rendersi utili alle famiglie, ed alla Società. Ed ecco perciò in tutti i Rioni di Roma pagarsi una fissa mensualità dalla Elemosineria Apostolica (oltre altre regalie fra l' anno) per istituzione del Pontefice Alessandro VII nel 1655 a delle donne probe, ed istruite coll'obbligo di far la scuola a tutte le povere fanciulle del Rione in cui soggiornano. Debbono anche esse insegnare la Dottrina Cristiana, il leggere ed i primi lavori proprii dell' età tenera. Le prime scuole sono sotto la direzione d'un Deputato, e queste sotto la sorveglianza d' un visitatore; tutte però dipendono interamente dall' Elemosiniere Pontificio.

25. Se poi con tanto dispendio si provvede

alla istituzione delle fanciulle, non si trascura quella non meno necessaria dei fanciulli. Oltre tanti altri stabilimenti, che si vedrà in appresso essere in Roma per un sì interessante oggetto, alla conservazione de' quali o in tutto o in parte contribuisce il Sommo Pontefice per mezzo delle pubbliche Casse, l'Elemosineria in ogni Rione della Città stabilisce e mantiene de' Maestri Sacerdoti, i quali debbono ammettere gratuitamente i fanciulli nella loro casa ad apprendere la Dottrina Cristiana, il Leggere, lo Scrivere, ed avvanzando essi nell' età ancora l'Aritmetica, ed i principj della Lingua Latina. Ancor questi rispondono al Visitatore della condotta delle loro Scuole.

26. Sembra quì opportuno il rammentare un altro ajuto, che presenta ai fanciulli per la loro istituzione la pietà del supremo Gerarca, mantenendo in Roma due altre numerosissime scuole sotto la direzione della Congregazione delle Scuole Cristiane. Questo è il famoso istituto fondato in Francia dal celebre Canonico Giambattista De la Sal, uomo fornito della più eroica virtù, e del più ardente zelo, approvato dal Papa Benedetto XIII nell' Anno 1724, e cresciuto e moltiplicatosi tanto rapidamente, che il De la Sal stesso ebbe la consolazione prima di morire di vederne stabilite ben venti case, ed ora se ne contano più di 150. Frà queste ve ne sono due in Roma, alle quali sono ammessi ad aver accesso in gran numero i fanciulli. I fratelli delle Scuole Cristiane tutti Laici per istituto insegnano a leggere, a scrivere, l'Ortografia e l' Aritmetica col disegno.

27. Ma quello che è più particolare e più pregevole in queste scuole si è che i Discepoli,

oltre l'apprendere a memoria la Dottrina Cristiana, sentono ne' giorni stabiliti dalla viva voce dei loro Maestri il Catechismo, in cui gli si spiegano le Massime della Religione; dal che nasce, che tutti escono da queste scuole assai bene istruiti delle verità tanto speculative, quanto pratiche del Santo Vangelo. È riuscito di tal gradimento al Regnante Sommo Pontefice Leone XII, che Dio lungamente prosperi, e conservi, sì fatto istituto, composto certamente di uomini della più esemplare probità, addetti sempre al raccoglimento dello Spirito, alla mortificazione del corpo, al disprezzo di se stessi ed alla carità più operativa, che volendo egli dare un saggio della sua beneficenza alla Città di Spoleto, ad Esso per molti titoli carissima, nel giorno 3 Marzo di quest' anno 1824 pubblicò una Bolla, in cui vi stabilì questi Religiosi delle Scuole Cristiane per l' insegnamento de' fanciulli, e le Maestre Pie per l' insegnamento delle fanciulle. S. S. assegnò per quest' effetto il suo Palazzo avito ed una dotazione di annui scudi 700. provvenienti dalla Commenda della Madonna delle Macchie nella Diocesi di Camerino, che l' era stata conferita, allora quando era Nunzio Apostolico. A riguardar poi le donzelle, che perduto hanno i Genitori, dai pericoli del mondo, l' Elemosiniere Pontificio mantiene un Conservatorio sotto il titolo de' Ss. Clemente e Crescenzio, detto volgarmente delle Zoccolette, ch' egli governa a seconda degli ottimi regolamenti stabiliti nella sua fondazione. Esse si occupano specialmente nel tessere i fustagni, dei quali tengono pubblico spaccio in un fondaco annesso alla loro casa presso Ponte Sisto.

28. Giunge poi a tal segno lo Spirito Ca-

ritatevole del Pastore universale della Chiesa, che non sa non prender cura delle persone del ceto medio, divenute talvolta povere per le calamità di famiglia, o per altri disastri. Queste, cadendo inferme, arrossiscono di portarsi ai pubblici Ospedali per farsi curare, e vi perirebbero per lo squallore, mentre dall' altro canto sono impotenti a pagare i professori dell' arte medica e chirurgica, ed a provvedersi degli opportuni farmachi, onde ripristinarsi nella buona salute. Ed ecco il comun Padre amoroso, compassionando l' infelice situazione di questi suoi figlj, per mezzo del suo Elemosiniere li provvede di tutto ciò che gli abbisogna. In ogni Rione di Roma perciò v' ha un Medico, un Chirurgo, una Ostetrice, ed una Spezieria a conto, ed a spese della Elemosineria, che debbono servire in tutto l' occorrente gl' infermi di tal condizione, e li detti visitatori, che sono undici in numero, debbono visitare quest' infermi, onde verificare, se sono assistiti dai professori con carità, e se gli vengono somministrati buoni farmachi. Gli altri poi, i quali debbono condursi a curare agli Ospedali, vi sono trasportati a spese dell' Elemosineria, anzi essa paga ancora i trasporti degl' Infermi dei Paesi suburbicarj, i quali vengono a curarsi negli Ospedali di Roma.

29. Dalla stessa Elemosineria si danno bajocchi cinque a tutti i poveri, che concorrono al Vaticano nel giorno della Coronazione del Sommo Pontefice; come ancora tre giulj ai poveri di civil condizione in diversi locali, alla ricorrenza del Santo Natale del nostro Divin Redentore, e della sua gloriosa Resurrezione. Finalmente in queste tre circostanze la stessa Elemosineria passa a tutti i carcerati, compre-

se le donne condannate, bajocchi dieci, esclusi quelli che dimorano nelle segrete. Incalcolabili poi sono gli assegnamenti mensuali, che si passano dall' Elemosiniere per ordine supremo alle oneste e povere famiglie, Conservatorj, Conventi, e Monasteri, ed innumerabili le Elemosine manuali, che giornalmente dal medesimo si distribuiscono in sollievo degl' indigenti.

CAPO II.

La Cancelleria, la Dataria, e la Segreteria de' Brevi coadjuvano le Istituzioni di Pietà.

30. Partono egualmente dal Palazzo Pontificio spese immense tutte dirette al mantenimento d' Istituzioni di pietà per mezzo della Dataria Apostolica. È questo uno de' dipartimenti più nobili, e più cospicui, che appartengano alla S. Sede ed alla Città di Roma, trattandosi in esso precisamente di grazie, le quali consistono in collazioni di benefizj, riserve di pensioni, assoluzioni, dispense, ed in altre di varj generi, le quali tutte devono tendere a gratificare i benemeriti della Santa Sede, a provvedere poveri Chierici, ed a renderla benefica a favore di tutti quelli, che giornalmente ad essa ricorrono, e ciò che da essa vien fatto, dicesi fatto dallo stesso Sommo Pontefice, chiamandosi perciò la Dataria generalmente da tutti i Dottori *Organo del Papa*, e li di lei officiali Oracoli della voce e mente del medesimo; così il Corrado *in Praxi Benef*: *lib. 2., Cap. 2. Num. 9.* La Dataria, e l'uffi-

zio del Datario per testimonianza dell' Amayden, *De Stylo Datariae lib.2. Cap.* 2, sono antichissime, e sebbene non se ne sappia determinare il principio, è noto che esisteva la Dataria fin da' tempi di Onorio III, ed Innocenzo Ottavo fece per essa fabbricare un Palazzo nel Vaticano, che fu diroccato da Paolo V, e rifabbricato in miglior forma, quando da esso si rinnovò la maestosa Basilica di S. Pietro. Ora vi è altro Palazzo per essa ancora nel Quirinale.

31. È governata la Dataria dal Datario, il cui nome discende dal datare, cioè dallo scrivere la data del giorno, in cui 'l Papa comparte i benefizj, e le altre grazie. Solevasi scegliere a questo uffizio un Prelato di somma integrità e Dottrina, ma essendosi introdotto il costume di assegnarsi un Cardinale di Santa Chiesa, questo ritiene il nome di Pro-Datario. La giurisdizione di esso è estesissima, giacchè giudica nelle cause di sua pertinenza definitivamente, e senza ammettersi su di esse appellazione; governa tutti i Collegj di Dataria, e si dilata ancora nella Cancellaria, ed in tutte le Congregazioni del Concilio, de' Vescovi, e Regolari, de' Riti, del S. Uffizio, e la S. Rota medesima procedono nelle materie, che da esso le si rimettono, danno il loro voto, e deferiscono prontamente alle di lui risoluzioni.

32. Segnate che sono le grazie de' generi sopra detti dal Sommo Pontefice, esse si spediscono in Dataria, e quindi ne vengono spedite le Bolle in Cancelleria Apostolica. L' origine di questa è parimenti antichissima, e vi sono de' documenti per crederla anteriore al Pontefice Lucio III, eletto al Papato l'anno 1182, ma le regole di essa, come ancora l' ere-

zione di molti uffizj, e lo stabilimento di varie tasse si debbono attribuire al Pontefice Giovanni XXII, come pruova il Gemesio *in Proemio Regul. Cancel. q. 2.* Presiede alla Cancelleria un Emo Cardinale con il titolo di Vice-Cancelliere. Non è abbastanza noto, perchè venne così denominato. V'ha chi crede, perchè il Papa è il Cancelliere di Dio, onde chi soprantende alla Cancelleria, è infatti Vice Cancelliere, altri per riverenza di S.Lorenzo Martire, che fu il primo Cancelliere, altri per essersi esercitato questo uffizio per molti anni da Prelati, che si chiamarono per la loro inferiorità ai Cardinali, che li avevano preceduti in questa carica, Vice-Cancellieri, e ritornata poi essa in persona de' Cardinali, essendo per molto tempo andato in disuso il nome assoluto di Cancelliere, continuarono questi ad esser nominati Vice-Cancellieri, e questa è l'opinione più commune. Quale sia, e sin dove si estenda la giurisdizione del Cardinale Vice-Cancelliere, bastantamente vien riferito da Monsignor Giovanni Campini nel suo libro intitolato. *De sanctae Romanae Eccles. Vicecancellario.*

33. Ora per queste grazie segnate in Dataria, e spedite in Cancelleria vi sono comunemente annesse delle tasse da pagarsi da quelli i quali chiedono, e ricevono le grazie medesime. Ma il danaro che si trae da queste tasse, il ripeto, s'impiega al mantenimento di varie Istituzioni di pietà. Il Celebre autore Monsignor Giovanni Marchetti Arcivescovo di Ancira fra le altre molte, ed eccellenti opere che ha dato alla luce, quasi tutte dirette a distruggere l'empie, le calunniose detrazioni dei nemici della Religione, e della Santa Sede, ne produsse una del più grande interesse nel 1800

con il titolo. *Del Denaro straniero, che viene in Roma, e che ne va per cause Ecclesiastiche*, in cui dimostra contro il Giannone, il Febronio, il Consigliere Vecchioni, e tanti altri, che hanno immaginato colare in Roma fiumi d'oro dagli Stati Esteri per le Cause Ecclesiastiche, e specialmente alla Dataria, e di cui si faccia abuso in Roma per mantenere il lusso ed i vizj, non esser poi, per calcolo ragionato, quelle grandi somme, ch' essi amplificano, che Roma frà il pagamento di frutti di debiti esteri, e le spese annue estratte per le Chiese straniere spende circa il doppio dippiù della somma intera, che le viene da tutto il mondo per le dette cause, ed infine l' impiego del denaro, che procede da queste cause esser tutto destinato ad opere pie. Non dovendo considerare pel presente istituto se non quest' ultimo articolo, si apprende dal computo, che fa lo stesso autore, che la Dataria somministra annualmente alla Elemosineria per gli oggetti di sopra indicati (num. 22.) 54000 scudi, per li collegj Oltramontani e per li Penitenzieri delle Chiese Patriarcali di Roma, e fuori di Roma 14295 scudi, per l' Esposizione del Ssmo Sagramento della Cappella Paolina, e mantenimento dei Chierici della Cappella Pontificia, ed oblazioni 11344. scudi, per gl' invalidi di S. Michele e pel Conservatorio delle. Zoccolette 3000 scudi: alla Segreteria della S. Visita, ed ai Ministri del Vicariato addetti all' assistenza de' Monasteri, Quarantore ed altre opere 922 scudi: per onorario de' Medici, Chirurghi, e Procuratori delle Carceri: per sovvenimento alla Compagnia della Ss. Trinità de' Pellegrini, e per l'Ospedale di S. Gallicano 847. Scudi; al

Sacro Palazzo Apostolico per servizio di esso, e della Cappella 3600 scudi; ai Sacerdoti della Missione per quel chè si prestano pel Clero Romano 600. scudi, e per altri oggetti di carità 5276. scudi, non compresi iu queste spese gli assegnamenti mensuali, che si pagano dalla Dataria medesima a moltissime povere, ed oneste famiglie, ed il mantenimento dell' intero Tribunale della S. Penitenzieria, che si deduce dall' introito della Tassa del Piombo, detta *de' Minori*, vale a dire, da tutte quelle dispense matrimoniali, nelle quali 'l quarto grado di consanguineità o di affinità e' d' impedimento al Matrimonio. Ed ecco qual' e' l' impiego del denaro, che si acquista dalla Dataria.

34. Non dissimile è l' uso delle tasse che si pagano alla Segreteria de' Brevi. Le dispense di alcune Leggi Canoniche e specialmente dell' età, e de' tempi prescritti per ricevere gli ordini, le facoltà di erigere oratorj privati, e di avere indulgenze perpetue, le esenzioni dal coro, o dalla residenza, ed altre molte grazie si conferiscono per breve del Sommo Pontefice per l' organo di qnesta Segreteria, alla quale si da' una quota stabilita a tenore della grazia, principalmente perchè si trattengano molti in forza di questo peso dal domandarne. Ora il danaro, che s' introita per tali oggetti da questa Segreteria, dopo le spese che servono pel mantenimento degl' Individuj, che la compongono, s' impiega tutto in opere di pietà, dandosi con esso assegnamenti mensuali a' poveri luoghi pii, a famiglie oneste decadute, e facendosi delle largizioni cospicue nelle grandi solennità di S.Chiesa ai poveri dimoranti in Roma.

Capo III.

Le Casse de' Lotti, e della R. C. A. mantengono varie Pie Istituzioni.

35. È noto che il Papa Benedetto XIII proibì espressamente il giuoco del Lotto, perchè lo credè una ingiustizia, attesa l' usura, che ne risultava per la parte della cassa pubblica, per cui conto procedeva la Lotteria. Mostrando non per tanto tutto il popolo un entusiasmo senza freno per questo giuoco sino a ledere ogni proibizione, disprezzar le pene tanto spirituali, quanto corporali comminate contro i violatori di tali sovrane disposizioni, il Pontefice Benedetto XIV, dietro il voto di una congregazione di Teologi, tornò ad ammettere il Lotto, ma obbligando la Camera Apostolica a dar l' aumento di ottanta per cento a chi giuocando vinceva, e disponendo, che tutto ciò, che traevasi di lucro dal giuoco medesimo a favore della detta Camera, pagate le spese dell'Impresa, si erogasse in opere di pietà. Quindi furono stabilite cinque doti da darsi in ogni estrazione a cinque donzelle, che hanno il nome annesso ai cinque numeri che si traggono a sorte, oltre altre, di cui dispone il Tesoriere generale, ed il rimanente tutto si distribuisce alla sussistenza dei luoghi pii, e di altre istituzioni religiose, al risarcimento di fabbriche di Chiese, di Monasteri, e simili.

36. Non meno generosamente il Pontefice usa degli introiti, che si fanno dalla Cassa della R. C. A. per le istituzioni di pietà. Oltre i due Conservatorj, che mantiene a conto di questa delle giovani orfane di padri già mini-

stri della Camera (num. 145) non v'è quasi Communità in Roma, non v' è luogo d'istruzioni, non v' è Opera pia, a cui non sovvenga con grandi largizioni con i depositi di essa. Gli assegnamenti poi per i poveri, che procedono da essa sono incalcolabili, come le sovvenzioni manuali. Anzi persino gl' infelici condannati all' opera non solo ricevono da questa vestiario, cura nell' infermità, ed il nutrimento stabilito, ma persino gli ajuti più congrui per il loro bene spirituale gli si apprestano a spese di questa cassa generale. V' è in ogni bagno, in cui essi sono rinchiusi una assai decente Cappella fornita bastantemente di sacri arredi; v' è in ognuno di queste un Cappellano confessore, che vi amministra i Sagramenti, e celebra la Messa ne' giorni festivi: in ogni sabbato alle ore ventidue quì si fà da un Sacerdote stabilito dall' adunanza di S. Paolo una lunga, e chiara istruzione a quei detenuti sugli articoli della Religione, un Direttore delle Opere pie fà esercitare delle Novene, e Tridui in preparazione delle grandi solennità con discorsi morali, e preci adattate all' oggetto, stimolando que' meschini a ricevere i Sagramenti per lucrare le Indulgenze che si concedono dal Sommo Pontefice: e nell'approssimarsi la Pasqua si danno ad essi gl' Esercizj Spirituali per disporli ad eseguire il precetto della Chiesa; le spese che occorrono per queste pie funzioni si compiono tutte dal Tesoriere generale Amministratore della Cassa Camerale. Resterà maravigliato l' estero di tante, e si magnifiche generosità, che si profondono dal Pontefice Sovrano di Roma a sollievo de' poveri, ed a mantenimento delle opere di pietà; ma dovrà nel tempo stesso con-

chiudere che ben a ragione ancor per questi riguardi Roma merita il glorioso nome di Città santa.

LIBRO III.

Istituzioni di pietà, che risplendono nelle Sacre Congregazioni di Roma.

37. Sebbene il Sommo Pontefice nel suo carattere di Vicario di Gesù Cristo, e di successore di S. Pietro sia destinato a pascere le pecorelle dell' eletto gregge, ed abbia la potestà di sciogliere, e di legare i seguaci del Vangelo, onde goda nella Chiesa il Primato non solo di onore, ma ancora di vera assoluta giurisdizione sopra tutti i fedeli di qualunque rango eglino si siano, ed assistito specialmente dallo Spirito Santo decida infallibilmente su tutti i dogmi della fede, ed emani prudentemente le leggi della disciplina, ciò non ostante egli si serve di alcune Congregazioni formate da Cardinali, e da Consultori, delle quali sente il parere sulle materie di religione, e di polizia ecclesiastica, e per mezzo delle quali appresta il comodo a tutti i cattolici del mondo di far pervenire alla sua Santa Sede le suppliche, i reclami, e schiarimenti nei dubbj di coscienza. Niuno contrasterà esser queste sacre Congregazioni istituzioni pie, tanto pel detto accesso, che si dà a tutto il cattolico mondo alla Santa Sede, quanto perchè elleno sono l'organo delle grazie, che dalla medesima si dispensano a tutti i fedeli, e perciò aver luogo in questa opera, la quale specialmente ha per oggetto di dar cognizione

agli esteri, che concorrono in Roma nella occasione del Giubileo delle opere di pietà, che in questa Metropoli del mondo cattolico si esercitano. Lasciando pertanto di rammentare le Congregazioni governative, e quelle in cui si tratta di affari economici dello Stato Pontificio, come sono quelle della Consulta, del Buon Governo, delle Acque, la Economica, ed altre, come ancora la grande Congregazione detta di Propaganda, di cui si farà cenno, quando si descriverà il Collegio di questo nome da essa regolato, soltanto si farà quì menzione delle Congregazioni principali, e più estese nelle loro attribuzioni ad uso de' cattolici di qualunque luogo della terra. Queste sono le Congregazioni del Santo Ufficio, dell' Indice, del Concilio, de' Vescovi, e Regolari, Immunità, Sacri Riti, Indulgenze, e Sacre Reliquie, affari ecclesiastici straordinarj, ed altre delle quali si darà conto nei seguenti Capitoli.

Capo I.

Congregazione, o sia Tribunale del Santo Uffizio, e Congregazione dell' Indice.

38. Per abolire, e distruggere le eresie il Pontefice Innocenzo III fu il primo che ad insinuazione del gran Patriarca S. Domenico nel 1204 inviò nelle Spagne più Teologi autorizzandoli a tentar tutte le vie per estirpare specialmente la allora nascente eresia degli Albigesi. Gregorio IX nel 1231 commise l' Uffizio della Inquisizione ai soli Religiosi dell'ordine de' Predicatori. Innocenzo IV lo commise ancora ai Religiosi Francescani Minori, e

talvolta è stato commesso ancora ai Religiosi Minori di S. Francesco di Paola; giacchè Clemente VIII delegò Inquisitore nel Regno di Portogallo il P. Diego De-Silva del detto Ordine. Finalmente il Pontefice Paolo III con la costituzione *Licet* fondò in Roma il principal Tribunale della Sacra Inquisizione volendo che fosse preseduta da sei Cardinali. Pio IV ne accrebbe altri due, e Sisto V ne aggiunse altri quattro, cosicchè questa Congregazione è composta dal Sommo Pontefice, che se ne ha riservata la presidenza, di dodici Cardinali, che hanno il titolo di generali Inquisitori, ed uno de' quali è il Segretario, dell' Assessore, del Commissario, e di molti Consultori. Ella si riunisce il Lunedì, il Mercoledì, ed il Giovedì di ogni settimana, ed in quest' ultimo giorno viene tenuta innanzi al Papa medesimo. L' autorità della Suprema universale Inquisizione si estende, trattandosi di cause di fede sopra qualunque persona, di qualunque grado, condizione, e dignità, ossiano Vescovi, o Magistrati, o Communità, ne v'ha privilegio personale, o locale, che esima dalla di lei giurisdizione. Costringe sotto pena di scomunica i Magistrati, ed i Giudici ad eseguire i suoi decreti, ed in genere gl' Inquisitori procedono contro gli Eretici, ed i fautori, o ricettatori di essi, contro i sospetti di una falsa credenza, contro quelli che impediscono agl' Inquisitori di esercitare liberamente il loro Uffizio, e contro quelli, che richiesti a prestar la loro opera per poterlo eseguire, si ricusano, ancorchè siano Principi, Magistrati, e Communità, contro i Pagani che venuti alla fede, e battezzati ritornano a professare il paganesimo, contro i malefici, ed i

sortilegi che con arti superstiziose tentano di danneggiare il prossimo, contro gli astrologi giudiziarj, divinatori, e maghi, molto più se questi abbiano fatto patto col Demonio, ed abbiano apostatato dalla vera Religione, contro quelli che impediscono ai bramosi di professare la vera fede di abbracciarla, contro chi predichi dottrine scandalose, e contrarie alla religione, contro quelli che in pubblici sermoni, lezioni, o dispute, ed anche in discorsi, e scritti privati sostengano che la SS. Vergine non sia stata concepita senza macchia originale, contro chi usa Litanie nuove non approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti, contro chi celebra la Messa, o ascolta le confessioni non essendo Sacerdote, contro i Sacerdoti sollecitanti a cose turpi nell' atto della Confessione, o immediatamente innanzi, o dopo di essa, o nell' occasione, o col pretesto della medesima, contro i Ministri del Sagramento della penitenza, che negligentino di avvertir i penitenti dell' obbligo di denunziare i sollecitanti, o che insegnano non esservi siffatta obbligazione, e contro i Testimonj falsi, e calunniatori che depongono in causa di fede. Procedono dippiù gl' Inquisitori contro i cristiani apostati, anzi possono procedere contro i Giudei, ed altri Infedeli se neghino quelle verità che nella loro credenza sono comuni con i cristiani, se invocano o facciano sagrifizj ai Demonj, e cerchino d' indurre anche i cristiani ad eseguirli, se pronunzino delle bestemmie ereticali, ed in molti altri casi. Ha il Tribunale del S. Uffizio i Qualificatori, i quali sono alcuni Teologi impiegati a dare alle proposizioni cattive che si trovano ne' libri, la qualifica, o sia la denominazione, che le si

conviene, come di proposizioni ereticali, o prossime all' Eresia, o scandalose, od offensive alle pie orecchie, e simili.

39. Questa Congregazione dell' Inquisizione non e' come da tanti si crede un Tribunale terribile, e funestissimo. L' oggetto di esso, come ognuno vede, è il più vantaggioso, giacchè non tende ad altro, che ad estirpare gli errori, e le eresie che sono di sommo danno alla Chiesa, la procedura essendo segreta, e lasciando luogo alle difese da sostenersi o direttamente dai prevenuti, o da un Avvocato del medesimo Tribunale, o da altro a piacere degli accusati, niente ha non dirò d' ingiusto, ma che non ispiri dolcezza. Il privilegio di chi ha errato in fede, di andare al Tribuuale, e confessare da se stesso il suo errore, e quindi di esser assoluto senza subir per esso alcuna pena esterna, da' idea di una somma clemenza del Tribunale medesimo: in fine le stesse pene, che sono da questa S. Congregazione inflitte, siccome non tendono che ad ottenere la resipiscenza dei Rei, e procedono da un Padre pietoso, qual' è il Sommo Pontefice, sono sempre, almeno per i ravveduti, assai leggere in proporzione dei delitti. Bisognarebbe erroneamente dire, che l' Eresia non è un delitto gravissimo nella Chiesa, per dichiarare la Suprema Romana universale Inquisizione, come un Tribunale crudele, ed ingiusto, e negare che in esso risplenda una Istituzione di somma pietà.

40. In ajuto di questa Congregazione del S. Uffizio S. Pio V eresse la Congregazione detta dell' Indice, la quale ha per oggetto di esaminare, e proibire. di ritenere, e di leggere sotto pena di scomunica opere, e libri op-

posti alla Religione, ed al buon costume. Ella è composta da dieci Cardinali uno de' quali ne è il Prefetto, dal Maestro del S. Palazzo, che n' è assistente perpetuo, e di un Segretario, il quale è sempre un Religioso Domenicano. Ha molti Consultori, ed alcnni Relatori. Dal Concilio di Trento si può dire che abbia avuta in qualche modo origine questa Congregazione, giacchè nella Sessione XVIII commise esso ad alcuni eletti Padri la cura di tessere un Indice di tutti quei libri che fossero creduti nocevoli, e dannosi alla Religione. Da questa Congregazione si sono promulgate delle Leggi da osservarsi dai Vescovi, dagl' Inquisitori, e dagli Stampatori intorno alle Lezione, revisione, pubblicazione, e vendita de' libri. Quando si aduna questa Congregazione si espongono in essa i libri prevenuti di errori, ovunque essi siano stati dati alla luce con la stampa, si raccolgono i voti de' Cardinali, che la compongono, e le decisioni si espongono all' approvazione del Sommo Pontefice. Si pubblica quindi la proibizione di quei libri, che si è deciso contenere delle dottrine opposte alla religione, all' onestà, ed al buon costume. Per privilegio concesso da' Papi Sisto V, e Clemente VIII questa Congregazione può compartire a chi crede prudentemente la facoltà di leggere, e ritenere presso di se i libri proibiti.

Capo II.

Tribunale della Sacra Penitenzieria Apostolica.

41. Fin dal terzo secolo si trova nella Chiesa l' uffizio di Penitenziere. S. Cornelio Papa

in fatti volle che in Roma vi fossero più Penitenzieri per assolvere quelli che caduti nella Idolatria ricorrevano pentiti dell' errore commesso.. Innocenzo III ordinò, che ogni Vescovo avesse un Penitenziere. S. Pio V poi nella sua costituzione *In omnibus* stabilì in Roma un Penitenziere maggiore, il qual grado si dovesse conferire ad un Cardinale Prete Dottore in Sacra Teologia, ed in Canonica, e fosse capo di un vasto Tribunale per riuscire al disbrigo dei numerosissimi negozj, e ricorsi, che venivan diretti al Sommo Pontefice per assoluzioni, e dispense da tutto il Mondo Cattolico. Dopo varie modificazioni date da più Pontefici a questo Tribunale, finalmente il Papa Benedetto XIV colla Costituzione *Pastor Bonus* ha stabilito le regole invariabili con le quali deve esso procedere. Deve esser esso composto dal Cardinal Penitenziere, dal Reggente, che suol esser un Prelato Uditore della Sacra Rota, dal Teologo, ch' è un Padre della Compagnia di Gesù, dal Datario, dal Canonista, dal Correttore, dal Sigillatore, da tre Segretarj, o Procuratori, e da' scrittori, i quali proibisce che sian persone addette ad altri impieghi incompatibili con quest' uffizio. La facoltà della Penitenzieria di assolvere nel foro della coscienza da qualunque censura, e di concedere dispense, vuole egli che non cessino nel tempo della Sede vacante, ma soltanto cessino quelle, che riguardano l' esterno ad eccezione di alcune relative ai Regolari di ambedue i sessi, ed alle assoluzioni con la rincidenza.

52. Il principal Ufficio del Cardinal Penitenziere maggiore si è di servirsi con prudenza delle facoltà concessegli, e perciò una vol-

ta in ogni settimana convoca innanzi a se la Segnatura formata dal Reggente, e dagli altri uffiziali di sopra accennati (meno gli scrittori) e consulta con essi sul modo da tenersi riguardo agli oggetti che vengono esposti al suo Tribunale. Dippiù deve andare alla Chiesa di S. Giovanni in Laterano nella Domenica delle Palme, e nel Mercoldì Santo a quella di S. Maria Maggiore, nel Giovedì, e Venerdì Santo all' altra di S. Pietro ad ascoltare le confessione de' fedeli in un seggio apparecchiato per esso, ed a toccare il capo di quelli, che con pietà vi si sottopongono con la verga penitenziale, concedendo ad essi una indulgenza di cento giorni secondo la facoltà compartitagli nella citata Bolla. Deve inoltre cantare la Messa nella Cappella del Palazzo Apostolico nel giorno primo di Quaresima, ed in tal occasione asperge con le ceneri benedette il capo del Sommo Pontefice, dei Cardinali, e di tutti gli altri assistenti, come ancora nel Venerdì Santo, e nel giorno primo di Novembre celebra solennemente nello stesso luogo. Egli è in fine che deve assistere nello spirito il Capo della Chiesa negli ultimi periodi della sua vita. Tutti i Penitenzieri minori delle tre Basiliche Patriarcali di Roma, e della S. Casa di Loreto, e gli altri straordinariamente esercenti nell' anno del Giubileo nella Basilica di S. Paolo, ed in altre Chiese di Roma vengono da lui deputati previo l' esame.

43. Estesissime sono le facoltà di questo Tribunale concessegli da più Pontefici, e raccolte, e confermate dal Papa Benedetto XIV nella stessa Bolla, le quali non spirano neppure mancando, o cessando dall' ufficio il Penitenziere Maggiore, e riguardano principalmente l' as-

solvere da peccati . e da censure riservate , il dispensare dalle irregolarità , il convalidare i titoli de' beneficj condonando i frutti malamente percepiti , o venendo per essi a composizione , il rilassare , o commutare giuramenti , voti , ed altre obbligazioni , l' abilitare , l' assolvere , ed il permettere il passaggio da una ad un' altra Religione dei Regolari , il dispensare nelle cause matrimoniali dagli impedimenti impedienti occulti , ed il convalidare dispense malamente ottenute sino a legittimare la prole , e tante altre . Nei ricorsi poi che eccedono queste facoltà ordinarie, il Penitenziere Maggiore riferisce al Papa , e dispone a seconda , che esso decreta . Ed ecco Istituzione pietosissima , con cui si provvede alla quiete della coscienza dei Cattolici dell' Universo non esigendosi mai da essi alcuna benchè leggerissima spesa per poterne godere .

Capo III.

Congregazione del Concilio , e della Residenza de' Vescovi .

44. Temendo prudentemente i Venerabili Padri del Sagrosanto Concilio di Trento , che per le arti perfide de' malintenzionati o per le eccedenti sottigliezze di qualche Teologo , o per l' ignoranza di altri nascer potessero de' dubbj sulla intelligenza de' dottrinali, e decreti, sebbene espressi con la più luminosa chiarezza , che furon da essi publicati,pregarono il Sommo Pontefice , che provvedesse nel modo più acconcio ai disordini, che tali emendicati dubbj avrebbero potuto cagionare . Pio IV aderendo volentieri

a così giusta richiesta subito proibì con l'Apostolica sua autorità con la Bolla *Benedictus Deus* a chiunque di fare delle capricciose interpetrazioni ai decreti del detto Concilio sotto pena d'interdetto per le Chiese, e di scommunica da incorrersi nel punto stesso dalle persone, che si dassero questa libertà di qualunque rango elleno si fossero, e condizione. Quindi lo stesso Pontefice stabilì una Congregazione di otto Cardinali con la Costituzione *Aliis nos*, i quali dovessero insistere sulla esecuzione de' Decreti di quel Concilio, e riferire al Papa i dubbj, che potessero insorgere. I Pontefici poi S. Pio V, e Sisto V ampliarono i dritti di questa Congregazione accordandole la potestà d'interpetrare tutto ciò, cho può aver riguardo alle riforme, e discipline de' costumi sanzionati dal Concilio, di trattare tutte le cause, che appartengono alle costituzioni del medesimo, di rivedere i Decreti de' Sinodi, di rispondere alle inchieste de' Vescovi circa lo stato delle loro Diocesi, il quale, fattane la visita, debbono mandare a questa Congregazione, di dare la dispensa dalla residenza ai Benificiati, per ragione di salute, o de' studj, di sentenziare sopra i ricorsi di nullità di voti, d'invalidità di matrimonj per impedimenti dirimenti, di dispensare dalla pubblica irregolarità, e di trattare tanti altri oggetti analoghi alla sua destinazione. La moltitudine delle materie che formano le attribuzioni di questa Congregazione ha indotto i Sommi Pontefici ad accrescere il numero de' suoi componenti, cosicchè ella ora è composta di ventiquattro Cardinali, un Segretario, un Sotto Segretario, un Sostituto con i suoi Scrittori, e dodici Prelati compresovi il Segretario delle

Lettere latine, ch' è l' estensore delle risposte ai Vescovi, per quel che riguarda gli oggetti, che essi presentano a questa Congregazione, la quale per mezzo del Cardinal Prefetto, e del Prelato Segretario riferisce, e riceve dal Papa le risoluzioni sulle materie, che eccedono le facoltà ordinarie concessele da' Sommi Pontefici.

45. Poichè però la residenza de' Vescovi nelle loro Diocesi è un oggetto importantissimo, di cui il Concilio di Trento ha trattato con sommo impegno, quindi è stata istituita una particolar Congregazione formata di un Cardinal Prefetto, e di altri Cardinali, e di un Segretario per costringere i Pastori a non tenersi lontano dal loro gregge secondo le giustissime Costituzioni de' Sacri Canoni, e degli altri Concilj fuori delle Cause urgentissime da riconoscersi dalla Santa Sede, ed il Regnante Pontefice LEONE XII nella sua Enciclica delli 3 Maggio 1824 specialmente l' inculca nell' articolo, in cui parla a tutt' i Vescovi dell' Orbe Cattolico. Istituzioni pietosissime sono queste, come ognun vede, tutte dirette al vantaggio della Chiesa, ed al bene de' Fedeli.

Capo IV.

Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, dell' Elezione, ed Esame de' Vescovi, e della Disciplina Regolare.

46. Le Cause de' Vescovi, e de' minori Prelati, e de' Regolari di qualunque Ordine, o Religione di ambedue i sessi si sottopongono al-

la Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari istituita dal Papa Sisto V nella Costituzione settantesimaquarta. Un Cardinal Prefetto vi presiede, ed altri ventitrè Cardinali la compongono. V' ha in essa un Prelato Segretario, il quale, terminato il suo uffizio, suole essere esaltato alla sacra Porpora, un sotto Segretario, un Sostituto, ed un numeroso stuolo d'Uffiziali. Le attribuzioni di questa Congregazione riguardano il discutere in seguito delle informazioni, e voti de' Vescovi, o Superiori di Ordini Religiosi, con i quali essa è in continua relazione, gli affari di nuove fondazioni di Conventi, e di Monasteri, di passaggi da uno ad un' altr' Ordine religioso, di sortita dal chiostro, che si permette per alcune cause, ed a tempo determinato ed alle Monache, di scelta di Confessori ordinarj per queste, di licenze di alienare de' Fondi ai Religiosi secondo le prescritte regole, e di irritare le alienazioni fatte senza il consenso della S. Sede, e molte altre materie, sulle quali con l'Oracolo del Sommo Pontefice si fanno i Decreti in forma o di Breve, o di Monitorio, o di semplice lettera, ma tutti sottoscritti, e suggellati dal Cardinal Prefetto, e dal Segretario.

47. Siccome poi è del maggior interesse della Chiesa che i Vescovi, ai quali è affidata la cura del gregge di Gesù Cristo, siano persone non solo probe, ma ancora fornite di dottrina, quindi è stata sempre inesprimibile la cura del Sommo Pontefice perchè l'elezioni di essi cadano sopra Ecclesiastici non mediocremente forniti di queste due caratteristiche. Benedetto XIV perciò formò una particolar Congregazione di cinque Cardinali, e dell' Uditore del Papa per indagare le qualità naturali,

e morali de' promovendi alle Chiese Vescovili. Ed in quanto alla scienza di essi Gregorio XIV ordinò nella sua stessa Costituzione, che i Vescovi eletti fossero pubblicamente interrogati sulla Teologia; e Sacri Canoni; Clemente VIII, approvata la stessa Costituzione, formò una Congregazione sull' esame di questi Vescovi. Questa Congregazione si tiene alla presenza del Papa stesso. Cinque sono i Cardinali esaminatori sulle scienze Teologiche, oltre una quantità di Religiosi scelti dal Pontefice, e nove sono i Cardinali Esaminatori sopra il Dritto Canonico, oltre molti Prelati a quest' Uffizio destinati, e vi è ancora un Prelato Segretario. La forma dell' Esame è questa. Innanzi al Papa sedente in Trono, e circondato ai lati dagli Esaminatori, giace genuflesso il Candidato. Discorre in idioma latino sulle materie, che gli vengono proposte, e risponde alle difficoltà, che gli sono obbiettate. Terminato l'esame, i Cardinali fanno fede dell' abilità dell' Esaminato (quando questa si sia da esso mostrata) coll' espressione *Est idoneus*, ed allora in un Concistoro viene preconizzato dal Papa, e quindi si procede alla di lui Consagrazione.

48. Trovandosi una qualche rilasciatezza nei Regolari sotto il Pontefice Innocenzo X, specialmente in quelli che dimoravano ne' poco numerosi Conventi, lo stesso Papa nel 1649 eresse una Congregazione di più Cardinali per prendere informazione sopra lo stato economico, e temporale di ciascun Convento, e sopra il costume degl' Individui, che lo componeva, e di presentare un progetto per togliere ogni disordine. Si eseguì esattamente da questa Congregazione l' impostale incombenza, ed il

Sommo Pontefice pubblicò nel 1652 la Bolla *Instaurandae*, con la qnale restarono soppressi i piccoli Conventi, cui mancavano soggetti bastanti per l'osservanza, o rendite sufficienti per mantenere la vita comune, e se per qualcuno permisesi, che rimanesse pel bene spirituale di qualche popolazione, si volle che questo fosse soggetto all' immediata giurisdizione del Vescovo. Si emanarono quindi decreti provvidissimi sopra l'esame, e ricevimento de' novizj, sopra il professorio, ed altri oggetti meritevoli di riforma. Il Papa Innocenzo XII deputò quindi un' altra Congregazione composta di Cardinali, e Prelati per esaminare, se in tutte le Religiose Società si osservavano i Decreti emanati dalla S. Congregazione del Concilio *Quoad Apostatas, et ejectos, seu ejciendos*, e pubblicati fortissimi Decreti nel 1694, e 95 sulla perfetta osservanza, e sopra la vita comune, istituì la nuova Congregazione permanente della Disciplina Regolare con la Bolla dei 14 Agosto 1695 *Debitum Pastoralis officii*, di cui un Cardinale è Prefetto, e nove altri la costituiscono. V' è in essa nn Prelato Segretario con un Sostituto, ed altri minutanti, e scrittori: le erezioni dei Conventi, i Noviziati, i Professorj di essi, la vita commune, l' osservanza de' Voti, delle Regole, e delle particolari Costituzioni, la vigilanza sopra le persone regolari, sull' esercizio dei loro uffizj, ed in genere l' esecuzione dei Decreti di Clemente VIII, e Innocenzo XII formano la cura, e le attribuzioni di questa Congregazione, la quale informa il Sommo Pontefice di tutto ciò, che supera le ordinarie facoltà dal medesimo ricevute, e fa eseguire le venerate di lui di-

sposizioni. Più pia Istituzione di questa non poteva stabilirsi, giacchè essendo i Regolari specialmente quelli, che col loro esempio, e con la lor dottrina debbono mantenere nel popolo cristiano la probità de' costumi, e la giusta credenza, è troppo necessario, che si conservi in essi una esatta disciplina, e lo spirito del loro santo Istituto.

Capo V.

Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, de' S. Riti, e Cerimoniale, delle Indulgenze, e Reliquie.

49. La Congregazione de' Vescovi, e Regolari aveva una volta la commissione di vegliare sul dritto della Immunità Ecclesiastica. Il Pontefice però Urbano VIII staccò questo Uffizio da essa, e formò una particolar Congregazione (forse col semplice Oracolo della sua voce, giacchè nel Bollario non si trova la erezione di essa) composta di dodici Cardinali, dei quali uno è il Prefetto, di molti Prelati, uno de' quali n' è il Segretario, e del Sostituto con de' Scrittori. È questa una Congregazione al sommo ragguardevole, giacchè tratta di affari concernenti la libertà, ed indipendenza della giurisdizione Ecclesiastica, e ne impedisce, e ne gastiga le violazioni in tutto il Mondo. Riguardando questa Immunità, di cui han dato esempio per fino i Gentili, rendendo immuni, ed asili sicuri per i rei i loro Tempj, come antichissima nella Chiesa, rendendone testimonianza Ammiano Marcellino, che visse sotto l' Imperadore Costanzo circa gli

anni di Cristo 555, e Zosimo scrittore, si è sempre sostenuta dalla Chiesa con tutto l'impegno, e quindi all' osservanza de' Canoni de' Concilj sù di questo gelosissimo oggetto si formò questa speciale Congregazione, la quale versa particolarmente sull'esame de' delitti dei rei, che non possono godere dell'Immunità Ecclesiastica secondo le Costituzioni Apostoliche, nell' opporsi ai pesi, e gabelle, che s' impongono fuori di dritto da Magistrati, o communità secolari alle persone, ed ai luoghi Ecclesiastici, e simili cose analoghe all'Ecclesiastica Giurisdizione. Istituzione è questa di somma pietà, quanto è somma empietà il turbare, ed il ledere i dritti, e la indipendenza della S. Chiesa.

50. L' esatta osservanza delle Rubriche, la giusta procedura sulle cause de' Santi, la custodia delle cerimonie nelle funzioni della Chiesa stabilite pel decoro del culto divino, meritavano una sollecitudine speciale dell' universal Pastore. Quindi il Papa Sisto V istituì una Congregazione detta de' sacri Riti composta di dodici Cardinali, uno de' quali fà le funzioni di Prefetto, di un Prelato Segretario, di un' altro, che ha il titolo di Promotor della Fede, di un Assessore ch' è anche sotto Promotore della Fede, di molti Consultori, fra i quali è sempre il Maestro del S. Palazzo Apostolico, dei Maestri di Cerimonie Pontificie, di un Innografo, di un Notajo, Cancelliere, e dei suoi Scrittori. Molte sono le attribuzioni di questa Congregazione, come sono la sorveglianza sulla custodia delle S. Cerimonie, ed il risolvere i dubbj liturgici, delle quali risoluzioni se ne sono dati alla luce de' Libri ad istruzione degli Ecclesiastici, la particolar ispezione di dirimere le controversie di preferenza nelle Sa-

cre Funzioni fra il Clero Secolare, e Regolare, il decidere le canse spettanti all' uso de' Pontificali, l' approvare le Immagini, e statue de' Santi da esporsi al pubblico culto, il dar le facoltà ai Sacerdoti di celebrare con i capelli finti, e di tenere per alcun tempo il berrettino nel capo, mentre dicono la Messa, il dirimere le liti sopra il jus di fare i Funerali, e celebrare Uffizj Funebri, l' ammettere Uffizj, e Messe proprie per alcuni Santi, o farne gl' Inni proprj, a comporre i quali appunto v' e' addetto alla S. Congregazione l' Innografo, ed altre. Ma la più interessante occupazione di essa consiste nella procednra per la Beatificazione, e Canonizzazione de' Santi. Aderendo ella esattamente alle dottissime disposizioni del Pontefice Benedetto XIV nella sua Opera immortale della Canonizzazione de' Santi, subito chè alla morte di un servo di Dio riceve il processo dell' Ordinario del luogo, in cui egli cessò di vivere con le animadversioni del Promotor della Fede, e le vien presentato il dubbio *An signanda fit commissio introductionis causae* ec. essa esamina il tutto, e ne presenta il suo voto al Sommo Pontefice, il quale determina se debba, o nò tal commissione fissarsi. Posto che decida affermativamente, provato il non culto, e la fama di santità del servo di Dio, il quale ha già il carattere di Venerabile al solo segnarsi la detta commissione, si passa alla pruova delle virtù in grado eroico, le quali riconosciute dalla Congregazioni dopo i Dibattimenti fra il Promotor della Fede, che ne produce le più minime opposizioni, e l' Avvocato difensore della Causa, che sviluppa queste, e vi risponde, riferisce ella al Papa il suo Voto, e ne riporta il fa-

vorevole Decreto . In fine si procede alla pruova de' miracoli del servo di Dio operati dopo la di lui morte, e vedutili veri, e certissimi fuori di eccezione, in seguito de' voti de' Periti dell'Arte Medica, e Chirurgica, e conosciute insussistenti le opposizioni, che si siano contro di essi prodotte, la stessa S. Congregazione ne da' conto al Papa, il quale vi accede con la formale sua approvazione, e quindi fatte da esso a Dio speciali preghiere, ed invocata l' intercessione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo per ricever lume dal Signore, decreta la Beatificazione del servo di Dio. Dopo questa, se due nuovi miracoli degnisi Iddio di operare per l'intercessione del Beato con la stessa precisione provati che gli antecedenti, e come veri si riconoscano dalla Congregazione medesima, il Sommo Pontefice, sentito il voto di questa, e de' Vescovi che trovansi in Roma, o sono vicini a Roma, e raddoppiate nuove fervorose preghiere per riceverne la opportuna ispirazione, sollennemente decreta la Canonizzazione di esso. Tanti oggetti di culto divino, e di esaltazione de' suoi veri servi, che si trattano da questa S. Congregazione de' Riti non la costituiscono una Istituzione di somma pietà?

51. Analoga in qualche parte ad essa è la Congregazione cerimoniale composta di sette Cardinali, uno de' quali n' è il Prefetto, ed un Maestro delle Cerimonie Pontificie n' è il Segretario, e nella quale appunto si tratta di S. Cerimonie, perchè ordinato, grave, ed esatto sia il procedere degli atti esterni, e solenni del culto divino.

52. La Congregazione *De Reliquiis, et Veneratione Sanctorum* fù stabilita dal Pontefice Innocenzo III per tener lontane le frodi

degl' impostori, che spacciano Reliqnie false, e falsi miracoli, Clemente IX poi colla Costituzione trentesima sesta nel 1669 accrebbe questa Congregazione nelle Persone, e nell' incombenze. Ella è composta di un Cardinal Prefetto, ed altri cinque Cardinali, di un Prelato Segretario, e di un gran numero di Consultori. Oltre l' affare delle Reliquie, deve trattare delle Indulgenze, mettendo ad effetto le disposizioni del Sagrosanto Concilio di Trento. Proibisce ella perciò che vengano promulgate Indulgenze non concesse mai, da chi ne ha l' autorità, rigetta quelle, di cui non si prova l' origine, ne concede delle nuove coll' Oracolo Pontificio. Essa accorda gli Altari privilegiati. E' pure una Istituzione assai pia l' eliminare le imposture dalla Chiesa.

Capo VI.

Congregazioni della S. Visita, e degli Affari Ecclesiastici straordinarj, e degli Studj.

53. Come ogni Vescovo nella sua Diocesi secondo le Costituzioni del Tridentino Concilio, ed i Regolamenti del Concilio Romano deve fare la Visita nelle Chiese di tutta la sua Diocesi, e di altri luoghi, e persone alla sua giurisdizione soggetti, così il Sommo Pontefice, il quale oltre esser Capo di tutta la Chiesa, Patriarca di Occidente, Primate d'Italia, è ancora Vescovo di Roma non lascia d' assumere anch' esso qnesto peso, come appunto il Regnante Pontefice Leone XII non ha tardato fin dal principio del suo glorioso Pontificato

di dare anche questo sfogo al suo zelo, intimando formalmente la Visita Apostolica, ed aprendola egli stesso nel giorno del suo solenne possesso nell' Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, e quindi nelle altre Basiliche Patriarcali. V' è però una Congregazione permanente della S. Visita istituita dal Papa Clemente VIII nel 1592, il di cui Prefetto è il Papa medesimo, ed altri sei Cardinali la compongono, con il suo Segretario Prelato, il Sostituto, il Cancelliere, il Fiscale, il Commissario, ed i Revisori, ed a questa Congregazione diè il dritto di visitare autorevolmente le Chiese, i Monasteri, i Luoghi Pii della Città, per provvedere al decoro della Chiesa, alla bontà delle Sacre Supellettili, e per correggervi gli abusi che si fossero potuti introdurre. Innocenzo poi XII ampliò le facoltà di questa Congregazione, ed ordinò che si eseguissero senza appellazione i Decreti che da essa si sarebbero emanati. Si aggiunse ad essa l' Uffizio della Revisione dei libri delle Messe, per conoscere se vengono adempiti gli obblighi di esse, che esistono in ciascuna Chiesa, ed assume l' amministrazione delle Cappellanie, quando non vegga celebrate le Messe che l' appartengono.

54. Un' altra Congregazione della Visita è in Roma istituita ad esempio di Eugenio IV, dal Pontefice Paolo V, la quale soprantende alle Carceri. Presidente di essa è il Governatore di Roma, e vien composta dai Giudici di quasi tutt' i Tribunali, ed altri pubblici funzionarj. Si aduna essa in ogni Giovedì non festivo, e visita le Carceri a strada Giulia, e quelle del Campidoglio secondo il metodo prescritto da Benedetto XIV nella Costituzione

Iustitiae gladium pubblicata li 12. Maggio 1748. Provvede ai Reclami de' Carcerati tanto in materia civile, che criminale. Una volta al mese visita le carceri segrete. Due volte all' anno poi, cioè nel Natale, e nella Pasqua fa la visita graziosa, nella quale libera dalle carceri i Rei di piccioli delitti.

55. Non hanno lasciato però i Sovrani Pontefici di andar essi personalmente di tratto in tratto a visitare quegli infelici detenuti, per verificare, se ricevono quel trattamento, che dalla giustizia unita colla pietà gli viene stabilito. Dal Papa Benedetto XIV però niun altro Pontefice in appresso erasi portato in quel luogo di tribolazione. Il presente dato da Dio a benefizio della Chiesa, ed a ristoro de' poveri, il pietoso Leone XII non ha saputo più trattenere l'impeto della sua carità, e già una volta nel 26. Luglio 1824 improvvisamente si è portato alle carceri nuove, ha percorso quasi tutte le camere, compresevi le segrete, esaminò il metodo di polizia, assaggiò il pane, il vino, la minestra, osservò la carne, fece distribuire una elemosina a tutt' i carcerati, regalò una medaglia di Oro al Fornitore, ed una somma di danari ai guardiani in attestato di sua soddisfazione del regime, con cui si governa quello stabilimento.

56. Un' altra grande Congregazione nel 1814 è stata eretta dal Pontefice Pio VII nel suo glorioso ritorno al Trono, la quale è stata l' espressione del suo pietoso impegno per il bene di tutt' i suoi figlj. Tutta quasi l'Europa divenuta preda di una fazione miscredente aveva veduto andar sossopra gli affari dei Regni spirituali, e temporali. Riordinate in fine le cose per un tratto prodigioso della divina

Onnipotenza ogni Sovrano pensò a rimettere nel primitivo stato tutto ciò, ch' era stato disorganizzato, ed il Papa molto più si die' cura di richiamare al giusto metodo tutto ciò ch' erasi disordinato nella Chiesa. Le Congregazioni che abbiamo sinora descritte ognuna nelle sue particolari attribuzioni sarebbe stata adattatissima al necessario ordinamento; ma la quantità immensa degli oggetti, che si presentavano, ed oggetti di nuovo genere, e di somma urgenza indusse il lodato Pontefice, a sgravio di nuovo peso alle dette Congregazioni, ed al più sollecito disbrigo, a formare una nuova Congregazione per gli affari Ecclesiastici straordinarj composta di otto Cardinali, un Segretario Chierico Regolare di S. Paolo, di cinque Consultori, e degli opportuni Scrittori. Questa ancora esiste, non avendo sofferto altro cambiamento che nel Segretario, ch' è un Prelato, ed esiste perchè non mancano ancora delle materie straordinarie sulle quali fà d' uopo prendere straordinarj provvedimenti.

In fine in quest' anno 1824 il Regnante Sommo Pontefice ha istituita una Congregazione composta da Cardinali Segretario di Stato, Camerlengo di S. Chiesa, Vicario di Roma, Prefetto dell' Indice, Prefetto del Buon Governo, ed inoltre da' Cardinali De Gregorio, e Bertazoli, dei quali quest' ultimo è il Prefetto, ed un Segretario, cioè Monsignor Soglia per presiedere agli studj di tutto lo Stato Pontificio. Questa Congregazione ha l' incarico di vegliare sull'esecuzione degli stabilimenti presi dal Sommo Pontefice sopra la buona direzione di tutte le scuole publiche, di tutti i collegj, ed altri luoghi di educazione, stabilimenti, ch' egli ha promulgati in una Costituzione di que-

st' anno scorso, e la quale incomincia „ *Quod Divina Sapientia*„. Si tralasciano quì le altre Congregazioni de' Spogli, della Fabbrica di S. Pietro, la Lauretana, della Correzione de' Libri Orientali, la Concistoriale, ed altre perchè o trattanti di oggetti che non riguardano tutta la Chiesa, o economiche, e politiche, o relative al governo del solo Stato Pontificio.

LIBRO IV.

Istituzione di pietà per gl' Infermi negli Ospedali Comuni.

57. Tutti le Nazioni civilizzate hanno creduto indispensabile istituire delle publiche località per gl' Infermi poveri, fornendole di tutto ciò ch' è necessario per curare le malattie di essi, e così ritogliere dalla morte tant' individui, che privi di cura, e di assistenza vittime ne sarebbero inevitabilmente divenuti. Roma centro delle Arti, e delle Scienze, e molto più Roma centro del Cristianesimo, non poteva non procurarsi la primazia in questo tratto di umanità, ed in queste istituzioni di pietà. Tal primazia appunto le conviene, e per la quantità degli Ospedali, ch' essa racchiude, dei quali un tanto così copioso numero non si ritrova in alcuna altra Metropoli, e per uno fra questi che a ragione si stima uno de' tre Capi d' Opera in questo genere dell' Europa, capaci di eccitare la più grande ammirazione in tutt' i viaggiatori, quali sono quello di Napoli, l' altro di Milano, e questo di Roma. Si tratterà per tanto in questo libro degli Ospedali comuni, avendo già accennato le provvide cure del

Pontefice a favore delle Persone di civil condizione decadute, che soffrono delle malattie, dando gratuitamente ad esse il modo di curarsi nelle proprie abitazioni per mezzo della Elemosineria. (Num. 28.)

Capo I.

Ospedale di S. Spirito.

58. L'Ospedale di S. Spirito in Sassia è appunto quella delle meraviglie di cui si parlava. Ha sortito questo nome dall' essere stato in principio una Scuola, o Collegio fabbricato con l' annessa Chiesa da Issa Rè de' Sassoni nel 715 ad uso de' Pellegrini, che venivano in Roma dal suo Regno, ed alcuni Sacerdoti Sassoni offiziarono la Chiesa, la quale allora era chiamata di S. Maria in Sassia. Dopo varj incendj, a cui andò soggetto questo luogo, e varie dilapidazioni sofferte dagl' Invasori di Roma, fu esso interamente rifabbricato nel 1198 dal Papa Innocenzo III con tutt' i comodi necessarj per curarvi un numero grande d' infermi soggetti a malattie non croniche. Accadde che alcuni pescatori, i quali andavano con le loro piccole barche pel Tevere per trarne del pesce, nel tirare la rete si avviddero di aver in essa raccolti alcuni corpicciuoli di fanciulli. Conobbe il Sommo Pontefice nel sentirsi far la relazione di un caso tanto lagrimevole, esser ciò l' effetto di non trovarsi in Roma un luogo, ove depositarsi i figli nati dal peccato, figli di madri barbare, e snaturate, che per evitare l' infamia del loro delitto prendevano il partito di ucciderli

gettandoli nel fiume. Stabilì quindi che in questo grande Ospedale di S. Spirito si dasse ricetto a sì fatti fanciulli, ed allora dedicollo allo Spirito Santo, volendo, che l' abito ordinario di questi esposti fosse di colore torchin celeste. Il medesimo Pontefice diè la cura di tutto l' Ospedale ai Religiosi dell'Ordine di S. Spirito sotto la direzione di Guido di Montpelier. Da altri Pontefici in appresso fu questo dichiarato Archiospedale, ed ampliato, e vieppiù fornito di comodi adattati all' oggetto; anzi Pio VI di s: mem: non vedendolo ancora corrispondente alla magnificenza del suo cuore, ed al bisogno in caso di grand' epidemia, ne edificò un nuovo grandioso braccio, talchè al presente è capace di contenere non meno di 3000 Infermi.

59. Con quanto impegno si attende in quest' Ospedale alla cura del corpo degl' infermi, non mancando in esso ne' molti ed assai dotti Medici, e Chirurgi primarj, nè una famiglia assai numerosa, nè grandissima commodità di studiare per quelli che s'iniziano all'Arte Medica, specialmente pel gran Teatro Anatomico, che quivi si trova, nè una Speziaria la più compita fra tutte le altre di questa Città; con altrettanto impegno si provvede alla cura dello Spirito tanto degl' Infermi, quanto di quelli che li assistono; oltre i Religiosi Canonici, che prestano i spirituali ufficj ai malati, ed altri Sacerdoti secolari quivi mantenuti con il titolo di Cappellani; tutti i Conventi de' Religiosi esistenti in Roma devono mandare ogni giorno a turno, che si stabilisce dalla Segretaria del Vicariato, due Religiosi Sacerdoti del loro Ordine ad ascoltare le confessioni degl' infermi. Ogni giorno un

Sacerdote passa da un braccio all' altro dell' Ospedale, fermandosi nel mezzo di ognuno di essi ad annunziare ad alta voce una massima di religione, con cui dispone i malati al pentimento delle loro colpe. Non mancano poi molti altri Sacerdoti tanto regolari, quanto Secolari che per istimolo della loro carità si portano frequentemente all'Ospedale medesimo per istruire, e confessare gl' Infermi. E siccome interessa al bene generale di questo grande stabilimento che anche gli addetti al servizio di esso non manchino de' mezzi, con cui fornirsi di un sodo spirito di pietà, quindi all'approssimarsi delle principali solennità di S. Chiesa tutta la numerosissima famiglia, che ivi si trova, si riunisce d' intorno alla Cappella ad ascoltare la parola di Dio, e si dispone a ricevere i SS. Sagramenti nel giorno delle Solennità medesime. Anzi nella Quaresima tutti si raccolgono a fare gli Esercizj Spirituali per prepararsi a soddisfare fervorosamente al precetto della Pasqua.

60. Gli esposti, e le esposte, che soggiornano in un quarto grandioso di questa fabbrica, ma diviso affatto dalle corsie degl' Infermi, dopo essere stati allattati da Balie, che provvede la Pia Casa, o nell' interno suo medesimo, o fuori, sono quindi allevati religiosamente nel luogo stesso, e crescendo negli anni vengono separati, formando due diverse comunità. Una che è dei maschi è diretta con tutt' i principj della cristiana, e civile educazione, e quando le forze di tali fanciulli incominciano ad essere adattate a sostenere il peso di qualche fatica, subitamente vengono iniziati all' esercizio di qualche arte meccanica, mentre contemporaneamente apprendono

il leggere, lo scrivere, e l' Aritmetica, meno che siano trasmessi in altri Ospizj degli esposti esistenti in altri luoghi de' Dominj Pontificj, nei quali dopo aver appresi i rudimenti della nostra santa Religione, come ancora a leggere, ed a scrivere, vengono nell' età opportuna impiegati ne' lavori della campagna. Le femmine poi giunte all' età di 10 anni passano al Conservatorio annesso, ove non solo sono istruite in tutt' i lavori proprj del loro sesso dagl' infimi ai più sublimi, e difficili, ma inoltre sono educate con i sentimenti, e le pratiche di una vera, e fervorosa pietà, dovendo esse osservare un metodo tutto conducente alla coltura di questa. Se avvenga che qualcuna di queste giunta all' età nubile vada a contrarre matrimonio viene dotata dallo stesso Istituto, ma con tal riguardo, che l' uomo contraente è costretto ad ipotecare un suo fondo libero, o a produrre un' idonea sicurtà per l' assicurazione della stessa dote. Possono ancora queste esposte professare la vita religiosa. Il regnante Sommo Pontefice LEONE XII ha stabilito de' premj a chiunque adotti questi esposti di ambedue i sessi. Ma se i maschi giunti all' età di anni 17 non vengono adottati da veruno, vuole il Santo Padre, che datagli una somma di danaro corrispondente alla spesa, che porta il mantenimento di ciascun di essi al Luogo Pio per un' anno, onde possa provvedersi degli arnesi proprj dell' arte in cui si trovano iniziati, vengano dimessi dalla Pia casa. Le femmine poi che vengono adottate, vuole il Papa che mantengano il dritto ad una dote da darsi ad esse dallo stesso Luogo Pio, quando contraggano matrimonio, o professino la vita religiosa in qualche Monastero.

61. È incorporato alla gran Fabbrica di S. Spirito un' altro stabilimento non meno pio, che necessario. È questo l' Ospedale de' Pazzi, il quale ha i suoi fondi separati da quelli dell' Ospedale degl' Infermi; ma è amministrato dal Superiore generale di tutti questi corpi riuniti, vale a dire dal Prelato Commendatore di S. Spirito. La carità di Ferrante Ruiz Sacerdote, e di Angelo Bruno, e Diego suo figlio, tutti di nazione Spagnuola diè principio a quest' Ospizio nell'anno del Giubileo 1550. Dopo aver essi costituito una casa in piazza Colonna per alloggio de' pellegrini concorrenti in Roma nell'Anno Santo, cui essi somministravano ed albergo e cibarie, e dopo essersi in seguito essi uniti con la Confraternita della SSma Trinità, che s' impegnò a seguire il loro esempio a vantaggio de' pellegrini medesimi, ma in un locale assai più vasto; vedendo i pietosi Spagnuoli, che tale istituzione procedeva con buon ordine a seconda del loro caritatevole disegno, rivolsero il loro amoroso pensiere ad istituire un Reclusorio per gl' infelici mentecatti di ogni sesso, e nazione. Providdero pertanto a quest' oggetto una ben commoda, e divisibile casa per tener quivi separati i Pazzi dell' uno, e dell' altro sesso, arrollarono gl' inservienti, che potevano abbisognare, dotarono questo luogo appropriandovi tutte le loro facoltà, e lo regolarono con ottime leggi, e statuti. Non meno di ottanta furono i primi alunni di questa Casa, dei quali molti ben mantenuti, e ben curati presto rimasero liberi dalla loro infermità. Una Confraternità detta de' Pazzarelli istituita nel 1561, ed approvata dal Sommo Pontefice Pio IV, ed arricchita da esso di molte Indulgenze pre-

se in seguito la cura di questo pio Istituto. In appresso fu esso governato da una Congregazione di Deputati: è ora poi diretto dal Commendatore di S. Spirito, come si è già riferito. Non mancano ancora quì gli Esercizj di pietà, di cui possono essere suscettibili gl' Individui che vi soggiornano. Nei lucidi intervalli si cerca con tutto l' impegno di farli ricevere i SS. Sagramenti, e non manca mai la Messa, alla quale possono assistere tutti quelli, che sono a portata di non dare distrazione agli altri che l' ascoltano.

62. Prima di terminare la relazione di questo Istituto di Pietà, è opportuno l' aggiungere, che quivi non solo non si trascura il bene degl' infermi che vi soccombono, ma anzi grande è la carità che in favore di essi s'impiega. Moltissimi sono i suffragj, che alle anime dei Defonti in questo luogo più volte al giorno si prestano; ma è notabile specialmente la carità di una unione di secolari, per lo più artisti, i quali in tutte le sere, terminato il loro lavoro, si portano ad associare i cadaveri de' morti nello Spedale, e recitando salmi, ed altre preci, li portano ad umarsi nel vasto Cemeterio contiguo. Per giovare ad essi in tutti i giorni festivi si uniscono a recitare l' uffizio de' Morti nella Cappella dello stesso Cemeterio, e nell' ottavario de' Morti, con funebre pompa esercitano ogni giorno i loro suffragj, ed invitano con giornaliero fervoroso discorso di un Sacerdote i fedeli, ai quali mostrano in rilievo la rappresentazione di qualche fatto di sagra storia analogo, ed eccitante la Carità, a vantaggio delle anime purganti, e far per loro conto celebrar delle messa, e dare abbondanti limosine con cui eser-

citansi da essi le opere suffraganti. Leone XII si è degnato di visitare, e commendare questa pia Istituzione nel 1824.

Capo II.

Ospedale di S. Giovanni in Laterano.

63. Se poi gli uomini di condizione meschina, cadendo infermi trovano nell' Ospedale di S. Spirito tanti soccorsi pel corpo, e per l' anima, le donne che si trovano in questo medesimo stato deplorabile saranno elleno defraudate di così grandi vantaggi? Nò certamente. Non sarebbe degno d' una Metropoli, in cui tutto spira Religione, Pietà, e Cristiano Amore, il trascurare questa numerosa porzione de' suoi Abitanti, non meno che quelli de' luoghi vicini, i quali parimenti sono ammessi dallo Spedale di S. Spirito, come ancora vi sono ricettati tutti gli Stranieri, che venendo in Roma sono quivi sorpresi da qualche infermità. V' ha in questa Città uno Spedale esclusivamente per le Donne povere, nel quale sono ricevute, e sono curate nelle loro malattie non croniche. È questo Spedale posto nella via che mena all' Arci-Basilica di S. Giovanni in Laterano, chiamato in prima dal suo Fondatore il Cardinal Giovanni Colonna nell' anno 1216, e che gli assegnò del suo pecnlio copiose rendite, lo Spedale di S. Andrea. Fu poi detto comunemente Ospedale di S. Gio: per la sua vicinanza a quella Chiesa, ed ancora del Ssmo Salvatore, perchè era già governato dai Deputati della Confraternita del Ss. Salvatore ad Sancta Sanctorum alla Scala Santa. Esso

poi dalla pietà de' Romani Pontefici, di altri Cardinali, e di molte altre persone pie fu accresciuto moltissimo, e di assai copiosi fondi dotato. Quivi una volta si ricevevano malati, e feriti di qualsivoglia sesso, e Nazione. Ora poi non vi si ammettono se non le Donne, ed e' capace di circa 2000 letti. Ancor quì grande è il numero degl' inservienti, e de' studenti, onde nulla manca a quelle inferme di ciò che è necessario per curare le loro malattie, sotto la direzione de' Medici, e Chirurgi primarj, ben accreditati in tutta la Città di Roma, e colla provvisione di una Spezieria insigne.

64. Per quel che riguarda poi la personale assistenza delle inferme, e la somministrazione dei medicinali e delle biancherie per le medesime e la pulizia e decenza del luogo si prestano delle donzelle piissime riunite in corpo di comunità. Conoscendosi, cioè per l' esperienza, che le persone venali, le quali si chiamavano al servizio delle inferme, difficilmente si trovavano esatte nell' esercizio delle funzioni commessele, e molto più, vedendosi col fatto il forte pericolo di seduzione, e di scandalo, il quale s' incorreva nella unione indispensabile delle donne inservienti con gli uomini curanti le inferme, ad onta delle severe Leggi, che erano state emanate, e dei gastighi, e dell' espulsioni, che frequentemente si eseguivano contro i violatori delle medesime, si desiderava da gran tempo di trovare un mezzo, con cui sovvenire a così gravi, e frequenti disordini. Finalmente la pietà insigne della Principessa D. Teresa Doria nel 1821 adunò una quantità di probe e caritatevoli giovani di buona estrazione, le quali anelavano di prestare i loro offizj a vantaggio de' prossimi bi-

sognosi, e presentate queste al Sommo Pontefice Pio VII di S. M. le esibì alla custodia, ed al servizio delle Inferme di questo Spedale. Non tardò un momento quel religiosissimo Pontefice ad accettare una tale offerta ad esso sommamente gradita, che prevedeva che nascendo decisamente da uno spirito puro di Carità, da cui quelle Donzelle erano infervorate, presto se ne sarebbe accresciuto il numero in guisa da poterle diramare ancora negli altri Ospedali eretti per le Donne inferme. Congedate pertanto tutte le attuali inservienti dello Spedale di S. Gio; entrarono queste Donne con uno spirito Apostolico in esso assumendo in gran parte le regole dell' Istituto della Carità fondato in Francia da S. Vincenzo de Paoli, ed inoltre formandosi con la direzione della Principessa e di ottimi sacerdoti delle nuove Costituzioni adattate alla località, ed allo Spirito particolare della loro fondazione. Queste, oltre l' assistenza, che prestano alle inferme per la loro temporale salute, sono continuamente intese a giovarle nello Spirito, tanto con darsi tutta la cura, che ricevano a tempo opportuno i Ss. Sagramenti, quanto coll' insinuare continuamente ad esse le buone massime, e tutto ciò, che può in quella lagrimevole situazione confortare lo spirito di ogni persona cattolica. Si spera che presto verranno approvate le Regole e Costituzioni di questo Pio Istituto, onde possa copiosamente dilatarsi a vantaggio delle persone inferme.

65. Si prestano ancora all' assistenza delle inferme di quest' Ospedale delle donne dette le Sorelle della Carità sotto il titolo di S. Francesco Saverio appartenenti all' Archiconfraternita del preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

di recente eretta, ed approvata, di cui si parlerà più diffusamente a suo luogo. Queste, vestendo una insegna particolare del loro Istituto, sono destinate non solamente a sovvenire le Inferme nei loro bisogni col pettinarle, ripulirle, tagliarle le unghie, e simili altri uffizj, che riguardano il corpo, ma ancora debbono insinuarle de' santi documenti, e specialmente istruirle nella Dottrina Cristiana, quando le trovino in essa ignoranti. Anche a quest' Ospedale concorrono a turno i Religiosi di tutti gli Ordini di Roma per ascoltare le confessioni delle Inferme, oltre altri Sacerdoti, che vi concorrono allo stess'oggetto con ispirito di carità, mentre non mancano al dett' Ospedale nel numero che abbisogna, e Confessori, e Cappellani mantenuti dalle rendite dell' Ospedale medesimo.

66. Una quantità di Secolari caritatevoli si occupa a somiglianza di quelli, che si esercitano a S. Spirito, come abbiamo veduto, a suffragare le anime delle defonte in questo luogo, associandone nelle prime ore della notte i cadaveri, e portandoli nel Cemeterio aderente, recitando dei Salmi e preci, e riunendosi in ogni festa a cantare l' Uffizio dei Defonti, terminando la funzione colla Benedizione del Venerabile, e richiamando in fine la carità dei fedeli nell' ottava de' Morti con rappresentazioni e discorsi come nell' anzidetto Ospedale di S. Spirito.

Capo III.

Ospedale della Consolazione.

67. I due grandi Ospedali, de' quali finora si è fatta menzione ricevono soltanto gl' infermi, i quali sono attualmente afflitti dalla febbre, e solo quello di S. Spirito ha un braccio per curare i feriti, o fratturati in qualche parte del corpo. Vi è uno Spedale particolare, che riceve questi feriti, o fratturati di amendue i sessi, detto di S. Maria della Consolazione. È questo la riunione di tre antichi Ospedali, uno cioè chiamato delle Grazie, l' altro di S. Maria in Portico, ed il terzo della Consolazione. Anche questo Spedale, cui il Papa Innocenzo VI fece delle grandi largizioni è ben fornito, tanto nella corsia degli uomini, quanto in quella delle donne, di letti, che si raddoppiano nel bisogno. Abbondano in esso i studenti, specialmente di Chirurgia sotto primarj Professori, come numerosi sono gl' Inservienti, e ben corredata vi è la Spezieria. La Deputazione degli Ospedali ha migliorato lo Spedale della Consolazione, rendendolo più luminoso, fornendolo di grandi stufe all' uso moderno, per sovvenire al freddo, e procacciandogli una sala per le incisioni ed un Teatro anatomico, più adattato alla istruzione de' Giovani studenti.

68. Le istituzioni poi di pietà, tanto a vantaggio spirituale degl' Infermi, quanto a quello della Famiglia sono simili a quelle che si esercitano nell' Ospedale di S. Giovanni, con il dippiù, che non essendovi pericolo di contrarre in esso de' mali contagiosi, molti sono

tanto Sacerdoti, che Secolari, i quali vi concorrono ad esercitare le opere di carità, come appunto la Congregazione dei Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, quella de' nobili del Gesù, ed altre per gli uomini, e le Sorelle della Pia Unione, sotto il titolo della Desolata, le altre del preziosissimo Sangue, ed altre molte per le donne. Alle anime poi dei Defonti in questo doppio Ospedale si prestano giornalmente, e nell' ottava de' Morti gli stessi pietosi ufficj, che si sono riferiti nei due Ospedali antecedenti.

Capo IV.

Ospedale di S. Giacomo in Augusta.

69. Identica a questa dell' Ospedale di S. Maria della Consolazione si è la condizione di S. Giacomo in Augusta, ovvero degl' Incurabili. Ebbe il primo nome, per essere stato fabbricato, ove era prima il Mausoleo di Augusto: ottenne il secondo dall' oggetto per cui fu istituito. Il Cardinale, cioè, Giacomo Colonna nel 1338 eresse quest' Ospedale, che dotò di assai pingui rendite per gl' impiagati incurabili. Il Papa Leone X lo dichiarò Archiospedale, e varj Pontefici appresso lo fornirono di molti beni spirituali e temporali. Il Cardinal Antonio Maria Salviati ne arricchì la Chiesa adjacente di preziose suppellettili; fabbricò tutta quella parte dell'Ospedale, che corrisponde a Ripetta: esso ridusse le vicine abitazioni all' uso degli Ufficiali, Ministri, e Cappellani, fornedole di Giardini, fontane, ed altri grandiosi comodi. Questo Spedale è ca-

pace di 120 letti per uomini e donne separati in due corsie. Si ricevono in esso infermi, e piagati di mali incurabili di ogni nazione, purchè sieno poveri. Molti concorrono ancora in esso a prestare la loro carità, tanto pel bene spirituale, quanto pel sollievo del corpo di quest' infermi, ed abbondanti sono i suffragj, che riscuotono quelli, che quivi finiscono di vivere.

Capo V.

Ospedale di S. Gallicano.

70. Esisteva fuori di Porta Angelica uno Spedale detto di S. Lazaro, edificato in forza di elemosine de' fedeli da un Francese lebbroso, e fornito con queste di sufficienti capitali per ricettarvi coloro, ch' erano infetti di lebbra. Fu poi costituito un' altro Ospedale sotto la protezione di S. Gallicano in Trastevere per curare quivi le malattie di tigna, di rogna, ed ancora di lebbra, e fu abbandonato quello di S. Lazaro, forse per l' aria poco sana del luogo in cui si trovava eretto, e le rendite di questo furono divise in parte all' Ospedale di S. Spirito, che ne teneva l' Amministrazione, ed in parte al nuov' Ospedale di S. Gallicano, mentre l' antica Chiesa di S. Lazaro fu data in figliuolanza al Capitolo di S. Pietro, il quale vi tiene un Parroco, che assiste alla popolazione soggetta alla giurisdizione di quel luogo. In questo nuovo Spedale si curano tanto uomini, quanto donne affette delle suddette infermità. Evvi in esso una Famiglia di studenti ed inservienti regolata da un Priore Sacerdote.

71. Una unione di Donzelle che vivono in forma di Comunità sotto la custodia di una Priora, e regolata con ottime leggi, specialmente intese a separarle dal consorzio degli uomini, hanno cura della pulizia delle robbe, e delle corsie dello Spedale, che è capace di 250 letti. Abbondanti sono ancor quì gli ajuti spirituali, che si prestano agl' Infermi di ambedue i sessi non meno che agl' inservienti ed alle donne assistenti.

Capo VI.

Ospedale di S. Rocco.

72. Allorquando fu fabbricata la Chiesa di S. Rocco a Ripetta nel 1500, la Confraternita, che assunse questo Santo per suo Protettore, formovvi un' Ospedale per ogni sorta d' infermi poveri, e che ben presto celebre addivenne, specialmente per la sua Speziaria, fornitissima di droghe, e di eccellenti medicinali in forza delle copiosissime largizioni profuse a quest' oggetto dal Cardinal Francesco Maria Salviati. In oggi però questo Ospedale non ammette più infermi, ma soltanto è in uso delle donne incinte per ivi sgravarsi dei loro feti. Qualunque donna, la quale attualmente soffra i dolori di parto, presentandosi alla Priora del luogo, viene ricevuta, e consegnata alla Ostetrice, e se il parto sia pericoloso, ancora al Chirurgo Ostetrico, che l' assistono finchè siasi sgravata naturalmente, o in forza di operazione, ed allora viene posta in letto, è ritenuta quivi per alcuni giorni, ed è alimentata con i cibi adattati allo stato di puerpera.

73. Possono ancora in quest'Ospedale rinchiudersi ben per più mesi delle donne, cui non reca onore il comparire incinte, rimanendovi fino allo sgravio totale, ed ancora per qualche tempo dopo, ed i nati si battezzano e si mandano a S. Spirito fra gli esposti. Queste debbono pagare una leggiera dozzena, e convivere in ordine di communità sotto l'intendenza del Priore, e Priora del luogo, e con un metodo spirituale adattato a farle ravvedere dei loro errori. Debbono assistere ogni giorno alla Messa, se lo stato di salute gliel permetta, frequentare i Sagramenti, ed esercitare altre opere di pietà prescritte. Sono esse tenute nascoste agli occhi di tutti, onde illeso rimanga il loro buon nome. In questo Spedale si fa la Scuola di Ostetricia per le donne, che vogliono esercitarla, giacchè niuna può eseguire quest'arte, se non è matricolata in seguito di approvazione ottenuta in forza di pubblico esame. Per istituzione del Regnante Sommo Pontefice LEONE XII, oltre la matricola, si danno ancora i premj alle concorrenti.

78. Ora tutti questi Ospedali comuni fin quì riferiti, ad eccezione di quello di S. Spirito in Sassia, sono governati da una Deputazione speciale, il di cui Presidente è il Commendatore di S. Spirito, e gl' individuj, che la compongono sono Principi, e Cavalieri Romani, ed Ecclesiastici insigniti di dignità. Indicibili sono le premure di questa Deputazione istituita dal Pontefice Pio VII, perchè il tutto proceda rettamente, e nulla manchi agl' infermi rispettivi di quello che è necessario per la loro cura, ed il loro sostentamento. La disciplina da osservarsi dagl' inservienti, il buon costume di tutti quelli, che vi appar-

tengono, la vigilanza sopra i Priori, ed i Sacerdoti addetti all' assistenza degl' infermi, la polizia, anzi il comodo e la decorazione dei locali, le Istituzioni di pietà pel pascolo spirituale tanto dei malati, quanto delle famiglie, sono il soggetto delle frequenti Congregazioni di questi zelantissimi Deputati, che ricevono le informazioni, ed emanano i loro Decreti per l' organo della Segreteria generale. I vantaggi di ogni genere, che ne hanno riportati questi luoghi di afflizione rendono testimonianza solenne, e veridica delle cure indefesse, che si dà tal salutare Deputazione.

LIBRO V.

Istituzioni di pietà per gl' Infermi negli Ospedali particolari.

CAPO I.

Ospedale dei Ben Fratelli.

75. I Religiosi di S. Giovan di Dio, chiamati: *Fate bene Fratelli*; dalla espressione, che soleva proferire il loro fondatore, allorchè si presentava alle persone a domandarle la elemosina in sollievo degl' infermi, hanno per istituto l' assistenza ai medesimi. Quindi dopo i molti Ospedali eretti tanto nella Spagna, quanto in altri Regni dal medesimo S. Giovanni, e dai suoi Alunni, finalmente nell' anno 1583 sotto il Pontefice Gregorio XIII fu eretto da questi un'Ospedale anche in Roma nell' Isola Tiberina a Ponte quattro Capi. Esso è capace di sessanta letti, dove vanno a giace-

re gl' infermi soltanto uomini, e sono curati con piccola spesa da quei Religiosi, i quali provvedono ottimi medici per le cure. Sono forniti di grandiosa Speziaria, ed essendo essi tutti Laici, esercitano da per se la Chirurgia inferiore, e la Farmacia, oltre che mantengono la pulizia dell' Ospedale, ed assistono i malati in ogni loro personale bisogno. Ricevono poi appostatamente nei loro Conventi qualche Sacerdote, il quale brama di professare quell' Istituto, appunto perchè possa istruire gl' infermi, amministrargli i Sagramenti, prestargli l' assistenza, mentre sono moribondi; oltre che i Religiosi medesimi nel trattar gl' infermi non mancano di suggerirgli continuamente de' sentimenti di pietà, con cui mantenerli raccolti, ed uniformati al divino volere. Questi Religiosi sono responsabili dell' Amministrazione del loro Ospedale al Cardinal Vicario pro tempore, il quale è altresì il loro Protettore.

Capo II.

Ospedale de' Sacerdoti infermi, e Pellegrini.

76. V' ha ancora un Ospedale pe' Sacerdoti, che cadono infermi nel luogo nominato dei Cento Preti aderente a Ponte Sisto. Fu questo nella sua Origine eretto d' appresso alla Chiesa di S. Magno in Borgo S. Spirito da un tal Giovanni Antonio Vestri Speziale, il quale rimaneva raccapricciato ogni volta che vedeva giacere in letto nelle corsie comuni di S. Spirito de' Sacerdoti infermi, e perciò edificò un

Ospedale parziale per essi, e gli costituì delle sufficienti rendite, anzi nel 1650, chiamò nel suo testamento questi Sacerdoti infermi suoi eredi. Essendo però in progresso di tempo deteriorata la Fabbrica di questo Spedale, fù esso trasportato nel luogo suddetto assai più solido ed arioso.

77. Per i Sacerdoti Pellegrini una Venerabile Confraternita composta di Sacerdoti Secolari dispone l'ospitalità. Essa fu istituita sotto il Papa Pio II: essendo poi rimasta per alcun tempo sospesa, il Pontefice Giulio II la ripristinò costituendola nella Chiesa Parrocchiale e fabbrica annessa di s. Maria in Acquiro. Essendo però quivi passato il Pio Istituto degli Orfanelli, Crescenzio Selva Senese convocò questa Confraternità a S. Barbara del Rione Regola, ma sotto Clemente VIII ottenne essa la Chiesa di S. Lucia delle Botteghe oscure, detta de' Ginnasj, e dirimpetto a questa si trova l'ospizio, in cui si ricevono i poveri Sacerdoti Pellegrini, che vengono in Roma, e dovrebbero quivi essere mantenuti per lo spazio di giorni otto, e profittare dell' alloggio per giorni quindici secondo le regole, e statuti emessi da Clemente IV. La decadenza però, in cui si trova presentemente questa pia società, delle sue rendite, cagionata dalle passate infelicissime vicende, l'obbliga a tenere un numero assai limitato di letti per questi Pellegrini, ed a dargli un assai tenue mantenimento. Essa presenta all'Ordinario di Roma il Parroco di detta Chiesa, perchè sia da lui approvato, ed istallato; si dà cura, che siano decentemente umati i cadaveri de' poveri Sacerdoti defonti, sebbene non siano ascritti alla loro Compagnia. Visita

i Fratelli infermi per mezzo d' Individuj a ciò destinati, e li soccorre con limosine se sono bisognosi. Ai Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo è dedicata questa Confraternita, e la sua Insegna e' formata di quattro S, che significano *Sacrosancta Societas Sacerdotum Saecularium*. Sulla porta dell' Ospizio è scritto, *Hospitium pauperum Sacerdotum Peregrinorum*.

Capo III.

Ospedale per i Teutonici.

78. Varie Nazioni poi hanno i loro Ospedali in Roma, nella quale Città si concorre da tutte le parti del Mondo Cattolico per visitare i Santuarj, e molti vi si stabiliscono, e vi si occupano. Trovano quì Chiese dei loro Regni, ed ancora gli ajuti opportuni nelle loro infermità. Così quelli della nazione Teutonica nella loro Chiesa detta dell' Anima, hanno un Ospedale formato dal 1410 da un tal Pietro Fiammingo, e poi accresciuto da Teodoro Stiem, come ancora le Donne Teutoniche possono profittare della medesima beneficenza, che trovasi costituita in Campo Santo. In ambedue i luoghi si ricevono questi Nazionali, venendo in forma di poveri Pellegrini, ed in essi trovano alloggio, ed alimenti fino a dieci giorni.

Capo IV.

Ospedale per i Spagnuoli e Portoghesi.

79. Parimenti nel 1350 per beneficio de' Pellegrini Aragonesi Majorchini, Catalani, e Valenziani, sotto il Pontefice Clemente VI, fu eretto un Ospedale in S. Maria in Monserrato. Vi si ammettono tanto gli uomini, che le donne, che vi sono tenuti per tre giorni, e curati, quando sieno infermi, fino che bisogna. Dett' Ospedale colla Chiesa contigua è governato dalla Confraternità Nazionale, e vi sogliono esser fissi 20 letti. Pei Pellegrini poi della Corona di Castiglia, senza escludervi anche gli altri dei diversi Regni della Spagna nell' anno 1450, in cui ricorreva il Santo Giubileo sotto il Pontificato di Niccolò V dal Vescovo di Rodrigo D. Alfonzo De Varinas fu fondato l' Ospedale aderente alla Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli a Piazza Navona. Volle questi, che quivi si dasse alloggio e vitto almeno per tre giorni ai Pellegrini uomini, e donne; che quivi si ricevessero i poveri infermi, e feriti di questa Nazione, i quali si curassero con tutto l' impegno, stabilendovi Medici, Chirurgi, ed Inservienti. La Confraternita di questa Nazione ha cura tanto dell' Ospedale, quanto della Chiesa annessa, la quale ora non è in un uso per la debolezza della Fabbrica.

80. Alla pietà di una Gentildonna Portoghese devono quelli di tal nazione l' Ospedale eretto in S. Antonino alla Scrofa: si ricevono in esso, tutti i poveri Pellegrini della Nazione Portoghese, dandosi stanza, letto, ed altre

commodità ai Secolari per un mese, ai Sacerdoti per due, ed alle donne anche per tre mesi, secondo le loro qualità, e necessità, ed agli infermi per tutto il tempo che bisogna. Quivi si distribuiscono molte doti a povere Zitelle oneste per legato di Giovan Battista Lemini. La Confraternita di questa Nazione governa tutte queste cose.

Capo V.

Ospedali pe' Fiorentini, e per gli Abissini.

81. Nel 1607 per opera di alcuni artisti di Toscana si eresse un Ospedale in fine di Strada Giulia pe' loro Nazionali d' appresso alla grande e maestosa Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. Quivi vengono ricevuti i febbricitanti di questa Nazione, con l' entrate, che sono state applicate al mantenimento di quest' Ospedale. Il governo di esso spetta a sette fratelli eletti dalla Confraternita de' Fiorentini. Una congrua Speziaria, ed una grande camera quivi si trova per i nobili nazionali. Si distribuiscono dal detto Ospedale varie doti di 30 scudi con le vesti a povere Zitelle di qualsivoglia nazione, ed una di cento Scudi in ogni anno.

82. Il Papa Clemente VII nell' anno 1525, concesse la Chiesa di S. Stefano detta degl' Indiani con una casa contigua posta dietro la Tribuna di S. Pietro agli Abissini, ed ai Mori. Gregorio XIII volle che venendo Pellegrini di queste Nazioni in Roma fossero alloggiati in questa Casa, e quivi provveduti di tuttocciò che gli può abbisognare a spese del Pa-

lazzo Apostolico, e che fossero curati attentamente, se cadono infermi. Vi è un Cappellano destinato ad istruire costoro, se non siano Cristiani, negli articoli della S. Fede. Il Capitolo di S. Pietro nel giorno di detto Santo và ad ufficiare in detta Chiesa.

Capo VI.

Ospedale de' Bergamaschi e de' Lucchesi.

83. I Bergamaschi eressero nel 1560 un nobile Ospedale vicino alla loro Chiesa in Piazza Colonna dedicata a Ss. Bartolomeo, ed Alessandro per tutti gl'infermi della loro Nazione ricchi o poveri, purchè però non sieno persone, che mostrino un attacco alla vanità col portare lunghe capigliature, e non sieno di costumi sospetti, e scandalosi.

84. Un nuovo lustro si è aggiunto alla loro Chiesa dall'esservisi collocata, alcuni anni indietro, una Immagine di Maria Ssma, sotto il titolo della Pietà, quanto bella in genere di pittura, altrettanto insigne per le moltissime grazie, che questa pietosissima Madre degnasi di concedere a chi la venera in questa sua Immagine. Ne fanno testimonianza i numerosi e ricchi voti, che si veggono appesi intorno ad essa, ed i continui Tridui e Novene, che si fanno celebrare dai divoti nell' Altare, in cui trovasi essa esposta alla pubblica venerazione.

85. Il Sacerdote Giovan Gallirotto Lucchese nel 1631 fondò uno Spedale per i suoi Nazionali d' appresso alla Chiesa della Ss. Croce e S. Bonaventura a piè del Quirinale, la qua-

le ottenne la Nazione Lucchese dal sommo Pontefice Urbano VIII. Si ricevono in esso i Lucchesi afflitti da febbre, e vi sono curati fino che siano perfettamente guariti. Superiori della Chiesa, e dell' Ospedale sono alcuni uffiziali scelti dalla Compagnia di questa Nazione. Nel Cortile dell' Ospedale vi è una piccola Fontana benedetta da S. Felice da Cantalice, la di cui acqua oltre essere leggerissima, ha prodotto molte guarigioni per intercessione dell' istesso Santo.

Capo VII.

Ospedali de' Lombardi e de' Fiamminghi.

86. La Chiesa de' Ss. Ambrogio e Carlo al Corso fu ceduta dal Papa Sisto IV nel 1471 ad una unione di Lombardi, i quali la riattarono, essendo quasi cadente, e proseguendone la fabbrica, vi fecero un magnifico Ospedale per i poveri di detta Nazione. Vi si ricevono questi, quando siano infermi in quel numero ch' è proporzionato all' entrate del medesimo, e vengono curati con tutto l' impegno da Professori destinati e da una Speziaria annessa alla Fabbrica medesima.

87. Per i Fiamminghi vi è l' Ospedale di S. Giuliano a Cesarini. Fu questo eretto dai Nazionali Fiamminghi nel 1094 coll' annuenza di Papa Urbano II. Passando per Roma Roberto Conte di Fiandra ristaurò dett' Ospedale, e dotollo di convenienti rendite. Il Governo del medesimo spetta alla sua Compagnia, la quale vi deputa uno Spedaliere, ed altri Ministri, e vi si accettano almeno per una Settimana i

passaggieri non solo delle Fiandre, ma ancora di Brabanza, di Borgogna, e di altri Paesi soggetti un dì al Re Cattolico, allora Conte di Fiandra, e quelli dei Paesi Bassi vi si fermano almeno per tre giorni, e tutti questi cadendo in qualche infermità, vengono quivi curati.

Capo VIII.

Ospedali de' Francesi, Genovesi, Polacchi, Borgognoni, e Schiavoni.

88. Carlo Magno fondò uno Spedale nel 1480 aderente alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi nel Pontificato di Sisto IV. L' Ospedale è ad uso de' Pellegrini Francesi, ai quali per tre giorni si da ricetto, e vitto, e quindi gli si somministrano de' sussidj pel viaggio. E' governato dalla Confraternita di S. Luigi, la quale prende tutto l' impegno, perchè sieno ivi curati gl' infermi di questa Nazione, e la Chiesa e' uffiziata da Sacerdoti soggetti al Regno di Francia.

89. I Genovesi hanno l' Ospedale presso la loro Chiesa di S. Giovanni Battista in Trastevere. Maria duce Cicala, nobile Genovese, nel Pontificato di Sisto IV eresse questa Chiesa, e l' annesso Ospedale, pel quale lasciò tre mila scudi di entrata annua. Vi si devono ricevere i Barcajuoli, ed i Marinaj, e tutti gli altri infermi della Nazione Genovese, e vi si ricettano ancora i Pellegrini.

90. I poveri viaggiatori Polacchi trovano l' ospitalità presso la Chiesa della loro Nazione dedicata a S. Stanislao vicino alla strada

delle Botteghe oscure fondato nel 1580. Quivi si ricevono, e si curano gl' infermi di questa Nazione.

91. I Pellegrini Borgognoni hanno ugualmente un'Ospizio a S. Claudio, fondato nel 1650, ove sono essi alloggiati per lo spazio di sette giorni, e ricevono un giulio al giorno pel di loro mantenimento, e si curano infermi.

92. Avendo Maometto VIII nel 1417 sparso il terrore per la Grecia, una gran parte degli abitanti di essa fuggì, e venne a ricoverarsi in Roma. Tre Vescovi Schiavoni, commiserando le miserie di quest' infelici, fondarono a vantaggio di essi un ricovero in Roma nella via di Ripetta. Nel 1464 fu donato ai Schiavoni da Papa Sisto IV tutto il sito, che si trova dalla Scrofa fino a Porta del Popolo. Si fabbricò quivi la Chiesa di S. Girolamo, e vi si annesse un grandioso Ospedale per ricevervi i poveri Schiavoni, ed Illirici, che vengono di passaggio per tre giorni, e per curarvi gl' infermi nazionali sino che porta il bisogno.

Capo IX.

Ospedale de' Speziali, e Fornari, e della Madonna dell' Orto.

93. Sono poi in Roma degli Ospedali particolari costituiti per le diverse arti. Così i giovani, e lavoranti nelle Spezierie di Roma, cadendo infermi, vanno a curarsi nell' Ospedale fatto dal Cardinal Astorgio Aguiense di Benevento nel 1450 presso la Chiesa di S. Lorenzo in Campo Vaccino, provvedendolo del-

le bisognevoli rendite. Debbono con queste mantenersi più letti, Sacerdoti, e Ministri quanti abbisognano per questo pio offizio.

94. Per gl' infermi Fornari Italiani v' è l'Ospedale della Madonna SSma di Loreto in Piazza Trajana, mentre pe' Fornari Tedeschi ve n' era un altro presso la Chiesa di S. Elisabetta vicino a S. Andrea della Valle. Questo è in grande e continuo esercizio fornito di tutto il bisognevole per la cura del corpo, e dello spirito degl' infermi, che vi si portano.

95. Gli aggregati alle Congregazioni unite alla Chiesa della Madonna SSma dell'Orto vicino a Ripa grande già detto *Prati Muzzi*, perchè quì Muzio Scevola, si dice, che dasse quel gran contrassegno del coraggio Romano, col porre alla vista di Porsenna nemico di Roma la mano sul fuoco, la quale aveva sbagliato il colpo, uccidendo lo Scudiere, in vece di Porsenna medesimo, tali aggregati hanno quì la loro Chiesa ed Ospedale per gl'Infermi Pizzicagnoli, Ortolani, Molinari, e di altre arti sino al numero di 13, che formano questa Compagnia. I Guardiani di essa hanno la reggenza della Chiesa, e dell' annesso Ospedale,e sono responsabili del loro regolamento alla Congregazione generale della stessa Compagnia.

96. È da avvertirsi, che non tutti questi Ospedali particolari, dei quali sin quì si è fatta menzione, ed altri, che un tempo già hanno esistito, sono in attuale esercizio, a cagione del decadimento delle loro rendite, accaduto per le vicende dei passati infelicissimi tempi. Non è però da dubitarsi, che avendo tutti questi le fabbriche in buono stato, ripiglieranno ad attivarsi nel miglior modo possi-

bile in questa occasione dell' anno del Giubileo del 1825 per ricevervi i Nazionali Pellegrini, che concorreranno in questa Città Santa per lucrare le sante Indulgenze, e per prestargli gli ajuti necessarj, se quivi per caso cadono in qualche infermità.

LIBRO VI.

Istituzioni di pietà a vantaggio dei Convalescenti, Cronici, e Decrepiti.

CAPO I.

Ospedale de' Convalescenti alla Trinità de' Pellegrini.

97. Gl' infermi degl' Ospedali, risanati che sono dalle loro malattie, vengono congedati dall' Ospedale; ma essendo essi poveri, non possono subito darsi un trattamento, quale abbisogna al di loro stato di convalescenza per non ricadere nelle già superate infermità. Ciò mosse la carità infiammatissima di S. Filippo Neri, specialmente a fondare uno stabilimento per quest' infelici, in cui almeno per alcuni giorni possano vivere con agio, e nudrirsi di cibi sani ed atti insieme a corroborare le loro languide forze. Contemplar volle quest' Apostolo di Roma in questo nuovo stabilimento anche l' ospitalità da darsi ai Pellegrini, e quindi istituì la notissima Confraternita della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti nell' approssimarsi dell'anno del Giubileo 1650 nella Chiesa di S. Salvatore in Campo. Ebbe il Santo compagni in questa istituzione il Sacer-

dote Ponziano Mora, non meno che Ferrante Ruiz, ed Angelo e Diego Bruno padre e figlio, che fondarono poi l'Ospedale ancora de' Pazzi. Impreser subito questi ad invitare i Convalescenti, che uscivano dagli Ospedali di Roma a venire nel detto luogo, ove li providdero di letti, e di alimenti, sino a che si fossero rinvigoriti in modo da poter eseguire le Arti, in cui s' impiegavano. Ricevendosi però nello stesso locale i Pellegrini, che venivano a visitare i Santuarj di Roma, e dando ad essi alloggio ed alimenti per alcuni giorni, ben presto si avvidero quegli uomini caritatevoli esser troppo ristretto l' Ospizio, che tenevano in uso. Quindi presero la gran fabbrica aderente alla Chiesa della SS. Trinità presso Ponte Sisto nel Rione Regola, e con l' elemosine de' fedeli la fornirono di tutto ciò, che bisognava all' oggetto. In tempo del Pontefice Gregorio XIII, e precisamente nel Giubileo del 1575 in quest' Ospedale furono ricevuti di tutte le Nazioni del mondo, albergandone talvolta 3, 4 e perfino 6000 al giorno. Il suddetto Pontefice nell' occasione dell' anno del Giubileo proibì l' uso delle maschere, de' giuochi, e di altri spettacoli del Carnevale, ed il solito tributo degli Ebrei volle che fosse impiegato per quest' Ospedale de' Convalescenti, e Pellegrini. Molti ricchi Romani contribuirono delle somme vistose per la sussistenza di questo stabilimento tanto pietoso, e S. Carlo Borromeo, fra gli altri gli assegnò scudi 25 al mese, come costa da una sua lettera, la quale vien custodita nell' Archivio di questo luogo pio in un quadro coperto con cristallo. Vi è quì una Congregazione di Sacerdoti fondata in tempo d' Innocenzo XI, i quali debbono

istruire, e confessare quei, che concorrono in questo luogo: essi vivono in communità con ottime regole, fra le quali vi è quella, che non possono avere impieghi estranei incompatibili con il loro uffizio, ed ancora l'altra, che debbono sapere il canto Gregoriano.

98. Il padre Angelo de Paolis aveva fondato un' altro Ospizio pe' Convalescenti d'ambedue i sessi nella Via del Laterano, fornendolo di sufficienti rendite. Queste ora sono passate alla Compagnia della Trinità, perchè luogo di migliore atmosfera nell' estate, e dove in conseguenza tuttora concorrono gli individuj, che sono nell' uno, e nell'altro stato, di Convalescenti, e di Pellegrini; anzi i Convalescenti vi vengono trasportati dai grandi Ospedali in un gran cocchio tirato da due Cavalli, e per tre giorni godono quì della pietosa beneficenza.

Capo II.

Ospedale per i Cronici.

99. Sebbene poi generalmente negli Ospedali di S. Spirito, e di S. Giovanni in Laterano non si ammettano infermi di malattie croniche, quando attualmente non siano afflitti da febbre; non ostante ancora in questi stessi Ospedali vi sono destinate delle corsie per gli etici, e vi sono dei letti di jus patronato, che vengono occupati da' Cronici. Nell' Ospedale poi di S. Giacomo degl' Incurabili destinato pei piagati, ed in quello di S. Gallicano fondato per gl' infetti da tigna, da rogna, e da lebbra si curano continuamente queste croniche infermità.

100. Per gli appopletici, isterici, ed altri infermi in cronicismo, che non possono aver luogo negli Ospedali, e che essendo poveri viverebbero in languore nelle loro case, v' ha bene un istituto pietoso in Roma, che li provvede, di recente eretto. Nel 1819 cioè alcune Matrone Romane istituirono in Roma la Congregazione delle Sorelle della Carità con le regole, presso a poco, con cui le fondò S. Vincenzo de Paoli in Francia, ed alli 2 Febbrajo del 1820, in seguito di Rescritto Pontificio il Cardinal Lorenzo Litta di ch: me:, allora Vicario di Roma, ne fece l' erezione canonica nella Chiesa della Madonna de' Monti, costituendone Direttore perpetuo il Parroco pro tempore di detta Chiesa, sotto la presidenza però dei Signori della Missione, che debbono intervenire alle Congregazioni, che si tengono dalle Sorelle. Sono escluse dal numero di queste le donzelle, e vi sono soltanto ammesse le donne vedove, e maritate. Il loro impiego si è di visitare nelle loro case gl' infermi poveri cronici dell' uno, e l' altro sesso, che sono esclusi dai grandi Ospedali, due volte alla settimana, di somministrare ad essi il Medico, Chirurgo, e medicinali gratuitamente, e di assisterli, quando si aggravano nel male, tanto di giorno, quanto di notte. Dio voglia, che si estenda questa caritatevole istituzione per gli altri Rioni di Roma, onde possano tanti infelici godere di questo pietoso soccorso.

Capo III.

Ospedali per gl' Invalidi .

101. Poco meno infelice della condizione de' cronici si è quella degli uomini, e delle donne invalide, giunte ad età avanzata, e se a questa si aggiunge la povertà, la condizione di questi addiviene in vero deplorabilissima. Ma non sia che Roma, sede della Carità, manchi dal prendere una cura specialissima di quest' individuj, i quali, se in tale stato non portano alla società alcun vantaggio, meritano tutto il riguardo, per essersi ad essa dimostrati in qualche modo utili nell' età più florida, ed attiva. Nel grande Ospizio Apostolico a Ripa grande v' è appunto il luogo destinato per essi, detto di S. Sisto, dove provveduti di vitto, di vestito, di professori di medicina, e di chirurgia, di completa Spezieria, sono mantenuti nella più grande tranquillità, e circondati dagli ajuti della Religione nel luogo stesso si dispongono ad un felice termine della loro vita. In origine fu questo assai probabilmente quello stesso, che Gregorio XIII, detto il Padre de' poveri istituì nell' antico monastero di S. Sisto nella via Appia, ora detta del Carciofolo, e di cui diè la cura alla Confraternità de' Pellegrini, e che S. Pio V trasferì per ragione dell' aria malsana nel luogo, ove ora sono le Monache de' Ss. Domenico e Sisto a Monte Magnanapoli, per collocarvi i poveri, che andavano mendicando per la Città, de' quali se n' adunarono quivi per la prima volta non meno di 850. Sisto V, poi trasportollo d' appresso al Tevere in un luogo as-

sai più spazioso, detto ora l'Ospizio Apostolico, e gli applicò una rendita di 9000 scudi da trarsi dalle gabelle delle Legna, delle carte da giuoco, e da altri oggetti.

102. Siccome però le attuali circostanze economiche dell' Ospizio Apostolico non permettono di poter dare accesso a tutte le persone, giunte alla canizie, quindi quelle si ammettono quivi communemente, che possono somministrare qualche tenue mensuale assegnamento pel loro vitto, e gli altri, che si trovano impossibilitati a dare questo poco, piuttosto che permettere, che vadano miseramente mendicando per la Città, sono stati destinati al Pio Istituto di Carità, di recente nelle Terme eretto dal Papa Pio VII di S. M. per racchiudervi generalmente tutti i poveri privi di ogni risorsa per la loro sussistenza, ed i quali vengono quivi interamente trattati come quelli del venerando Ospizio Apostolico, tanto nel temporale, quanto nello spirituale, meno che soffrendo delle malattie di Carattere sono portati a curarsi ai pubblici Ospedali.

103. Non si deve quì tralasciare, che il pietoso Sacerdote Marchese Filonardi, imitatore della carità di S. Filippo Neri, a sue spese ha eretto un nuovo Ospizio, presso la Patriarcale Liberiana per le donne giunte alla decrepitezza, e mancanti di assistenza, costituendovi una pia donna per Regolatrice, ed altra per inserviente, le quali tutte esso, anche ora insignito di Arcivescovile Dignità, e residente per officio pressoil sommo Pontefice, mantiene interamente di vitto e di tutt' altro, che abbisogna pel Corpo, e dippiù sovviene al bene del di loro spirito, col metodo religioso, e divoto, che fa osservare in questo

pio stabilimento, il quale non si dubita, che esso renderà perpetuo. Molte altre Istituzioni vi sono a sollievo degl' infermi, specialmente formate da alcune Confraternite ed altre Corporazioni, che hanno per oggetto questo Caritatevole esercizio.

LIBRO VII.

Istituzioni pie per l' educazione de' Giovani Romani, ed Esteri.

104. Avendo infallibilmente insegnato lo Spirito Santo, che la condotta, la quale intraprende l' uomo nella sua giovanile età, si è quella, che egli ordinariamente mantiene sino ancora alla vecchiaja, e confermandosi ciò dalla continua, e mai interrotta esperienza, deve essere impegno istancabile dei Genitori, che i loro figlj fin dalla fanciullezza siano istituiti nella buona morale, e nelle discipline, sieno in queste confermati nella gioventù, onde nella virilità, e nella Canizie si diportino fedeli a Dio, ed utili alla Società. Accadendo però sovente nelle grandi, e popolose Città, che i fanciulli perdano il Padre o la Madre, che li potrebbero ben educare in quella tenera età, ovvero, che questi, applicati all' esercizio delle arti e del Commercio non possano darsi il carico, che converrebbe per ben guidare i loro figli, se il Sovrano Padre comune non ne prendesse esso stesso la cura, moltissimi di questi riuscirebbero uomini immorali, e dannosi allo Stato. Ora, se tutti i Governi ben regolati manifestano con le loro leggi tutta la premura per allontanare così grave disordine,

il Governo di Roma, di questa Città, sede della Religione, trascurerà un oggetto di tanta importanza? Anzi tali e tante sono le Istituzioni in Roma, addette alla educazione della Gioventù, che è pur cosa da recar meraviglia, che alcuni vi siano degli abitanti di essa, i quali non diano nella età virile saggio d' averla goduta. Non è d' uopo quì ripetere i sussidj, che appresta la Elemosineria Apostolica per l' educazione, mantenendo i Maestri e Maestre in tutti quasi gli angoli di Roma, per istruire i Fanciulli sulla Religione, nei principj della Letteratura e nei lavori competenti, *Num.* 23. 24. 25. *e* 26: neppure è quì luogo di rilevare la cura, che si danno metodicamente i Parrochi zelantissimi della Città nell' insegnare e dichiarare ai loro Parrocchiani, e specialmente ai fanciulli dell' uno e l' altro sesso i documenti della Fede. Soltanto in questo Libro enumereremo i luoghi destinati alla educazione dei Giovani tanto ecclesiastici, quanto nobili, quanto ancora plebei, che vivono in ordine di communità con leggi speciali analoghe alla recentissima Costituzione emanata dal Regnante Sommo Pontefice Leone XII nel 26. Agosto 1824, che incomincia, *Quod Divina Sapientia*, e adattate alla loro condizione, ma tutte tendenti a farne degli uomini religiosi, e vantaggiosi alla società.

Capo I.

Seminario Romano, e di S. Pietro.

105. Si presentano prima di tutti i Seminarj, i quali hanno per oggetto di educare i

giovani per la via Ecclesiastica, onde riescano buoni, e dotti Sacerdoti da occuparsi pel bene spirituale degli abitanti di Roma. Il Seminario del Sommo Pontefice, come Vescovo di Roma, è il Seminario, detto per antonomasia, Romano. Fu questo fondato da Pio IV nel 1565, ed è regolato, quasi intieramente con le leggi emanate da S. Carlo Borromeo, onde viene riguardato, come noviziato allo Stato Ecclesiastico. Gli Alunni sono quivi ammessi per concorso. Debbono questi essere Romani, della età non meno di anni 12, abili per lo meno di tutta la Grammatica Superiore, e Chierici, o prossimi a divenir tali. Sono essi quivi mantenuti di vitto, assistiti negli studj da Maestri e Ripetitori, curati gratuitamente nelle loro infermità, ed istituiti nella Religione con l' orazione mentale, e vocale con l' esercizio delle Funzioni Ecclesiastiche nella loro Chiesa, con l' assistenza a quelle, che nelle maggiori sollennità si celebrano nell' Arci-Basilica di S. Giovanni, e con gli Esercizj Spirituali, che si danno all' incominciare dell' Anno Scolastico. Contribuiscono alla esistenza di questo Seminario tutti quelli, che godono Benefizj in Roma, con tasse determinate. Esso già regolato da' PP. della Compagnia di Gesù fin dalla sua nascita, nella soppressione di questi Padri fu consegnato a Sacerdoti Secolari, che tuttavia prosieguono ad averne la direzione. In principio composto questo Seminario di 100 Alunni, fu posto nel Palazzo Pallavicini in Campo Marzo, passò poi nel Palazzo Madama, in seguito nel Palazzo Borromeo, quindi nel Collegio Romano, ed ora infine nel gran locale aderente alla Chiesa di S. Apollinare. Gli Alunni debbono a suo tempo

ordinarsi Sacerdoti, e se, alieni da questo stato, contraggono Matrimonio, vengono costretti a pagare gli alimenti che hanno goduti in tutto il tempo, in cui hanno dimorato nel Seminario. Nell' apertura degli Studj di questo primo anno scolastico, in cui il Seminario risiede nel detto luogo, il S. P. Leone XII si degnò di assistere personalmente, e ricevere il giuramento dai Professori delle Scuole del Seminario medesimo, alle quali Scuole debbono intervenire per ordine Sovrano tutti i Cherici Romani in abito talare, ed assistere nelle Feste alla uffiziatura nella Chiesa adiacente. A tali Scuole è stato concesso di conferire la Laurea Dottorale - Teologica.

106. Il detto Pontefice Pio IV obbligò i Padri Gesuiti ad ammettere nello stesso Seminario 100 Convittori di nobile condizione di tutta la Cristianità. Questa obbligazione, sebbene non tanto estesa nel numero de' Convittori, è stata rinnovata nell' anno 1824 alla Compagnia di Gesù, già ripristinata dal S. P. Pio VII di S. M., dal Regnante Leone XII, mentre in un Breve, in data del 17 Maggio, diretto al Rmo P. Fortis Preposito Generale della Compagnia, dopo aver rimessa la Compagnia in proprietà del Collegio Romano, gl' ingiunge di aprire un Collegio di nobili Convittori, per dargli una educazione adattata alla loro condizione, per il quale tornano i PP. Gesuiti ad avere l' antico locale ov' era il Seminario Romano, finora chiamato Palazzo Borromeo.

107. Gode ancora il nome di Seminario la communità formata dai Giovanetti inservienti la Patriarcale Vaticana, la quale communità fu istituita dal Pontefice Urbano VIII nel 1637

Si scelgono fra questi giovani quelli, i quali sono più iniziati nella Lingua Latina, e vengono trasmessi in questo Seminario, dove sono istruiti da Maestri mantenuti dalla stessa Basilica nelle Belle Lettere, e nelle scienze non meno, che in tutti i rudimenti relativi allo Stato Ecclesiastico, e terminati quivi gli studj vengono impiegati di nuovo al servizio della Chiesa di S. Pietro in carattere di Chierici maggiori, fino a che non siano provveduti di Benefizj dal medesimo Capitolo di S. Pietro. Un Canonico presiede a questo Seminario, ed i Sacerdoti Secolari lo assistono nella Disciplina, e negli studj.

Capo II.

Collegj Nobili Nazareno, Clementino, de' Pizzardoni, e dei Benedettini.

108. Il Cardinal Michelangelo Ponti di Rimini nel Pontificato di Gregorio XV, e precisamente nell' anno 1622 istituì un Collegio, che volle fosse chiamato Nazareno, per esser detto Cardinale Arcivescovo della Chiesa di Nazaret. Questo Collegio è stato composto fino all' invasione de' Francesi di un Corpo di Alunni, che vestivano in abito talare paonazzo, e di un Corpo di Nobili Convittori, che vestivano in corto negro, ambedue sotto la direzione de PP. delle Scuole Pie, e sotto la protezione del Cardinal Vicario pro tempore, il quale nominava gli Alunni. Nella rispristinazione poi di questo Collegio, terminate le infelici vicende, non si è più ritenuta questa distinzione di abito, vestendo tutti in corto, e

la maggior parte degli Individuj, che vi sono educati appartengono a case magnatizie tanto Romane, quanto Estere. Quivi essi apprendono le Belle Lettere, la Filosofia, ed ancora, se vogliono le Lingue Oltramontane, il Suono, la Scherma, ed altre Arti Cavalleresche, le quali cose tutte espongono sovente in pubblici saggi.

109. Trovandosi in Roma nel 1595 molti Giovani Schiavoni oziosi, e vaghi, il Papa Clemente VIII volle chè fosssero raccolti ed educati in forma di Communità nel Collegio, che dal suo nome fu detto Clementino, dappresso a Ripetta. In seguito, in vece degli Schiavoni vi furono ricevuti, come ora vi si ricevono tutti giovani di famiglie Nobili dei Dominj Pontificj, ed anche Esteri, i quali in esso apprendono le scienze, e le Arti Cavalleresche, dandone di tratto in tratto pubblici esperimenti: ambedue questi Collegj sono regolati con sante Leggi, onde educare i Giovani, che vi si ammettono con un sistema tutto di pietà con la frequenza dell' Orazione, della Parola di Dio e de' Ss. Sagramenti.

110. Alcuni Ecclesiastici forastieri di nobile Lignaggio venuti a Roma da varie parti per ragione di studj si unirono insieme in una Casa a Monte Giordano, e si stabilirono un metodo di vita assai pio, e tutto proprio della santità dello stato, che avevano assunto. Risaputosi ciò dal celebre Cardinal Imperiali prese la protezione di questa unione, cercò di associarvi altri nobili esteri, che si trattenevano in Roma per la stessa cagione, e procurava i loro vantaggi presso la Santa Sede. Infine nell' anno 1702 in circa il Sommo Pontefice Clemente XI collocò questi ot-

timi Ecclesiastici nel Palazzo dirimpetto alla facciata della Chiesa di S. Maria sopra Minerva, e li eresse in Colleggio con ottime leggi, e statuti. Tal Colleggio fu nominato in principio il Colleggio de' Pizzardoni, assai probabilmente, perchè la Casa in cui in principio fu fondato, apparteneva alla famiglia Pizzardoni, aderente al Palazzo di proprietà della famiglia Severoli, il quale passò in proprietà dello stesso Colleggio, ed unitolo a quel primo casamento formò il nobile Palazzo, che ora communemente si chiama della Accademia Ecclesiastica. Gl' Individui che la compongono debbono essere nobili di qualunque nazione, esclusi rimanendo i soli Romani. La di loro età dev' essere non meno di anni 18 e non più di anni 25, e devono essere già istruiti nella Filosofia. Essi fanno in commune gli atti di pietà e la mensa; hanno Prediche, ed Esercizj Spirituali. Hanno in casa le Lezioni di Teologia, di Storia Ecclesiastica, di Dritto civile, e Canonico, e nel corso dell' anno deve ognuno fare una Dissertazione, la quale recita alla presenza di Eminentissimi Cardinali, Prelati, ed altri Letterati, delle quali dissertazioni vi è nella Biblioteca del luogo una insigne raccolta, degna di vedere la pubblica luce. Ella ha il privilegio di proporre al Collegio degli Avvocati Concistoriali, ed al Collegio de' Teologi, in seguito di esame subito nella loro Accademia i suoi alunni per gli Addottoramenti dell' una e l' altra Legge, e di Teologia, senza che quelli abbiano frequentato le scuole dell' Archiginnasio della Sapienza. Quest' Accademia per ragioni economiche rimase chiusa per qualche anno, infine l' immortale Pontefice Pio VI la riaprì con som-

ma pompa, assegnandole i fondi dei Canonici Antoniani: vi stabilì un Cardinal Protettore, ed un Prelato Presidente. Grande fu subito il concorso della Nobiltà estera, che ottò ad aver luogo a questa nobile Accademia, come grande fu la benignità del Pontefice nel promuovere i meritevoli Individui di Essa alle Dignità Ecclesiastiche, cosicchè sono quasi innumerabili i Prelati, ed i Cardinali, che in questa hanno soggiornato. Perfino due Papi conta in sì poco tempo, usciti dal suo seno, quali sono Clemente XIII, ed il Regnante Sommo Pontefice Leone XII.

111. Non si deve qui tralasciare l'educazione che per uso antichissimo si dà dai monaci di S. Benedetto nei loro due grandi Monasteri di S. Calisto in Roma, e di S. Paolo fuori delle mura ai giovani di nobile lignaggio che vestono all'uso monastico, e che sono istruiti nella pietà, e nelle scienze con tal proficuo metodo, che molti di questi allievi hanno poi onorato il luogo della loro istituzione, o col dedicarsi alla vita di perfezione, abbracciando quello stesso, o altri Istituti Religiosi, o coll'esser esaltati per la loro probità e dottrina a grandi Dignità Ecclesiastiche, o coll'esser prescelti ad onorificenze secolari.

Capo III.

Collegj Capranica, Ghislieri, e Panfili.

112. Per sovvenire al bisogno de' Giovani poveri i quali tendono al sacerdozio, nè possono mantenersi agli studj, il Cardinal Domenico Capranica, insigne per la pietà, istituì nel 1458 un Collegio con vistose rendite, il qua-

le esser doveva composto di 32 studenti, regolati con ottime leggi, ed analoghe allo Stato Ecclesiastico, al quale i Collegiali debbono esser diretti. La Casa Capranica nomina 7 di questi Collegiali, altri la Casa Colonna, ed altri alcuni Vescovi ed Abbati, ed i nominati debbono appartenere allo Stato Pontificio. Quattordici poi ne sono nominati dai 14 Caporioni di Roma, ed i nominati da questi debbono essere Romani. Il Governo di questo Colleggio è affidato a Sacerdoti secolari. Non si ricevono gli Alunni giovani in detto Collegio, prima dell'anno decimosettimo, e debbano essere idonei a studiare la Filosofia (sebbene per privilegio si ammettono talvolta anche di minor età): frequentano essi attualmente le scuole pubbliche, ed hanno una scuola privata di legge. Per esercitarsi nell' officiatura Ecclesiastica frequentano nelle feste il Coro de' Signori della Missione a Monte Citorio.

113. Il Collegio Ghislieri dal nome del suo fondatore Giuseppe Ghislieri Romano fu eretto da questo nel 1656 con un assegnamento sopra i suoi fondi liberi di scudi 600 all'anno per mantenervi sei Alunni. Costituì di più in sua morte Erede lo stesso Collegio, lo pose sotto la protezione de' Duchi Salviati, e sotto il governo de' Guardiani di Sancta Sanctorum. L'istituzione di questo Collegio porterebbe, che gli Alunni fossero Ecclesiastici, e vi rimanessero soli cinque anni. Esso è attualmente uno dei Collegj più accreditati di Roma per l'esattezza della disciplina, e sarebbe desiderabile, che fosse di una maggiore capacità, per secondare, le brame di molti genitori, che agognano di collocarvi i loro Figlj.

114. Nella gran fabbrica annessa alla Chiesa di Santa Agnese nel foro Agorale di jus Padronato della Eccña Casa Doria Panfili, il Papa Innocenzo X della famiglia Panfili fondò un Collegio chiamato dal suo fondatore, Collegio Panfili con le rendite opportune, e lasciandone il jus padronato ai successori della sua Casa, Principi Panfili. I Giovani addetti ai feudi di questa famiglia hanno esclusivamente il diritto di essere nominati Alunni di tal Collegio. Sono essi governati da sacerdoti secolari con un sistema tutto Ecclesiastico, frequentando la scuole pubbliche, ed offiziano la loro Chiesa di S. Agnese.

Capo IV.

Ospizj Apostolico, degli Orfani, di Giovanni Borgia, del Cervelli, e del Canonico Manfredi.

115. Pei poveri giovanetti poi vi sono in Roma varj Ospizj, ne' quali vengono questi istituiti nella pietà, e nelle arti, e mantenuti interamente di vitto, vestito, medicinali, e d' ogni altra cosa, che abbisogni. L' Ospizio Apostolico a Ripa grande è stato fondato a quest' oggetto. Si raccolsero quivi in prima i fanciulli fuggiaschi dai loro parenti situati da Tommaso Odescalchi di patria Comasco in una Casa a piazza Morgana, e poi traslatati da esso a Ripa grande nel 1686, provendendoli di tutti gl' istromenti necessarj per la fabbrica de' panni. Quindi vi si collorono tutti i fanciulli poveri, che il Papa Innocenzo X ordinò, che si prendessero a forza, per toglier di mezzo a Roma tanti oziosi

e vagabondi, che s' inviziavano al maggior danno proprio, e della società, ed accrebbe a sue spese gl'istromenti pel Lanificio, in cui volle che si occupassero insieme con tutti gli altri accattoni dell' uno e l' altro sesso, che adunò e pose nello stesso Ospizio, ma in luoghi separati. In fine vi furono portati ancora tutti i giovanetti indigenti detti del Letterato. Tale fu nominato un certo Leonardo Goroso di S. Severino, del Regno di Napoli, scopatore segreto del Pontefice Gregorio XIII il quale reclutò tutti i fanciulli, che vedeva mendicare per la Città, ed i quali, dal soprannome dato al detto Goroso di *Letterato*, perchè soleva dare, quando era interrogato, delle risposte assai savie, e concettose, furon chiamati del *Letterato*. Egli collocò questi fanciulli vicino al Palazzo Chigi in Piazza Colonna, ma crescendone ogni giorno il numero, li trasportò a strada Giulia, poi presso S. Lorenzo in Paneperna, quindi al Popolo sotto le mura della Città, ed infine presso le Convertite al Corso. Ora questi in numero di 260 furono traslatati all' Ospizio Apostolico a Ripa grande, ed insieme con gli altri furono impiegati non solamente al lavoro della lana, ma in ogni altra sorta di arti tanto meccaniche, quanto liberali, come vi sono istruiti anche al presente, senz' aver bisogno di uscire dall' Ospizio per apprenderle, mentre quivi trovano i Maestri, che provvede l' Ospizio medesimo, di ogni genere di Arti. Quest' Ospizio, in cui sono gli invalidi, ed i fanciulli dell' uno e l' altro sesso è governato da un Cardinal protettore, da un Prelato Presidente, che vi risiede, e da Priori, Rettore, e Prefetti, sacerdoti secolari. Nulla man-

ca in esso, che possa bramarsi per la istituzione Religiosa degl' Individuj, che lo compongono, come ancora per la civile, ed hanno l' intero vestiario, ad alimento. I Giovani vestono di sacco nero, e gl' Invalidi di abito corto bigio.

116. S. Ignazio Loyola fu il fondatore dell' altro celebre Ospizio, ossia Pia Casa degli Orfani in S. Maria in Aquiro a Piazza Capranica nel 1540 nel Pontificato di Paolo III. Quì i poveri Orfanelli vengono nutriti, vestiti ed educati nella Pietà, nelle Scienze, e nelle Arti tanto Meccaniche, quanto Liberali, e specialmente nella musica. Debbono questi essere Orfani di Padre, e di Madre, nati, od oriundi di Roma, senza difetti di corpo, e minori di anni sette.

117. Il Cardinal Salviati nel 1591 fondò un Collegio aderente a questa pia casa, per ammettervi quegli fra gli Orfani, i quali attendevano allo studio delle Scienze, e davano saggio di profittare in esso, il qual Collegio, fu denominato *Salviati* appunto dal nome del suo fondatore, che erogò in favore di esso delle pingui rendite, capaci di mantenere un numero non piccolo di Alunni, somministrando ad essi tutto ciò che bisogna alla vita, e Rettore, e Prefetti, ed inservienti. Furon questi vestiti di bianco, come gli Orfani, ma più nobilmente: giacchè questi non portavano che un lungo sacco di tela bianca, e quelli vestivano con sottana, e soprana di lana, ed avevano l' uso della berretta in casa, e nella Chie- di S. Maria in Aquiro, dove assistevano in Coro alle sagre Funzioni, che quivi si celebrano in tutti i dì festivi. Nella invasione de' Francesi fu soppresso questo Collegio, e le poche

rendite che vi sono rimaste sono state unite a quelle della pia casa degli orfani, le quali sono amministrate da 12 deputati.

118. Per mantenere intanto una memoria del Collegio Salviati, questi Orfanelli ne hanno adottato l' abito, che portano alla scuola pubblica, che frequentano, nella Chiesa, ed in altre circostanze; ma in casa, e quando vanno ad associare i Cadaveri dei fanciulli defonti, s' indossano il consueto sacco di tela bianca. Giunti ad una determinata età vengono congedati, e ricevono una somma di danaro per vestirsi secondo l' uso commune della Città, e fornirsi di ciò, che gli bisogna per continuare l' arti, o le scienze, alle quali si sono iniziati.

119. Un certo Giovanni Borgia di professione Muratore, uomo assai pio, e caritatevole, andando in tutti i giorni festivi all' Ospedale di S. Spirito a servire gli infermi, con spiumacciargli i letti, fargli la barba, ed esercitare ad essi altri pietosi uffizj, nel ritrovar quivi giacenti in letto de' poveri fanciulli abbandonati, od orfani incominciò ad invitarli a venire alla sua casa, quando erano guariti dalla loro infermità. Egli li rivestiva, l' istruiva nei rudimenti della Religione, faceva loro ricevere i Sagramenti, li alimentava, e li occupava in qualche arte. Venne però ben presto ad accrescersene tanto il numero, che non bastando la ristretta sua abitazione a contenerli, egli seco li condusse ad una gran casa a strada Giulia, dove oltre il procacciare a questi fanciulli i detti beni, invitò de' Sacerdoti ad impiegarsi la sera con essi nell' insegnare loro il Leggere, lo Scrivere, e l'Aritmetica, e molto più ad istruirli nella Dottrina Cristiana.

Si formò così una vasta communità, che ebbe il nome di Ospizio di Tata Giovanni, regolata con ottime Leggi, e sempre assistita da disinteressati, e zelanti sacerdoti anche dopo la morte del Fondatore, e da non molti anni fu trasportata alla Chiesa, ed annessa Fabbrica di S. Anna de' Falegnami. Vestono gli Alunni di quest' Ospizio, come ogni altro Cittadino, ma di colore uniforme, cioè cenerino, oltre un'abito succinto giornaliero. Si mantiene in esso costantemente lo spirito della sua fondazione, specialmente in quello straordinario principio adottato rigorosamente dal Fondatore, che fuori della dipendenza, che deve ogni famiglia, ed ogni Individuo esistente in Roma, ai Superiori ordinarj, non si permetta mai, che presieda con autorità a questo luogo pio alcuno insignito di grande Dignità civile, od Ecclesiastica. Quasi contemporaneamente un certo Francesco Cervelli adunò anch' esso de' fanciulli dispersi ed oziosi per la Città in una casa in via de' Chiavari, che mantenne finchè visse con lo stesso metodo del Giovanni con la questua che faceva per le strade di Roma. Defonto poi questo pio uomo, e mancato quasi il modo di alimentare questa nascente, ma già numerosa communità, per non permettere, che quei govanetti ritornassero alla strada, si riunirono con quelli del Giovanni, onde ora formano un medesimo Ospizio a S. Anna de Falegnami. Una immensa quantità poi di Fanciulli privi di ogni sussistenza, insieme con i giovani e vecchi di ambedue i sessi godono la beneficenza sovrana nel Pio Istituto di carità, di cui si è fatto cenno al num. 102.

120. Fin dal 1818 il Rmo Sig. D. Mariano

Manfredi Canonico di S. Eustachio ha istituito una pia Casa al Vicolo del Pavone, in cui egli ha messo alcuni poveri giovani, l'impiega nelle Arti liberali e meccaniche, mentre provvede alla loro Cristiana educazione. Il medesimo Canonico in altra pia casa in Trastevere egualmente provvede alla educazione di molte Fanciulle quivi raccolte. Niente fa mancare a queste due comunità di quello che è necessario per la vita, e dai lavori degl' individuj che le compongono trae qualche parte del loro sostentamento. Il Regnante sommo Pontefice Leone XII si è degnato di visitare la prima pia casa nel giorno 19 Ottobre 1824, e commendando lo zelo del Sacerdote Istitutore, somministrò alle stesse comunità un munifico soccorso.

Capo V.

Collegio de' Propaganda Fide.

121. Il Pontefice Gregorio IV nel 1622 istituì una Congregazione di Cardinali per trattar gli affari della S. Religione Cattolica in tutti i luoghi della Terra, ove essa non è considerata dominante, chiamandola Congregazione de *Propaganda Fide*. Fra le altre grandi e gelosissime attribuzioni di essa, si conta quella di avere la soprintendenza di tutti i Collegj destinati per propagar la Fede. Il primo fra questi si è quello esistente in Roma in Piazza di Spagna, dove appunto si aduna la detta Congregazione, dove risiede un Prelato Segretario, i minutanti, ed il Ministero. Si chiama questo il Collegio Urbano de Propaganda

Fide istituito dal Papa Urbano VIII, ove si ammettono i Giovani delle straniere nazioni e specialmente Orientali ad essere educati, ed istituiti nelle Scienze. Per ordine del Pontefice Alessandro VII, questi Alunni debbono prestar giuramento di non abbracciare verun Istituto Regolare, senza il permesso della S. Sede, di ordinarsi in Sacris ad arbitrio della Congregazione *de propaganda*, e secondo le disposizioni di questa, andare a predicare il Vangelo nelle di loro patrie. Questi giovani nulla spendono per il di loro viaggio, sebbene talvolta lunghissimo, tanto per venire in Roma, quanto per ritornare in Patria, nulla spendono pel di loro mantenimento, mentre sono in Collegio interamente vestiti di abito lungo negro con bottoni, asole, e fascia rossa, ed interamente alimentati, ed assai ben curati, se cadono in qualche infermità. Sono regolati da' Sacerdoti Secolari: hanno i loro Maestri dalle infime alle più sublimi Scienze, un' ottima Biblioteca, la Stamperia, e nelle vacanze autunnali godono della villeggiatura in uno de' Castelli vicini a Roma. Non essendosi riaperti, dopo le infauste vicende i Collegj Greco, Maronita, ed Ibernese, si sono richiamati in questo Collegio di Propaganda i Giovani, che si sarebbero dovuti mandare nelle loro rispettive communità.

Tale, e così vantaggiosa si è la disciplina di tal Collegio, che si può dire un Semenzajo di Apostoli. Giacchè conta esso molti de' suoi Alunni, che hanno sofferto nelle loro Patrie eroicamente il Martirio, per aver ivi predicato il Vangelo: moltissimi di essi sono creati Vicarj Apostolici, Arcivescovi, e Vescovi, che con sommo zelo patrocinano la causa della Re-

ligione con somma compiacenza dei Vicarj di Gesù Cristo, nel vedere per mezzo di essi custodirsi saldi, ed assistersi i Cristiani, mescolati fra le immense turbe di Pagani, di Eretici, e di Scismatici nella purità della Fede, anzi dippiù propagarsi questa, acquistandosi dal di loro fervore tanti nuovi proseliti del Vangelo. Tal sentimento di santa allegrezza ha avuto già motivo di sperimentare l' attuale universal Pastore Leone XII per le speranze assai plausibili di veder notabilmente migliorato lo stato della Religione Cattolica nell' Egitto, e negli altri limitrofi Regni dell' Africa, talchè egli pieno di zelo per la dilatazione della Religione medesima, ha volentieri annuito al Consiglio della S. Congregazione di Propaganda di conferire l'Arcivescovato Copto di Menfi al Giovane Abramo Chasciur Marchese di Tecthe, Alunno di Propaganda, derogando al difetto dell' età necessaria per l' Episcopato, ed a qualche altra disposizione de' Sagri Canoni, e delle Costituzioni Apostoliche; anzi in segno del giubilo del suo spirito ha avuto la Santità Sua la clemenza di volere Ella stessa consagrare il nuovo Arcivescovo nella Cappella del suo Palazzo al Vaticano, e dargli il Sagro Pallio, ed in questa occasione ammise al bacio del piede tutti gli Alunni di Propaganda concorsi all' Augusta Funzione, e quindi con zelo Apostolico esortolli ad abilitarsi al Ministero, a cui sono destinati.

Capo VI.

Collegj Scozzese, Inglese, Germanico.

122. I Scozzesi hanno il di loro collegio presso la via delle quattro fontane. Il Papa Clemente VIII fondò questo Collegio nel 1600 in una Casa dirimpetto alla Chiesa della Madonna di Costantinopoli: fu quindi trasferito a Strada Felice, ed in fine innanzi al Palazzo Barberini, ove ora si trova. Il Pontefice Paolo V ne die' la cura ai Padri della Compagnia di Gesù. Sono ora regolati da un Rettore della loro nazione e frequentano le Scuole pubbliche. Prima di essere ammessi gli Alunni debbono giurare di ordinarsi Sacerdoti, e ritornare alla Patria per difendere e propagare la Religione Cattolica.

123. Gregorio XIII istituì il Collegio per gl' Inglesi vicino alla Chiesa di S. Girolamo della Carità, assegnandogli annui Scudi 3000 dalla cassa della Dataria Apostolica, e ne die' la direzione alli stessi PP. Gesuiti, ed ora sono governati da una deputazione, e per la Disciplina interna da un Rettore di nazione Inglese. Ancor questi vanno a studiare nelle scuole pubbliche, ed hanno in casa i Ripetitori. Terminati i loro studj, devono ritornare alla Patria a predicare il Vangelo, lo che hanno fatto sempre con tale zelo Apostolico, che contano molti Martiri fra quelli nudriti nel seno di questo Collegio.

124. Per opera di S. Ignazio di Loyola nel 1552 si diè principio al Collegio Germanico Ungarico nel Pontificato di Giulio III, il quale imprese a mantenerlo con le rendite del

Palazzo Apostolico. Rimase questo Collegio per alcun tempo sospeso, fino a che il Papa Gregorio XIII nel 1573 lo riaprì solennemente con cento Alunni, e lo fornì di stabili, con cui mantenersi. Risiederà esso forse in via delle Botteghe oscure, sotto la direzione dei PP. Gesuiti. Gl' individui di questi tre ultimi Collegj, come quelli di Propaganda nulla spendono, nè pei viaggj, nè pel di loro mantenimento, e vestiario nella loro permanenza in Collegio.

Capo VII.

Pie Case de' Neofiti, e de' Convertendi.

135. Pei Pagani di qualunque Nazione vi è in Roma la Pia Casa dei Catecumeni, che li riceve, quando abbiano desiderio di arrollarsi alla milizia di Gesù Cristo, e li mantiene di tutto ciò, che gli bisogna; anzi ammette nella stessa guisa i congiunti più stretti di sangue di questi Pagani che concorrono alla Pia casa, quando questi bramano che vi siano chiamati per cercare di ridurli alla vera credenza, e ricusando questi di venire, si adopèra la forza, dove vi può esser luogo, per costringerli a trattenersi almeno per lo spazio di 40 giorni nella stessa Pia Casa; passati i quali, se rimangono ostinati, sono rimessi nella loro libertà. Questi tutti vengono istruiti da un Rettore, che non solo è un Teologo capace di convincerli, ed istruirli, ma ancora è abile intenditore delle lingue esotiche, e parlatore nelle lingue delle Nazioni pagane. Persuasi ed istruiti questi Catecumeni

di ambedue i sessi, che in luoghi separati vengono trattenuti in questa Communità, si procede a conferirgli il Battesimo, la Confermazione, e l' Eucaristia (se sono adulti) nel Sabbato Santo, o nel Sabbato precedente la Festa di Pentecoste in S. Giovanni in Laterano; ma ancora fra l' anno si ammettono al Battesimo ed agli altri detti Sagramenti con solenne pompa in altre Chiese di Roma quando siano abbastanza istruiti.

125. Gli adulti battezzati che siano, escono dalla Pia Casa, da cui ricevono una cospicua Elemosina, se sono poveri: i fanciulli poi, e le fanciulle vi si ritengono, perchè ricevano la congrua educazione. Il Papa Gregorio XIII nel 1277 istituì un Collegio dentro la stessa Pia Casa per i fanciulli venuti alla Fede, dove erano provveduti di tutto, ed istruiti nella Religione, e nelle Lettere con regole adattate a farne dei fervorosi Cristiani nell' età adulta, ed anche de' Sacerdoti, quando avessero mostrato di essere chiamati da Dio a tale stato. Rimase questo Collegio soppresso nella invasione de' Francesi; ma non per questo nel ritorno del Sommo Pontefice al pacifico possesso dei suoi Stati si è trascurata l' educazione de' Giovanetti Neofiti. Si sono quasi sempre consegnati a delle persone probe, perchè ne avessero cura, e l' iniziassero all' esercizio di qualche arte, finocchè giunti ad una età bastantemente matura, e capace di lucrarsi 'l mantenimento con la loro industria, termini la Pia Casa di provvederli.

127. Gli Eretici parimenti, che conosciuta per divin lume la falsità dell' empie sette, alle quali erano ascritti, risolvono di abbandonarle per divenir membri della S. Chiesa Cattolica, Aposto-

lica, Romana, venendo in Roma, hanno una casa in Borgo nuovo sulla Piazza di S. Giacomo Scossacavalli, dov' essere istruiti, e nel medesimo tempo alimentati, e curati, se cadano infermi, e vi si trattengono sino a che sono al caso di emettere l' abjura dei loro errori. Fondato questo luogo dal P. Mariano Saccino dell' Oratorio nel 1673, cambiò più volte di sito: finalmente il Cardinal Girolamo Castaldi Genovese comprò, e ristaurò il magnifico Palazzo, ove anche al presente si ricevono questi Convertendi. Qui vi è un Rettore, e Cappellani capaci delle Lingue Oltramontane, e che hanno alla mano de' Catechismi scritti in varj Idiomi per l' istruzione de' novelli candidati della vera Fede.

Vi sono altre unioni, che godono il nome di Collegj, ma non avendo per oggetto l' educazione della Gioventù, non v' ha luogo di parlarne in questo Capitolo.

LIBRO VIII.

Istituzioni Pie per l' Educazione delle Donzelle.

128. In molti Monasteri di Roma con clausura si ricevono delle Donzelle in educazione, le quali pagano una dozzina, e vestono con una stabilita Prammatica. Si distinguono fra questi per le nobili i Monasteri de' Ss. Domenico e Sisto, di S. Cattorina di Siena, di S. Lucia in selce, di S. Silvestro in Capite, ed altri; e per le persone del mezzo ceto il Monistero delle Vergini, delle Salesiane, della Maddalena, di S. Bernardino da Siena, della

Purificazione, e tanti altri. In questi ogni educanda comunemente è affidata alla tutela di una particolare Religiosa, la quale la istruisce, e la introduce ad un metodo di vita divota e civile, mentre la fa intervenire a varj atti proprj di tutta la Comunità. Tralasciando pertanto di parlare di questi luoghi, nei quali l'Educazione non è uno dei principali oggetti del luogo Pio, passeremo a quelli, che hanno per istituto l' Educazione delle fanciulle.

Capo I.

Pia Casa di Tor de Specchi.

129. Fu fondata questa Pia Casa da S. Francesca Romana, dove ella stessa fu ammessa, quando giunse allo stato di vedovanza. Quivi le Individue oblate sono tutte Dame, e non hanno clausura, ed ammettono alla educazione le Donzelle di Famiglie nobili tanto Romane, quanto Estere. Queste vestono uniformemente di negro, ed in vero godono una Istituzione quanto Civile, altrettanto religiosa. Molte di queste pervenute alla gioventù si determinano allo Stato Monastico, e quelle che vanno a contrarre Matrimonio sogliono addivenire le più esemplari matrone di Roma, o dei luoghi, in cui vanno a dimorare, dimostrando abbastanza il frutto, che hanno tratto dall' ottima educazione, che quivi hanno ricevuta nei di loro più teneri anni.

Capo II.

Monasteri del Bambin Gesù, delle Viperesche, e di S. Catterina de' Funari.

130. Il Monastero del Bambin Gerù in principio non fu che un convitto di Zitelle, il quale istituito sotto la via di S. Lorenzo in Paneperna dal P. Cosmo Berlintani, e da Anna Moroni Lucchese nel 1662. vollero questi che le Convittrici non eccedessero il numero di 33 in memoria degli anni, in cui visse Gesù Cristo su questa Terra, e datole un abito uniforme, poco diverso da quello delle donne secolari, e stabilitele ottime leggi per la coltura del di loro spirito, e per l' ordine della communità, le ingiunsero il peso di mantenere per otto giorni gratuitamente le giovanette, che vogliano per la prima volta ricevere il Sagramento della Eucaristia, istruendole, e disponendole a ricevere degnamente questo grandissimo dono divino. Le obbligarono similmente ad ammettere le donne tanto libere, che maritate, a fare gli Esercizj Spirituali nel loro locale, inponendone ad esse la direzione, acciocchè quelle mantengano il ritiro ed il raccoglimento necessario in siffatta circostanza. Infine le ingiunsero di aprire una scuola per istruire le giovanette nobili, e di civil condizione. Non v' ha dubbio, che queste, ora Monache Oblate, mantengano perfettamente lo Spirito della loro Istituzione con sommo vantaggio spirituale delle persone del loro sesso, unendo frequentemente le fanciulle, che sono giunte all' età di dovere fare la prima Communnione, trattenendole elleno stesse in Esercizj Spirituali,

e disponendole, ed istruendole nel modo il più acconcio all' oggetto; facendo dare da valenti Sacerdoti ancor più volte fra l' anno gli Esercizj alle donne adulte nel di loro Monistero; soltanto in vece della scuola pubblica si danno il carico di tenere delle educande fisse, che istituiscono eccellentemente nella vita morale, e civile.

131. Per le povere Donzelle bisognose di educazione, che non potevano essere ammesse a cagion dell' età in altri luoghi, la nobile Lucia Vipereschi istituì la comunità, che dal nome della Fondatrice fu detta delle Viperesche, presso l'Arco di S. Vito nel 1668. con una rendita di Scudi 300 annui, e la pose sotto la Protezione del Vice-Gerente di Roma pro-tempore. Die' ad esse delle Maestre in persone Secolari, ma assai probe ed avvedute, e le procurò il privilegio di goder delle doti di altri luoghi pii, per potere a suo tempo monacarsi, o maritarsi. Queste Maestre in progresso di tempo hanno ottenuto di vestir l'abito di Oblate Carmelitane sotto il titolo della Immacolata Concezione di Maria Ssma, ma non si sono ritirate dal peso di educare le Donzelle contemplate nella loro istituzione, le quali chiamano Figlie del luogo, anzi hanno aggiunto l' impiego di educare ancora molte donzelle estranee, le quali vestono in lana negra tutte uniformemente, e sono istituite eccellentemente nella pietà e nella condotta civile.

132. Nel Pontificato di Paolo III fu istituito un luogo pio a S. Catterina de' funari per porre sotto l' educazione di Religiose Agostiniane le figlie di cortigiane, di donne di mala vita, o costituite in estrema povertà. Ora però quivi si ricevono le fanciulle Romane di

tenera età, orfane di Padre, e di Madre, ma di onesti natali, le quali vengono mantenute a spese della comunità, e sono educate con sommo impegno nell' esercizio della Religione, e nelle pratiche di civiltà. Vestono con Prammatica nera, di cui non ha molto hanno subito una riforma; si addestrano ad ogni sorta di lavori feminili, ma specialmente nell' arricciare le Cotte, i Rocchetti, i Camici per servizio delle Chiese, e degli Ecclesiastici. Esercitano a turno gli uffizj nelle Officine, ed ogni giorno recitano i Salmi Penitenziali pei Benefattori. Nell' uscire per maritarsi o per monacarsi, hanno una congrua dote, e se si vestono Monache nello stesso luogo hanno il privilegio di non aggiunger nulla alla dote, che le dà la Comunità. In questo Monastero si tiene anche scuola per le fanciulle di onorate famiglie, le quali per altro non possono pernottarvi. Tutta la comunità è sotto il governo d' un Cardinal Protettore, e di nobili Deputati.

Capo III.

Monasteri della Ss. Annunziata, e Conservatorio delle Neofite di S. Urbano, Conservatorio di S. Eufemia, in S. Ambrogio, e dei Ss. Quattro Coronati.

Nel monastero delle Religiose Domenicane, sotto il titolo della Ss. Annuziata a Piazza del Grillo, hanno dritto di essere ammesse a professare la vita Religiosa le Donzelle del Conservatorio delle Neofite; anzi vi è stata circostanza, in cui queste sono state sotto la

immediata educazione delle Monache medesime. Il Papa Innocenzo XI per provvedere della Istituzione Cristiana le fanciulle venute dal paganesimo, e battezzate in Roma, le stabilì in comunità dappresso al Collegio de' Catecumeni alla Madonna de' Monti, dove sono mantenute di tutto, ed istruite nella pietà, e nei lavori, sotto il governo di una Priora, che non deve essere appartenuta al luogo medesimo. Queste divenute adulte possono maritarsi, o prendere l'abito Monastico specialmente fra le dette Domenicane della Ss. Annuziata, e quivi professando non sborzano la dote.

134. Se nel Pontificato di Paolo III fu istituita la Pia casa per gli Orfani, di cui si è parlato al numero 116, il Papa Paolo IV volle formare un' altra Comunità unita a quella di fanciulle orfane, delle quali una grande quantità domandava al Sommo Pastore e comun Padre un rifugio, ed un asilo. Scelse a questo oggetto un luogo presso la strada del Laterano, dove formò una grande Chiesa dedicata ai Ss. Quattro Coronati ed una magnifica fabbrica per domiciliarvi queste Orfane. Vi costituì delle Maestre, le quali ora sono Monache di Clausura con voti solenni sotto la regola di S. Agostino, e le quali prendono cura di educare queste alunne nella pietà, ed in ogni sorte di lavori, e specialmente nell' arricciare le Biancherie delle Chiese, non meno che nei servigj domestici, impiegandole nella Cucina, nella Dispensa, e nella Infermeria sotto la direzione sempre di una Religiosa, la quale è capo d' uffizio. Non può professare in questo Monastero lo Stato Religioso, se non chi è stata educata nel Monastero medesimo; che

se altre educate in questo luogo vogliano prendere lo stato conjugale ricevono dalla Arciconfraternita di S. Maria in Aquiro una conveniente dote. Lo stesso Cardinal Protettore, e gl' istessi Deputati che governano la Pia Casa degli Orfani, governano egualmente questo Monastero con le sue Educande, mentre quella e questo non formano che una identica Comunità.

135. Il zelantissimo, non meno che dottissimo Cardinal Baronio, compassionando lo stato infelice, ed i pericoli dell' anima di tante giovanette, che vedeva mendicare per la Città di Roma, prive di sussistenza, e di direzione, le raccolse in una casa, dove ora è la Piazza Trajana, e le consegnò ad alcune probe, ed edificanti donne, perchè le istruissero nelle cose della Religione, e nelle faccende della vita domestica, e le custodissero. Contemporaneamente ad uso di quelle fra le adunate, le quali fossero chiamate da Dio alla vita Religiosa, fondò il monastero delle cappuccine nella fabbrica aderente alla Chiesa di S. Urbano de' Pantani eretta col permesso di Papa Urbano IV nel 1264 da una gentildonna Romana della famiglia Bianca, il quale Pontefice fece dono ad essa di alcune case quivi esistenti per costruirvi la detta chiesa, ch' ella dedicò a S. Urbano Papa, e Martire. Crescendo il numero delle donzelle adunate dal detto Cardinale, crebbe ancora la pietà de' fedeli per contribuire al loro mantenimento, assegnando fondi e legati pii a favore di questo nuovo Conservatorio. Il governo stesso se ne diè cura, cosicchè dilatò quel locale col comprare le case confinanti, e riducendo il tutto ad uso commodo di una comunità. Fabbricò inoltre

una bella Chiesa, in cui potessero orare, e la dedicò a S. Eufemia Vergine, e Martire, e pose questo Conservatorio insieme con il monistero di S. Urbano sotto la protezione del Cardinal Camerlingo di S. Chiesa pro-tempore, e di un numero determinato di Deputati che ne amministrano le rendite; mantenendo sempre fisso il sistema voluto dall' Emo Fondatore, che niuna Donzella abbia luogo a professare la vita Religiosa nel Monastero di S. Urbano, se non sia stata educata, e riconosciuta come Alunna del Conservatorio di S. Eufemia. In questa Comunità si addestrano le individue ad ogni sorta di lavoro muliebre, ma specialmente a quello di arricciar le tele per uso delle Chiese e degli Ecclesiastici. Nella invasione francese fu gittato a terra questo Conservatorio con la Chiesa annessa, non meno che il monastero delle Canonichesse Lateranensi con la loro Chiesa dedicata allo Spirito Santo, e tante altre fabbriche per ingrandire la Piazza Trajana nella forma, in cui presentemente esiste; ed allora provvisoriamente furono collocate le Alunne di S. Eufemia in S. Caterina de Funari; ma in fine riordinate le cose, fu ad esse dato il gran Monistero, e nobile Chiesa annessa di S. Ambrogio in Piazza Tartaruglie, già appartenente alle Monache Benedettine, onde porta questa Comunità il nome di Conservatorio di S. Eufemia in S. Ambrogio. Gli esercizj di pietà, che in esso si praticano sono conformi alla più religiosa cristiana educazione.

Capo IV.

Monasteri di S. Rufina, di S. Orsola, e del Divin Amore.

136. Nella via della Longara fra gli altri Monasteri vi era quello di S. Croce della Penitenza eretto dal P. Domenico di Gesù Carmelitano Scalzo nel 1615 per le donne scandalose, che vogliono rimettersi nel buon sentiero, e dove si ammettevano in educazione le fanciulle, pagando una tenue mensualità. In progresso di tempo fu permesso ai Parrochi di Roma, non che al Tribunale del Vicariato di racchiudervi delle donne, che per cagione di libertinaggio erano in controversia con i loro mariti, a richiesta di questi, dopo provato il di loro cattivo tenore di vita, come ancora delle donzelle, che avevano dato pubblico contrassegno d' impudica licenza. Chiuso nelle passate vicende questo Monastero, tali donne vengono rimesse dai Parrochi nel Monastero di S. Rufina in Trastevere, e da essi vengono (quando non vi sia altro mezzo) quivi mantenute, con le rendite lasciate a quel Monastero dal Cardinal Francesco Barberini, e che sono amministrate dai Parrochi medesimi. Ora il Monastero di S. Rufina tiene pubblica scuola di fanciulle, simile in tutto a quella delle Maestre Pie: ammette anche le giovanette in educazione, istituendole nella pietà, e nei lavori femminili, come ancora nelle occupazioni di famiglia.

137. Sant'Angela Mericia da Disenzano, Diocesi di Brescia fondò nel 1537 il celebre istituto delle Religiose Orsoline, adunando in

Brescia non meno di sessantatrè nobili donzelle, le quali per ispirazione di Dio, che voleva questa istituzione a vantaggio della sua Chiesa, si mostrarono pronte ad abbandonare la speranza, e la gloria del Mondo, ed a sagrificarsi con gran zelo alla gloria divina, ed all' ajuto del prossimo. Non volle la S. Fondatrice dare al nuov' ordine il suo nome, ma lo chiamò la Compagnia di S. Orsola, e ne ottenne l' approvazione dalla Santa Sede. Il Cardinal di Tourdy, Arcivescovo di Bordeaux ne eresse tre congregazioni nella sua diocesi, e nel 1618 ottenne dal Papa Paolo V una Bolla, colla quale questa congregazione fu stabilita ed eretta in ordine religioso con i consueti tre voti solenni, approvandosi in essa, e confermandosi le sue Regole, e costituendosi sotto l' ordine, e la regola di S. Agostino, e concedendo quindi alle Orsoline tutti i privilegj, che sono stati concessi all'ordine Agostiniano. Dopo tale istallazione di questo nuovo Istituto, si estese esso ben presto nella Francia, nella Fiandra, e nell' Alemagna, non meno che nell' America, e infine per opera della Serenissima Laura Martinozzi Duchessa di Modena se ne fondò un Monastero anche in Roma con l' approvazione in forma di Breve del Papa Innocenzo XI nel 1688, dotandolo di una rendita di scudi 400 annui, e di tutto ciò, che abbisognava pel comodo della nuova Comunità, e pel decoro della Chiesa annessa. L' oggetto di quest' Istituto, dopo la Santificazione delle Religiose, che lo compongono, si è d' impiegarsi senz' alcuna mercede temporale nell' educare, ed istruire giovanette di ogni stato, grado e condizione, insegnando ad esse la Dottrina Cristiana, la mo-

destia, la pietà, il viver Cristiano, e civile e la pratica delle sante virtù. Dividono le discepole, che frequentano la loro scuola in varie classi, una delle quali è destinata per quelle che sono di nobile condizione e le altre sono corrispondenti all' età, ed alla capacità delle Donzelle. Ricevono ancora le Educande, che coltivano con un metodo adattato a farne delle fervorose Cristiane ed ottime capi di famiglia.

138 Il Cardinal Barbarigo, Vescovo di Montefiascone, nel 1705 secondando lo zelo del pio Sacerdote D. Biagio Morani istituì il Monastero del Divin Amore in S. Chiara della stessa città, il quale fu poi confermato da Monsig. Bonaventura successore del detto Cardinale nel Vescovato di Montefiascone due anni dopo. Nel 1616 fu questo Istituto diramato in Roma dalla pietà di Monsig. Cicalotti, il quale si servì di una Religiosa di quel Monastero di Montefiascone assai prudente, e virtuosa per istabilirne uno simile dappresso alla Patriarcale Liberiana nell'antico Palazzo Ravenna. Sono queste Monache dell' ordine di S. Agostino, ma vivono con una regola particolare, approvata dal Cardinale Aldovrandi Vescovo di Montefiascone, e Pro-Datario, tratta per lo più dai documenti di S. Francesco di Sales, che hanno assunto per particolar Protettore, in segno di che sopra la tonaca negra, di cui sono vestite portano pendente innanzi al petto una Croce d'argento, come le Monache Salessiane. Elleno uniscono la vita contemplativa alla vita attiva. La loro superiora ha titolo di Vicaria, perchè elleno intendono di avere per superiora invariabile Maria Ssma, alla di cui sacra Immagine danno

perciò il primo luogo nelle loro adunanze; onde la superiora che si cambia in ogni triennio è considerata come la Vicaria di Maria Ssma. È in possesso fra esse la vita comune perfetta, della quale fanno voto particolare, come ancora di perfetta clausura, dove il Monastero lo permetta, oltre i tre soliti voti di tutte le Religioni. Le principali occupazioni di queste Religiose, per quel che riguarda la vita attiva si è di dare sovente gli Esercizj Spirituali alle fanciulle, che devono la prima volta comunicarsi, di assistere alle esercitanti adulte, che adunano più volte fra l'anno nella loro casa a questa piissima pratica, e nei quali sermoneggiano, ed ascoltano le confessioni due Sacerdoti assegnati, di dare educazione a delle donzelle istruendole come nella pietà, così nella vita civile, e di tenere aperta pubblica Scuola gratuitamente per insegnare alle fanciulle povere la Dottrina Cristiana, i lavori femminili, ed insieme la lettura, quando il locale della loro dimora sia capace di camere adattate alla Scuola.

Capo V.

Conservatorj delle Mendicanti, e della Divina Provvidenza.

139. A preservare dai pericoli del Mondo molte povere giovani Orfane, che si vedevano mendicare per la Città, tanto Romane, quanto di altri luoghi dello Stato Pontificio fu eretto nel 1650 un Conservatorio col titolo di Povere Mendicanti divote del Ss. Sagramento presso l'antico Tempio della Pace. Furono que-

ste occupate, come lo sono al presente nel lavoro della Lana, cominciando dai primi lavori di essa sino ai più alti, tessendo così i panni, che le vengono ordinati, ed il vestiario della Guardia Svizzera, dei Condannati all' opera, e dei Carcerati, ed altri panni ancora ch' esse vendono in un fondaco formato al primo ingresso del loro Conservatorio. Non bastando però alla sussistenza di questa numerosa comunità il ritratto del semplice lavoro, ed il frutto di alcuni piccoli stabili di loro proprietà, suppliscono al rimanente con assegnamenti mensuali le Casse della Tesoreria Generale, della Dataria, e dell' Elemosineria. Il Governo interno di questo Conservatorio è affidato ad una Priora, che si rinnova in ogni tre anni, e che veglia sopra l' esatta osservanza delle Regole tutte conducenti a praticare una vita devota, ed attiva: l' economico è diretto da una congregazione di Deputati a capo de' quali è un Prelato: la protezione poi la ricevono da un Cardinale, il quale suol' essere il Pro-Datario.

140. Francesco Papaceti, compassionando lo stato meschino di molte povere donzelle aprì nel Marzo del 1674 una Casa nella via di Tor de' Specchi, in cui le adunò per conservare la loro pudicizia, e per farle godere il bene della Cristiana, e Civile educazione. Il Papa Clemente X s' interessò molto di questa Istituzione, ed osservando che cresceva ogni giorno il numero di queste Alunne, le trasferì in un ampio locale presso la Chiesa di S. Orsola a Ripetta, e diè a questa Comunità il nome di Conservatorio della Divina Provvidenza, e lo fornì di assegnamenti, che furono poi ancora accresciuti dal Pontefice Innocenzo XI. Hanno un Cardinal

Protettore, dei Deputati, che le amministrano le rendite, ed una Priora, la quale ne custodisce l' interna disciplina, tutta propria a farne delle fervorose Cristiane, ed abili persone per la vita civile. Il loro ordinario lavoro si è il cucire i guanti, ed altri oggetti di pelle tanto nostrale, quanto oltramontana.

Capo VI.

Conservatorj della Divina Clemenza, della S. Croce, e S. Francesca Romana, e del Refugio.

141. Essendosi molto dilatato il numero delle Donne tanto maritate, quanto vedove e libere, che menavano una vita licenziosa, e seduttrice nel Pontificato di Clemente IX con il pretesto della povertà, questo zelantissimo Papa, provveduto un locale presso S. Maria in Trastevere, le costrinse tutte ad occuparlo, costituendo ad esse un metodo di vita, che le conduceva al ravvedimento per mezzo di una blanda penitenza. Formatane così una Comunità, a cui assegnò i mezzi di una congrua sussistenza, e la quale, ordinò, che in appresso servisse per le donne, che si fossero riconosciute nello stesso modo delinquenti, le diè nome di Conservatorio della Divina Clemenza. I Principi Borghesi di Roma hanno molto coadjuvato questo Pio luogo con istabilirgli degli assegni in denaro, ed in grascie. Fu esso trasportato alla salita di S. Onofrio dove ancora esiste, e mantiene perfettamente l' oggetto del suo Istituto, ed il regolamento, con cui fu fondato. Una Congregazione di Parrochi sotto

la Presidenza di Monsig. Vice-Gerente lo governa, e vi assegna una Priora, e delle Maestre per l' osservanza dell' ordine interno.

142. A provvedere poi alla perseveranza del ravvedimento a quelle libere, fra queste disgraziate donne, le quali o dalla giustizia di Dio per mezzo d' infermità, o dalla giustizia umana con il carcere siano state punite, sono state recentemente erette due comunità sotto i due passati Pontefici d' immortale memoria Pio VI, e Pio VII. Nel Pontificato del primo un tal D. Ciro zelante e ricco Sacerdote Spagnuolo incominciò a raccogliere in una casa al vicolo delle colonelle da se provveduta le giovani, le quali colpite da mali venerei erano state curate nell' Ospedale di S. Giacomo in Augusta, facendole invitare da una piissima Donna, che caritatevolmente le andava ad assistere nel tempo della infermità, e che contemporaneamente presedeva a questa pia casa, in cui potevano esse andare, dopo essere guarite a soggiornare. Fu poi trasferita questa unione, cui 'l fondatore diè il titolo di Conservatorio del Ritiro di S. Croce con l' approvazione superiore, a S. Francesca Romana in via capo le Case, ove prese il carattere di Conservatorio regolato con saviissime leggi, diretto dall' ancor vivente Confondatrice, e da più Maestre, e governato da un Sacerdote Deputato. Vivono le Alunne sempre provvenienti da quell' Ospedale, con il frutto del loro lavoro, che si raggira nel filar la lana, e con assegnamenti delle Casse pubbliche. Il regolamento interno tende a renderle tanto probe, quanto sono state peccatrici, cosicchè molte fra esse sono passate a vestire l' abito religioso delle Convertite nel Monastero di S. Giacomo alla Lon-

gara, ed altre, dopo moltiplici pruove di fermezza nel buon proposito si ammettono a vestire un abito penitente, di cui ricevono l'esempio della Superiora, e ad esse singolarmente si permettono de' particolari rigori di mortificazione. Sono mantenute interamente di vestiario, e di vitto, ed hanno la vita comune perfetta.

143. Non dissimile si è l' Istituzione fondata dal P. Stracchini Sacerdote di S. Girolamo della Carità, poi Vescovo di Segni nel Pontificato di Pio VII per le Donne libere, le quali, terminato il tempo della condanna subita per la loro licenziosa vita, escono dalle prigioni di S. Michele. E' questo il Conservatorio detto del Refugio esistente sulla Piazza di S. Maria in Trastevere, su di cui non fa d' uopo tessere un più lungo dettaglio, uniformandosi quasi in tutto all' antecedente.

Capo VII.

Conservatorj dell' Ospizio Apostolico, delle Trinitarie, e delle Pericolanti.

144. Dopochè il Papa Innocenzo X adunò a S. Michele a Ripa grande tutt' i Giovanetti, che mendicavano, ed erano dispersi per la Città di Roma, non si mancò di provvedere alle Giovanette, che si trovavano in questo medesimo stato per custodirle gelosamente, onde col crescer degli anni non avessero a divenir nocive a se stesse ed allo Stato. Fu a questo oggetto scelto lo stesso Palazzo Pontificio aderente alla Chiesa di S. Giovanni in Laterano, ove, formati tutti i comodi necessarj per una

comunità, furono invitate tutte le fanciulle costituite in somma povertà a riunirvisi, e quelle, che non vi vollero andare di buona voglia, vi furono costrette colla forza. Furono quivi poste a capo una Priora, e delle Maestre assai probe, e molto versate nei lavori femminili, ed un Priore Sacerdote Secolare per condurre queste fanciulle nella buona strada tanto civile, quanto religiosa, ed esse fecero parte dell' Ospizio Apostolico, dagli Amministratori del quale ricevevano giornalmente gli oggetti dell' intero loro mantenimento.

Ben presto si viddero i fausti effetti di questo nuovo luogo di educazione, giacchè oltre il saggio luminoso, che diedero le Alunne di esso d' una insigne pietà, profittando dei moltiplici mezzi, che vi s' introdussero per innestarla, ed alimentarla nel loro spirito, fecero ancora presto conoscere il loro avvanzamento nei lavori di seta, che le furono commessi, formando i drappi i più nobili di ogni genere. In fine il Pontefice Pio VI volendo destinare quel Palazzo del Laterano ad altro oggetto, imprese a formare un nuovo braccio di fabbrica nell' Ospizio Apostolico ad uso di queste Donzelle, il quale, sebbene non sia riuscito abbastanza solido, non ostante fu andato ad abitare da queste, essendo sostenuto con sufficienti rinforzi, e così forma ora questo Conservatorio tutto un Corpo con gl' Invalidi, e con i Fanciulli del Letterato, in una parola è l' intero Ospizio Apostolico sotto la Reggenza di un Cardinal Protettore, di un Prelato Presidente, e dell' opportuno Ministero.

145. Il Conservatorio delle Trinitarie ha avuto origine da una certa Signora Marchetti nobile, e possidente in Roma, la quale nel

Pontificato di Pio VI, raccolse alcune oneste Giovanette molto inclinate alla pietà nella sua casa presso la Chiesa di S. Prassede, ponendole sotto la Direzione de' Trinitarj Scalzi della Redenzione de' Schiavi, del quale Istituto essa era Terziaria, e ne vestiva l' abito. Era probabilmente di lei intenzione di formare di queste Donzelle un Monastero di quest'ordine; ma il Tesorier Generale di quel tempo Monsignor Ruffo, ora Cardinale, indusse questa Fondatrice a ricevere nella sua comunità delle Giovani orfane di Padri, i quali avevano servito la R. C. A. ne' più alti Ministerj, provvedendo esso Tesoriere al loro mantenimento. A poco a poco si accrebbe tanto il numero di queste Alunne, che divenne la comunità un Conservatorio Camerale, e morta la Fondatrice, fu eletta superiora una certa Patrizj, la quale unitamente alla Marchetti, aveva molto coadjuvato alla Fondazione, ed in seguito al buon ordine di questo stabilimento. Essendo divenuto troppo angusto il luogo pel numero, che si aumentava ogni giorno delle Individue, che vi si ponevano, fu il Conservatorio trasferito a S. Paolo primo Eremita nella via delle Quattro Fontane, ove tuttora esiste governato nel temporale dal Tesorier Generale, e da Deputati Camerali, e nello Spirituale dal Vice-Gerente. Sebbene non cattivi fossero i regolamenti, con i quali la Marchetti diriggeva questa comunità, non ostante il Tesoriere Litta, poi Cardinale, ordinò delle regole parziali per l' interna disciplina di essa, le quali in vero portano le componenti, quando le osservino con premura, allo stato di perfezione, come in fatti è questo uno de' Conservatorj più edificanti di Roma. Vestono esse di color turchi-

no con lo Stemma in petto dei PP. Trinitarj.

146. Contemporaneamente quasi alla fondazione di questo Conservatorio un certo Abate Barlari Sacerdote zelantissimo, mosso a compassione dello stato miserabilissimo di molte fanciulle, che vedeva vagar per le strade, prive de' Genitori, e senza che veruno ne prendesse cura, le raccolse in una casa presso la Porta Settimiana, dove le nutrì del proprio peculio, le rivestì, e le fece educare da probe Maestre, che le istruivano nei rudimenti della S. Religione, e nelle opere proprie del loro sesso. Ma contemporaneamente ancora lo stesso Tesorier Generale Ruffo volle riunire a questo nuovo Conservatorio detto delle Pericolanti alcune figlie de' Ministri di Camera d' inferior grado divenute orfane, mantenendole con le rendite della stessa R. C. A. Di queste ancora si accrebbe ben presto il numero, talchè il luogo non era sufficiente a contenerle. Fù perciò dilatato il sito con l' acquisto di alcune case contigue, onde ora è un' gran Conservatorio Camerale regolato con ottime leggi, dove le donzelle vengono educate con gli esercizj di una somma pietà, e di tutto ciò che è proprio della vita Civile.

Capo VIII.

Conservatorj Borromeo, Piano, e dell' Addolorata.

147. Vedendo il Sacerdote D. Giuseppe Marconi celebre per l' Apostolico zelo, e per la Dottrina, morto nel Pontificato di Pio VII, alcune fanciulle di tenera età gemere nello

squallore della miseria, e della infermità, perchè prive affatto di ogni articolo di sussistenza, ed affette dalla rogna, o tumori, rachitide, od altri malori, abbandonate alla strada, le riunì in un locale terreno, ove imprese non solo ad alimentarle, a vestirle, ed a farle curare a suo conto, ma molto più ad istruirsi nella Religione, ed a godere per mezzo di qualche pietosa donna dei vantaggi dell' educazione. Accresciutosi il numero di queste infelici il Marconi impegnò il piissimo e caritatevolissimo ultimo Cardinal Borromeo, a prestar soccorso a questa nascente opera pia, ed egli senza punto esitare, comprò in Via Graziosa delle case superiori a quel pian terreno, le fornì di tutto ciò, che bisognar poteva per una Comunità ben regolata, e queste ed altre povere Orfane portò al nuovo Locale, assegnandole un' analoga rendita, anzi in morte costituì questo Conservatorio suo erede, dal che nacque, che dimise il nome, che prima gli veniva dato dal volgo, di Conservatorio delle Cenciose, ed assunse quello di Borromeo. Quivi le donzelle, oltre gli Esercizj di Religione, che sogliono esser comuni a tutti i luoghi di educazione, recitano nei giorni festivi, e cantano nei più solenni l' Uffizio della Madonna; frequentano i Sagramenti, e professano dei particolari atti di divozione, mentre però con un metodo ordinato attendono al lavoro, e s'impiegano a vicenda al servizio delle officine. Vestono di saja paonazza con un panno bianco in testa, e la loro superiora ha il titolo di Priora.

148. Monsig. Potenziani Prelato notissimo per la sua Carità verso i poveri, e per l' impegno di custodire la pudicizia delle oneste, ma me-

schine giovani, fra gli altri modi, con cui ha manifestato questo suo virtuoso trasporto ne diè una pruova luminosa nel fondare nella salita di S. Pietro a Montorio il Conservatorio, ch' egli nominò Pio, perchè da esso posto sotto la protezione del gran Pontefice S. Pio V. Non v' ha dubbio, che questo zelante, e prudente Prelato fornì la nuova sua Comunità di tuttocciò che era ad essa utile per il ben essere delle sue Alunne tanto nel corpo, quanto nello spirito. Nonostante aumentandosi il numero di quelle che la componevano, l' immortale Pio VI ne prese una particolare cura, accrescendone moltissimo la Casa, formandovi un vasto lanificio, e costituendo nuovi assegnamenti al Conservatorio per la sua sussistenza, e nuovi regolamenti, che in modo particolare versano sopra uno straordinario ritiro ed abdicazione alla vanità per il loro spirituale raccoglimento. Vestono color di caffè, e specialmente si occupano nel filare, nell' imbianchare, e tesser tele sino a tal perfezione, che essendo state una volta onorate di una graziosa Visita dal loro magnanimo Benefattore Pio VI, furono al caso di presentargli una tovaglia grandissima damascata con l' arma gentilizia nel mezzo dello stesso Sovrano Pontefice, e con rabeschi intorno del più buon gusto, talchè lo stesso Papa non poteva saziarsi di ammirarla, e di commendarne le lavoratrici.

149. Pochi anni indietro Monsignor Odescalchi Uditore della S. Rota, ora Cardinale, ha istituito una unione di convittrici presso il Monastero delle Oblate Filippine costituito per giovani Donzelle, le quali, o per impotenza di pagare la dozzena, o per altre ragioni non potevano aver luogo ad entrare ne' Monasterj,

o ne' Conservatorj per esservi educate. Queste di civil condizione, con leggiero mensuale pagamento ricevute in questo stabilimento, trovano tutti i mezzi, a seconda dei regolamenti prescritti da questo personaggio insigne, come per la nobiltà della famiglia, così per lo zelo della gloria di Dio, per attendere di proposito ad una pietà non comune. Nel tempo stesso sono esercitate nei lavori, e nelle faccende domestiche, onde si abilitano egregiamente tanto allo Stato Monastico, quanto al secolare. Professano un particolar culto ai dolori di Maria SS., dal che prende la Comunità il nome di Conservatorio dell' Addolorata.

150. Chi pertanto de' concorrenti a quest' alma Città di Roma, nel rileggere questo semplice cenno, che si è dato dei luoghi di educazione, che in essa si trovano eretti, non dovrà confermarsi essere Roma l' Emporio delle Istituzioni di pietà, mentre tanto danaro profonde per istituire la gioventù, non solo nella vita civile, ma molto più nella pietà, e nella religione, onde rimanga essa fornita di persone utili allo Stato, tendenti alla propria santificazione, ed atte a propagar la gloria di Dio?

LIBRO IX.

Istituzioni d' Istruzione pubblica mista.

151. Sebbene molti dei stabilimenti, dei quali si è finora trattato, non abbiano soltanto per oggetto l' istruzione nella pietà, e nella vita civile di alcuni particolari individuj, ma estendano ancora la loro istruzione a molto numero di persone, nondimeno non è lecito a

tutti d' introdurvisi a godere di questo bene, e soltanto vi possono aver luogo quelli che hanno gl' individuali requisiti stabiliti dai fondatori di quei particolari Istituti. In questo libro si va a trattare delle Istituzioni che sono in Roma, nelle quali si ammettono tutti di qualunque ceto, di qualunque grado a ricevere le istruzioni tanto scientifiche, quanto morali, anzi nelle prime si rileverà particolarmente il sistema di pietà, che accompagna lo studio delle Scienze e delle Arti, decretato dai regolamenti di esse, e che deve obbligatamente adottarsi da chi vuole profittare della istruzione scientifica, e così per doppio riguardo queste addivengono Istituzioni di pietà; perchè, cioè, formano de' cittadini utili alla società per le cognizioni, che quivi apprendono, e perchè istituiscono ancora i discepoli direttamente all' esercizio degli Atti di religione. Si dicono in questo libro Istituzioni d'istruzione pubblica mista atteso i due oggetti, a cui tendono, e per distinguerli da quelle d'Istruzione puramente religiosa, e spirituale, che formeranno il soggetto del seguente libro. Si è già veduto quanto pietosamente il Romano Pontefice provvede ai primi elementi d' istruzione per i fanciullini poveri d' ambedue i sesti con i Maestri e le Maestre, che mantiene per mezzo del suo Elemosiniere in tutti i Rioni di Roma (Num. 23. seg.) e con i fratelli della Congregazione delle scuole Cristiane (num. 26. 27.). Ora avvanzando questi fanciullli nella età, trovano un vasto campo, onde essere istruiti, come si vedrà nei seguenti capitoli.

Capo I.

Università primaria della Sapienza.

152. Il primo Archiginnasio conosciuto in Roma fu quello eretto da Adriano Imperatore per insegnarvi le scienze pubblicamente a tutte le Nazioni. Valentiniano, e Graziano Imperatori autenticarono sì vantaggioso istituto, e perchè procedesse con ordine e con rettitudine, lo corredarono di ottime Leggi, fra le quali, a provar quanto si sia sempre creduto necessario il vegliare sulla probità de' costumi nei discepoli delle università, sono da ammirarsi le seguenti; che gli Esteri, cioè, per essere ammessi a studiare in questo, allora comunemente chiamato Ateneo, dovessero presentare le testimoniali dei loro natali, della Patria, e dei meriti, sottoscritti dal Prefetto della Provincia, da cui venivano; che i Censori dovessero osservare, e dar conto della condotta di essi nel tempo della di loro dimora nella Capitale del Mondo: che veniva loro proibito d' intervenire ai Teatri, ai Spettacoli, ai bagordi, sotto pena di essere battuti colle sferze, e poi rimandati alle loro patrie; che in ogni anno si rendesse conto all' Imperatore delle qualità, delle Virtù, del profitto di ciascuno dei scolari per bandir quelli, che non si erano fatto alcun merito, e per impiegare nelle cariche dell' Impero quelli che avevano dato buon saggio di se, secondo la propria capacità, e talento. Se sempre e dovunque si fossero seguite queste tracce dai Dominanti, non si sarebbe pianto a' nostri tempi sopra i danni cagionati in più Regni dai Scolari delle U-

niversità, e si sarebbero anzi tratti frutti vantaggiosissimi dagli usati incoraggiamenti.

153. Le grandi turbolenze sofferte in seguito da questa gran Città dierono causa alla sospensione delle pubbliche Università, e le persone anelanti di apprendere le Scienze si ponevano sotto la condotta di privati Maestri. In fine respiratasi l' aura di pace fu cura speciale dei Romani Pontefici di aprire de' luoghi di pubblica istruzione. Incominciò a darsi questo nobile impegno S. Gregorio Magno: più estesamente lo proseguì il Papa Innocenzo IV, che rese pubblico lo Studio dell' una, e l'altra Legge. Bonifazio VIII nel luogo, ove è al presente questo Archiginnasio vi aggiunse altre pubbliche Scuole; quelle delle Lingue Orientali vi furono poste da Clemente V: altri Papi vi stabilirono quelle di Medicina, Chirurgia, Chimica, e Bottanica: Sisto V pose questa Università sotto la Reggenza degli Avvocati Concistoriali, e le diè l' autorizzazione di conferire le Lauree Dottorali: Alessandro VII formò il maestoso Edifizio, come ora si vede, e l' accompagnò della Chiesa eretta in onore de' SS. Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de' poveri: Pio VII vi ha aggiunto molte Cattedre degne di questa famosa Università, ed il Regnante Sommo Pontefice LEONE XII, con una recentissima Costituzione emanata li 27 Agosto dell' anno 1824 sulla riforma dei Studj ha posto in questa, come nelle altre Università degli opportunissimi regolamenti. Una Congregazione di cinque Cardinali dirigge i Studj. Le Università in tutto lo Stato Pontificio sono ridotte al numero di sette. Le primarie di esse sono questa della Sapienza di Roma, e l' altra di

Bologna, presedute da un Cardinale Arcicancelliere, ed alle secondarie presiede il Vescovo locale nel grado di Cancelliere. In ogni Università vi saranno in appresso quattro Collegj per gli Studj Teologici, Legali, Medici, e Filosofici. I Professori saranno scelti per concorso, e si producono òttimi provvedimenti su i doveri dei professori, de' loro sostituti, e sulla disciplina dei discepoli, tanto riguardo all' andamento de' loro Studj, quanto relativamente alla spirituale cultura de' medesimi studenti. Questi per ottare alle graduazioni onorifiche, che comparte la Università, debbono aver frequentato la Congregazione nei giorni festivi, in cui sentono predicarsi le massime del Vangelo, recitano l' Uffizio di Maria SSma, ascoltano la Santa Messa, ed hanno il comodo di ricevere i SS. Sagramenti ai quali debbono accostarsi più volte fra l' anno. Non si manca di dare agli Uditori di questa Primaria Università di Roma gli Esercizj Spirituali verso il terminare della Quaresima, perchè si preparino a soddisfare con pietà il Precetto Pasquale, oltre altre opere di pietà, che debbono compiersi nel corso dell' anno scolastico.

154. Nella gran Fabbrica di questa Università si esercitano altre Istituzioni di Pietà, le quali però sono affatto distaccate dalle Scuole, e di cui si farà menzione a suo luogo. Solo quì merita di essere accennata la Scuola, o Accademia delle Belle Arti, che per i suoi rudimenti è stata posta in questo stesso locale. Nulla dirò delle ottime leggi, con cui è regolata, degli eccellenti Professori, che vi sono impiegati per fare degli illustri allievi degni di una Città, che è la Sede delle Arti Bel-

le, degli Istromenti nobilissimi in genere di Gessi, di Modelli, di disegni i più sublimi per lo studio di quei, che vi concorrono, degl' incoraggiamenti istituiti al maggior profitto dei discepoli. Soltanto rileverò, che anche a questi studenti sono somministrati i mezzi, con cui provedere al bene del loro spirito con pie Istituzioni, alle quali essi debbono trovarsi presenti, fra le quali si conta specialmente, oltre la congregazione nella mattina delle Feste, come nell' Archiginnasio, quella degli Esercizj Spirituali, a cui debbono assistere nella Quaresima, e dove ricevono le Istruzioni opportune per disporsi a confessarsi ed a comunicarsi con fervore, e con profitto.

Il giorno 5 di Novembre del 1824 il Regnante Sommo Pontefice Leone XII si degnò di portarsi in forma semi-pubblica a questa Università primaria di Roma, ed aprire egli stesso gli studj del nuovo anno scolastico con un' eloquente, ed erudita Orazione, e quindi, ricevuto il giuramento da tutti i Professori, ed ammessi al bacio del piede non solamente questi della Università, ma ancora gli altri dell'Accademia delle Arti Liberali, passò ad osservare i vari gabinetti e la Biblioteca, avendo con questo solo dato un non leggiero incoraggimento agli studenti delle Arti e delle Scienze, mentre in questa circostanza degnossi ancora di aumentare le provvisioni annue di tutti i Professori della detta Università.

Capo II.

Collegio Romano.

155. Il principio di questo Collegio si ripete da alcuni fin dal 1551, i quali lo credono

eretto in alcune case presso il Campidoglio. Il certo si è che il Gran Pontefice Gregorio XIII edificò il Collegio Romano nel luogo in cui ora esiste, ponendovi la prima pietra nell' anno 1582; lo dotò di sufficienti rendite, e lo consegnò ai Padri della Compagnia di Gesù con l' obbligo di aprirvi le scuole dalle infime alle principali Scienze, ammettendo ad apprenderle non solo i Romani, ma ancora gli Esteri di qualunque Nazione, e dandogli la facoltà di addottorare, secondo le leggi consuete, i Scolari, che frequentano tale Ateneo. Soppressa la detta Compagnia dal Papa Clemente XIV, entrarono a sostenere le Cattedre i Sacerdoti Secolari (non esclusi ancora nel principio di questa vicenda alcuni Regolari) ma si mantenne il sistema quivi introdotto dai PP. Gesuiti in tutta la sua estensione. Ripristinata poi questa venerabile Compagnia dal Pontefice Pio VII ancora in Roma le fu dato il dritto di tornare al Collegio Romano, il qual dritto confermatole dal Regnante Sommo Pontefice Leone XII, ne entrarono i suddetti Individui in possesso appunto nell' anno scolastico, che coincide coll'anno del Giubileo 1825, meno i due primi mesi di Novembre e Decembre, che appartengono all' anno 1824, nel secondo giorno del quale mese di Novembre lo stesso Sommo Pontefice onorò di sua presenza l' apertura degli Studj, ed essi l' esercitano a tenore de' nuovi generali Regolamenti; e con i pesi aggiuntivi, e notati nel numero 106.

156. Non si è mai tolta quella Tabella, che trovasi affissa ai primi due pilastri dell' atrio di quel Collegio, in cui leggonsi queste parole „ *Religioni, ac bonis Artibus* „ giacchè in fatti se l' insegnare le scienze alla

studiosa gioventú è stato ed è tuttavia un grande scopo di quei che hanno governato questo Collegio; l'istillare però in essa la pura Religione, ed una soda pietà non è meno stato l'oggetto di sommo impegno, e di tutta la sollecitudine dei medesimi. E quindi non solamente si è avuto la cura, che insigni Letterati nelle varie Classi istruissero nelle Lingue dotte, nelle arti liberali, e nelle sublimi scienze quei che concorrono ad apprenderle in questo luogo, non solamente si sono prodotti i più industriosi eccitamenti alla gioventù per applicarsi a tali studj con tutto l'impegno, ma dippiù una indefessa occupazione si è sempre praticata per esercitare i discepoli frequentanti questo Collegio nelle opere di pietà, acciocchè questa insieme alla giusta dottrina s'insinuasse nel di loro spirito a farne degl'istruiti, e fervorosi Cristiani. Quindi le Congregazioni o siano gli Oratorj, che essi aprono in tutte le mattine dei giorni festivi a tutte le classi dei studenti, e perfino a quelli, che hanno terminato il corso degli studj, come è la Congregazione denominata la Prima Primaria, e nelle quali, oltre il canto del piccolo uffizio di M. SS., o de' Defonti, tutti ascoltano un discorso morale, assistono alla Messa, e trovano il commodo di ricevere i sagramenti da non pochi Ministri del Signore, che quivi inappuntabilmente si trovano; quindi la riunione di tutt'i scolari, almeno delle scuole inferiori, i quali sono sicuramente più bisognosi d'istruzione, nelle ore pomeridiane delle Domeniche alla Chiesa annessa di S. Ignazio per esercitarsi nell'apprendere la Dottrina Cristiana, ed il catechismo grande, che si fa dal Direttore spirituale della scolaresca per ispie-

gargliela nella maniera adattata alla capacità di essa; quindi le istruzioni, che molto tempo innanzi la Pasqua giornalmente si danno ai giovanetti discepoli, che non si sono mai accostati per la tenera età alla Confessione e Comunione, per disporli a ricever degnamente questi Sagramenti; quindi gli Esercizj Spirituali, che nella Settimana Santa si danno a tutto il corpo delle scuole per prepararlo alla soddisfazione del Precetto Pasquale, quindi 'l ritiro per disporsi a fare una buona morte, ed a cui sono chiamati i Discepoli una volta in ogni mese per raccogliere il loro Spirito da qualunque mondano dissipamento; quindi infine le morali insinuazioni, che mai si stancano i Maestri di produrre ai di loro teneri uditori, ma specialmente in ogni Sabato, in cui si danno cura di terminare la Scuola con esaltare i pregi, e le virtù di M. Ss., ad onorar la quale conducono in seguito tutti i Discepoli in buon ordine alla Chiesa, dove si cantano le Litanie Lauretane. Altre Istituzioni di Pietà sonovi, in questo Collegio, e nell'oratorio annesso detto del P. Caravita, delle quali si darà conto nei Capitoli, a cui appartengono,

157. Profittano come delle Istituzioni Scientifiche, così delle Istituzioni di Pietà dell' Archiginnasio e del Collegio Romano, non meno che della Scuola delle Belle Arti due Collegj in Roma, i quali non mantengono la rigorosa forma di comunità. Questi sono il Collegio Piceno, ed il Collegio Sabino. Il primo detto ancora de' Marcheggiani fu fondato dal Cardinal Latino Orsini. Quì i Giovani della Marca, ed ancora alcuni Genovesi per certi legati quivi lasciati godono dell' alloggio, e del assistenza personale. Non hanno vestiario uniforme, nè

atti comuni . Soltanto sono così mantenuti, perchè godano dei comodi, e dei vantaggi, che danno in questa capitale le pubbliche Scuole.

158. Non dissimilmente il Collegio Sabino, composto di Gentiluomini Sabini, non ha altro oggetto, se non di somministrare a questi di tal Provincia il modo di studiare le Scienze sublimi, o le Arti nell' Archiginnasio, o nelle altre Scuole. Il Pontefice Pio VII nel 1803 comprò il Palazzo all' Arco di Carbognano per uso di questi Collegiali. Essi ricevono quivi alloggio, e l' opportun'assistenza. Non possono questi Alunni contare meno di quindici anni di età nell' entrare nel Collegio: debbono secondo l' Istituzione in ogni quindici giorni dar saggio del loro profitto nello studio, e ne sono premiati; se vogliono concorrere a soggiornare in questa Comunità degli Esteri vi sono ammessi, pagando una Dozzena conveniente.

Capo III.

Scuole de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, e dei PP. Dottrinarj.

159. S. Giuseppe da Calasanzio fin dalla più tenera età, trasportato da uno Spirito particolare comunicatogli dal Signore a giovare ed istruire i fanciulli nel terminar del secolo XVI, istituì in Roma una scuola pubblica diretta dall' Ordine dei Chierici Regolari dei poveri della Madre di Dio delle Scuole pie, ch' egli fondò. Il sistema dal Santo introdotto nella sua Scuola fù approvato non meno che il nuovo Istituto regolare dal Papa Clemente VIII, ed è stato commendato da Paolo V, e da altri Pon-

tefici, ed in breve si propagò in molti Regni e Provincie dell' Europa. E' dunque nel Convento di S. Pantaleo la prima Scuola eretta dal Santo in Roma, dov' egli soggiornò, e si venerano ancora le Camere abitate da lui. In Sant' Angelo in Borgo i suoi Religiosi hanno un altro stabilimento, oltre la Reggenza, che gli è stata consegnata del Collegio Nazareno, come si è veduto nel Num. 108. Essi tengono Scuola, in cui ammettono gratuitamente i Giovani di tutti i ceti, ed insegnano ad essi il Leggere, lo Scrivere, l' Aritmetica, la Grammatica della Lingua Latina, e la Rettorica. Siccome però l' oggetto principale di S. Giuseppe loro Fondatore si fù d' istituire la gioventù specialmente nella pietà, quindi è, che i suoi Figlj, secondando perfettamente lo spirito del loro Padre non mancano d' istruire, e d' insinuare negli animi dei loro discepoli le Massime della Fede, della Cristiana Morale, e le pratiche Religiose. In ogni mattina si portano ad ascoltare la Messa, ed essi vi assistono, perchè si avvezzino a starvi colla dovuta divozione. In tutti i giorni festivi si adunano all' Oratorio per cantare l' Uffizio della Madonna, ed ascoltare una morale Istruzione, ed a ricevere li Ss. Sagramenti almeno una volta al mese, e nelle grandi solennità quelli, che per l' età ne sono abili. Precedentemente alla Pasqua si danno gli Esercizj Spirituali a tutta la Scolaresca; e siccome i Fanciulli, terminata la scuola, se sono lasciati in balìa di se stessi, facilmente si dissipano, menano chiasso, e formano dei litigj, perdendo così tutto il frutto dell' Istruzione che hanno ricevuto nella Scuola, quindi i Maestri stessi, o altri Religiosi per essi sono obbligati ad accompagnarli nelle rispettive loro abitazioni.

160. Non molto dissimile da questo dei Chierici Regolari delle Scuole Pie si è l' Istituto de' PP. Dottrinarj. Il Venerabile Cesare de Bus, nobile Avignonese, che presto speriamo di venerare sugli Altari, essendo già state approvate le di lui Virtù in grado eroico, ne è stato il Fondatore nel principio del Secolo XVII. Vedendo cioè Esso, e compiangendo l' estrema ignoranza, che regnava generalmente dei Dogmi della Fede, e dei precetti della Divina Legge, da cui nasceva che molti si facevano facilmente sedurre dalle artificiose insinuazioni dei nemici della Religione, e del buon costume, s' impegnò con sommo zelo a propagare gl' insegnamenti della Dottrina Cristiana, e quindi arruollò a se altri Sacerdoti al medesimo oggetto, ed ebbe presto la consolazione di vedere molte Case del suo Istituto composto di Ecclesiastici, tutti consagrati ad istruire i Fanciulli, ed anche le persone adulte nelle Sante Massime del Vangelo. Ad invitare però con un miglior ordine la gioventù alla conoscenza perfetta di queste Massime il Pontefice Clemente XII nel 1738 stabilì, che gl' Individuj di questa Istituzione aprissero le pubbliche scuole dandogli i fondi convenienti, e nelle quali erudissero i giovani ancora nelle Scienze, e prendessero da ciò occasione di aver dei soggetti, che continuatamente, e con singolar metodo apprendessero la Cristiana Istruzione. Essi infatti non tardarono punto ad aprire tre Scuole in Roma nelle loro tre case, alla Regola cioè, a S. Agata in Trastevere, ed a S. Maria in Monticelli, dove impresero ad insegnare non solo ai Fanciulli il Leggere, lo Scrivere, e l' Aritmetica, ma ancora le Scienze superiori la Filosofia cioè, e la Teologia. Ma

il loro Istituto essendo quello di coltivar la Pietà, e d' insegnar la Dottrina Cristiana, eccoli nei giorni della Scuola apprestar la Messa a tutti i loro discepoli, nelle Feste obbligarli ad intervenire alle loro Comunità ad encomiar Maria Ss. col canto del suo uffizio proprio, ad assistere al Divin Sagrifizio, ad ascoltar la spiegazione del Vangelo, ed aver comodo di ricevere i Ss. Sagramenti; nella Settimana Santa tenerli racchiusi in raccolto ritiro per tre giorni fuori dell' ora del pranzo, a fare i Santi Esercizj; ed infine nei giorni di Sabato e di Domenica spiegar ad essi la Dottrina Cristiana per lo spazio di un' ora intera. E' tale la maniera piana, ed insinuante di questi Sacerdoti Dottrinarj nel commentare la Dottrina Cristiana, che il Reverendissimo Capitolo della Patriarcale Vaticana di essi si serve nelle ore pomeridiane de' giorni di Domenica per ispiegar la medesima, tanto ai Maschi, quanto alle Femmine, sostenendo essi cinque classi di questa Istruzione, e con tal chiarezza ed energia, che non solo i fanciulli, secondo la loro corrente obbligazione v' intervengono, come addetti a questa Parrocchia, ma ancora uomini, e donne provette, e Forestieri vi accorrono con avidità, sentendo così bene spiegarsi le Massime di nostra Santa Religione.

161. Non in tutte le loro case questi Dottrinarj insegnano le Scienze sublimi, come ne hanno tutto il Dritto, ma riservano questa Istruzione nei luoghi in cui ve ne è maggior bisogno, perchè mancante di Scuole pubbliche, nelle quali si leggano siffatte scienze, e specialmente nei Seminarj, o Collegj, che sono sotto la loro Istituzione.

Capo IV.

Scuole Regionarie per i Giovanetti : Istruzione agli Ebrei ,

162. Oltre i Maestri Pontificj salariati dalla Elemosineria Apostolica per iniziare i fanciullini alla cognizione della Dottrina Cristiana , e civile , de' quali si è parlato Num. 23 , e seg. , si ammmettono nei Rioni di Roma altri Maestri detti Regionarj , i quali ricevono nelle loro pubbliche Scuole i giovanetti per istruirli nel leggere, nel bel Carattere , nei principj della Lingua latina , e dell' Aritmetica . Non è permesso a chicchesia di aprire siffatte Scuole , ma essendo esse in numero determinato , e con una determinata distanza di una dall' altra , alla vacanza di una di esse , o per morte , o per abdicazione del Maestro , si fa un concorso secondo le regole stabilite dalla Sagra Congregazione de' Cardinali che presiede agli studj , e si sceglie così il soggetto , che trovasi il più abile tanto per la pruova , che ne dà nel concorso , quanto per gli altri requisiti , che ha proposti . Tali Maestri , i quali esiggono una tenüe mensualità dai loro discepoli , debbono far la Scuola secondo l'Elenco dei giorni , che gli vien presentato dai Superiori , debbono insegnare , e fare apprendere agli Scolari la Dottrina Cristiana non solo nella loro Scuola , ma ancora nelle Chiese Parrocchiali , a cui appartengono ; debbono insinuare ai fanciulli degli atti di pietà , ed infine anche a loro pascolo spirituale debbono una volta al mese intervenire con i loro sotto Maestri in giorno stabilito ad ascoltare il Catechismo , che quivi si

fa precisamente nel luogo destinato dai loro immediati Superiori, ed agli Esercizj Spirituali, che si danno alla Università. Il Fiscale della Sapienza, ed i Maestri Prefetti de' Rioni sono incaricati di vegliare sulla loro condotta, e sull' esercizio del loro uffizio.

163. Siccome poi in Roma sono tollerati gli Ebrei, forse principalmente, perchè questa cieca ed ostinata Nazione alla vista di tanti mezzi, che le si presentano per illuminarla giunga infine a conoscere la verità, ed a detestare l' errore, in cui si trova miseramente avvolta; acciocchè infine nulla manchi per parte del comun Padre, il Sommo Pontefice, onde spronarla ad aprir gli occhi a quella luce, che essa veggendo non vuole vedere, perfino dal Pontificato del Papa Gregorio XIII fu per essa stabilita l' Istruzione, a cui una volta la settimana debbono esser presenti gli Ebrei dimoranti in Roma, almeno per una terza parte di quelli che contano l' età superiore ai dodici anni. Un religioso dell' ordine di S. Domenico, Maestro in Teologia, e ben versato nella lingua Ebraica viene scelto a predicare ad essi nella Chiesa di S. Angelo in Pescheria, il quale spiegagli il vecchio Testamento, e specialmente le Profezie, in cui si dice la venuta del Messia, ed i Caratteri di esso, dimostrandogli essersi tutte avverate in Gesù Cristo Signor nostro. Non v' ha dubbio, che di tratto in tratto dal Ghetto di Roma vanno degli Ebrei alla Casa dei Catecumeni con volontà di abbracciare la Santa nostra Religione, ed è assai probabile, che in molti sia questa sì vantaggiosa risoluzione l' effetto della Parola di Dio, che ascoltano in questa circostanza, e la quale non suole andare mai interamente a vuoto.

Capo V.

Pie adunanze istruttive pe' Giovanetti.

164. Siccome l'età più opportuna per apprendere i rudimenti della Religione, per abituarsi nella pietà, e per intraprendere il cammino delle Scienze, delle Arti, e della civiltà si è appunto quella della gioventù; ma essendo questa egualmente l'età della distrazione, del dissipamento, e della intolleranza dell'applicazione, egli è ottimo provvedimento, perchè i Giovani non perdano la necessaria Istituzione su i primi rilevantissimi oggetti, lo studiar il modo, con cui il loro carattere vano, e leggiero non si mette in opposizione col conseguimento di essi. Ora appunto a tanto è giunta la caritatevole industria di uomini pieni di zelo, di prudenza e di sagacità, che coltivando in apparenza la leggerezza ed il dissipamento de' giovanetti, nel tempo stesso l'imbevessero dei documenti morali, e pii, che poi formar debbono la regola della loro condotta proba, e morale nella virilità, e nella canizie. I giorni, in cui i giovani sogliono darsi alla inerzia, ed alla distrazione sono quelli delle vacanze, e delle feste, nei quali non si frequenta la scuola, e non si esercita il lavoro. Ora perchè in questi giorni appunto non solo non si coltivi tal dannoso sistema, ma anzi si rendano essi proficui alla loro età, vi sono in Roma più Stabilimenti, in cui vengono essi invitati ad un onesto divertimento condito però da atti di pietà, e di morale istruzione.

165. I PP. Gesuiti nel Collegio Romano, in tutti i giorni di vacanze, nel corso dell'anno scolastico, tenevano lo stile che si è fino-

ra conservato dai Sacerdoti secolari che gli sono succeduti, e che essi vanno sicuramente a rimetter nel riassumere la direzione di questo Ateneo di convocare uno scelto drappello di scolari più distinti per lo studio, e pel buon costume, e questi portan con un ordine regolare ad un Giardino a Cerchi per divertirli con i giuochi delle bocce, del piccolo, ed altri. In tal circostanza però prima d' inviarsi al divertimento gli fanno sentire una lezione spirituale e l' istruiscono su qualche articolo di Religione, quindi camminando pel luogo stabilito, gli assistenti, che sono tutti Ecclesiastici, dopo alcune preci, gli parlano di cose spirituali: giunti al giardino si dicono in comune delle Orazioni, e poi si giuoca sanz' alcun interesse, e con la compostezza, che fomenta l' assistente; con nuove Orazioni si termina la dimora nel luogo, e ritornando al Collegio si recitano altre preghiere, e si tiene discorso dall' assistente sulla divozione dovuta a Maria SS. con riferirne qualche esempio. Questa unione di giovanetti, che si chiama il Ristretto di S. Luigi fa altri esercizj di pietà, fra i quali si conta quello delle sei domeniche innanzi la Festa di questo Santo, la quale poi si sollennizza nel giardino medesimo nel modo il più tenero, ed il più divoto, bruciandosi quivi i Memoriali, ne' quali tutta la Scolaresca ha domandato al Santo suo particolar Protettore le grazie che bramava di conseguire. Questa stessa scelta de' giovani più probi, e più studiosi è d' incitamento ai loro compagni di dar saggio egualmente di bontà, e di profitto nella scuola per rendersi meritevoli di essere aggregati a questo Ristretto, il quale, come è chiaro, è una istituzione di pietà per istituire i Giovani nei loro doveri.

166. Ad imitazione di questo Ristretto di S. Luigi ne sono poi stati istituiti altri, de' quali tutti questo è stato il modello. Si è avuto riguardo, cioè, da varj pii, e zelanti Sacerdoti, che i giovanetti, i quali non frequentano le scuole pubbliche, specialmente nei giorni festivi, mancano comunemente di eccitamento alla Santificazione di essi; quando al contrario gli scolari hanno obbligazione di riunirsi nel luogo delle scuole, ove si esercitano in atti Religiosi, e ad ascoltare la parola di Dio. Acciocchè dunque quelli che privi sono di tali mezzi, non si abbandonino ad un ozio pericoloso, ed ai giuochi, mancando al dovere della Santificazione della festa, ed acciocchè abbiano tutta la commodità in questa di frequentare i Sagramenti, e di essere istruiti nei doveri Cristiani, ed acciocchè infine vengano allettati a questi ottimi oggetti ancora da un sistema di sollievo e di divertimento, hanno questi Sacerdoti introdotto il costume di chiamarli in alcuni Oratorj, ai quali ascritti tali giovani a questi fini lodevolissimi sieno indirizzati.

167. Nell' Oratorio del Pianto si dà luogo ad una grande quantità di giovanetti in tutte le feste di precetto nella mattina a recitar l'uffizio di Maria Ss., o dè morti, ad ascoltare un discorso morale adattato alla loro capacità, ad assistere al divin sagrifizio dell'Altare, ed a confessarsi e comunicarsi secondo che li sprona la loro divozione, la quale però viene con le più industriose maniere eccitata dal Direttore della Congregazione. Nelle ore poi pomeridiane debbono intervenire allo stesluogo, dove secondo il sistema del Ristretto di S. Luigi del Collegio Romano, con qual-

che accidentale mutazione, vengono portati ad un giardino a S. Giorgio in Velabro a divertirsi.

158. L'adunanza di S. Paolo, la quale, come si vedrà fra poco, si dirama in molte istituzioni di pietà, non ha trascurato neppure i giovani, che sarebbero senza occupazione ne' dì festivi. Nell'Oratorio adjacente alla Chiesa della Pace si dà ad una moltitudine di giovani, che communemente non frequentano le scuole, il comodo di onorare Maria Ss. con il canto del suo uffizio, di ascoltare la parola di Dio, e di accostarsi ai santi Sagramenti. Siccome però l' oggetto principale di questo Ristretto si è di condurre i secolari a fare le opere di carità negli Ospedali nei giorni di festa, quindi nelle ore pomeridiane i giovani di maggior età sotto la guida d' uomini provetti vanno in varie partite agli Ospedali, ai quali sono destinati, ed i più piccoli ritornano all'Oratorio, dove, dopo varie preci ricevono l' Istruzione della Dottrina Cristiana, ed in fine gli uni, e gli altri si adunano in un Giardino posto nel Palazzo Spada a strada Giulia, dove si divertono con il giuoco, ma vi uniscono contemporaneamente gli Esercizj di Pietà.

169. Il dotto insieme, e pio Cardinale Antonelli ha istituito quattro Oratorj notturni, ad imitazione di quello conosciuto sotto il nome del P. Caravita, de' quali si parlerà a suo luogo. Siccome però a compiere le funzioni istituite in tali Oratorj vi è di bisogno dell' ajuto di secolari probi, e fervorosi, quindi il zelante Cardinale volle, che in ciascun Oratorio si eriggesse un Ristretto di questi per la maggior parte giovanetti, i quali nel dopo

pranzo delle Feste si riunissero in una cappella formata appostatamente presso ciascun Oratorio, e per lo spazio di un' ora s' impiegassero a recitar delle preci e ad ascoltare una istruzione familiare, che gli si deve fare dal Sacerdote Direttore del Ristretto. Terminata poi questa religiosa occupazione, vanno unitamente a divertirsi col passeggio, che termina con la visita di qualche Santuario, o col giuoco in qualche giardino, o luogo non frequentato, ed infine al tramontar del sole ritornano tutti al rispettivo Oratorio per assistere all' Esercizio notturno, che quivi si eseguisce.

170, E quì da notarsi, che tutte queste adunanze, oltre gli Esercizj di pietà ordinarj, compiono fra l' anno delle straordinarie funzioni a pascolo dello spirito dè Giovani, che le compongono, come sono novene, tridui in onore di Maria Ss., e di altri Ss. Protettori, il Ritiro della buona Morte, la Visita delle Basiliche, gli Esercizj Spirituali una volta all' anno.

171. È da notarsi dippiù, che non potendo queste Adunanze ammettere il gran numero de' Giovani, che bramerebbero d' esservi ascritti, perchè anziosi di unire nelle feste opere di pietà con l' onesto sollievo, di tratto in tratto si sono trovati dei pii Sacerdoti, i quali li hanno radunati, e li hanno condotti in qualche luogo a divertirsi, non slontanandosi però dal sistema del Ristretto di S. Luigi del Collegio Romano di condire il divertimento con opere di pietà, e con l' istruzione Religiosa. Così l' attuale Priore dell'Ospedale della Consolazione, Sacerdote amantissimo del bene dei fanciulli, a sue spese ritiene apposta-

tamente un Giardino nella strada del Laterano per condurvi dei Giovanetti, che premia a tenore della diligenza, della pietà, e del profitto sulle Istituzioni, di cui danno esperimento. Così nell' Oratorio contiguo alla Collegiata di S. Eustachio si adunano i fanciulli, che si dedicano al Sacro Cuore di Maria, nelle feste, mattina e giorno a compiere gli Esercizj quasi simili a quelli degli altri Ristretti, che si sono enumerati, e poi sovente si portano a divertirsi. Così molto più nei Ritiri per la prima comunione, e per Esercizj per gli uomini si cerca di coltivare nelle Feste quei fanciulli, o gli altri, che quivi hanno fatto gli Esercizj Spirituali, unendo in favore di essi il divertimento del giuoco alla spiegazione della Dottrina Cristiana e ad altre pratiche di pietà, fra le quali merita particolar menzione, quello detto di Ponte rotto, che aduna mattina, e giorno nelle Feste nella Chiesa di S. Eligio in Trastevere, quelli che hanno fatto gli Esercizj Spirituali nella casa della pia unione e si trattengono quivi come quelli del Ristretto dell'Adunanza di S. Paolo, e poi gli si permette il sollazzo nell' annesso giardino. E così altri tutti intesi al rettissimo fine di far santificare le feste alla gioventù, ed istituirla nella morale Cristiana coll' allettamento del giuoco e del sollievo.

Capo VI.

Scuole di Fanciulle delle Maestre Pie, del P. Alberti, delle Maestre di Scuole Regionarie.

172. Oltre le Maestre Pie operarie delle quali si è parlato al num. 23, e le Maestre Pon-

tificie, di cui si è fatta menzione nel num. 24, le quali tengono Scuola pubblica gratuitamente per le fanciulle, e sono mantenute dalla Elemosineria Apostolica, v' è in Roma, come altrove un' altra specie di Maestre Pie, le quali riconoscono quasi la stessa origine delle prime, ed in picciole cose diversificano nel sistema scolastico da queste. Sono esse volgarmente chiamate le Maestre Pie del Gesù, perchè hanno la loro principale scuola vicino alla Chiesa del Gesù, e perchè nel loro vestiario portano qualche somiglianza a quello dè Gesuiti, oltre che nella loro fondazione, e nelle loro operazioni hanno sempre avuto per direttori i PP. della Compagnia di Gesù. Fu eretta questa scuola la prima volta in Viterbo da Rosa Venerini, donna piena di zelo, e di virtù a 29 Agosto del 1685, e quindi, dopo averne formate varie in quella, ed in altre Diocesi, finalmente venne a fondarla in Roma nel 1712 sotto il Pontefice Clemente XI, il quale fu così pago del sistema da Rosa introdotto nella sua scuola, che a perpetuazione di essa assegnolle una conveniente annua pensione. Il sistema di questa scuola si è d' ammettere in essa qualunque fanciulla gratuitamente, purchè non conti meno dei 6 anni di età, e senza distinzione di povere o ricche, purchè sieno decentemente vestite. Si apre la scuola mattina, e giorno, meno i giorni fissi di vacanza. Quivi si occupano le fanciulle nell'apprendere il Leggere e Scrivere, e tutti i lavori di maglia, di aco, di Piombini, o sieno Merletti, e di ricamo in bianco, ed anche a colori, ed in oro, ed argento, purchè non sia a telaro per non dare impaccio alla scuola. Ma l'oggetto principale di questa scuo-

la si è, che le fanciulle apprendano la Dottrina Cristiana non solo materialmente dicendone a memoria le parole, ma intendendone il significato, che le Maestre si studiano di spiegarle nel miglior modo, adattato alla loro capacità. Anzi dippiù è impegno di esse d' introdurre le loro discepole, ed anche altre alla vita divota; quindi prendono cura d' istruire le fanciulle tanto addette alla Scuola, quanto le non addette su i Sagramenti della Penitenza, e della Confermazione, quando sono prossime a riceverli. Preparano alla prima comunione le une e le altre con il ritiro in Santi Esercizj. Ammettono ambedue le classi di giovanette di maggior età agli Esercizj Spirituali, che una volta l' anno fa l' intera loro Comunità, e dippiù insegnano il modo praticamente di fare l' orazione mentale, conducendo una Maestra, almeno una volta la settimana, le donzelle della Scuola, ed altre che vogliano intervenirvi ad un Oratorio, e quivi insegnando ad esse il modo di porsi alla presenza di Dio, di meditare qualche Massima Cristiana, di eccitarsi in pii affetti, di far de' buoni proponimenti. Se ciò poi esse esercitano con le semplici discepole, e con le straniere, molto più s' impiegano ad eseguirlo con le giovani che ricevono in educazione, con le quali tengono un metodo adattato a farne delle fervorose cristiane. Identica è la forma dell' altra Scuola di queste Maestre Pie, che risiede presso la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione. Sono queste Maestre Pie sotto la protezione di un Cardinale, e sotto il regolamento di Deputati.

173. Non bastando però queste, e le altre scuole delle Maestre Pie per istruire il nume-

ro immenso delle Fanciulle di questa grande Città, se ne sono aperte delle altre, nelle quali però quelle, che le frequentano, debbono pagare una piccola mensualità. Fra queste è celebre quella detta della Presentazione istituita da una tal Matilde Rosa Toscana sotto la direzione del P. Alberti Gesuita. L'oggetto della fondazione fu veramente quello di tenere in educazione delle giovanette di civil condizione, le quali mantener si dovevano in forza di una discreta dozzena, che si pagava dai loro genitori, e quivi ricevevano una compita istituzione tanto nella pietà, quanto nei lavori, e negli officj domestici, talchè s' iniziassero tanto per la vita claustrale, quanto per governare bene le famiglie, secondo la vocazione, che Iddio poteva ispirarle, giunte che fossero ad una età maggiore. Anzi per assuefarle allo Stato Monastico fin dai più teneri anni, quando il Signore ve le volesse chiamare, oltre l'abborrimento alle pompe, che le si istillava per mezzo di una prammatica di vestiario, decente sì, ma senza ornamenti di vanità, s' introdusse fra esse la Mensa comune, per la quale niuna conosceva alcuna cosa commestibile, come di sua proprietà, ma nel tempo stesso nulla mancava a veruna pel proprio sufficiente sostentamento a proporzione dell' età. Accadute però le non tanto remote disgraziate vicende, depauperossi alquanto questa Scuola, e quindi mantenendo essa sempre la primaria Istituzione vi ha aggiunta la Scuola avventizia per le Fanciulle estere, la quale per altro riesce di sommo profitto a quelle, che v' intervengono, rimanendo bene addottrinate nelle cose della Religione, e capaci dei lavori femminili fino alla perfezione non meno dell' Educande che vi convivono.

174. Inoltre, come pei fanciulli si è veduto esservi i Maestri Regionarj, così per le fanciulle vi sono le Maestre Regionarie. Per vestir questo carattere fa d' uopo aver l' attestato del Parroco da rinnovarsi in ogni anno, di esser Donna onesta, e di buoni costumi, subire un esame presso di chi determina l' Emo Vicario di Roma Superiore ordinario ancora di queste Maestre sopra la Dottrina Cristiana, e riportarne l' approvazione ed infine stabilire una casa per la Scuola, lontana almeno trenta canne da altra Scuola già esistente. Poste queste condizioni si rilascia ad esse una Pagella del medesimo Emo Vicario di Roma, con cui sono autorizzate ad esercitare il Magistero per un anno, la quale Pagella le si rinnova, duranti le medesime circostanze. Elleno non possono ammettere alle loro Scuole i fanciulli. Insegnano i rudimenti della Fede, delle Orazioni divote, ed iniziano quelle fanciullette, che sono capaci, alla lettura ed ai lavori. Vi è in ogni Rione una Maestra Priora, ed un' altra sotto Priora, le quali invigilano sulla condotta di queste Maestre, e specialmente sulla istruzione che danno alle loro discepole. Sono dippiù queste Maestre Regionarie incaricate ad assistere e ad istruire le giovani nell' ora della Dottrina Cristiana alle Parrocchie, ed a tenere sulla porta delle loro case una tabella visibile, per cui si conosca essere ivi una scuola Regionaria. I Regolamenti pe' Maestri e le Maestre di questa Classe sono stati stabiliti dal Pontefice Clemente XI, e sono compresi in quelli della recente Costituzione del Regnante Sommo Pontefice, più volte enunciata.

LIBRO X.

Istituzioni d' Istruzione pubblica puramente religiosa .

175. Fin dal secolo IV della Chiesa si querelava S. Ilario , scrivendo all' Imperadore Costanzo , che v' erano molti fra i Cristiani i quali mettendo in confronto il Vangelo con le proprie corrotte inclinazioni , con gl' interessi personali , con la maniera di pensare dei Filosofi , e dei Libertini , vedendo che la Dottrina Evangelica non può , con queste cose sussistere , perchè con esse si trova in aperta contradizione , si fabbricavano una fede di nuova forma adattata alle proprie passioni , ed alla sregolatezza dominante delle Massime , e dei costumi , ed il Vangelo , che è il codice inalterabile della fede , e delle opere veniva da questi abbandonato , disprezzato , conculcato „ *Fides temporum potius quam Evangelium* „ . Pur troppo una lagrimevole esperienza ci fa piangere sulle conseguenze di tal maniera di pensare specialmente di questi due ultimi secoli . A porvi un argine in qualche modo corrispondente , si sono istituite delle Accademie, delle Pie Unioni , delle Società , alcune delle quali hanno avuto per oggetto l' abbattere gli errori nascenti , o reviviscenti ad istruzione del volgo , poco addottrinato negli articoli della fede , e ad istillare maggiore impegno nei Ministri della Religione . a vieppiù immergersi nello studio delle sante Scritture e della Tradizione per dileguare i sofismi dei nemici di quella , altre di rettificare , e propagare le massime di una giusta morale per togliere , e

recidere i lacci, che si tendono dai mali intenzionati, alle coscienze dei Cristiani, giustificando in qualche modo le azioni le più scorrette, licenziose, ed ingiuste, altre prendendo di mira la moderna sedicente filosofia, che tenta di distruggere i più venerandi Dogmi più coll' arma del ridicolo, che con quello della ragione, e mostrando, che la ragione non è in conflitto con la rivelazione, anche trattandosi dei più astrusi ed inconcepibili misteri, prevenire gli spiriti deboli proclivi a cadere, allettati dal brio, e dal poetico stile dei miscredenti, altre infine hanno per iscopo di rovesciare i novelli sistemi di tante moderne Sette, che oramai con pruova di fatto han dato a conoscere, che non è un zelo a mantenere i dritti dell' uomo, che muove i componenti di esse nelle segrete, e notturne loro conventicole a menar tanto rumore in tutto il conosciuto mondo, ma un vero accanimento contro ogni autorità divina, ed umana, contro ogni forma di culto, contro ogni soggezione alle Leggi raffrenatrici delle umane passioni. Oggetti pertanto di tanta pietà meritano, che siano conosciuti dagli Esteri che concorrono in Roma nella occasione del Giubileo, e saranno esposti nei seguenti Capitoli.

Capo I.

Accademia Teologica.

176. Un semplice Esercizio sulle materie Teologiche incomiciò ad eseguirsi privatamente da alcuni, che avevano terminato il corso degli studj in casa del dotto ed erudito Abate Gi-

rolami, il quale divenuto di poi Uditore del celebre Cardinale Imperiali trasferì nell' anno 1702 nello stesso Palazzo Imperiali questa nascente Accademia. Passò essa quindi nel 1707 al Collegio dei Pizzardoni, e qui prese una forma più regolare, assumendo un sistema assai proficuo per i varj gradi, che si stabilirono in essa, e per l' ordine delle funzioni che fu disposto. Si stabilì, cioè, che niuno potesse essere ammesso in questa Accademia, se non fosse già decorato della Laurea Dottorale nelle Scienze Teologiche, o almeno non avesse consumato il corso di Teologia nello spazio di quattro anni, che quando si fosse ammesso all' Accademia, non si potesse confermare in essa, se non in seguito di alcuni assegnati esperimenti riusciti con decoro, in seguito dell' approvazione de' Censori, e che quindi l' approvato esercitasse le funzioni dell' Accademicato con lode per passare, dopo tre anni Censore dell' Accademia medesima. Queste funzioni sono Dispute sopra materie Teologiche, tanto Dommatiche, quanto Scolastiche, non meno che sopra la Storia Ecclesiastica, e la Sagra Scrittura, le quali Dispute debbono tenersi ordinariamente per lo spazio di un' ora nel Martedì, e nel Venerdì d' ogni settimana. L' Accademico destinato a sostenere la disputa sopra uno degli oggetti assegnati, incomincia col dichiarare, sempre in Idioma Latino, lo stato della questione, produce le pruove del sentimento, che ha impreso a sostenere, e quindi due Accademici parimente assegnati argomentano successivamente in forma sillogistica contro la proposizione proposta dal difendente, ed il solo primo arguente, dopo un quarto d' ora dacchè ha argo-

mentato in forma sillogistica aggiunge qualche objezione con discorso sciolto. Ogni Accademico poi, dentro l'anno scolastico, deve sostenere una Disputa solenne, che si nomina Atto pubblico per lo spazio di tre ore la mattina, e di altrettante nelle ore pomeridiane, in cui difende otto Conclusioni parimente assegnate delle quattro materie Teologiche, sulle quali si versa l'Accademia, ed otto Arguenti oppongono in forma sillogistica le difficoltà contro le Tesi, che da esso si sostengono. I Censori giudicano del merito di queste funzioni a voti segreti, e secondo la prima istituzione dell' Accademia, se l' Accademico vi era riuscito con onore nel corso di tre anni, veniva dichiarato Censore della stessa Accademia.

177, Ora in forza di un esercizio così continuato, e regolare sostenuto non già da semplici discepoli di Teologia, ma da professori di questa sublime e vastissima scienza non poteva essere a meno che le tergiversazioni degli Eretici non rimanessero intieramente sventate, che il senso della Sagra Scrittura non fosse vieppiù luminosamente dichiarato tanto contro gli Ebrei, quanto contro i Novatori, e che i dritti della Santa Sede non fossero sempre più riconosciuti solidi, e ben fondati contro i nemici di essa, tutti intesi a deprimerli, e ad annientarli. Vantaggj così grandi per la Santa Chiesa furono ben presto presi in considerazione dai sommi Pontefici, ed il Papa Clemente XI nel 23 Aprile del 1718 spedì un Breve in favore di quest' Accademia, che incomincia „ *Inscrutabili* „ in cui approvata quest' Accademia Teologica, e questi Regolamenti della medesima, le assegna in perpe-

tuo il luogo delle sue funzioni nell' Archiginnasio della Sapienza, e decreta che i componenti del Collegio Teologico siano sempre fra i Censori della stess' Accademia. Anzi a dimostrare vieppiù la sua magnanimità, e benevolenza verso questo stabilimento, vuole che tanto in Roma, quanto in ogni altro luogo, nelle vacanze di benefizj di qualunque classe e dignità, concorrendo un Accademico con il certificato di aver adempiuto lodevolmente gli Esercizj dell' Accademica, i Collatori di questi benefizj, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Nunzj Apostolici, Prelati, ed in qualunque modo Ordinarj, o Patroni tanto nella curia Romana, quanto altrove, in parità di meriti con altri concorrenti l'Accademico debba essere preferito, nominato ed istallato agli stessi benefizj. Potendo poi appartenere all' Accademia Teologica ancora i regolari in numero di due di ogni istituto, vuole lo stesso Sommo Pontefice, che quando questi pel corso di sei anni abbiano con merito eseguiti i pesi dell' Accademia, vengano dalla loro Religione considerati nel rango di quelli, che hanno insegnato la Teologia pel corso di trè anni. A provvedere in fine alla conservazione ed ai regolamenti dell' Accademia, ed ai vantaggj, ed ai comodi degli Accademici, stabilisce cinque Cardinali Protettori, fra i quali lo stesso suo nipote Annibale Albani, dando ad essi le facoltà di trattare, ed ordinare tutto ciò, che appartiene alla osservanza delle riferite Costituzioni, alla ammissione, od alla espulsione degli Accademici, alla deputazione e dimissione del Segretario, e generalmente a tutto ciò, che sembri ad essi condurre alla giusta direzione, all' avvanzamento, al deco-

ro], ed all' ornamento della stess' Accademia.

178. All' impegno di questo Sommo Pontefice corrispose ubertosamente l' effetto. Si vide ben presto accrescere il numero degli Accademici in giovani non solamente Romani, ma ancora Esteri, e perfino Oltramontani, i quali forniti di ottimo ingegno, e delle altre qualità prescritte, domandarono di essere annoverati all' Accademia specialmente in vista de gli emolumenti, che potevano godere in seguito delle disposizioni Clementine. Intanto tutti i Letterati di Roma e molti Cardinali, e Prelati frequentavano l'Università della Sapienza per assistere alle funzioni degl' Individui dell' Accademia Teologica, e rimanevano talmente soddisfatti dalla eccellenza, con cui queste venivano dissimpegnate dagli Accademici che non solamente non potevano contenere i plausi e gli elogj da questi meritati, ma ancora si occupavano a favorirli, impegnandosi a procurar loro dei vantaggiosi avvanzamenti. Fra questi Cardinali assiduo portavasi all' Accademia il Cardinale Orsino di Benevento, e commendava continuamente ed al Sommo Pontefice, ed agli altri del Sagro Collegio gli ottimi soggetti, che componevano l' Accademia. Ora esso succeduto immediatamente col nome di Benedetto XIII al Papato ad Innocenzo XIII successore di Clemente XI, ed il quale fu non meno benevolo dell' Accademia, come dimostrò coll' aggiungervi il Cardinal Conti per Protettore, punto non tardò a dare sfogo all' amore, che già concepito aveva per questa Accademia; e quindi fin dal principio del secondo anno del suo Pontificato, nel giorno 6 Maggio del 1726 emanò in favore di essa la Bolla, che incomincia ,, *In excelsa sedis Apostolicae specula constitu-*

ti „ la quale è la seconda che ha per principio queste parole, ed in questa, confermato tutto ciò, che aveva stabilito il suo Predecessore riguardo alle costituzioni già riferite, di nuovi benefizj adornò, ed illustrò questo corpo scientifico.. Aveva egli osservato, come riferisce nella stessa Bolla, che non pochi, forniti di sommo ingegno, e di molte cognizioni, dopo avere incominciato il corso Accademico, si trovavano dalla necessità costretti ad abbandonarlo, perchè dovevano immergersi in occupazioni incompatibili con quelle dell' Accademia, per provvedere al proprio sostentamento. Acciocchè dunque non soffrisse ulteriormente l'Accademia siffatte dannose perdite, egli ordinò, che dalla Dataria Apostolica si dassero cinquanta Scudi l' anno a venti poveri Ecclesiastici Accademici per lo spazio di sei Anni, fino a che, cioè, avessero conseguito il grado di Censori, sostituendo sempre dei nuovi, quando i pensionati avanzavano. Ma avrà egli trascurato i detti Accademici, quando giunti erano al rango di Censori, mentre con gli scudi cinquanta, che goduti avevano per lo spazio di anni sei, a cagione della loro povertà, non avevano potuto sicuramente arricchirsi o almeno formarsi un congruo stato di sussistenza? Nò certamente. Non perdè egli di vista questi uomini benemeriti della Religione; anzi pose ogni opera pel di loro sempre più onorifico, e lucroso avvanzamento. Ordinò in fatti nella stessa Bolla ai Cardinali Protettori, che ogni qualvolta si avessero a costituire i Lettori pubblici di Filosofia, e di Teologia, tanto nella Università della Sapienza, quanto nel Collegio di Propaganda Fide, ed ancora gli Esaminatori del Clero, i Qualificatori del S.

Uffizio, i Consultori delle varie Congregazioni dei Cardinali, o gli Esaminatori de' Vescovi nella facoltà Teologica non lasciassero di presentare ad esso ed ai suoi Successori, i Censori di quest' Accademia o siano Sacerdoti Secolari, o Regolari; anzi debbano nello stesso modo render presenti i nomi di questi Censori al Pontefice, quando debbonsi promuovere dei soggetti ai Vescovati ed alle altre dignità Ecclesiastiche. La ragione, per cui Benedetto XIII dilatò tanto ampiamente la sua beneficenza a favore di questa Accademia, fu, com' egli stesso protesta nella più volte citata Bolla, perchè in questi Accademici, o Censori veniva a riconoscere le persone più idonee a sostenere giustamente gli Ecclesiastici impieghi, ed essendo essi i più eruditi nella sana Dottrina erano ancora quelli, i quali potevano più giustamente istruire e propagare la medesima nei loro rispettivi Paesi, e combattere vigorosamente le profane espressioni ed i nuovi erronei sentimenti, che in quella età si andavano sfacciatamente spargendo; quelli poi che dimoravano in Roma erano da esso riguardati come i più validi a confutare i pessimi libri, i quali scaltramente si spacciavano tutti ripieni di errori contro le purità della fede Ortodossa, contro i più solidi dritti della Santa Romana Chiesa, e della Sede Apostolica, e contro le Tradizioni, e fermissime dottrine della Chiesa. Così quest' illuminatissimo Pontefice riguardò l' Accademia Teologica di Roma, come una pia Istituzione d' Istruzione pubblica Religiosa.

179. I progressi di quest' Accademia, specialmente dopo tale stabilimento Pontificio, furono così eminenti, che ella ottenne da varj

ammiratori de' suoi Esercizj de' Fondi stabili, e perfino due Cardinali sommamente dotti, e pii, quali furono de Girolami, e de' Rossi la lasciarono erede di tutto il loro pingue asse, a condizione di beneficare gli Accademici, premiandone con tali rendite le loro letterarie fatiche, eseguite a seconda delle predette Costituzioni. Lasciò quindi la Dataria Apostolica di somministrare le somme annue enunciate, ed ogni Accademico può godere per sei anni la pensione di scudi 50, eseguendo le predette funzioni, quando ne sia divenuto abile con gli esercizj precedenti, che consistono in cinque Dispute, ed un Atto pubblico riconosciuto lodevolmente riuscito dai voti segreti dei Censori. Di questi però chiamati Accademici partecipanti limitato è il numero, tanto perchè per le passate disastrose vicende si sono diminuite le rendite dell'Accademia, quanto ancora, perchè, se maggiore fosse un tal numero, non si darebbe luogo al totale compimento delle funzioni, che debbono secondo le Costituzioni compiersi da ogni Accademico.

180. I Pontefici seguenti non hanno trascurato l'impegno del loro Antecessore Benedetto XIII. Infatti Papa Clemente XIV onorò l'Accademia del privilegio di presentare in ogni anno un Accademico al Collegio Teologico, a cui questo deve conferire la Laurea Dottorale in Teologia, senz' assoggettarlo ad alcuno esame. Pio VII mostrò ancora il credito in cui teneva quest'Accademia, specialmente allorquando nell'anno 1816 conferendo le Nunziature Apostoliche presso le primarie Corti Cattoliche ai Prelati designati scelse per Uditori delle Nunziature medesime tutti Censori dell'Accademia Teologica fra i quali fu

destinato alla Corte di S. M. Fedelissima il Rè di Portogallo l' autore di quest' Opera.

181. È certo, che se i Cardinali Protettori di quest' Accademia prosieguono con impegno l' incumbensa data ad essi dai Pontefici Clemente XI, e Benedetto XIII di presentare al Papa i Censori dell' Accademia per gli oggetti riferiti, maggiori sempre si aggiungneranno gli stimoli ad avere nell' Accademia medesima un numero copioso di ben dotte ed istruite persone, le quali anderanno insignite delle più eccelse Ecclesiastiche Dignità, come se ne contano moltissime tanto nel passato, quanto nel presente, computandosi molti del Sagro Collegio dei Cardinali, due de' quali sono viventi, cioè il Cardinal Castiglioni, ed il Cardinale Bertazoli, e moltissimi Vescovi, e Prelati della Romana Curia, i quali sono stati nel numero degli Accademici e Censori.

Capo II.

Diramazione della Pia Unione di S. Paolo per gli Ecclesiastici Studenti.

182. L' Unione o Adunanza di S. Paolo fondata fin dal 1790, e canonicamente approvata nel 17 Maggio del 1797 oltre l' aver dirette le sue cure al vantaggio spirituale degl' Infermi, de' Poveri, e di tanti altri di ogni ceto, ai quali essa cerca di accrescere i mezzi, onde menare una cristiana e santa condotta, come si vedrà più compitamente nel Libro seguente, si è ben anche occupata a coltivare nelle persone di Chiesa collo spirito di santità proprio del loro Ministero l' amore allo stu-

dio, onde riuscissero vieppiù adatti a promuovere il culto di Dio, a sostenere la verità della Religione contro gli assalti dei suoi nemici, ad a condurre e ritenere le anime dei prossimi nella strada della Salute. A quest' oggetto non solo ella tiene in ogni quindici giorni una Conferenza morale, la quale è frequentata da illustri Porporati, da Arcivescovi e Vescovi, e dal miglior ceto degli Ecclesiastici di Roma, ed in cui dopo la discussione di un caso morale si fa una pia esortazione adattata allo stato degli astanti, ma inoltre si è da essa stabilita una speciale diramazione diretta al fine di incoraggiare i Giovani Ecclesiastici allo studio, acciocchè riescano vantaggiosi alla Chiesa, ed alle anime. Una pia persona, cioè, ha disposto di una rendita di 2000 scudi annui, la quale debbe impiegarsi in pensioni, e premj a chi dà saggio, secondo le regole stabilite, ed approvate dal Pontefice Pio VII nel suo Breve emanato a 30 Agosto 1822, che incomincia „ *Ex quo œternœ mentis inaccessa consilia* „ di grande profitto nella Teologia Dogmatica, nelle materie Apologetiche della Religione, nel Dritto Ecclesiastico, nella Sagra Scrittura, nella intelligenza delle Lingue Greca ed Ebraica, e nella Teologia morale unita alla Predicazione. I soggetti, che concorrono a questi Premj, o Pensioni debbono essere Romani, o almeno da un anno domiciliati in Roma: debbono essere immuni da qualunque eccezione sul costume; debbono aver frequentata una qualche Congregazione, o altro pio Esercizio conveniente al Clero; debbono aver compito lodevolmente il corso di Filosofia e Teologia nelle pubbliche scuole di Roma, e se l' avessero fatto altrove, o privatamente dovranno essere

esaminati ed approvati su queste Scienze dai Censori della Diramazione, e dovranno essere *in Sacris*, od almeno prossimi ad ordinarsi. Il modo con cui questi Candidati potranno ottenere la pensione, o il premio, non è altro se non il concorso, il quale si terrà almeno una volta l'anno. La forma del concorso è la seguente: si propongono pubblicamente cinquanta Temi sopra una materia propria delle dette Scienze, tutte suscettibili di pingui Dissertazioni: in un giorno destinato ne viene estratto uno per bossolo alla presenza dei concorrenti, ciascuno dei quali nello spazio di quindici giorni vi stende una Dissertazione, che consegnerà in mano dei Censori. Da questi viene esaminata, e quelli, la Dissertazione de quali merita l'approvazione, sono ammessi ad un Saggio estemporaneo analogo alla materia trattata nella Dissertazione. Rispondono essi alle idee, che loro si propongono di dichiarare, ovvero alle objezioni, che gli si presentano, in iscritto, e si possono trattenere per lo spazio di cinque ore a stendere le loro risposte, senz'ajuto di libri, e senza confabulare con alcuno, e consegnano quindi il loro scritto ai Censori. Quello fra i concorrenti, che supera tutti gli altri nel merito tanto della Dissertazione, quanto del Saggio estemporaneo riceve subito una medaglia d'oro di un rilevante valore: gli altri sono dichiarati primo accedente, secondo, terzo ec: La Dissertazione, ed il saggio estemporaneo del premiato vien pubblicato con le stampe aggiuntovi in poche parole il giudizio dei Censori. A questo, quando il concorso sia per la pensione, si conferisce un assegnamento perpetuo di scudi dugento annui, quando egli non abbia una rendita maggiore di cencinquanta

scudi l' anno , o in Beni Ecclesiastici , o in qualsivogliano altri fondi . Se l' abbia maggiore sarà membro di onore della Diramazione . Se poi un membro partecipante acquisti nuove rendite , per cui oltrepassi quella di scudi cencinquanta , gli sarà diminuito a proporzione l' assegnamento . Ogni partecipante dovrà applicarsi nel corso dell' anno in qualche lavoro scientifico , che al principio dell' anno proporrà ai Censori , e questo potrà essere quello di comporre un' opera , o di abilitarsi alle pubbliche Cattedre , o ad essere Consultore di qualcuna delle cinque Congregazioni Ecclesiastiche , o di esercitarsi nella predicazione , e simili . Dippiù dovrà prestarsi almeno nei dì festivi ed in qualche straordinaria occasione alle opere di pietà della Unione , alle quali sarà destinato , col ministero anche della Divina Parola , e coll' ascoltare le confessioni . Non potrà egli assentarsi senza espressa licenza del Regolatore primario da Roma in ciascun giorno, in cui la di lui opera possa servire alla diramazione , o alla Unione , nè in alcun giorno festivo , eccettuato l' Ottobre .

183. Tal compiacenza dimostrò l' immortale Pio VII del progetto di tal Diramazione della Pia Unione di S. Paolo nel prevedere appunto gli ottimi effetti ch' era per portare alla Chiesa , tanto per sostenere le verità cattoliche contro gli Eretici , quanto per coltivare lo spirito dei fedeli , onde ricondurre a buon senno i traviati , ed accendere di nuovo fervore i cuori tiepidi , che non contento di aver approvato i di lei regolamenti , ha voluto , che l' istessa Cassa pubblica cooperasse al mantenimento , ed all' accrescimento della medesima Diramazione , ordinando al suo Tesoriere ge-

nerale, che dal pubblico Erario somministri un altrettanto della rendita, che gode questa Diramazione, purchè non superi gli annui scudi 4000.

Capo III.

Accademia di Religione Cattolica.

184. Moltiplicandosi a dismisura i libercoli degli Increduli nel terminare specialmente del secolo decorso per la libertà della Stampa concessa nei luoghi Oltremonti, scritti con leggiadria, con ischerzo, e con fiorito stile, perchè si rendessero piacevoli ai giovanetti, alle donne, ed in genere agli ignoranti, e così render questi a portata di bere il veleno delle cattive massime; anzi giungendo la malizia di questi scrittori a segno di riprodurre gli antichi errori non solo, ma di corroborarli con nuovi sofismi, presi dalla Fisica, dalle scoperte dei Viaggiatori, e dalla Storia, era indispensabile opporre un argine ad un tal torrente, che pur troppo con prosperoso successo danneggiava la Vigna del Signore, depravando moltissime anime credule troppo, ed amanti di vivere, come dicevano, esenti da' pregiudizj, istruendole in un modo alquanto diverso da quello che fin quì tenuto avevano tanti Apologisti della Religione delle verità della Fede, ed illuminandole sulle falsità, ed erronee Teorie, che da quegl' ingannatori si producevano. Quindi nell' anno 1803 fu istituita in Roma una Accademia di Religione Cattolica precisamente per le zelanti cure di Monsignor Fortunato Zamboni, il cui oggetto si era di ribattere l' esecrabili industrie

di questi empj autori rispondendo ai loro insussistenti raziocinj, e mostrando la loro mala fede nell' adulterare la Storia, e nell' abusare delle fisiche cognizioni: in una parola, la più sublime metafisica, i giusti principj per ragionare sulle cose naturali, la critica la più esatta, non meno che la Teologia, e 'l Dritto Canonico, erano le armi, con cui gli Accademici di Religione combatter dovevano a fronte scoverta contro gli Antesignani, e contro i Proseliti dell' incredulità. Furono creati dodici Censori, i quali dovevano produrre le materie da trattarsi nell' Accademia, e giudicare del merito con cui in seguito erano state sviluppate, quattro Promotori che dovevano impegnarsi ad indurre i personaggi più luminosi per la loro dottrina, della Città, ed ancora esteri a dare il nome all' Accademia, ed un Segretario, il quale era capo dell' Accademia non solo per registrarne gli atti, ma molto più per presiedere al buon ordine di essa. Non è facile l' esprimere il nobile entusiasmo, che si accese in tutte le persone di lettere al primo esercizio tenuto nell' Archiginnasio della Sapienza con approvazione per Breve di Pio VII, di questa nuova Accademia, cercando tutti di ascriversi ad essa, o di assistere alle di lei funzioni, come tuttavia prosiegue a gloria di Dio, e ad esaltazioae della verità, concorrendovi Emi Porporati, la colta Prelatura, e dotti di ogni genere, perfino grandi Principi e Sovrani, che si sono trovati di passaggio in Roma. Le di lei funzioni consistono nel leggersi una Dissertazione, la quale talvolta, almeno secondo lo spirito della istituzione, è dichiarata nell'Accademia seguente con semplice stile, ed intelligibile ancora agli

ignoranti, in forma di dialogo. L' apertura e la chiusura di quest' Accademia in ogni Anno scolastico si fa con pompa, accompagnandola con suoni e canti. Se taluno Accademico dia alla luce qualche Opera, volendo in essa darsi il luminoso titolo di Accademico, deve riportarne il consenso dei Censori, i quali lo pongono in fronte dell' opera medesima. Le Dissertazioni, che si leggono nell' Accademia si danno alle stampe, se di queste vengono giudicate meritevoli dai Censori, come in fatti molte hanno di già veduto la pubblica luce ad istruzione appunto dei popoli, onde non si facciano allucinare dalle seducenti espressioni dei nemici della Santa Cattolica Religione.

Capo IV.

Società dell' Amicizia Cattolica.

185. Ad arrestare i progressi, che ottenevano i cattivi libri, di cui abbiamo fatto menzione nel capo antecedente, nelle anime semplici, progressi, a cui davano adito oltre il frizzo, il sale, la vivezza poetica, con cui erano scritti, lo smercio, che si proccurava di essi con il vilissimo prezzo, per cui si vendevano, e il darsi sovente in dono non solo alle persone di Città, ma ancora a quelle dei Villaggi, e delle Campagne, è chiaro, che il miglior partito si è di opporre dei buoni libri, come si è sempre avuto in costume, con i quali si disgombrino le arti tenebrose con la luce del vero. Ma la disgrazia si è, che i libri buoni, e veramente utili, o perchè privi di quegli allettamenti, e di quei mezzi

di diffusione, che ha saputo trovare l' artifizio degli empj, sono restati quasi assorti sotto la piena di quei libercoli infami, o perchè rari a trovarsi, ovvero di non facile acquisto per l' elevato prezzo, o non conosciuti comunemente non producono i vantaggj, che dovrebbero aspettarsi dalla sodezza, e verità delle loro Dottrine. Dunque nuovi libri abbisognano, o riprodurre gli eccellenti antichi, per preservar gli animi, ed i cuori che ancora si mantengono incorrotti, e tentare di richiamare i traviati alla giusta credenza. E questa appunto è l' opera intrapresa già in Torino da una unione di uomini veramente religiosi e zelanti, che non contenti di piangere sulle rovine di tanti deboli nel segreto del loro cuore, hanno voluto ad essi somministrare i mezzi, i più validi, con cui ritornare, o fortificare nei sentimenti della giusta credenza. Ad imitazione di quelli nel 1820 si è formata in Roma un' altra unione sotto il titolo di Società dell' Amicizia Cattolica, la quale in principio non fu composta, se non di tre fervorosissime persone, cioè il Cardinale de Gregorio, Monsignor Ostini, ora Internunzio in Vienna, ed il Cavaliere Gian Gherardo de Rossi; ma in seguito riunì molti dotti, e zelanti personaggi. Questa società ha per istituto di dare alle stampe con i mezzi che le proccura la pietà de' fedeli, e dispensare gratuitamente delle opere di poco volume, ma utilissime a persuadere della verità delle Massime della Religione, e ad emendare i pravi costumi. Pio VII ha autenticato questa Romana Società, e a dilatarla ha aperto il Tesoro delle sagre Indulgenze a chi vi si ascrive, e contribuisce alle di lei operazioni. In-

dulgenza Plenaria da potersi lucrare una volta la settimana concede agli Amministratori di questa Società, da lucrarsi due volte il mese dai corrispondenti di essa nei luoghi, ove non sia stata diramata, ed ai contribuenti con limosine copiose alle spese, che da essa debbono farsi, e da lucrarsi una volta la settimana, e nell' articolo di morte da chi per commissione della Società compone opere favorevoli alla Chiesa, ed alla S. Sede. Chiunque poi o con tenue limosina, o col porre la sua opera ancor materialmente, col distribuire, p. e. i libri, col trascriverli, col tradurli, sorvegliare alla stampa di essi s' impiega in di lei favore, lucra sette anni d' indulgenza. Ed ecco unita questa così utile Società con lo spirito piissimo della Istituzione formata in Bordeaux sotto il nome di Opera de' buoni libri, già da tre anni, la quale in due anni ha riprodotto e sparso più di trecento opere, varie nella specie, ma tutte dirette a correggere gli errori, ad infiammare la pietà, a dare mezzi innocenti di erudizioni, e di coltura per togliere ogni motivo di letture perniciose, e vietate, istituzione tutta simile all' altra di recente eretta in Parigi, e riunitasi in adunanza il dì 31 Luglio dell' anno 1824 presso il Duca di Montmorency, in cui ha formato dei particolari statuti, fra quali si conta quello che si stabilisca una direzione di ventiquattro socj, e l' altro di pubblicare in ogni anno un dato numero di fogli di stampa. Questa Società Parigina, detta della Pubblicazione de'buoni libri, si è formata dei membri corispondenti nei varj Dipartimenti della Francia intesi a comporre ed a propagare libri istruttivi della Religione e già quelli di Grenoble mostrano il più valoroso impegno

nel compiere le idee della Società. Il bene, che in Francia, in Torino, in Roma va producendo la zelante cura di queste persone Religiose, dev' essere un forte incoraggiamento a chi professa una vera pietà a contribuire a prò di una Istituzione tanto atta a controbilanciare l' influsso dei cattivi Giornali, e delle scritture perniciose, che l' irreligione, e lo spirito di partito vanno ogni giorno spargendo con la più sottile malizia.

Capo V.

Sussidio Ecclesiastico.

186. Ad istruire i Popoli nelle verità della Religione abbisognano degli uomini già addottrinati moltissimo in esse, e capaci di esporle a voce o in iscritto giustamente. È perciò necessario che dei giovanetti s' inizino nelle scienze per apprendere quello, che un giorno debbono insegnare agli altri, ed in una congrua maniera di spiegarsi con l' ordine prescritto dall' arte dell' Eloquenza per far bene intendere quelle cose su di cui vogliono far cadere le loro religiose Istruzioni. Ora in Roma vi ha una Istituzione diretta ad ambedue questi oggetti. Il così detto sussidio Ecclesiastico esistente nella Chiesa di S. Orsola sotto il Campidoglio, è appunto l'Istituzione, di cui si parla. Fu questo fondato dal Sacerdote D. Pietro Mirè, il quale scelti alcuni Giovani Chierici Romani, che mostravano di aver un ingegno perspicace, ed impegno di profittare negli studj proprj della loro età, onde davano una morale certezza di riuscire egregia-

mente negli studj più elevati, e nelle sagre scienze, imprese a coltivarli, e ad esercitarli nella predicazione, dando ad essi di tratto in tratto dei premj e delle largizioni per animarli a proseguire nella intrapresa carriera. Ebbe egli il contento nello spazio di quarant' anni, in cui si diè la pietosa briga di assistere questi Giovani in tali esercizj, di vedere non pochi di essi addivenuti eccellenti sagri oratori, i quali avendo bene appreso non solo le Scienze Teologiche, ma ancora le naturali, e la Metafisica, sopra i sagri pergami confutavano con eloquente energia gli errori che si spargevano contro la Santa Cattolica Religione, oltre che persuadevano al popolo cristiano l'abborrimento al vizio, l' amore alla virtù, e la pratica dei santi documenti lasciatici dal Redentor Divino, e trascritti nei Santi Evangelj. Vedendo il Mirè quest' opera così bene stabilita ed avvanzata, acciocchè ella non avesse termine col finir di sua vita la costituì erede del suo non leggiero asse, onde potersi continuare gli eccitamenti ai Chierici, ch' egli era in costume di dare, perchè proseguissero in sì lodevole esercizio. Tutta l' opera di questo Sussidio Ecclesiastico la quale, come si è detto, si compie nella Chiesa di S. Orsola posta sotto il Campidoglio, è costituita così: dodici sacerdoti secolari vi presiedono col titolo di Deputati, ed a questi sono aggiunti due altri Sacerdoti coadjutori. Questi e quelli debbono vegliare sulla condotta morale dei Chierici ascritti, sul loro profitto negli studj, e sopra l' assiduità nel frequentare, nei giorni stabiliti, la detta Chiesa di S. Orsola. È addetto specialmente ad ognuno dei Deputati un Chierico Romano povero, e sulla con-

detta di questo il Deputato deve formare in particolar modo la sua indagine, perchè questo meriti la largizione lasciata dal Fondatore. Nelle Congregazioni in cui si riuniscono questi Deputati vengono stabilite le distribuzioni d' incoraggiamento per i giovani a seconda dei loro portamenti. Le obbligazioni di questi Chierici sono di assistere in ogni sabato alla sagra funzione, che si pratica nella Chiesa spettante al Sussidio, la quale consiste in un Discorso in onore di Maria SSma, nel canto delle Litanie Lauretane, nella recita di alcune preci, e nella benedizione colla Reliquia della SSma Vergine. Questi Discorsi morali, che hanno per oggetto il racconto di un esempio di grazie concesse da Maria SSma, e nell' aggiunta di qualche spirituale riflessione debbono farsi dai Chierici ascritti a questa Istituzione ossiano soprannumeri, ovvero dei dodici di numero. Dippiù si praticano nella stessa Chiesa due novene all' anno, una cioè della Immacolata Concezione, e l' altra dei SS. Apostoli Pietro e Paolo coi giornalieri discorsi, e questi ancora debbonsi eseguire dai Chierici del Sussidio, secondo la destinazione, che ne fanno i Deputati. Inoltre a titolo di gratitudine verso il zelante e magnifico Istitutore di quest' opera una volta l' anno si fa il di lui anniversario con Messa solenne di Requie, seguita dalla recita dell' Uffizio dei Defonti per suffragare la di lui anima, ed in questo giorno tutti i Chierici appartenenti a quest' Istituto si comunicano unitamente nella stessa Chiesa per di lui suffragio, e si termina la sagra azione con l' orazione funebre in elogio del Fondatore medesimo, la quale si recita da uno dei Chierici addetti al Sussidio.

Niun discorso però si recita nella detta Chiesa, che non sia veduto, ed approvato da qualcuno dei Deputati medesimi; e cessa ogni Chierico di appartenere a questo stabilimento, quando viene ordinato Sacerdote.

187. Alla istruzione religiosa appartengono in fine le conferenze dei Casi Morali, e di Liturgia, che si tengono settimanalmente presso i Teologi stabiliti dall' Emo Vicario, ed alle quali debbono intervenire gli approvati ad ascoltar le confessioni ed anche gli altri Sacerdoti, risolvendo, quando gli appartiene i Casi, che vengono proposti.

LIBRO XI.

Istituzioni d' Istruzione Spirituale.

188. Se taluno si persuade di essere veramente seguace della Santa Cattolica Religione col solo credere gli Articoli, che da questa vengono insegnati, dando poi l' adito alla sua lingua, ed al suo cuore di prorompere in vizj, e di togliere ogni freno allo sfogo delle proprie passioni, egli vive nel più funesto inganno, e vana deve riputarsi la sua Religione, perchè ai di lei documenti non adatta le sue operazioni. Così infallibilmente insegna S. Giacomo, al quale ben corrisponde l' Apostolo delle Genti, assicurandoci, che la Fede, alla quale non si uniformino le azioni, è una Fede morta, ed incapace di dare all' anima la vita della grazia in questo Mondo, e la vita eterna nell' altro. Giusto si è pertanto, che i Ministri del Vangelo si adoperino con tutto l' impegno ad istruire i popoli Cristiani a to-

gliersi da questo inganno pur troppo comune a tante anime, le quali si abbandonano al peccato, ed alla iniquità nella presunzione dannosissima di ottenere l' eterna salute, perchè credono alle verità del Vangelo, non conoscendo che la corruzion del cuore le porterà persino un giorno ad indebolirsi ed a perdere la stessa credenza, e quindi a dannarsi sicuramente secondo il detto del Redentor Divino „ *qui vero non crediderit condemnabitur* „. Roma pertanto, che è la Città Santa ancora per li mezzi, che somministra alla santificazione delle anime, soprabbonda d'Istituzioni che hanno per oggetto di sradicare il vizio ed il mal costume dai suoi Figlj, onde renderli pienamente credenti, e di rinvigorire i deboli, d' infiammare i tiepidi a camminare per le vie rette della virtù, e ad ottare alla perfezione. Queste istruttive pratiche Istituzioni formeranno il soggetto dei seguenti Capitoli.

Capo I.

Prediche Annuali nei giorni festivi.

189. Oltre il sistema comune ordinato dai Sagrosanto Concilio di Trento, ed eseguito dal Parrochi di fare in tutti i giorni di Domenica nella mattina in tempo della Messa Parrocchiale l' Omelia al Popolo, in cui fanno una morale spiegazione del Vangelo, ed inoltre nelle ore pomeridiane di chiamare i Parrocchiani all' esercizio della Dottrina Cristiana spiegandone ad essi con semplice e piano stile gli articoli in tutti i dì festivi di precetto, vi sono in altre Chiese di Roma delle Prediche annuali ad

istruzione del Popolo . Nelle Chiese del Gesù, di S. Maria in Aracaeli, de' Ss. Dodici Apostoli, ed in altre nei detti giorni, un'ora avanti 'l mezzo dì, si fa un sermone spiegativo del Vangelo, ovvero della Solennità corrente. In tutte le Chiese o Oratorj delle Confraternite nelle mattine delle feste, dopo la recita dell' Uffizio della B. Vergine, ovvero dei Morti, si fa una istruzione, secondo gli stabilimenti del Concilio Romano, a tutti i Confratelli, la quale viene poi seguita dalla Messa, come ancora nelle Università, ed in tutti i Collegj, Seminarj, e Adunanze o Pie unioni non si fa mancare un Discorso istruttivo ad edificazione di tutti coloro, che vi devono intervenire, oltre la recita dell' Uffizio della Biña Vergine, e per i Chierici fino al Presbiterato si tiene un ugual Esercizio nella Casa dei Missionarj a Monte Citorio, e nel Seminario Romano, il quale sono essi obbligati a frequantare per avvanzare negli ordini.

190. Nel dopo desinare poi degli stessi giorni nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva de' PP. Domenicani, dopo la recita del S. Rosario, un valente Oratore della stessa famiglia fà la sua Orazione Morale al Popolo. Nello stesso tempo si eseguisce la Missione Urbana, la quale consiste in un Catechismo, che viene seguito da una energica Predica in forma di Missione, e che termina perciò coll' atto di contrizione, e questa suole farsi dal Direttore dell' Oratorio detto del P. Caravita in una Chiesa, la quale si cambia in ogni mese, acciocchè di questo pascolo spirituale possano nel decorso dell' anno godere tutti gli Abitanti di Roma. Vi è ancora in Roma l' esercizio solenne in tali giorni della *Via Crucis* al Co-

losseo, in cui i fratelli, sotto questo stesso titolo, partendosi dal loro Oratorio esistente nel Campo Vaccino con la Croce inalberata, e per lo più portata dal Religiosissimo Cardinal Protettore della Compagnia, e seguita questa dalle Sorelle, che parimente sono precedute dalla Croce, sostenuta bene spesso dalle mani di qualche Dama, o altra Matrona, si avviano al detto Colosseo, cantando preci analoghe alla Passione del Redentor Divino, e quivi giunti sentono insieme con l' affollato Popolo, che concorre da ogni parte della Città a questa pia funzione, un discorso morale, che si fà da un Padre del Ritiro di S. Bonaventura, e quindi s' incomincia la solenne visita delle Stazioni esistenti nel medesimo luogo. Nella Chiesa di S. Vito nel Monte Esquilino si fà egualmente la Predica nei giorni di festa, alla quale, oltre il Popolo circostante, si ha l' impegno di farvi intervenire quelli tanto fanciulli, quanto adulti, che nella casa annessa alla Chiesa hanno fatto gli Esercizj Spirituali. Le Religiose ancora, e le Alunne dei Conservatorj sogliono avere in tali giorni l' annuale Istruzione da' un qualche Sacerdote Secolare, o Regolare stabilito a quest' oggetto. A S. Maria in Cappella l' Adunanza di S. Paolo a benefizio specialmente dei Marinari, che approdano nel Porto di Ripa grande, oltre altre pie pratiche, che fa esercitare in questi stessi giorni, non manca di far recitare una predica istruttiva, con cui disporre quelli a ricevere i Sagramenti.

191. In varie Chiese, nei dì festivi v' è in Roma l' Istituzione piissima di esporre la Sagra Scrittura, non essendo in questa Città costituito particolarmente il Canonico Teologale

a cui appartenga questo uffizio. Infatti nella Chiesa de' PP. Gesuiti, in quella degli Agostiniani, nell' altra dei Minori Osservanti si sogliono ogni festa spiegare con chiarezza, giusta critica, ed erudizione i Libri Santi, terminandosi la funzione con la Benedizione del SSmo Sagramento. Anche in altre Chiese si fà talvolta questa esposizione della Sagra Scrittura, ma ciò non si eseguisce fissamente, dipendendo da un particolare impegno, che assume qualche Parroco nella sua Chiesa, come poch' anzi il Parroco della Madonna dei Monti per sua particolare divozione, e per istruzione de' suoi Parrocchiani eseguiva questo pio Esercizio.

Capo II.

Prediche annuali nei giorni Feriali, e luoghi di Missione.

192. In tutti i giorni dell' anno, nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova, si fanno due discorsi morali nelle ore pomeridiane sopra due diversi oggetti. In ogni Lunedì nella Chiesa di S. Andrea della Valle vi è una predica con altre funzioni in onore di S. Gaetano Tiene. In ogni giovedì tutta la Milizia Pontificia di Linea, e la Truppa di Finanza sentono una Istruzione da un sacerdote Deputato dalla pia unione di S. Paolo nella Chiesa più prossima al Quartiere di ogni compagnia. In ogni venerdì vi è l' esercizio della buona Morte con predica nella Chiesa del Gesù ed il Catechismo pe' Chierici nella Chiesa del Pianto, ed in ogni Sabato, oltre

l' istruzione, che ricevono da un commissionato dalla Pia Unione di S. Paolo i Condannati all' opera, si esercita una divozione speciale in onore di Maria SSma con discorso proprio di si nobile soggetto nelle Chiese del Nome SSmo di Maria, della Madonna del Buon Consiglio, di S. Maria in Via Lata, di S. Lorenzo in Lucina, in quella del Gesù, in qualche altra, e negli Oratorj notturni in ogni sera.

193. Vi sono poi in Roma dei stabilimenti fissi per le Sante Missioni. Oltre le Case dei Sacerdoti della Congregazione della Missione dell' Istituto di S. Vincenzo de Paoli, dalle quali partono continuamente degli Individui per eseguire questo Apostolico Esercizio nei Paesi dello Stato Pontificio, ed oltre i Religiosi Cappuccini, gli altri del Ritiro di S. Bonaventura ed i Padri della Compagnia di Gesù, i quali parimenti vengono chiamati sovente dai Vescovi a fare le Sante Missioni nelle terre delle loro diocesi, si contano tre unioni in Roma di Sacerdoti secolari, che attendono a questo Ministero, oltre tanti altri Ecclesiastici, che per impulso della loro pietà, o si associano a questi, o formano da per se delle squadre a compiere lo stesso piissimo uffizio. L' Arciconfraternita di Maria SSma del Soccorso, e delle Missioni istituita dal Sacerdote Ottavio Sacco nobile di Reggio in Calabria nel 1638 nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione, avendo avuto per oggetto fin dalla sua istituzione di propagare l' onor di Dio, e di operare per la salute, e soccorso dei bisognosi, si è sempre impiegata alla istruzione dei poveri contadini, al sovvenimento degl' indigenti, all' assistenza degl' In-

fermi, ed alle Sante Missioni tanto in Città, che in Campagna. Per opera del Cardinal Antonio Barberini fu questa Compagnia approvata con Breve speciale del Papa Urbano VIII nel primo Luglio dello stesso anno. Si unì poi nel 1739 questa Compagnia coll' altra di S. Giuliano eretta ed approvata da Papa Clemente VII, nel 1524, ed adottò la medesima Chiesa di S. Giuliano presso Monte Giordano, già chiamata S. Angelo in Micinello. Mantenendo sempre anche dopo l' unione questa Società lo spirito del suo istituto, eseguisce, oltre le opere di pietà comuni a tutte le altre Confraternite, ancora le seguenti: nel giorno della festa della SSma Concezione invita alla sua Chiesa dodici poveri, ed un Sacerdote egualmente povero, e questi veste intieramente di panno bianco con le mostre turchine; vengono dal Prelato Primicerio e dai Guardiani lavati ad essi i piedi; si fa ad essi ascoltare un fervoroso discorso di un Sacerdote Fratello per prepararli alla SSma Comunione, e quindi confessati, il Sacerdote scelto fra i poveri, celebra la Messa, e comunica i poveri medesimi. Terminata questa sacra azione vengono questi trattati a lauta mensa, serviti dai fratelli di maggior rango, ed infine, dopo la recita di varie preci, sono congedati rimanendo ad essi l' abito, che hanno indossato in questa funzione. Dovendo di più una tale Arciconfraternita soccorrere i poveri anche infermi nelle campagne, con farli trasportare ai pubblici Ospedali, tiene sempre apparecchiate delle Barrelle, ed uomini atti a portarle, per porci i poveri contadini, che cadono infermi in campagna, e farli portare all' Ospedale, dove i Fratelli Deputati a questo impiego,

non ne abbandonano l'assistenza. Ma essendo l'oggetto primario di questa Compagnia l'interessarsi della salute spirituale dei prossimi comunemente più negligentati, proccura questa per mezzo delle Missioni. Perciò alla ricorrenza della Solennità di Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, e del SSmo Natale, si spediscono da essa, a tutte sue spese, de' Sacerdoti fratelli a fare le Missioni, coll' approvazione dell' Emo Vicario in Roma, nei Subborghi, nella Campagna, nei Casali, ed altri luoghi per lo spazio di otto, o dieci giorni non lasciando ancora straordinariamente di fare altre Missioni fra l'anno ai contadini, e ad altre persone idiote che si trovano oziose per le Piazze di Roma. È facile il comprendere il frutto copioso, che dal zelante impegno di questa virtuosa Compagnia traggono le anime dei fedeli, tanto più, che niun interesse, e solo l'impegno per l'altrui bene spirituale risplende in questa sua caritatevole operazione, essendo espressamente proibito a qualunque addetto alla Missione di accettare pur minima cosa anche spontaneamente offerta sotto qualunque titolo.

194. Il Patrizio Genovese D. Francesco Maria Marchese Imperiali Lercaro, ordinatosi Sacerdote nell' età di anni 42 nel 1731, si consagrò interamente al bene delle Anime specialmente coll' esercizio della S. Missione, a compier il quale, unì a se più Sacerdoti Secolari, ch' egli manteneva a sue spese. A perpetuare però questo bene, egli fondò in Roma, dove aveva incominciato a spargere il suo zelo, la nota Opera Pia Laicale della Missione di Nostra Signora delle Grazie, volgarmente detta la Missione Imperiale. Costituì egli que-

st' opera Pia sua Erede Universale. Esiste questa nel Palazzo da esso comprato presso la Basiliica Patriarcale di S. Maria Maggiore, e donatale in forza di particolare codicillo. I soli Sacerdoti Secolari possono aver luogo in questa Casa di Missione. Quivi sono essi interamente mantenuti di casa, vitto, e vestito. Quando fanno le Missioni che sovente eseguiscono fuori di Città, e nelle Diocesi dello Stato Pontificio, non solo comunemente nulla ricevono pel di loro mantenimento, ma anzi fanno delle copiose Limosine tanto in danaro, quanto ancora in vesti, e letti, a seconda che lo permettono le rendite della loro casa: in quei tempi dell' anno poi nei quali essi non si occupano alle Missioni, sono sempre intesi ad operare la salute dei prossimi, con dare Esercizj Spirituali, col frequentare gli Ospedali, con l' istruire gl' ignoranti nelle verità della Fede, e coll' assistere assiduamente al Confessionale in qualche pubblica Chiesa di Roma.

195. Nel Pontificato del Papa Clemente IV fu istituita da un Canonico di S. Vitale l' Arciconfraternita del Confalone a S. Lucia della Chiavica, la quale fu approvata dallo stesso Sommo Pontefice nel 1265. Questa, oltre le Istituzioni di Pietà, le quali si eseguiscono dalle altre Confraternite, ed oltre la distibuzione, che fa di varie doti, e così detti Roversi a favore di donzelle povere, è singolare per l' altro oggetto per cui è stata istituita, di riscattare cioè, con le rendite proprie, e con le limosine acquistate, gli Schiavi dalle mani de' Pagani. Un' altra Compagnia eretta sotto il Papa Gregorio XIII, e confermata dal Pontefice Sisto V, che aveva per titolo Confraternita del Preziosissimo Sangue si aggregò a

questa del Confalone. I Sacerdoti Fratelli di questa nuova Compagnia avevano per Istituto di attendere all' esercizio delle Missioni. Questo ramo però proprio dei Fratelli Sacerdoti, ben presto inaridì forse per mancanza de' soggetti. È però risorta a' nostri giorni, nei quali maggiore se ne vede il bisogno, l'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue sotto i felici Auspicj del zelantissimo Pontefice Pio VII, ad insinuazione del Canonico Albertini, poi Vescovo di Terracina: consentì il detto Pontefice, che fosse ella eretta nella Collegiata di S. Niccola in Carcere, e già conta sopra undici Case di Missioni, incominciando da quella istituita nel 1815 in Giano, nella quale i primi ad esercitare l' Apostolato delle Missioni furono il Sacerdote Bonanni, ora Vescovo di Cascia, ed il Canonico del Bufalo. Questa Arciconfraternita ha varie diramazioni, che comprendono ogni ceto, ed ogni sesso di persone, le quali, promovendo la divozione già approvata al Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, cooperano al bene spirituale delle anime, come in parte si è già accennato, ed in parte si vedrà appresso nei luoghi opportuni. Ora per quel che riguarda le Missioni, i Sacerdoti Secolari, che vogliono ascriversi a questa Compagnia, possono vivere liberamente in seno delle loro famiglie, prestandosi, quando sieno chiamati a fare le Missioni nei luoghi stabiliti; possono ancora unirsi nelle Case già erette per questo fine, senza però legarsi in alcun modo con voti, e rimanendo liberi d' uscirne quando loro aggrada. Nel tempo però, che un Sacerdote entra nella Casa di Missione, quando vi sia ammesso dal Direttor generale, previo il congresso de-

gli Individuj della Casa primaria di Roma, ed essendo egli già approvato ad ascoltare le confessioni almeno degli uomini, dovrà eseguire i seguenti articoli. Dovrà sempre vestire in abito talare con fascia ai fianchi, e crocifisso al petto; non anderà fuori di casa solo, ma accompagnato da altro Missionario, o inserviente, o da altra proba persona; non potrà frequentare, e molto meno desinare nelle Case dei Secolari, nè prender mai regali o emolumenti per la propria persona, giacchè mantenuto interamente dalla Casa, gli si rilasciano le Messe libere per provvedere al proprio vestiario. Eserciterà i vari atti di pietà, come la Meditazione, la recita delle Sette Offerte del Preziosissimo Sangue, l' esame di Coscienza, ed altri, come sono stabiliti in una speciale Legislazione. Lo studio della Teologia Dogmatica, Morale, Ascetica, e della Liturgia formeranno il soggetto del suo trattenimento, e della Conferenza in Casa. Questi Missionarj, quando non s' impiegano nelle Missioni, debbono assistere al Confessionale, fare l' oratorio per gli uomini ogni sera; in ogni Domenica debbono fare il Catechismo, nelle Feste di Precetto un Discorso Morale, nel Venerdì la Via Crucis, e nel Venerdì Santo le tre ore di Agonia, ed in ogni Sabato l' esempio della Madonna; in ogni mese si deve scegliere un giorno per fare pubblicamente il ritiro in preparazione alla Morte con Riforma e Meditazione e fervorini nella Comunion generale. Nel mese di Maggio ogni giorno si terrà discorso pubblico in onore di Maria Ssña, ed in quello di Giugno alle glorie del preziosissimo Sangue, e nella novena di S. Francesco Saverio particolar protettore di questa Com-

pagnia si daranno al Popolo i Santi Spirituali Esercizj. Assisteranno ai Ristretti, o siano pie Congregazioni, che si erigeranno ne' diversi luoghi, in cui si daranno le Sante Missioni; ognun de' quali ha delle Leggi particolari ed analoghe in istampa simili a quelle che regolano uguali Ristretti fondati nell' Oratorio del P. Caravita, de' quali si parlerà a suo luogo: questi sono, quello degli Apostoli pei Sacerdoti e Chierici, l'altro di S. Francesco Saverio per gli uomini; quello di S. Luigi Gonzaga pe' Giovani e gli altri delle Sorelle della Carità per le Vedove, e Maritate, e delle Figlie di Maria per le Zitelle. Si danno gli Esercizj nell' interno di queste Case tanto agli Ecclesiastici, quanto ai Secolari, e perciò queste Case prendono il nome ciascuna di Pia Casa di Missioni, ed Esercizj Spirituali diretta dai Missionarj dell'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue. Nel tempo poi, in cui questi Sacerdoti si esercitano nelle Missioni, devono osservare alcuni particolari Regolamenti, pei quali, oltre lo zelo del loro spirito nell' assumere fatiche laboriosissime pel bene delle anime risplenda in essi una edificante carità, uno spirito di raccoglimento singolare, e sopratutto un totale disinteresse, ed una esemplare sobrietà.

Capo III.

Prediche nell' Avvento, nella Quaresima, ed in altri tempi dell' Anno.

196. Se in Roma la parola di Dio si sparge abbondantemente in tutti i tempi; in quelli

poi precisamente assegnati in preparazione alle maggiori solennità ancor maggiormente si esercita, e si profonde ad eccitare vieppiù il fervore del Cristiano Popolo Romano a celebrare le dette solennità con grande purità di spirito, ed acceso fervore. Quindi è, che in più Chiese di quest' alma Città si dispongono i fedeli alla Festa della Natività del Nostro Divin Redentore con Prediche, seguendo l'esempio del Sommo Pontefice, il quale, come si è veduto Num. 17, nel suo Palazzo Apostolico assiste in questo tempo ai Sermoni sacri insieme agli Eñi Cardinali, e tutti gli altri, che vi hanno luogo. Quivi il Predicatore Apostolico esercita il suo Ministero anche nella Quaresima alla presenza di così rispettabili assistenti, e molte Chiese di Roma, seguendo un tal' esempio, dispongono i fedeli a celebrare santamente la solennità della Risurrezione di Nostro Signore con la parola di Dio. Ben tredici sono i sagri Templi, in cui si fanno pubblicamente le Prediche Quaresimali da tutti soggetti insigni per lo zelo, e per la sagra eloquenza. Più di cinquanta sono i luoghi nei quali si pratica lo stesso Ministero da probi, e valenti Ecclesiastici privatamente alle Religiose tanto di clausura, quanto Oblate, ed ai Conservatorj di Orfane.

197. In tutta la quarta settimana di Quaresima in molte Chiese stabilite per oracolo del Sommo Pontefice dal Cardinal Vicario si fanno le istruzioni Catechistiche in preparazione della SSñа Comunione, a cui per precetto della Chiesa deve accostarsi ogni Cattolino nel tempo Pasquale.

198. Nel Venerdì della Settimana Santa in moltissime Chiese di Roma si è introdotto il

divoto esercizio detto delle tre ore di Agonia. Ha questo avuto principio nella Città di Lima dall' uomo Apostolico Alfonso Messia della Compagnia di Gesù, e tanto ha incontrato la compiacenza delle persone pie, che si è diffuso ampiamente, e rapidamente quasi in tutta l' Europa. Consiste questo nell' adunarsi i fedeli nel detto giorno nelle Chiese assegnate alle ore 18, ove trovano una Immagine all' Altare maggiore di Gesù Crocifisso contornata di convenienti lumi, ed ascolta dal Sacerdote Direttore della sagra funzione un breve ragionamento dispositivo alla divozione, che deve praticarsi in questo spazio di tre ore, nelle quali si deve meditare la Passione di Gesù Cristo, presone mottivo dalle sette espressioni pronunziate dal medesimo in quelle tre ore, in cui egli agonizzò sulla Croce. Acciocchè però questo trattenimento così lungo di meditazione non riesca di noja a chi particolarmente non ha l' uso di contemplare, viene intermezzata la funzione da varie operazioni, quali sono comunemente di Lezione del libretto stampato a quest' oggetto, quindi di discorso fervoroso del Direttore al terminare della lettura appartenente ad ogni singola parola proferita dal Redentore sulla Croce, e dopo il quale con flebile armonia si canta dai professori di musica dolcemente qualche strofetta analoga al discorso. Infine al suono delle ore 21 italiane si canta dai suddetti „ *Jesus autem emissa voce magna expiravit* „ ed allora il Sacerdote con maggior energia parla eccitando il popolo ad un sincero pentimento dei peccati, ed infine si compie la funzione col darsi la Benedizione a tutti gli astanti con la Reliquia della S. Croce. In questo

stesso giorno suole impiegarsi un'altra ora staccata dalle tre riferite in unirsi collo spirito a Maria SSma Addolorata per la morte del suo Divin Figlio, al che in alcune Chiese vengono eccitati i fedeli dalla voce viva di qualche sagro Ministro, intermezzata anch' essa dal canto di qualche Strofa dell' Inno ,, *Stabat Mater*. Nello stesso Venerdì in varie Chiese ed Oratorj si fa la solenne visita delle Stazioni della Via Crucis, in ognuna delle quali, oltre le consuete preci, suole un Sacerdote fare un discorso eccitante come alla compassione del patimento sofferto dal Divin Redentore, e rappresentato in quella Stazione, così al più intenso dolore per la causa data a questi patimenti coi peccati degli uomini.

199. Nei Venerdì di tutto il mese di Marzo in più Chiese parimente si suole fare qualche speciale atto di pietà in ossequio della passione di Gesù Cristo, al quale si annette sempre un qualche divoto discorso sopra la medesima Passione.

200. È ancora assai frequente nel tempo di Quaresima l'uso degli Esercizj Spirituali, che si danno in molti luoghi pii per preparare il cuore dei fedeli all' adempimento del precetto della Pasqua. In tutte quasi le comunità Religiose tanto di uomini, che di donne vi suole praticare in questo tempo tal opera di pietà. Ad infervorare poi i secolari all' abbandono delle colpe, ed alla pratica delle sante Virtù, non meno che all' esatta esecuzione dei loro doveri; molti sono i luoghi nei quali possono questi avere accesso, in alcune de' quali si trattengono continuamente per lo spazio di otto o dieci giorni, ed in altri intervengono soltanto ad ascoltare le meditazioni, e le riforme,

e ad assistere alle preci, e alla lezione spirituale, ed altre funzioni pie, che quivi si dispongono. In questo secondo modo si danno gli Esercizj nella Università, e nei luoghi pubblici di studio a tutti quelli, che li frequentano per apprendere le scienze, e le arti, ai soldati, alle dame ed al mezzo ceto nel Caravita e negli Oratorj. Nel primo poi si pratica nei luoghi, e con le persone, di cui si parlerà nel capitolo, che siegue.

Capo IV.

Esercizj Spirituali, che si danno nei luoghi, nei quali si ritengono a soggiornare gli Esercitanti.

201. Essendo il ritiro uno dei mezzi i più opportuni per ascoltare con profitto la voce di Dio, la quale si fa chiaramente sentire nella solitudine, ed essendo cosa assai difficile il poter conservarsi ben raccolto nello spirito dopo ascoltata la parola del Signore, quando si debba andar vagando per proprj affari, o per faccende domestiche, quindi molte case sono in Roma tanto Religiose quanto laicali, nelle quali si ricevono le persone di ambedue i sessi, e vi si fanno trattenere per un numero di giorni stabilito mantenuti e serviti in tutto onde scevre di ogni pensiero ed occupazione mondana attendano soltanto alla contemplazione delle massime della Religione, ed al riflesso della riforma dei proprj costumi. Si è veduto, che in questa guisa si danno gli Esercizj delle oblate del Bambin Gesù, dalle Religiose del Divin Amore, da quelle di Sant'

Orsola, ed in genere in questa stessa guisa si praticano dagli ordini Regolari dell' uno e dell' altro sesso, dagli ospizj, e dai Conservatorj, desistendo in quei giorni dagli studj, e dai lavori, e non ammettendo alcun commercio con le persone essere. Proseguiamoncora l' enumerazione.

202. Nella casa de' Missionarj di S. Vincenzo de' Paoli a Monte Citorio si danno gli Esercizj spirituali per lo spazio di dieci giorni in tutti i tempi, che precedono le ordinazioni generali, e dove debbono ritirarsi tutti quelli che sono per ricevere qualunque degli ordini sagri, quando non siano Religiosi, o non si trovano in qualche Seminario, o Collegio, dove fanno gli Esercizj sotto la direzione di persona a ciò destinata. Dippiù nella stessa Casa debbono radunarsi tutti i Parrochi ed i Confessori di Roma non Regolari per lo spazio di cinque giorni ogni due anni a fare gli Esercizj Spirituali. E quivi ancora si danno gli Esercizj ai secolari nella settimana Santa oltre che vi si ammettono nel corso dell' anno tanto gli Ecclesiastici quanto i Laici, che per loro divozione vogliono, o dai Superieri sono mandati a ritirarvisi, costituendosi ad essi in tal caso un particolare Direttore, che assiduamente si accompagna con essi, e li guida nelle opere proprie di tal Ritiro.

203. Dai Padri Passionisti sul Monte Celio, e dai Padri Francescani nel Ritiro di S. Bonaventura sopra il Campo Boario, più volte fra l' anno si trattengono nei Spirituali Esercizj delle persone anche del più alto rango, che si adunano nei loro Conventi, e tanto gli uni, che gli altri almeno una volta l' anno ammettono agli Esercizj i soli Ecclesiastici.

204. L' oggetto stesso, che ha spinto tante pie persone a fondare degli Ospizj o Reclusorj di educazione per i poveri fanciulli, e fanciulle, di cui si è lungamente parlato dal numero 115, al 120, ha egualmente eccitato lo zelo di più caritativi Ecclesiastici a prestarsi alla educazione dei medesimi in un modo però diverso, ma tutto analogo allo stesso fine, d' istituire cioè, e di guidare nel miglior modo possibile quest' Individuj della classe indigente, alla cognizione dei doveri Cristiani, e di metterli nello stato di praticarli con una certa coltura Spirituale, onde non riescano poi col crescer degli anni Uomini senza Religione, senza freno, di sommo danno alla Società, e d' irreparabile rovina a se stessi. Ammirabile a tutta la Città di Roma si fu specialmente la pietosa industria su di ciò del Sacerdote D. Gioacchino Micchelini, allora Parroco di S. Salvatore a Ponte Rotto, ed ora Procurator Fiscale del Tribunale del Vicariato, nel piegare l' inflessibile cuore, dirò così, dei Giovanetti di Trastevere, per lo più abbandonati alla strada, ne' ad altro intesi, che al giuoco, al furto, e ad ogni sorta di vizio a seguire il suo invito, e quello di altri Sacerdoti, che a lui si unirono a ricevere l' istruzione nei giorni di Festa su le verità della Fede, e le Massime della Morale Cristiana, allettandoli con piccioli regali, e con premj a quelli, che più attendevano, ed apprendevano gli utili insegnamenti. Quest' opera pia sia si accrebbe ben presto, per aver ottenuto questi Sacerdoti dalla Casa Altieri l' antica abitazione Ponziani di S. Francesca Romana, situata vicino a S. Lucia in Trastevere, dove subito essi eressero un Oratorio, al quale invitavano questi vagabondi fan-

ciulli, e quivi gli facevano ascoltare la parola di Dio, gli facevano assistere alla Messa, e non mancando Confessori l' inducevano a ricevere i Sagramenti, e nel dopo pranzo l' impegnavano a ritornarvi per ascoltare l' istruzione, dalla quale tutti partivano dopo aver ricevuto qualche piccolo regalo; infine vedendo, che Iddio benediceva quest' opera, a rendersi tali fervorosi Ecclesiastici più vantaggiosi alla povera gioventù, s'impegnarono a dare gli Esercizj Spirituali ai Fanciulli, ch' erano giunti alla età convenienti di communicarsi, trattenendoli nella detta casa in numero di ventiquattro per lo spazio di otto giorni, e quivi fargli apprendere la giusta idea del vero Cristiano, nel tempo che l' istruivano sulle disposizioni per ben confessarsi e comunicarsi. Il Parroco Michelini ottenne dal Pontefice Pio VII una somma di danaro, con cui far le spese dei letti, degli attrezzi di cucina, e di tutt' altro occorrente, quindi associò de' Benefattori, che si obbligarono a dare una tenuissima mensualità per questa nuova Istituzione di pietà, e ben presto fu al caso di moltiplicare fra l' anno questi Esercizj, nei quali, oltre il vitto, ed il comodo di dormire, sovente doveva rivestire da capo a piedi quei figliuoli, perchè laceri e sordidi non si presentassero alla sagra mensa. Ma già quest' opera così piccola nei suoi principj con le limosine de' fedeli, e con alcuni assegnamenti compartiteli è divenuta gigantesca. Si danno quivi gli Esercizj più volte nell'anno a dei poveri adulti senza fargli fare alcuna spesa, si danno ai soldati di linea e di finanza in numero di quaranta per volta; si danno straordinariamente a molti giovani; si danno perfino a quegl' infelici, contro i qua-

li, avendo trascurato di eseguire il precetto Pasquale ad onta dei Monitorj, e delle formali citazioni, è stata fulminata formalmente la Scommunica, affinchè si ravvedano, ed obbediscano all'Ecclesiastico comando. Non basta. Il Michelini incontro a questa Casa ne ha acquistata un'altra ben grande con annesso non piccolo giardino, il quale non manca ancora nell'anzidetta, per diporto degli Esercitanti, e quivi ammette le povere fanciulle a fare i Santi Esercizj, per disporsi alla prima Communione molte volte fra l'anno: più volte ancora le donne tanto vedove, quanto maritate, e zitelle e talvolta ancora delle femmine di cattiva condotta, le quali tutte sono quivi interamente mantenute di tutto per lo spazio di otto giorni, senza che nulla contribuiscano, e sono dirette da religiosissime Maestre pie. Acciocchè poi nei maschj, tanto fanciulli, quanto adulti non si dissipi lo spirito buono acquistato nei spirituali Esercizj, si sono proseguite le Istituzioni della mattina, e delle ore pomeridiane dei giorni festivi, alle quali, nel terminare degli Esercizj, sono tutti caldamente pregati ad intervenire, e di più nel principiar della notte v'à a loro bene l'Oratorio nella Chiesa di S. Eligio, ove nuovamente ascoltano la parola di Dio, e compiono la santificazione del giorno festivo.

205. Se il Parroco Michelini intraprese questo caritatevole impegno pel bene spirituale dei fanciulli, ed in seguito anche degli uomini specialmente del Rione di Trastevere, e cercò altri zelanti Sacerdoti, i quali con lui si unissero in ispirito di carità a quest'opera nobile e tanto meritoria, e Sacerdoti, dai quali ora si governa in tutti i suoi rami questa

pia Istituzione nell' alto del Rione Monti, il quale non ha men bisogno di fervida Istruzione per sovvenir all' ignoranza, e scostumatezza del basso popolo, che vi dimora, il zelante Sacerdote D. Sante Diotallevi, ottenuto allora l' uso, e poi la proprietà dell' antico Convento, e Chiesa annessa a S. Vito sull' Esquilino assunse un non dissimile impegno nell' anno 1815. Con limosine acquistata da un insigne Porporato, e da altri benefattori contribuenti mensualmente una piccola somma di danaro, egli fornì quel luogo di tutto il bisognevole per alloggiarvi, e mantenervi gratis un numero non piccolo di persone, associò a se altri Ministri del Santuario a concorrere alle laboriose operazioni, che quivi imbastiva; ed infine vi chiamò i poveri fanciulli, ch' erano adatti per l' età a fare la prima communione, e ve li trattenne per otto giorni ad ascoltare Istruzioni, e meditazioni, ed in altri Esercizj di pietà con ottimo metodo, e rivestiti quelli ch' erano più succidi, e laceri, nell' ottavo giorno fece tutti communicare pubblicamente nella Chiesa di S. Vito, accompagnando la sagra funzione con si commoventi fervorini, che destò non solo nei communicandi, ma ancora in tutti i spettatori divote lagrime, e religiosa tenerezza. Quest' opera incominciata così con tanta gloria di Dio, e vantaggio delle anime, si è proseguita alacremente col darsi molte volte fra l' anno gli Esercizj Spirituali non solo a questi fanciulli, ma ancora alle persone adulte, invitandovi francamente con apostolico coraggio tanti giovani ed uomini, che col loro parlare scorretto, con la vita oziosa, e con il frequente trattenimento nei ridotti danno mottivo di crede-

re di avere il cuore guasto nelle massime, e nel costume. Ancor tutti questi tanto del primo, quanto del secondo grado, si cerca, che mantengano il buono spirito, che hanno assunto negli Esercizj, e quindi in tutti i giorni festivi sono chiamati alla Istruzione, che si fa nella detta Chiesa alcune ore dapo il mezzodì, dopo la quale in seguito di qualche intermedio si ascolta da essi la Predica, e dagli altri ancora, che copiosamente v' intervengono, e si riceve la Benedizione col SS. Sagramento. Non potendo poi questi Sacerdoti soddisfare tutti quelli, che concorrerebbero ad entrare nella Pia Casa, per farvi gli Esercizj, hanno preso il partito di dare una volta nell' anno gli Esercizj pubblici, e persino le sante Missioni nella stessa Chiesa, tutte le quali pie operazioni riescono coll' ajuto del Signore di sommo e costante profitto alle anime per lo zelo, l' ordine, la carità, con cui vengono condotte dai Deputati, che ne tengono il governo, fra i quali si conta ancora qualche Secolare assai probo ed edificante. Non si danno quì gli Esercizj alle donne, perchè vi sono vicini i Monasteri del Bambin Gesù, e del Divin Amore, che si danno questo carico, come si è veduto Num. 130, e 138.

206. La pia Unione de' Sacerdoti Secolari eretta in Santa Galla, dov' è l' Ospizio dei Poveri, di cui si parlerà nel seguente Capitolo, fra le tante opere pie, ch' eseguisce, non trascura i fanciulli, che debbono fare la prima Communione. Questi li trattiene per otto giorni nello stesso Ospizio, li alimenta, ed intanto li coltiva coll' apprestargli con meditazioni lo schiarimento delle Massime Eterne, e con istruirli su i doveri Cristiani nel tempo

che collo stile di Riforma glj presenta le disposizioni necessarie per ben confessarsi e communicarsi. Essendo poi questi fanciulli nell' eccesso della povertà, privi di parenti, e di casa, sogliono essere per lo più seminudi; ed ecco la pietà de' componenti, oltre il prestarsi a predicargli la Divina parola, a confessarli, ed assisterli, ed a nutrirli in questi giorni, assume anche quando fa d' uopo l'impegno di rivestirli, e tutto ciò in forza di limosine avventizie si procaccia, giacchè tanto per questa, quanto per le altre Pie Opere, ch' esercita, non ha alcun fondo, e assegnamento.

207. Anche i Condannati all' opera, in tutti i giorni di Carnevale per la maggior parte sono dispensati dai lavori, e trattenendosi nel forte di S. Angelo ricevono i Santi Esercizj in disposizione al Precetto Pasquale, al quale, per singolar privilegio solito a concedersi dal Sommo Pontefice, possono soddisfare in questa stessa occasione. Quivi la pia Adunanza di S. Paolo manda scelti Sacerdoti a predicare le verità Eterne, ad istruire sui doveri Cristiani, a preparare lo spirito di tutta la ciurma a ricevere degnamente i due Sagramenti della Penitenza e della Eucaristia, nel tempo, che ad altri commette l' offizio di ascoltere le Confessioni, ad altri di soprintendere al buon regolamento dell' opera Pia, ad altri la lezione Spirituale, ad altri la direzione del canto, e simili, mentre il Tesoriere generale generosamente somministra qualche indennizzazione a quegli infelici per la perdita del piccolo guadagno, che ritrarrebbero, se si occupassero ai travaglj che sogliono ad essi commettersi.

208. Queste sono le Istituzioni di pietà, che si sono fondate in Roma, e costantemente si esercitano per ragunar dei poveri tanto fanciulli, quanto adulti di ambedue i sessi, onpur qualche volta pensino a procacciarsi la salute dell' anima. Per le persone poi di miglior rango sono stati eretti per lo stesso fine simili pietosi Ritiri, oltre quelli accennati nel principio di questo Capitolo. Nel 1785 fu istituita la Pia Casa di Esercizj Spirituali pei giovanetti nobili, e di civil condizione, onde disporli alla prima communione nel locale aderente alle Cappelle di S. Luigi nel Collegio Romano. Il Prefetto dell' Oratorio del P. Caravita, e Missionario Urbano D. Giuseppe del Pino col favore del Cardinal Vitaliano Borromeo ottenne dal Pontefice Pio VI un Breve, col quale si cedevano in perpetuo all' Oratorio sudetto le Camere, e Sale, dalle quali sono circondate quelle venerabili Cappelle, in cui ha abitato il glorioso giovanetto S. Luigi Gonzaga, ed il zelante Cardinale subito risarcì il tutto, che adornò decorosamente, e lo dotò di molte rendite, perchè più volte fra l' anno si potesse trattenere una quantità non leggiera di tali fanciulli a prepararsi alla S. communione. L' esempio di questo insigne benefattore eccitò altre persone pie a contribuire grosse somme per l' accrescimento di tanto bene; anzi il Pontefice Pio VII nel 1815 portatosi a communicare colle proprie mani i giovanetti in questo luogo, accordò a questa opera pia la rendita annua di scudi dugento. Il Prefetto dell' Oratorio, ed altri Sacer doti addetti ad esso si sono sempre prestati a predicare, a confessare, ad assistere nella ricreazione, nella tavola, e nei dormitorj que-

sti giovanetti, i quali per lo spazio di otto giorni quivi si trattenevano, ed erano trattati di tutto senza veruna loro spesa. Essendo però questa pia Istituzione posta dal Breve lodato di Pio VI sotto l' arbitrio del Cardinal Vicario pro-tempore, può egli perciò traslocarla, cambiarne le forme, chiamare altri a diriggerla, e ad amministrarla. E quindi è accaduto, che essendo rientrati i Padri della Compagnia di Gesù in Settembre 1824 in possesso, come si è veduto, del Collegio Romano, ed in conseguenza dell' Oratorio del P. Caravita, non si è per questo creduto, che succeder dovessero ancora al maneggio di questa Opera pia, fondata, mentre sussisteva la loro abolizione. E perciò l' Emo. Card. Zurla Vicario Generale di Nostro Signore tutto inteso a dar campo ai Sacerdoti Secolari di affaticarsi nella Vigna del Signore, ha voluto ad essi rilasciare l' esercizio di questa opera fondandola altrove, dove, cioè, sembrerà più opportuno, mentre provvisoriamente tutti gli oggetti appartenenti a questa pia Istituzione sono stati trasportati al Palazzo della Missione Imperiale.

209. Nelle medesime Cappelle di S. Luigi dagli Individuj del Ristretto degli Angioli, esistente nel più volte nominato Oratorio, fu istituita nel 1790 una muta di Esercizj Spirituali per coltura dell' anima di quei, che compongano un tal Ristretto, e di altri, che quivi bramino di ritirarsi, da compiersi nella Settimana Santa di ogn' anno, in preparazione alla Solennità della Pasqua con privilegio di celebrarvisi più Messe nel Giovedì Santo, in cui comunicansi gli Esercitanti per Rescritto del Sommo Pontefice Pio VI.

210. Finalmente Monsignor Piatti, Arcivescovo di Trabisonda, ha istituito un altra Casa di Esercizj spirituali sul Monte Gianicolo nel 1819 con il titolo di Ritiro dei Devoti di Maria per persone nobili, e specialmente uffiziali della Truppa Pontificia. Egli, a sue spese in parte, ed in parte con Limosine ottenute specialmente dalla generosità di Pio VII, adornò un' abitazione con tal pulizia, e proprietà, che non disconvenisse agli altri soggetti, a cui la destinava. Per ben dieci volte fra l' anno egli apre questo luogo a sì santa Istituzione, dove egli stesso si presta a predicare, ed a confessare quelli che vi concorrono, coadjuvato da altri fervorosi Ecclesiastici, che compiono le funzioni solite a praticarsi negli Spirituali Esercizj. E' sempre riuscita questa salutare industria con tal successo, che tal ceto di persone, che pur troppo suole per le occupazioni mondane star lontano dalla parola di Dio, e dai Sagramenti, allettato dai di lui personali inviti, dalla bellezza del luogo, dal cospicuo trattamento, che quivi gli viene somministrato comunemente senza spender nulla, e molto più dalle energiche prediche, dal continuato ritiro, e da tutto il complesso delle commoventi funzioni, che quivi ordinariamente si esercitano, ha mostrato un notabile cambiamento di costumi, e si è dato in gran parte ad una vita più regolata, ed esemplare.

LIBRO XII.

Istituzioni Spirituali Notturne.

211. Non potendo una immensa quantità di Abitanti di Roma profittar nelle ore del gior-

no, specialmente nei dì feriali delle molte opere pie, che a benefizio delle anime si compiono in questa città, perchè sono intesi agli impieghi, ai lavori, alle occupazioni proprie del loro stato; affinchè ancor a questi non manchi 'l pascolo Spirituale della parola di Dio, ed il comodo di confessarsi, vi sono in Roma medesima molte Istituzioni pie, che si eseguiscono in più luoghi nelle prime ore della notte, e dove possono gli uomini concorrere a partecipare del bene, che da queste si diffonde.

CAPO I.

Istituzione Pie Notturne in S. Galla.

213. La più antica delle Istituzioni pie notturne è quella, detta di Santa Galla. Questa Matrona Romana, già moglie di Simmaco Console, fatto uccidere da Teodorico Re de' Goti nel suo Palazzo fabbricato sulle rovine del celebre portico di Ottavia, Sorella dell' Imperator Augusto, dava ogni giorno ricetto, ed alimento a dodici poveri, ed infine per una Immagine di Maria Ss., che le comparve prodigiosamente nel dì 17 Luglio dell' anno 527, mentre ella praticava questa carità, convertì il suo Palazzo in Chiesa, la quale fu consagrata dal S. Pontefice Giovanni I, e quindi S. Galla, dotata la detta Chiesa di tutti i suoi beni, ritirossi in un Monastero presso la Basilica Vaticana. Fu continuata la carità, ch' essa versava a favore dei Poveri fino al Pontefice Celestino III, il quale vi edificò dappresso alla Chiesa un Ospedale; traslatati poi gl' infermi di questo Ospedale all' altro, ora

chiamato della Consolazione, il zelantissimo Sacerdote D. Marcantonio Odescalchi quivi radunò nella notte i poveri specialmente forastieri, i quali allorchè terminano le opere della campagna, non hanno ove coricarsi. Egli medesimo li andava cercando per le vie, e per le Piazze di Roma, e ritrovandone li conduceva in carrozza in quest' ospizio, ove teneva alzati cinquecento letti, e talvolta fino a mille, e non contentavasi di dare a questi il comodo di dormire, ma somministravagli ancora degli alimenti, con cui nutrirsi, ch' egli stesso distribuiva, ad essi nettava le immondezze della testa, medicavagli la tigna, e la rogna, se n' erano infetti, facevagli rattoppare gli abiti e le scarpe, ma sopra tutto impegnavasi ad istruirli nelle sublimi verità della Santa Fede, ed infine sopragiunto dalla morte nel 1670 lasciò quest' Ospizio suo erede universale, ponendolo sotto la protezione della Eccellentissima Famiglia Odescalchi. Ne prese perciò vigilante cura il Cardinal Benedetto Odescalchi, che assunto al Sommo Pontificato con il nome d' Innocenzo XI beneficò sommamente questo luogo con ampliarlo dippiù, affinchè fosse capace di dare alloggio nella notte ai fanciulli dispersi, ai Pellegrini, ed ai lavoratori delle Campagne. In fine divenuto Protettore di questo luogo D. Livio Odescalchi riedificò la Chiesa, e ridusse l' Ospizio nel presente stato. Anzi recentemente è stato eretto nella parte posteriore di questo un' altro Ospizio per le povere donne, e fanciulle, mancanti di abitazione, detto di S. Luigi, e custodito da donne probe, che loro insegnano la Dottrina Cristiana, e le occupano in qualche lavoro. Nel 1702 il Sacerdote Carlo Testa Canonico dell'

Arci-Basilica Lateranense, unitosi ad alcuni altri Ecclesiastici, incominciò a frequentare quest' Ospizio per istruire i poveri, che vi venivano a pernottare; congiunse ancora a se il Sacerdote Girolamo Vaselli, il quale erasi da poco tempo impegnato a raccogliere quei poveri ch' erano privi di abitazione. e non avevano perciò alcun fisso domicilio, portandoli in ogni Mercoldì alla Chiesa di S. Salvatore in Onda, dove gli faceva una Istituzione, e poi regalava ad ognuno un bajocco, e questi con piacere imprese a portare i suoi poveri a Santa Galla, senza variare in questa parte il suo sistema, ma aggiungendo l' esercizio della sua pietà insieme con il Canonico Testa a vantaggio dei poveri di quest' Ospizio, che consistè nel principio nel fare la Dottrina Cristiana ogni sera ai giovanetti ignoranti, e meschini con la distribuzione di quella piccola moneta, ma poi si dilatò, coltivando quest' insigni Operaj in mille modi lo spirito non solo dei poveri, che venivano a pernottare a Santa Galla, ma ancora degli Abitanti vicini e dei Contadini, che si fermavano a Piazza Montanara; anzi accrescendosi a loro esempio il numero degli operaj, erano questi spediti ad altre Piazze a fare l' Istruzione, ed a distribuire dei Crocifissi e Medaglie benedette ai Contadini, ed altri, che si univano ad ascoltarli; i Soldati, ed i Marinarj, erano da essi invitati in giorni fissi ad ascoltar in luoghi determinati la parola di Dio. Non si deve quì passare sotto silenzio, che Santa Galla fu il luogo, in cui specialmente esercitò il suo eroico Apostolato il venerabile Canonico Giambattista de Rossi che presto si spera, otterrà la venerazione di Beato. Ma nel 1808 si perfe-

zionò, a dir così, quest' opera da varj Sacerdoti e Chierici, che si congiunsero in Pia Unione a praticar le opere di Carità Spirituale, specialmente ai poverelli, che si ritirano la notte all' Ospizio, ma dippiù anche agli altri, che circondano Santa Galla. Ecco l' elenco delle loro più insigni funzioni, à compiere le quali non si muove affatto alcun interesse personale, o temporale, ma solo il bene delle proprie, e delle altrui anime. Nelle Domeniche, alle ore ventitrè recitano la coroncina del Sagro Cuore di Gesù; uno di essi fà la Spiegazione del Vangelo corrente, quindi si cantano le Litanie Lauretane, e si chiude colla Benedizione del Ssmo Sagramento. Il Martedì si fà il Catechismo ai poveri, che vengono quivi a pernottare. Nel Mercoldì alle ore 23 si fa una Istruzione al pubblico. Nel Giovedì il Catechismo ai poveri, con la distribuzione del bajocco. Nel Venerdì si tiene ai medesimi un breve discorso sopra qualche massima eterna. Nel Sabato alle ore 23 si racconta un esempio della Madonna con qualche moralità dopo la recita del Santo Rosario. Nelle Vigilie e feste di Maria Ssma si adunano tutti i poveri del luogo a recitare il S. Rosario, ed ascoltare un analogo discorso, ed a ricevere la Benedizione con la Reliquia, e lo stesso si pratica, meno la detta Benedizione che nelle circostanze seguenti si suol dare col Ss. Sagramento, in tutte le feste di precetto, nel Triduo e Festa di S. Francesco di Sales, nella Festa di S. Filippo Neri, in quella della Manifestazione della Immagine di Maria Ss. a Santa Galla, nel Triduo, e festa di questa Santa, nella novena e festa della presentazione di Maria Ss., nel Triduo e festa del S. Cuor di

Gesù, e nell' ultimo giorno dell' anno. Dippiù dal Martedì della Settimana di Passione sino a tutto il Sabato seguente ogni sera si fa ai poveri una Istruzioue per prepararli a riceverela Santa Pasqua, e nel Venerdì santo si predica ai medesimi la Passione del divin Redentore. Nell' ottavario dei Morti si sermoneggia a medesimi sul soggetto corrente. Dai 13 ai 21 Decembre vi sono le Sante Missioni, in cui si fa il Catechismo la mattina un' ora avanti giorno, e la Predica grande dopo le ore 24; dopo la Pasqua si danno gli Esercizj Spirituali per la prima Comunione per lo spazio di otto giorni, come si è riferito nel Capitolo antecedente. Dalla prima Domenica di Novembre sino a Pasqua si fanno le Istruzioni dai Sacerdoti di questa Pia unione nella mastina di tutte le Feste di precetto in varie Piazze di Roma ai Contadini, ai quali si distribuiscono Medaglie, Corone, Crocifissi, e si da' fine colla Comunione generale nelle Chiese più prossime a quelle Piazze. Finalmente nel mese di Maggio si da' principio alle Istruzioni per i fienaroli, andando varj Ecclesiastici della Unione nei luoghi, in cui questi albergano, dopo le ore 24, quivi fanno ad essi dei brevi discorsi sulla Confessione, e Comunione, eccitandoli in seguito all' atto di dolore; quando poi i fienaroli sono per partire per la Campagna a prender il fieno, e trasportarlo nei rispettivi fienili, in una mattina determinata, li conducono ad una Chiesa prossima al loro Albergo, dove sono già preparati i Confessori, e quivi ricevono i Santi Sagramenti, ed un ricordo, che consiste in Abitini, Corone, e simili, e si ascrivono alla Fratellanza del Sacro Cuore di Gesù.

Capo II.

Oratorio notturno della Chiesa Nuova.

213. La carità temporale esercitata da Santa Galla nel principio del sesto Secolo della Chiesa, ed estesa poi dai suoi imitatori al bene spirituale dei bisognosi, nel secolo XVI fu emulata eroicamente dal grande Apostolo di Roma S. Filippo Neri, acceso specialmente dell' amor del prossimo, per beneficare il quale si sagrificò, e si spese in tutti i modi possibili. Lasciando ora da parte la Congregazione da esso istituita in S. Maria in Vallicella, detta volgarmente la Chiesa Nuova, si accennerà quì soltanto ciò che appartiene all' Oratorio notturno colle pratiche di pietà, che secondo l' istituzione del Santo debbono eseguirsi dai fratelli, che vi si ascrivono. In tutte le sere alle ore 24 si apre quest' Oratorio posto nella fabbrica magnifica aderente alla Chiesa, e quivi in ogni sera si fanno diversi Esercizj di pietà pel vantaggio spirituale de' Fratelli e di altri, che vi si possano unire; anzi immenso dirò così è il numero dei concorrenti nella maggior parte delle Domeniche dell' anno, e specialmente in quelle della Quaresima, e dell' Avvento, ed anche in altre Feste, mentre quivi si cantano da scelti professori tanto di suono, quanto di canto gli Oratorj Sagri scritti da eccellenti Poeti, e posti in musica da famosissimi Maestri. Fu ciò ideato da S. Filippo per allettare gli uomini ad intervenire a quest' opera pia notturna, nella quale, oltre un piccolo sermone recitato da un fanciullo, serve d' intermezzo alla

musica un discorso morale, che si fa da qualcuno dei PP. dell' Oratorio medesimo conducente ad emendare i pravi costumi. I Fratelli poi di quest' Oratorio notturno nella mattina delle Feste di precetto debbono andare all' Oratorio ad assistere alla Messa, nella quale si communicano quelli, che sono disposti, ed ascoltano la parola di Dio amministratagli da un di quei Padri destinato alla divozione dei Fratelli, e quindi questi partendo, si dividono in più unioni, e vanno agli Spedali degli uomini a fare la carità agli infermi. Nel dopo pranzo ritornano alla Chiesa nuova, assistono in alcune panche destinate per essi al Vespero, che quivi si canta, e quindi tutti uniti vanno a ricrearsi in un giardino vicino a S. Spirito, unendo però al sollievo del corpo ancora il pascolo dell' anima per mezzo delle varie preci, che in comune si recitano. In fine due volte l' anno, cioè nel Maggio, e nell'Ottobre vanno in corpo a visitare le sette Chiese, assistiti da più Padri della stessa Congregazione, perchè tutto proceda con ordine, nè mai si manchi in questo Santo Pellegrinaggio alla dovuta pietà, ed interiore raccoglimento.

CAPO III.

Istruzione notturna nella Casa della Missione.

214. I Signori della Congregazione della Missione hanno per Istituto dal loro Fondatore S. Vincenzo de Paoli di fare, oltre le tante altre pratiche Apostoliche, che abbiamo enumerate a suo luogo Numero 202, nel principiar

della notte una pubblica Istruzione per gli uomini. Ed in fatti nella loro primaria Casa di Roma a Monte Citorio, in un luogo sagro a ciò destinato, dopo le ore 24 si fa una lezione di qualche libro di pietà; quindi si dà principio ad un Catechismo, che si fa ordinatamente sopra tutte le verità si speculative, che pratiche della Santa Cattolica Religione, così chiaramente ed acconciamente, che le molte pie persone, che v' intervengono esattamente, sono al caso di averne una compitissima Teologica cognizione. Si uniscono a questa Istruzione varie preci, e si compisce così questo vantaggiosissimo notturno Esercizio.

Capo IV.

Oratorio del P. Caravita.

215. Nell' anno 1606 il P. Niccolò Promontorio, essendo ancora semplice Studente della Compagnia di Gesù istituì la Missione Urbana, di cui abbiam parlato numero 30 nell'occasione, che facendo le Istruzioni in varie Piazze di Roma, vidde concorrervi una quantità grande di ascoltatori, i quali in forza dei suoi discorsi anelavano di confessarsi, e di ricevere il Sagramento della Eucaristia, dal che nacque, che in ogni ultima Domenica del mese si prese a fare la Communione generale nella Chiesa più prossima alla piazza, dove erasi fatta l' Istruzione. Essendosi poi associati molti pii secolari a quest' opera, s' istituì per questi un' Oratorio dentro il Collegio Romano, ove si radunassero questi nelle feste a farvi dei divoti esercizj, e ad ordinarvi la

processione della Missione, al quale Oratorio si pose il nome di Oratorio della Santissima Communione generale. Il P. Pietro Caravita succedè nell' uffizio di Missionario Urbano, e di Direttore dell' Oratorio al P. Promontorio, ed esso fu, che con larghe elemosine acquistate da' Cardinali, Prelati, ed altre ricche e religiose persone, adunò tal somma di danaro, che potè fabbricare dalle fondamenta il grande e divoto Oratorio conosciuto dal suo Fondatore sotto il nome del P. Caravita, e che egli dedicò alla SSm̃a Trinità, a Maria SSm̃a della Pietà, ed a S. Francesco Saverio. Le funzioni di quest' Oratorio, che alle ore 24 si apre ogni sera pei soli uomini, sono le seguenti. Ad un quarto di notte si recitano alcune preci, dopo le quali, nel Lunedì, nel Mercoldì, e nel Venerdì il Prefetto dell' Oratorio fa un sermone dal pulpito, e questo terminato, intuona la *Salve Regina*, mentre si recita la quale, egli va all' Altare, ed aperto il Ciborio fa un fervorino eccitante all' atto di contrizione, e cantato il *Tantum ergo* benedice il popolo con il SS. Sagramento, chiuso nella sagra Pisside. Nel Martedì poi, nel Giovedì, e nel Sabato in vece del Sermone si fa la disciplina, dopo un fervorino fatto dal sotto Prefetto, e con i lumi spenti, ed essa dura per lo spazio di circa mezzo quarto d' ora, mentre cioè si recitano alcune preci in ogni sera diverse: si riaccendono in seguito i lumi, si fa nuovo fervorino con il Ciborio aperto, e si dà la benedizione. Facenvasi poi in ogni Domenica alle ore 23$\frac{1}{2}$ nel foro Agonale, o sia Piazza Navona una breve predica d' invito per l' Oratorio, a cui assistevano i fratelli del medesimo, terminata la

quale con l'atto di Contrizione, si portavano essi con il popolo che aveva ascoltato il discorso, e che voleva seguirli processionalmente all'Oratorio sudetto, dove giungevano, cantando le Litanie verso il quarto di notte: quivi si trovava all'Altare il Prefetto, e recitata l'Orazione solita delle Litanie, e le altre consuete Preci dall'Altare stesso faceva un Discorso, morale, terminato il quale, aperto il Ciborio faceva un fervorino, e cantato il *Tantum ergo* dava la benedizione colla Pisside. Ora questa Predica in Piazza Navona si continua, ma per invito al nuovo Oratorio eretto nella Chiesa della Pace, ed in Piazza della Rotonda si è stabilita quella dell'Oratorio, di cui si parla, seguita da tutto il rimanente quì notato. Nel tempo di queste funzioni, che terminano ad un'ora di notte, vi sono sempre nell'Oratorio più Sacerdoti intesi ad ascoltare le confessioni, e quivi si trattengono ancora per lo spazio di un'altra ora, ed anche più secondo il bisogno. Terminato poi l'Oratorio ogni sera alcuni fratelli incominciano a voce alta il S. Rosario, che proseguono per istrada in più rami, seguiti comunemente da molte pie persone, che hanno assistito all'Esercizio pio, e vanno a finire innanzi a qualche divota immagine di Maria Ssma, come quella detta dell'Archetto, o l'altra a Piazza Madama, o altre.

Oltre le funzioni della sera si apre ancora l'Oratorio la mattina di tutte le feste di precetto pei soli uomini, e vi si trovano i Sacerdoti confessori. Quì si legge da un fratello una meditazione, la quale dura mezz'ora; quindi si canta l'uffizio della Madonna; si fa un discorso morale dal Prefetto, si celebrano in fine due Messe, ma in ogni prima Domeni-

ca di mese si fa il ritiro in preparazione alla morte con riforma, e meditazione, Officio de' Morti, e Communione generale. Alle ore 20 di ogni Domenica si fa da un Sacerdote l' Istruzione per lo spazio di un' ora, mentre dai Chierici s' insegna la Dottrina Cristiana ai fanciulli, specialmente agli Orfani dell' Ospizio di Maria SSma Assunta in Cielo, o sia di Tata Giovanni. Dalla sera del Santo Natale sino al primo di Gennajo si danno agli uomini gli Esercizj Spirituali con Riforma, e meditazione. Nel Lunedì, Martedì, e Mercoldì di Sessaggesima si tiene esposto il SSmo Sagramento in una forma di gran pompa, la quale è costituita dalla rappresentazione di qualche fatto del vecchio, o del nuovo Testamento, figurativo, o allusivo a questo amorosissimo Mistero. Nel Venerdì Santo vi si fa la Divozione delle tre ore di Agonia dalle ore 18 a 21, e vi si ammettono anche le donne, le quali altresì vi hanno luogo nella Domenica fra l'ottava di S. Francesco Saverio, nella Festa della Madonna della Pietà, che cade nella seconda Domenica di Maggio, e nel giorno sagro a S. Michele Arcangelo, come anche ai 17 Novembre, in cui si celebra la festa del Beato Leonardo da Porto Maurizio già fratello, ed ora Comprotettore dell' Oratorio, nel qual giorno si visita la *Via Crucis*, facendosi ad ogni Stazione i fervorini dal pulpito, la quale visita si compie nella stessa guisa nel Venerdì di Passione nelle ore pomeridiane per le sole donne, e nel Venerdì Santo dopo le ore 24 pei soli uomini.

216. Due Congregazioni di donne hanno parimenti accesso esclusivamente in alcuni tempi determinati dell'anno a quest' Oratorio. La

prima è quella delle Dame fondata nel 1707 approvata, ed arricchita d'indulgenze dal Pontefice Clemente XI. Debbono le Sorelle di questa Nobile Congregazione frequentare una volta il mese, cioè in ogni primo Mercoldì non impedito l'Oratorio pel Ritiro della buona Morte, nella Settimana di Passione per lo spazio di otto giorni per gli Esercizj Spirituali, nei tre giorni precedenti la festa dell' Assunzione di Maria SSma pel Triduo in preparazione a questa Solennità, e quando occorre la Morte di qualche Sorella pel solenne Funerale di essa, oltre il trasmettere alla Priora la limosina per far celebrare delle Messe in suffragio della di lei anima. Debbono inoltre contribuire al mantenimento delle funzioni proprie della loro Congregazione, andare quelle, che sono avvisate dalla Priora, all'Ospedale della Consolazione a fare la carità alle Inferme, ed alle Carceri delle donne condannate ad istruire quelle infelici. Nel 1795 poi fu eretta ed approvata dal Pontefice Pio VI l'altra Congregazione delle così dette Semidame, cioè di Signore non titolate, ma assai commode, talchè possano facilmente senza mancare ai loro doveri attendere ad opere di pietà. In ogni primo Giovedì del mese si apre ad esse sole l'Oratorio pel Ritiro della Buona Morte, nella quarta settimana di Quaresima ogni mattina per gli Esercizj Spirituali, e nei tre giorni precedenti la prima Domenica di Maggio pel Triduo in preparazione alla Festa della Madonna della Pietà. Vanno anch'esse dietro l'invito ricevuto dalla loro Priora a fare la carità alle inferme dell'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, contribuiscono al mantenimento delle funzioni della Congregazione con

dar ciascuna nell' ingresso ad essa scudo uno, e bajocchi cinquanta in denaro o in cera, mentre dodici Sorelle, che formano la Congregazione segreta sborzano allo stess' oggetto uno scudo all' anno, e debbono intervenire al funerale, che si fa una volta nell' anno per le Sorelle defonte dando, quando muore una di esse, la limosina di una Messa.

217. Quattro altre Congregazioni di uomini soltanto sono ancora addette a quest' Oratorio fin dalla prima sua erezione, le quali hanno due oggetti, primo cioè di avvanzare nel profitto spirituale quelli, che vi sono ascritti, e secondo di aver sempre in questi l' ajuto che bisogna per le opere della Missione Urbana, e dell' Oratorio medesimo; si nominano queste Congregazioni *Ristretti*, ed il primo è quello di S. Pietro composto di dodici fra Sacerdoti, e Chierici, ai quali però si possono aggiungere altri col titolo prima di Novizj, e poi di Sopranumerarj, e questi si adunano alle ore 23 in una Cappella aderente all' Oratorio, ove fanno varj Esercizj di pietà, fra i quali vi è quello, che uno genuflesso nel mezzo dice qualche sua mancanza commessa contro i doveri dei Congregati, e ne riceve la pena dal Prefetto del Ristretto, ed inoltre il Prefetto fa una breve Meditazione. I doveri dei fratelli di questo Ristretto sono di confessare (quelli che ne hanno la facoltà) ogni sera o nella mattina delle Feste nell' Oratorio, e dippiù nelle Chiese, dove cade la communione generale della Missione, nelle quali, se sono liberi, celebrano la Messa, ed amministrano ancora il Sagramento dell' Eucaristia; d' intervenire alla Missione medesima, o per fare la Predica d' invito

nelle Piazze che non sono molto lontane dalla Chiesa, in cui si fa la Missione, o per assistere alla benedizione del Santissimo Sagramento mentre i Chierici debbono assistere all' Altare; accompagnare i Predicatori alle Piazze, e fare le altre funzioni, che ad essi vengono ordinate, e tutti quando hanno l' Uffizio d' infermiere, debbono visitare, e prestar ajuto a qualche fratello, che cada infermo, significare agli altri fratelli la di lui malattia, perchè preghino per esso, e si prestino agli Uffizj di carità verso di lui. Tutte queste occupazioni però si eseguiscono a disposizione del Prefetto dell' Oratorio, il quale può dispensarle o in tutto o in parte. Il secondo Ristretto è quello degli Angeli composto di Secolari, e si aduna nella detta Cappella alle ore 23 di ogni Giovedì, dove, dopo alcune preci, sente una esortazione dal Prefetto dell' Oratorio. Nove sono i fratelli di numero, gli altri sono sopranumerarj, o Novizj, e tutti hanno un Giovedì del mese, in cui debbono communicarsi, e sono questi, che intuonano l' Ufficio nelle Feste, e portano la Croce nella Missione. Il terzo è quello degli Apostoli feriale, e si aduna il Lunedì alla stess' ora, ed all' incirca eseguisce gli Esercizj di pietà dell' antecedente. Dodici sono i fratelli numerarj di questo Ristretto, e ad ognuno di essi si dà per Protettore ogni mese un Apostolo, in onor del quale debbono nel corso del mese communicarsi e praticare una particolar virtù. Questi sono che leggono nelle mattine delle feste la Meditazione nell' Oratorio, accompagnano le Croci, che si portano alle Piazze, ed alla Missione, sostengono il velo nelle Communioni generali, e distribuisco-

no a chi si communica il Santo Protettore del mese espresso in una cartolina stampata, cantano i gradi della Passione nelle sere della disciplina e fanno tutt' altro che dal Prefetto gli viene ordinato. L'ultimo Ristretto è quello chiamato degli Apostoli festivi. Alle ore 20 di ogni Domenica, ed altre feste di precetto si adunano i fratelli di esso ad esercitare le opere di pietà simili a quelle del Ristretto di S. Pietro, e quindi alle ore 21 vanno processionalmente alla Missione, dove accompagnano il Predicatore sì in Chiesa, che nelle Piazze. Debbono questi intervenire all' Oratorio in tutte le mattine delle feste e communicarsi ogni otto giorni, se ne hanno il permesso dal Confessore. Appartiene ad essi il distribuire le discipline nell' Oratorio, e ritirarle, ed intuonare il Rosario, quando si parte la sera dall' Oratorio. Nel 1757 fu aggiunto un quinto Ristretto sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, e di S. Luigi Gonzaga pei Giovanetti, che desiderano addestrarsi nella via della cristiana perfezione, e passare a suo tempo negli altri Ristretti. Si aduna il Lunedì, e fa le stesse opere di pietà degli altri Ristretti, compreso il servizio dell' Oratorio, e della Missione.

218. Tutti questi Ristretti usano una volta al mese di fare i suffragj pei Fratelli Defonti, e quando si ha notizia della morte di un Fratello, s' intima a tutti di fare una Communione, ascoltare una Messa, e recitare una terza parte di Rosario per quell' anima. In ogni settimana dai Fratelli di ogni Ristretto destinati dal Prefetto si va a qualche Ospedale a servire gli Infermi, e quelli del Ristretto di S. Pietro a confessarli. Una volta all' anno

tutti visitano con comodo le sette Chiese, e più volte tra l' anno la Scala Santa.

219. Fra le funzioni dell' Oratorio si contano la Missione ai Mietitori, e Falciatori istituita dal P. Merlini Prefetto nel 1711, e l' altra straordinaria alle, così dette, Gavette, ed ai Vetturini, le quali tutte si eseguiscono dal Prefetto con l' ajuto de' Fratelli del Ristretto di S. Pietro, e dei Fratelli Studenti della Compagnia di Gesù, andando alle Piazze, ai Fenili, alle Rimesse a predicare a costoro, e portandoli all' Oratorio, dove si fà una meditazione, e trovano i Confessori pronti ad ascoltarli.

220. Ed ecco un semplice elenco delle opere di Pietà, che si esercitano in questo Stabilimento per ogni aspetto Santissimo, di cui chi volesse avere più dettagliate cognizioni, specialmente riguardo ai privilegj ed Indulgenze concessegli dai Sommi Pontefici, può leggere l' opera intitolata „ *Breve compendio di tutto ciò che appartiene all' Oratorio della Ssma Comunione Generale*,, data alla luce dal Sacerdote Ludovico Ponzileoni Prefetto dello stess'Oratorio in Roma nel 1822 per le stampe del Salviucci. Elenco per altro è questo, che serve al Lettore per conoscere l' Istituto e lo spirito di tutti gli altri Oratorj Notturni, che si enumerano nel seguente Capitolo.

Capo V.

Oratorj Notturni di più recente Istituzione.

222. La Chiesa di Santa Maria del Pianto, così nominata perchè quivi si vide piangere una

Immagine di Maria Ssma dipinta su di un muro, mentre un uomo uccideva un suo rivale nel 1546, la quale immagine staccata perciò dal muro fu portata con somma riverenza nella Chiesa di S. Salvatore, che dalla divozione del popolo riedificata in una più grande, e maestosa forma, e collocatavi la Sagra Immagine all' Altare Maggiore, presc il nome, che le si dà al presente di Santa Maria del Pianto. Tale Chiesa ha un Oratorio contiguo dato dal Pontefice Benedetto XIV alla Confraternita della Dottrina Cristiana eretta da Marco Lusani gentiluomo Milanese nel 1567, approvata ed arricchita d' Indulgenze da S. Pio V, anzi da esso dilatata nelle Diocesi dell' Ecclesiastico Dominio. Fu questa Confraternita trasferita in varie Chiese; ma infine dichiarata Archiconfraternita, fu stabilita in questa di Santa Maria del Pianto, dove fra le varie sue funzioni contasi quella solennissima della Disputa pubblica, che nella prima Domenica dopo l' Ottava di Pasqua si sostiene da due fanciulli di ogni Parrochia, della Dottrina Cristiana alla presenza dei Superiori, e Deputati, e di una immensa quantità di popolo, che vi concorre, e nella quale il Vincitore, quello, cioè, che rimane senza competitori, che gli rispondano sulle interrogazioni della piccola Dottrina del Cardinal Bellarmino, vien dichiarato Imperatore, e gli altri che lo hanno approssimato formano la di lui Corte, cioè due Principi, un Capitano, ed un Alfiere. Bello è il vedere un fanciullo, che comunemente non supera l'età di sette o otto anni, appena inaugurato Imperatore, essere coronato di alloro, imbrandire lo scettro, decorarsi di una gran Croce, che gli pende sul petto, corteggiato dai suoi Prin-

cipi, ed altra corte entrare in una nobile carrozza, ed essere così portato alla sua Abitazione, dove alza Trono in una Camera decorosamente adobbata, ed accompagnato in seguito da qualche Deputato, si presenta ai più illustri Personaggi, che sono in Roma, dai quali tutti riscuote, oltre i rallegramenti, le più copiose beneficenze. Tale decorazione dura un anno, terminato il quale si fa nuova Disputa, e si elegge il nuovo Imperatore e ciò in seguito del principale oggetto di questa Confraternita, composta in gran parte di Sacerdoti, che consiste nel promuovere la cognizione della Dottrina Cristiana, per cui spedisce Priori, e Priore ad insegnarla nelle Parrocchie di Roma, e Deputati ad assistervi, e crea le respettive Maestre coll' intesa dei Parrochi, le quali venendo alla Chiesa del Pianto alla Comunione Generale in ogni due Mesi per lo spazio di tre anni, sono segnate nella lista dei lotti, e così abilitate alla dote. Ora questi Deputati della Dottrina Cristiana, ammirando il gran bene, che sortiva dalla Istituzione notturna dell' Oratorio del P. Caravita, anch' essi ne cressero uno simile nella loro Chiesa, e domandarono, ed ottennero, che fosse aggregato, e godesse dei Privilegj ed Indulgenze già concesse a questo antico Oratorio. L' Oratorio notturno del Pianto si apre ogni sera agli uomini soltanto, alle ore 24, e si compiono in esso all' incirca gli Esercizj di pietà, ch' eseguisconsi in quello del Caravita; e sovente, nella Domenica specialmente, si prevengono con la predica d' invito alle ore 23, che si fa nella gran Piazza di Campo di Fiori. Si ha cura specialmente, che come la Parola di Dio, così i Ministri del Sagramento del-

la Penitenza siano in ogni sera all' Oratorio pronti a ricevere le Confessioni dei Fedeli, nel che consiste il principale oggetto di tutti gli Oratorj Notturni, e dal che nasce l' inesprimibile vantaggio delle anime.

222. Roma però è troppo vasta, talchè con questi due soli Oratorj si potesse soddisfare alla pietà di una immensa turba di Artigiani, Bottegaj, ed altri impiegati in tutto il giorno, ed i quali abitano in Rioni lontanissimi dal Collegio Romano, e dalla Piazza Giudìa, dove sono questi due Oratorj, volendo essi sentire dei Sermoni istruttivi, ed aver comodo di confessarsi. Ma ecco la pietà del zelantissimo, ed edificantissimo Cardinal Leonardo Antonelli, la di cui memoria sarà sempre in benedizione presso i buoni Cattolici, sovviene a questo bisogno larghissimamente. Egli istituisce in quattro Rioni ben separati di Roma degli Oratorj notturni, associandoli a quello del P. Caravita, e formando del suo peculio il fondo necessario per tutte le spese in essi occorrenti. Fu pertanto nel 1795, che sotto la direzione del celebre Sacerdote D. Giuseppe Marconi affidatale dal detto Cardinale si aprirono ai Monti, a Piazza Barberina, in Trastevere, ed a Ripetta, (ora alla Pace) i nuovi Oratorj. Alle ore 23$\frac{1}{2}$ si viddero in tante Piazze di Roma tanti Banditori evangelici invitare gli ammirati passaggieri agli Oratorj rispettivi, e seguendo essi l' invito ed entrati presso l' inalberata Croce colli accesi lampioni nelle Chiese stabilite, ivi trovare pronta una commovente predica, e confessori disposti a proscioglierli dai loro peccati. Rimasero gli abitanti di quei Rioni talmente compiacenti di tale pia novità, che a folla accorrevano la

sera all' Oratorio a gustare la parola di Dio; ma quando nel Santo Natale assisterono ai Santi Esercizj, quando dalla Domenica quarta di Quaresima sino a quella di Passione ascoltarono quivi i Catechismi sopra i due Sagramenti della Penitenza, e della Eucaristia, l' ammirazione procedè in conversione, e moltissimi, che da più anni menavano una vita scellerata, immersa nei più esecrabili vizj, si diedero a Dio, e chi era in braccio di una stomachevole tiepidezza incominciò a battere le vie di una fervorosa virtù; anzi se questi sogliono essere gli effetti, che i Cristiani traggono comunemente da una Predica eccitante, da una Missione, da una muta di Esercizj Spirituali, da qualche grave temporale calamità, ma pur troppo per l' umana debolezza sono tante volte effetti passaggieri, ritornando tante volte i ravveduti a ricadere negli abiti cattivi, e negli antichi disordini, quì all' opposto i convertiti, e gl' infervorati si sono mantenuti costantemente nel proposito della nuova vita, e si sono accresciuti nella cristiana perfezione pel bel comodo opportunissimo, che presentaglisi quasi in tutte le sere, di essere coltivati nello spirito, e confermati nei probi sentimenti, che in questi Oratorj dai Ministri di Dio, o dal sagro Pergamo, o dai segreti Tribunali di Penitenza gli vengono communicati. Questo bene permanente continua ancora, e continuerà sino a che dureranno gli efficacissimi stabilimenti degli Oratorj notturni. Acciocchè poi procedano con ordine le funzioni di questi Oratorj, l' autore di essi il Cardinal Antonelli ha voluto, che ad imitazione dell' Oratorio del P. Caravita s' istituisse in ognuno, almeno un Ristretto di probi

secolari, i quali debbono intervenire nelle Feste all' Oratorio alle ore 20 in circa, e quì fanno gli stessi Esercizj, che in quello del Caravita fa il Ristretto degli Apostoli festivo, colle stesse regole pel servizio de' Sacerdoti, che vanno a fare le Prediche d' invito alle Piazze, e di quelli, che predicano all'Oratorio. Una moltitudine di Sacerdoti e di Chierici si presta caritatevolmente a tutte le funzioni, ma tutti riconoscono un capo in un Sacerdote Direttor generale, che si fa dal Cardinal Vicario, ed il quale ha l' amministrazione delle rendite del Cardinale Istitutore, e dei regolamenti generali di tutti gli Oratorj. Ogni Oratorio poi ha un Direttore particolare, un Segretario, ed altre cariche necessarie pel buon andamento di esso, e le quali si cambiano in ogni anno in un Congresso, in cui interviene il Direttor generale, ed in cui si distribuiscono gli Esercizj, che ogni Sacerdote addetto deve eseguire nel corso dell' anno. In ogni Venerdì, ed in ogni Festa, per gli Esercizj Spirituali, che si cominciano nella sera di Natale, per i Catechismi, ed in varie novene stabilite devono aprirsi tutti questi Oratorj alle ore 24 per i soli uomini. Possono però aprirsi ancor più volte nella settimana, ed ancora tutte le sere a qualche pia operazione, ma sempre vi devono essere dei Confessori preparati ad ascoltare le confessioni de' fedeli, che vi concorrono.

225. Ma ancora l' immensa estensione di Roma non riceve bastante sfogo per questi otto Oratorj, incomineiando dalla Istruzione, che si fa da Signori della Missione fino a questi ultimi quattro Antonelliani, onde gli Abitanti di essa trovino da occuparsi piamente nella se-

ra a coltura del loro spirito. Tutta la Città Leonina, ed il dintorno del Vaticano erano privi di questo bene, ma opportunamente vi sovvenne nel terminar del secolo passato il piissimo Sacerdote Conte Fioravanti, allora Benefiziato della Patriarcale Vaticana, e poi promosso al Vescovato di Rieti, dove morì immaturo di anni, ma maturo di meriti. Egli istituì l'Oratorio notturno a guisa de' precedenti e come questi lo aggregò a quello del P. Caravita nella Chiesa detta di S. Angiolo ai Corridori, ed imitando in esso le sacre funzioni, che si fanno negli altri Oratorj, riporta ancora di questi ubertosamente il frutto.

224. Mancava infine questo spirituale ajuto nella popolatissima località al di là, ed al di quà del Ponte Quattrocapi, ma bene presto s'impegnò ad apprestarlo il zelantissimo Canonico Carboni, Curato di S. Angelo in Pescaria, morto poi in *osculo Domini*, in Corsica, mentre con tanti altri Sacerdoti dello Stato Romano fuvvi deportato per l'adesione al Governo Pontificio, e per l'ubbidienza, che costantemente professò con quelli agli ordini, ed alle decisioni del Sommo, infallibil Pastore. Egli colle opportune licenze aprì un Oratorio notturno nella Chiesa de' Saponari, detta di Santa Maria in Vincis, posela sotto la protezione del grande Apostolo delle Indie S. Francesco Saverio, ed ottenne di aggregarlo a quello del Caravita, imitandone interamente le pratiche di pietà. Una folla d'istancabili Sacerdoti si unì subito al Fondatore ad operare sotto la di lui direzione gli Esercizj dell' Apostolico Ministero, una quantità di devoti secolari maggiore ancora del bisogno volle essere ascritta al Ristretto per coadjuvare

alle funzioni dell' Oratorio, e ben numeroso è sempre il concorso dei Fedeli ad ascoltare quivi la parola di Dio, ed a ricevere il Sagramento della Penitenza. Recentemente quest' Oratorio è stato traslatato nella Chiesa di S. Omobono, che più comodo gode l' accesso, e dà maggiore spazio a quelli che vi concorrono.

LIBRO XIII.

Altre Istituzioni di pietà di varie specie.

225. Si entrerebbe quì in un mare immenso impossibile a scorrersi interamente, se tutte si volessero soltanto enumerare le Istituzioni pie, che oltre le già dette si praticano in questa Città santa, Capo e Metropoli di tutto l' Orbe Cattolico. Sarà perciò lodevole partito l' accennare le principali, e più clamorose che quivi si esercitano a gloria di Dio per la pubblica edificazione. A dar pertanto qualche ordine ad una sì vasta materia si scorreranno in prima le Istituzioni immediatamente dirette ad onorare Iddio; quindi quelle che hanno per oggetto l' esaltazione della Madre di Dio: ed in fine le altre, con cui si venerano i Servi di Dio, che la Santa Chiesa venera su gli Altari. Il tutto serva ad infervorare il cuore cristiano; e profittare di sì comodi mezzi per rendere all' onnipotente Signore il tributo dovutogli di riconoscenza, e fedeltà, e per guadagnarci dei protettori benefici da cui ottener grazia di camminare per le vie giuste delle virtù, ch' essi hanno battute, e giungere colla loro intercessione a goder con essi commune la gloria, e la beatitudine.

Capo I.

Istituzioni per onorare Iddio Uno, Trino, ed Incarnato.

226. Sebbene ogni opera dell' uomo, perchè sia piacevole a Dio, debba essere diretta alla sua gloria, ancorchè secondariamente possa avere altri fini tutti però onesti, e non alieni dal divin volere, ciò non ostante se ne sogliono praticare alcune, le quali non inclusivamente soltanto, ma immediatamente, ed esplicitamente riguardano l' esaltazione, e la glorificazione dello stesso Dio, come tale è appunto il Latreutico Sagrifizio della Messa, l' esercizio del Ministero Apostolico, la Salmodia, e tante altre. Il Mistero Augustissimo della SSiña Trinità, cui si rende onore col crederlo, ed adorarlo, sebbene impervio per la infinita sublimità alle corte vedute dell' uomo, ancora esternamente esige un culto nobile, e fervoroso. Ed ecco perciò in Roma più Chiese dedicate al Dio Uno, e Trino; ecco Corporazioni Religiose formate, e portanti il di lui SSiño Nome; ecco unioni di donne, e di fanciulle, che godono il permesso di darsi l' alto onore di portare le insegne, ed il nome di veneratrici parziali della SSiña Trinità. Ed in tali Chiese, e presso tali persone è tutto l' impegno di esaltare il Dio Uno e Trino, di convocar genti a glorificarlo specialmente prevenendo la solennità, che ne celebra la Santa Chiesa, con Novene, con Tridui, e con festeggiarlo poi con pompa nel giorno proprio, cioè nella Domenica prima dopo la Pentecoste. Così nelle Chiese della

SSm̃a Trinità dei Pellegrini, dei Monti, e presso i PP. Trinitarj alla via de' Gaetani, e dal Conservatorio delle Trinitarie a S. Paolo primo Eremita vicino alle quattro Fontane. Ma oltre questi omaggi religiosi al grande Iddio Uno e Trino nel celebrarne la Solennità, n'è stato istituito uno giornaliero. La pia Unione di S. Paolo sotto la direzione del P. Luigi Felici suo Fondatore è riuscita a formare un capitale con le limosine di più persone, onde stabilire una Cappellania nella Venerabile Chiesa della Madonna SSm̃a di Loreto al Foro Trajano, con cui si celebri ogni giorno una Messa in onore della SSm̃a Trinità, dopo la quale si recitano dal Sacerdote celebrante alcune preci assegnate, nelle quali dopo adorata l'augustissima Trinità, si ringrazia specialmente dei doni, grazie e privilegj da essa concessi a Maria SSm̃a. La Sagra Congregazione dei Riti approvò, che si celebri questa Messa Votiva della SSm̃a Trinità in detta Chiesa non solo nei giorni feriali, ed in quelli in cui occorre qualche Santo del Rito semplice, e semidoppio, ma ancora quando occorrono di Rito doppio minore: nei giorni poi di maggior rito stabilì, che la Messa si celebri dell'Uffizio corrente, aggiungendovi la Commemorazione della SSm̃a Trinità, fuori dei giorni di prima classe, ammettendo però, che in tutti i giorni indistintamente si recitino dal Celebrante dopo la Messa le accennate preci. A chi assiste giornalmente a questa Messa, ed alle annesse preci, la Sagra Congregazione delle Indulgenze concede Indulgenza plenaria da lucrarsi due volte il mese, ed Indulgenza di 300 giorni a chiunque vi assista in qualunque giorno. Nel dì 1

Maggio 1815 fu dato principio a questa Sagra funzione in onore della SSma Trinità, e venuta questa in cognizione di molti Vescovi l' applaudirono in modo, che per l' organo della stessa Pia Unione di S. Paolo domandarono di poterla essi ancora fare eseguire nelle loro Diocesi con i medesimi privilegj, ed avvanzata supplica da questa Pia Unione a tale oggetto, ottenne dal Sommo Pontefice Pio VII per mezzo della Sagra Congregazione dei Riti l' estensione di tal privilegio a tutte le Diocesi del Cattolicismo con il dippiù, che dove non riesce di erigere una Cappellania per la celebrazione di questa Messa, possa quest' applicarsi per suffragio de' defonti, e vaglia non ostante a lucrarsi dagli astanti le concesse Indulgenze.

227. L' Incarnazione del Divin Verbo, che già si venera dalla Santa Chiesa nel giorno in cui si celebra la festa dell' Annunziazione di Maria Ssma, viene poi dalla medesima pomposamente sollennizzata nella riccorrenza festosissima del Santo Natale di Gesù Cristo Redentor Nostro. Tutto il Mondo Cattolico esulta in tale circostanze con sentimenti della più tenera Religione, e ne festeggia la gloriosa rimembranza. Roma sopra tutto fa risplendere la sua Pietà in si fausta ricorrenza. In questa il Capo della Chiesa, il Vescovo di Roma, il suo Pastore con tutto il venerabile Collegio dei Cardinali, e tutto il Sagro consesso, che suol circondarlo nelle Ecclesiastiche Funzioni previene, a dir così, le vigilie di quella Santissima notte per venerare il dolcissimo Mistero. Alle ore 4 Italiane della notte egli incomincia la Uffiziatura nella sua Papale Cappella, terminata la quale canta la prima so-

lenne Messa il Cardinale Camerlengo di Santa Chiesa, e tutta questa prima religiosa Cerimonia finisce prima che giunga la mezza notte antecedente la Festa di Natale. Alle ore dieci Italiane poi apronsi ad eseguire le sagre funzioni tutte le Basiliche, le Collegiate, ed altre Chiese, in cui suol farsi questa ufficiatura, mentre tante altre a porte chiuse l' hanno incominciata, per privilegio, nella mezza notte, e molti Conventi di Religiosi e di Religiose l' hanno ancora anticipata, facendo cadere nella mezza notte la solenne Messa, e la Comunione degli Astanti in quel punto stesso, o la Processione con la Immagine del S. Bambino. Ma dove più solennemente di ogni altra Chiesa si compie la religiosa azione si è nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore. Quivi, dopo essersi cantato pontificalmente il Mattutino nel gran Coro illuminato, come tutta la Chiesa in modo che rassomiglia un pieno giorno, si fa la solenne Processione con la Sagra Reliquia della Sagra Culla, Fasce, e Fieno, sovra di cui fu deposto il Divino Infante, e portatala alla nobilissima Cappella Sistina della stessa Basilica, si canta in essa la prima Messa dall' Arcivescovo Canonico della Chiesa, che ha già intuonato l' uffiziatura. Terminata questa e cantate le Laudi si passa alla seconda Messa, la quale si canta da un Canonico, e nella quale si fa la Comunione generale di quel Clero, ed infine ad ora conveniente viene lo stesso Sommo Pontefice a cantar la terza Messa. L' affluenza del popolo divoto, e di molti esteri ancora, che vengono appostatamente in Roma per goder piamente di questa Solennità, la scelta Musica, la nobile illuminazione, la decorosa

Paratura, i Vesperi cantati anche essi in Pontificale con l' invito degli Eminentissimi, e sopratutto quella venerabilissima Reliquia esposta in un assai ricca ed elegantissima Teca in tutto quel giorno fino alla sera, in cui si ripone, senza mai più riaprirsi fra l'anno, rendono la funzione tenerissima, e religiosissima, e di sommo onore nel tempo medesimo al Figliuolo di Dio Incarnato.

Capo II,

Istituzioni in onore del Ssmo Sagramento della Eucaristia.

228. Questo gran Mistero di amore operato dal Redentor Divino di lasciarsi in cibo, e bevanda di noi miserabili creature nel Sagramento della Eucaristia, anzi d' istituire dippiù questo Sagramento non in un modo passaggiero, ma permanente, rimanendo sotto le sagramentali specie a ricevere le nostre Adorazioni, ed a compartirci le sue benefiche grazie, merita l' ammirazione, la gratitudine, e la corrispondenza di Carità, quanto può maggiore, dell' Uomo Cattolico. Non solo quindi i Fedeli nel loro cuore sempre vi hanno tributato il loro ossequio, ma ancora esternamente hanno cercato di onorarlo con il culto il più solenne e religioso. Ma Roma Sede della Religione, ogni altra Città e nazione avvanza con gloria somma in sì giusta venerazione, avendo stabilite delle Istituzioni in onore di questo Divin Sagramento le più pie, e le più fervorose. Si è già veduto nel numero 20 la magnifica pompa, con cui vien questo Divin Sagramento por-

tato dal Sommo Pontefice nella gran Processione di tutto il Clero Regolare e Secolare Prelatura e Cardinali dalla Cappella Pontificia alla Basilica Vaticana nel giorno del *Corpus Domini* . Essendosi poi istituite moltissime Confraternite in onore del Ssmo Sagramento per accompagnarlo con decoro , quando si porta specialmente agl' infermi, Paolo III conferì ai Fratelli e Sorelle ad esse ascritte moltissime Indulgenze , e Gregorio XIII diè a queste le facoltà di far Solenni Processioni dentro l' Ottava della sua festa , concedendo nuove Indulgenze , confermate dalli Pontefici Paolo V , ed Innocenzo XII , e queste Processioni in fatto divotamente si eseguiscono in guisa , che in ogni giorno se ne contano quattro, cinque, ed ancor più per le Strade di Roma . Le Sorelle di queste Compagnie fanno l' Esercizio del Ssmo Sagramento distribuito in guisa che non v' è ora del giorno , in cui più persone non sieno impiegate a venerarlo . Solenne ottavario si fa dippiù di questa Festa del Corpo del Signore in moltissime Chiese di Roma tanto Patriarcali , quanto Collegiate , Parrocchiali , ed addette a Confraternite , convocandosi i Fedeli con il suono della Campana a ricevere in esse la Benedizione del Ssmo Sagramento .

229. Perfino nell' incominciar della notte un religioso Esercizio si pratica in preparazione con Novena a questa Solennità seguita ancora poi da pomposo Ottavario . La pia Unione del Ssmo Sagramento canonicamente eretta , ed approvata li 22 Febbraro dell' anno 1794 è dedicata specialmente all' ossequio di questo Divin Sagramento. Ella è che in ogni Giovedì sera nella Chiesa già Parrocchiale di S. Loren-

zo alle Chiavi d' Oro si aduna alle ore 24 ed eseguisce alcuni Esercizj di Pietà in onore del Ssmo Sagramento, e con la di cui Benedizione termina la sua opera Religiosa. Nel Giovedì Santo poi Solennissima Funzione esercita avanti Gesù Sagramentato racchiuso nel Sepolcro, per ringraziarlo di tal benigna Istituzione, e Meditazioni, e Canti divoti, ed una copiosa illuminazione servono ad accrescere il fervore degli astanti coll' espressione della dovuta riconoscenza al Sagramentato Signore. Nell' ultimo Giovedì di Carnevale fin dalle ore 23 Italiane si riunisce nella sua Chiesa per moltiplicar gli ossequj al Ssmo Sagramento in compenso del dissipamento, con cui suole il popolo in quel tempo di divertimento portarsi sulle cose utili all' anima, e con cui perciò dimentica ancora questo singolarissimo benefizio. Nell' ultimo Giovedì dell' anno parimenti con più divoto impegno si uniscono questi pii Confratelli a ringraziare Gesù di questo eccesso di amore, che ha donato agli uomini, mentre con tanti altri pietosi fedeli communicano il loro spirito, i quali in molte Chiese di Roma si adunano a protestare i più sinceri ringraziamenti al Signore di tutti in genere i benefizj, che nel corso dell' anno ha ad essi compartiti. Fin quì gli Esercizj di questa Pia Unione sono eseguiti solamente per gli uomini; ma la Novena, che si premette alla Festa del *Corpus Domini* si rende comune ancora alle donne, facendosi un' ora avanti 'l mezzogiorno nella detta Chiesa; non così però l'ottavario, che sebbene sia solenne con canti, meditazioni e panegirici, non ostante facendosi di notte, non vi si permette d' intervenire, che ai soli uomini.

230. Nel giorno dopo l' Ottava del *Corpus Domini* la Santa Chiesa celebra la Festa del Sacro Cuore di Gesù approvata, ed autenticata in Roma coll' oracolo della viva voce del Papa Clemente XIII nel dì 6 Agosto del 1764, nell' ammetterne l' Ufizio, e la Messa propria di Rito doppio maggiore, da celebrarsi nel Venerdì dopo la detta Ottava, che poi per privilegio può differirsi ad altri giorni. Acciocchè la carità del Rendentor Divino, che ha patito ed è morto per la Redenzione dell' Uman genere, e che in memoria di tal sua morte ha istituito il SSmo Sagramento del suo Corpo, e del suo Sangue, sia dai fedeli con maggior divozione, e fervore venerata sotto il simbolo del suo SSmo Cuore, e quindi ne partecipino essi più abbondanti i frutti, il detto Pontefice a richiesta di molte Chiese permise, che se ne celebrasse la festa. Ed ecco la sostanza della divozione a questo Sagro Cuore, espressa dalla Santa Chiesa nella sesta lezione del Mattutino di questa festa, divozione però che presa in questo aspetto si può dire nata fin dal 1654 dalla Religiosa Salesiana Margherita Maria Alacoque del Monastero di Parasse Morical, Diocesi di Autun nella Borgogna, la quale favorita dal Divin Redentore di molte apparizioni, da esso apprese il gradimento, che si promulgasse codesta divozione, ed il modo, con cui dilatar si doveva. In fatti rapidamente si propagò in tutta l' Europa, e perfino nell' America, erigendosi un numero immenso di Congregazioni sotto tal nome, ed esponendosi la di lui Immagine alla pubblica venerazione, quasi in tutte le Chiese. Così in Roma l' Arciconfraternita di S. Teodoro, detta volgarmente dei Sac-

coni, nobilissima per gl' Individuj, che la compongono, i quali sono per lo più Cardinali, Prelati, Principi, Cavalieri e simili, ma nel tempo stesso umilissima nell' abito, che è il più vile, di canevaccio cioè bianco, e nella cintura che è un grosso canape, e nei suoi Esercizj, che sono di domandare la limosina per le povere famiglie, di prostrarsi genuflessi, se sentono pronunziare delle bestemmie, e simili, essa è che conta più di un secolo, che presta culto speciale e pubblico al Ssm̃o Cuore di Gesù, arricchita da più Pontefici di moltissimi privilegj, ed Indulgenze per questa divozione. Non vi è quasi Chiesa, in cui non sia esposta la Immagine del Sagro Cuore, ed in moltissime di tali Chiese si fa precederne la Festa da divoti Triduj, o Novene, ed in molte ancora in ogni Venerdì o Domenica si fa un Esercizio divoto con recitare la Coroncina propria, e fare considerazioni e brevi Discorsi analoghi all' oggetto, e si chiude sempre con la Benedizione del Ssm̃o Sagramento. Ma inoltre v' ha in Roma una Congregazione del Ssm̃o Cuore di Gesù, la quale è una delle piissime Diramazioni della più volte menzionata Unione o sia Adunanza di S. Paolo, canonicamente eretta in S. Maria in Pineam, detta in Cappella, il dì 14 Febbrajo 1801, e con Breve di Pio VII dei 25 Gennajo 1803 dichiarata Arciconfraternita, e Primaria Congregazione, ed arricchita di moltissime Indulgenze, e Privilegj, fra i quali vi è quello di potere a questa aggregare tutte le Congregazioni di qualunque parte del Mondo, e di poter ascrivere ad esse tutti i Fedeli dell' uno e l' altro sesso, Secolari, e Regolari di ogni Regno e Nazione. Non si può

immaginare quanto abbia estesa questa Arci-confraternita una così tenera divozione; basti il dire che dal Gennajo 1803 sino a tutto il 1822, non meno di 1962 Congregazioni aveva a se aggregate, ed i nomi dei Fedeli che vi si ascrivono, e si mandano in Roma alla primaria, quasi di mese in mese, sogliono sovente giungere ai 20000, in forza dello zelo dei promotori di questa divozione, i quali ascendono al numero di 568 autorizzati ad ascrivere i Fedeli a questa Congregazione.

231. Un Orazione poi continua si fa in Roma al Ssmo Sagramento. La prima volta s'introdusse questo Santo Esercizio detto delle Quaranta Ore, in Roma nel 1560 nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso dall' Arciconfraternita della Morte, allora colà esistente, ed al presente traslatata in Strada Giulia. Consiste questa Istituzione nell' esporsi 'l Santissimo Sagramento nell' Ostensorio con una Messa Solenne, e Processione nell' Altare Maggiore della Chiesa verso il mezzo giorno col Canto delle Litanie de' Santi, e quivi rimanere esposto tutto il giorno seguente, e sino al Mezzodì del terzo giorno, in cui dopo altra Messa Solenne, il Canto delle Litanie de' Santi, e Processione, si dà al popolo la Benedizione col Ss. Sagramento, e quindi si ripone nel Ciborio. Illanguidì alquanto dopo la sua erezione questa pia Pratica, ma nel 1670 il Sacerdote Giulio Natalino tanto si adoperò con il suo zelo, che la rimise in vigore in modo che costantemente si mantiene in questa Santa Città, anzi si eseguisce con tal sacro decoro, e con un concorso così continuo, e numeroso di persone, che in verità è uno degli oggetti dei più

edificanti, e religiosi di Roma. Vi sono i Deputati che di concerto con la Segreteria del Vicariato distribuiscono le Chiese, nelle quali far si deve questa Esposizione del Ssmo Sagramento, e d'invigilare perchè ed essa e le funzioni annesse si compiano a seconda dei sagri Riti, e delle Canoniche Costituzioni. Non v'è pertanto giorno fra l'anno, fuori del Venerdì Santo, in cui non si faccia in Roma questa orazione continua in qualche Chiesa al SSmo Sagramento esposto in forma di 40 ore, innanzi a cui uno, o più Sacerdoti, e Chierici, ed i fratelli delle Compagnie ad esso dedicate orano genuflessi, oltre il concorrente popolo, incominciandosi, come si è veduto Num. 19 dalla Cappella Pontificia, e proseguendosi dalle Chiese Patriarcali, e quindi dalle altre secondo l'elenco, che per ordine dell'Emo Vicario se ne stampa in ogni semestre, ed a piè del quale si leggono le Indulgenze plenarie, e parziali concesse dai Sommi Pontefici a chi visita in questa circostanza il Ssmo Sagramento.

232. Nelle due notti in cui accade questa Esposizione non si ripone la sagra Ostia nel Ciborio, ma soltanto ad ora ben tarda si vela, rimanendo sempre qualche Sacerdote alla venerazione di essa, e qualche Chierico per suonar la campana, la quale, dal momento in cui ella si espone sino a quello in cui si ripone, si fa sentire notte e giorno indicando l'ora, che occorre, per invitare i Fedeli, dovunque siano, ad adorare il Ssmo Sagramento, ed a lucrare le Indulgenze annesse a quest' adorazione. Nondimeno il fervore di alcuni ottimi Ecclesiastici, non sapendo soffrire, che così ristretto corteggio si prestasse all'Au-

tor del tutto nel corso della notte, fece sì che concorressero essi stessi, ed invitassero ancora altri, non esclusi dei buoni secolari a concorrere nelle Chiese, nelle quali facevasi l'Esposizione delle 40 ore a passarvi la notte in orazione. In fine si organizzò in miglior modo questa divota Istituzione, e nell' anno 1810 ad insinuazione di Monsignor Sinibaldi, ora Arcivescovo di Damiata, e Canonico della Patriarcale Liberiana, e del Sacerdote D. Raffaello Bonomi Canonico della Insigne Collegiata di S. Maria in Via lata, e pubblico Professore di Filosofia s' istituì formalmente, e fu canonicamente approvata la pia Unione delle veglie notturne al Ssmo Sagramento. Incalcolabile è il numero di quelli, che si sono associati a questa pia Unione, e fra questi si contano molte persone sì Ecclesiastiche, che Secolari di altissimo rango, le quali sagrificano di buon grado la quiete ed il riposo per onorare tale augustissimo Mistero. Da una Congregazione particolare vengono destinati a turno quelli, che devono fare l' adorazione notturna, la quale si divide in due tempi, e quelli che debbono andare nel secondo tempo vengono presi dalle rispettive abitazioni con la carrozza, e portati alla Chiesa. Sono destinate le preci, le meditazioni, le lodi, che formano il trattenimento innanzi al Sagramento, di questi Fratelli. Portano essi stessi le candele di cera, che servono per essere accese in onore del Sagramento medesimo, e per dar lume ad essi, onde possano leggere i Libri stampati delle orazioni suddette: essi stessi in ogni ora suonano la campana, e la maggior parte di essi concorre al mantenimento di quest' Opera col da-

re soli due giulj al mese. In morte di qualcuno dei Confratelli si fanno celebrar delle Messe, e si recitano delle particolari preghiere in suffragio della di lui anima.

233. Dippiù nel Pontificato di Pio VI fu istituito, ed in seguito da Pio VII approvato il Monastero detto delle Sagramentarie dappresso alle quattro Fontane. Nella Chiesa di questo Monastero, in ogni mattina assai di buon ora si espone il SSmo Sagramento, e non si ripone, se non verso il tramontar del Sole, dopo aver con esso data ai Fedeli la benedizione. Dal Coro si sentono recitare dalle Religiose le Ore Canoniche dell' Uffizio proprio del SSmo Sagramento, leggere delle Meditazioni sullo stesso oggetto, cantare dei Mottetti di strofe allusive al medesimo, ed infine cantata la Compieta si termina colla benedizione sudetta.

234. In ogni prima Domenica del mese l' Arciconfraternita della SSma Trinità dei Pellegrini fa nella sua Chiesa l' esposizione del SSmo Sagramento in forma di 40 ore, e l' Arciconfraternita della Morte, insigne dovunque per le sue opere in suffragio delle anime purganti, ma in Roma specialmente per l' impegno, che si dà di andare a prendere gl' infelici Morti per la campagna, e per le anime de' quali fa solenne Ottavario dei Morti nella sua Chiesa con discorsi, Rosarj, e benedizione, e nel Cemeterio con nobile Rappresentazione di qualche fatto di Sagra Scrittura allusivo all' oggetto e con molte Messe cantate, o basse di Requie, anche essa esercita una esposizione di 40 ore del SSmo Sagramento una volta in ogni due mesi, ed altre sei volte fra l' anno a disposizio-

ne della Segretaria del Vicariato.

235. Nel Carnevale poi si espone il Ssmo Sagramento con estraordinaria pompa per tre giorni nell' Oratorio del P. Caravita dal primo Lunedì a tutto il Mercoldì; a S. Lorenzo in Damaso, dal Giovedì a tutto il Sabato; ed al Gesù dalla Congregazione de' Nobili istituita nel 1593, ed a Santa Maria Maggiore dalla Casa Borghese dalla Domenica sino alla sera del Martedì.

Capo III.

Altre Istituzioni per adorare il Divin Redentore.

236. Alla venerazione del Redentor Divino sotto il titolo del Ssmo Salvatore esistono in Roma tre Arciconfraternite. La prima è quella addetta all' Arcibasilica Lateranense, cui il Pontefice Alessandro VII nell' anno 1661 assegnò l' Oratorio vicino al portico delle Scale Sante formata con le limosine specialmente dei due Cardinali Litta e Barberini; oltre i comuni Esercizj di pietà nelle mattine delle feste, i Fratelli di questa hanno per Istituto di accompagnare con ceri il Ssmo Viatico, e di visitare gl' infermi del vicino Spedale. Fanno un solenne Ottavario dei Defonti con discorsi, Uffizio, e benedizione del Ssmo Sagramento. La seconda è quella nobilissima formata di gentiluomini Romani, ed approvata dal Pontefice Giovanni XXII, alla quale egli diè la prima volta il titolo di Arciconfraternita, ed è quella che ha la custodia della celebre Immagine del Ssmo Salvatore ad

Sancta Sanctorum sopra le Scale Sante, detta Acheropita, cioè non fatta da umana mano, e delle limosine, che si profondono dai Fedeli in segno della loro divozione a detta Sagra Immagine. Aveva già cura dello Spedale del Ssmo Salvatore in Laterano, prima che esso passasse all' Amministrazione degli Ospedali. Veste e tratta di pranzo dodici poveri nel giorno di S. Giovanni Evangelista, ed alimenta dodici Religiosi nel Giovedì Santo. Ha il governo dei Collegj Capranica, e Ghislieri. La terza è quella eretta da Ambrogio Brandi Romano nel 1596 in onore e custodia di una miracolosa Immagine del Ssmo Salvatore, posta nella Cappella delle Sante Agata e Lucia nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Il Papa Clemente VIII la privilegiò con molte Indulgenze, e la trasferì all' altra Cappella dei Mattei. Celebra ella specialmente la festa della Trasfigurazione in cui marita alcune donzelle povere. In ogni quarta Domenica di mese fa una Processione, e sovviene i Fratelli, e Sorelle inferme con visite, e soccorsi, quando siano bisognosi.

237. A gloria del preziossimo Sangue sparso dal Redentor Divino per la salvezza dell' uman genere si è già veduto essere stata testè ripristinata un' antica Arciconfraternita sotto questo titolo, e la quale, oltre i tanti rami di pie Istituzioni, che ha prodotti, specialmente s' impegna a propagare la divozione di questo Sangue Divino. Al quale oggetto non solo dalla Fratellanza ogni giorno si recita una coroncina propria, non solo i Missionarj di questa Compagnia non cessano, ogni volta che annunziano ai popoli la parola di Dio, di esortarli ad intraprendere con fervore una tal Di-

vozione, e di ascriversi a questa Fratellanza, non solo altre Preci propagano per tale ossequio, alla pratica delle quali cose tutte sono annesse delle speciali copiosissime Indulgenze, ma dippiù un mese intero impiega questa Arciconfraternita, qual' è quello di Giugno a fare discorsi sopra i pregj di questo Sangue Prezioso nella Chiesa Collegiata di loro Residenza in Roma di S. Niccola in Carcere in tutti i giorni del Mese, in ognuno de' quali, recitata ancora la Coroncina, ed altre Preci, e fatto un Discorso al Popolo, si termina la sagra Funzione con la Benedizione del Ssño Sagramento. Si è poi dilatata in Roma in altre Chiese questa Istituzione di pietà. Così alla Madonna dei Monti si compie esattamente tutto quello che si fa su questo proposito a S. Niccolò, ed altrove si celebra con Novene, e Triduj divoti.

233. Nel 1621 dal P. Promontorio della Compagnia di Gesù primo Missionario Urbano fu eretta la Confraternita delle cinque Piaghe nella Venerabile Basilica de' Ss. Lorenzo e Damaso, ad onore delle quali egli istituì una divotissima Coroncina, la quale, oltre le altre pratiche di pietà, che si esercitano ancora dalle altre Confraternite, specialmente nelle Feste, si recita da essa privatamente, e pubblicamente.

239. In onore delle Ssñe Spine, che trafissero il Divin Capo di Gesù, nel 1447 si istituì una Compagnia nella Chiesa della B. Rita de Casciani in memoria del singolar privilegio concesso da Gesù Cristo a questa sua serva di parteciparle i dolori della sua Passione con inserirle una Spina nella fronte.

240. Sotto il nome di Gesù e Maria fu fon-

data nell' 1670 una Arciconfraternita, la quale alle altre opere di pietà comuni a tutte le altre aggiunge speciali suffragj alle Anime Purganti, facendo un solenne Ottavario dei Morti nella sua ricchissima Chiesa dei PP. Agostiniani Scalzi al Corso, nella quale questa Compagnia eseguisce i suoi Divoti Esercizj, e quando viene dal Governo condannato qualcuno al Supplizio capitale, spedisce dei Fratelli a questuare per la Città, onde dalle Elemosine dei Fedeli si celebrino delle Messe in requie della di lui anima, dopo eseguita la Giustizia, mentre dal primo albore del Mattino espone nella detta Chiesa il Ssmo Sagramento, acciocchè pregando innanzi ad esso ed i Confrati, ed il Popolo, impetrino da lui la conversione del cuore e la rassegnazione del malfattore.

241. La Passione del Redentor Divino venerata in tante maniere, e con Prediche, e con le Tre Ore di Agonia, ed in tanti altri modi, si presenta alla Divozione dei Fedeli in tutto il Mondo Cattolico, specialmente con l' esercizio della *Via Crucis*. Ora in Roma, oltre d' esservi una Compagnia specialmente addetta a questa pia pratica al Colosseo, moltissime sono le Chiese, e gli Oratorj, in cui o in giorno di Venerdì, o in quello di Domenica, di notte, e di giorno accorrono i Fedeli alla visita solenne, che si fa delle sue Stazioni, e sarebbe cosa infinita l' enumerarle, onde basterà l' averne accennate alcune nel corso dell' opera.

242. A molte Immagini del Ssmo Crocifisso sogliono i Romani professare special culto per le molte grazie, che ai veneratori di esse si degna di compartire il benignissimo Salvatore. Si darà di queste contezza nel Tomo seguen-

te . Quì giova soltanto rilevare, che nel 1522 s' istituì una Compagnia del Crocifisso prodigiosissimo, che si venera nella Chiesa dei PP. Serviti dedicata a S. Marcello. Essa ne ha la custodia, e con questo fa una solenne Processione nel Venerdì Santo dell' Anno del Giubileo, portandola fino a S. Pietro in Vaticano. Nel giorno dell' Esaltazione della Croce suol' essa dotare buon numero di povere Donzelle; in quello dell' Epifania veste tre poveri, li alimenta, e gli fa una Elemosina, ed ha cura del Monastero delle Cappucine a Monte Cavallo, da essa fabbricato.

Capo IV.

Istituzioni in onore di Maria Ssma.

243. La Divozione di Maria è la Divozione di tutto il Mondo Cattolico, come dice S. Bernardo; Roma perciò, che è la Metropoli del Mondo Cattolico, con quale eccellenza, con quale superiorità ad ogni altro luogo non eserciterà essa gli atti i più fervorosi, ed i più solenni del culto, che per ogni titolo convengono a questa sua gran Protettrice? È impossibile il dettagliarli. Basti 'l dire, che non vi è angolo di questa Città, non vi è strada, o Piazza in cui non si veggano inalzate alle pareti più Immagini di questa universal Regina adornate di stucchi, di bassi rilievi di pietra, di nobili dorature con eleganti fanali innanzi, ed alle quali la maggior parte delle persone, che s' incontrano a passare per quelle vie, non facciano qualche ossequio. Basti 'l dire, che frequenti sono le Cappelle nelle stra-

le medesime dedicate a Maria, avanti le di cui Immagini portano continuamente i divoti Romani e cera ed olio, perchè vi ardano de' lumi, e dalla mattina fino a notte avvanzata concorrono sempre persone ad orare. Basti 'l dire che non meno di LXVI sono le Chiese in questa Città sacre a Maria sotto diversi titoli, in ognuna delle quali nelle proprie ricorrenze, ed in molte ogni giorno, ovvero uno, o più giorni della Settimana si praticano degli Esercizj di Pietà in di lei onore, e specialmente solenni Novene, Triduj, e pompose Uffiziature. Per non dilungarsi però dall' oggetto di questo Libro fa d' uopo di accennare almeno le più clamorose Istituzioni, formate in Roma in onore di questa Benignissima Madre, e Signora. È pertanto da rilevarsi in primo luogo, che dei mesi interi dell' anno sono dedicati e sono stati consacrati in Roma per prestar ossequio ad essa. Riflettendo cioè i Divoti di Maria, che nel mese di Maggio non occorre alcuna Festa particolare di Maria, hanno talmente avvivato il loro fervore per onorarla, che le hanno dedicato tutto intero il mese. Il dottissimo, e Religiosissimo Conte Muzzarelli della Compagnia di Gesù nel Pontificato di Pio VI fu il primo, che avendo composto un libretto intitolato il mese Mariano, in cui in ogni giorno si presenta una breve Meditazione, un ossequio, una giaculatoria, e due Fioretti, o siano pratiche virtuose, una per tutto il mese, ed un' altra ogni giorno nuova, salì nel giorno primo di Maggio sul pulpito nella Chiesa del Gesù, e quivi leggendo il Libretto ne faceva un breve, ma energico commento, e quindi cantate le Litanie Lauretane, e data la Benedizione con la Re-

liquia di Maria Ssma al numeroso Popolo astante, terminava col canto di alcune strofe, in cui si celebravano le lodi di Maria, ed alle quali con un intercalare fisso rispondevano quei, ch' erano presenti. Nel giorno festivo, poi più prossimo al finir del Mese, fece la Communione generale, e nell' ultimo di Maggio invitò il Popolo ad offrire con se il proprio cuore alla gran Regina Maria.

244. Riuscì così commovente tutto il complesso di questa Pia Pratica, che nell' anno seguente si vide subito esercitata nella Chiesa della Madonna Ssma della Quercia per lo zelo del Rettore di questa Chiesa, posta vicino a Piazza Farnese, e col consenso della Compagnia dei Macellaj, ivi eretta sotto il Pontefice Adriano VI, la quale oltre a dotare delle Donzelle figlie dei Fratelli in ogni anno, ed ajutare con soccorsi gl' Infermi della loro arte eseguisce più funzioni fra l' anno in onore specialmente di Maria Ssma, delle quali tutte questa del Mese Mariano è ora divenuta la più clamorosa per gli eccellenti Oratori che quivi si scelgono a sermoneggiare, e per la scelta Musica, che accompagna le sagre funzioni.

245. In seguito l' Arciconfraternita del Ssmo Nome di Maria al Foro Trajano, eretta dal Papa Innocenzo XI, nel Maggio del 1684 in ringraziamento a Maria Ssma, perchè alla di lei intercessione si attribuì la liberazione della Città di Vienna, ringraziamento, che in ogni anno si replica da questa Compagnia, andando processionalmente fino alla Chiesa di S. Maria della Vittoria a cantare il Te Deum, nella quale occasione, passando dentro il Palazzo Pontificio, riceve la Benedizione dal Papa, quest' Arciconfraternita, dissi, alle tante altre

pratiche di pietà, che esercita in onore di Maria Ssma, come sono l'Esempio in ogni Sabato, i Discorsi, e Panegirico nei cinque Sabati, che precedono la Festa, e nella sollennità del di lei Ssmo Nome, le Novene in preparazione delle altre Feste di essa, ha adottato ancora la Divozione del Mese Mariano, che ella eseguisce nel modo più fruttuoso per i Devoti, che la frequentano. Le funzioni in ogni Mercoldì, un solenne ottavario de' Morti, Doti e Distribuzioni di Reliquie di Maria Ssma entro eleganti Teche per i fratelli più frequentanti, ed altre pie pratiche, sono oltre le comuni a tutte le altre Compagnie, le proprie di questa esemplarissima Arciconfraternita, arricchita dal Papa Sisto V di moltissime Indulgenze, le qual ha essa la facoltà di comunicare alle altre Compagnie, anche di Stato Estero, che vi si vogliano aggregare.

246. L'Arciconfraternita del Suffragio a Strada Giulia, tale dichiarata dal Pontefice Paolo V, alle molte opere di Pietà, che esercita, fra le quali si contano quelle di un solennissimo Ottavario de' Defonti e del particolare culto alla Madonna della Salute, aggiunse anche questa del mese Mariano, facendolo ancora al primo apparire del giorno per comodo de' contadini, e degli operaj.

247. I zelantissimi componenti dell' Arciconfraternita degli Agonizzanti in Piazza Pasquino, eretta nel 1616 sotto lo stesso Paolo V, e quivi, dopo varie stazioni trasferita nel 1692, il cui primario impegno, si è di ajutare ed in privato e col pubblico esercizio nella loro Chiesa i Fedeli ridotti all' agonia, perchè ottengano un felice passaggio all' altra vita, e che perciò si danno cura specialmente di giovare

i rei condannati a morte, esponendo il Ssmo Sagramento dalla mattina, in cui si deve eseguire la Giustizia, mandando biglietti di avviso a tutti i Monasteri di Religiose la sera innanzi, onde preghino pel condannato, mandando in questua i Fratelli, con cui far celebrare per esso dei Sagrifizj, invocano sovente ancora Maria Ssma per procacciare la di lei valevolissima assistenza a chi è prossimo a morire. Quindi punto non indugiarono anch' essi di praticar l' opera del Mese Mariano per accrescer sempre più nei Cristiani l' impegno di rivolgersi a supplicarla in vita, per averla propizia in morte.

248. Anche l' Arciconfraternita de' Ss. Angeli Custodi, canonicamente eretta, ed approvata dal medesimo Paolo V nel 1614, aggiunge alle tante pratiche pie della sua Chiesa presso Capo le case questa del Mese Mariano, che compie con tutta la più divota pompa.

249. In molti altri luoghi si eseguisce questa stessa Istituzione, che lungo sarebbe l' enumerare. Soltanto aggiungerò, che a comodo pubblico si fa questo pio Esercizio in tutte le ore, giacchè in qualche Chiesa si fa al primo albeggiare, in altre un' ora prima del Mezzodì, nella maggior parte alle 22 e mezza italiane, ed in alcune al principiar della notte, come specialmente nell'Oratorio dei Scozzesi.

250. Il mese ancora di Agosto è dedicato a Maria Ssma, onorandosi in esso il di lei purissimo Cuore. Questa divozione al Cuor di Maria fu formalmente approvata fin dal 1667, allorchè il Pontefice Clemente IX con un Breve approvò una Confraternita sotto questo titolo nell' Abbazia di S. Cesareo che arricchì d' Indulgenze. Quindi Benedetto XIV con Bre-

ve del 1738 favorì l' erezione di una Congregazione in Glandeves, che assunse questo nome. Pio VI permise, che in 60 Monasteri dell'Ordine Carmelitano si facesse la Festa del Sacro Cuor di Maria, concedendo copiose Indulgenze, e Pio VII l' estese a tutte le Diocesi della Sicilia, che ne fecero istanza; anzi con Decreto generale della Sagra Congregazione dei Riti dei 31 Agosto 1805 dà facoltà a chiunque la domanda di festeggiare il Ssmo Cuore di Maria con Messa ed Uffizio, determinandone la forma. Ora in Roma ancora questa divozione, tanto propria di chi riflette all' amore, che Maria Ssma ci porta, il quale amore è simboleggiato appunto nel di lei Cuore, si è molto dilatata, e se non v' è quasi Chiesa, in cui non si vegga esposta alla pubblica venerazione l' Immagine del Santissimo Cuore di Gesù, non ve n' è quasi alcuna, nella quale non si veneri ancora quella del Sagro Cuor di Maria. Ma nella insigne Diaconia e Collegiata di S. Eustacchio, in tutto il mese di Agosto si rende a questo Sagro Cuore uno speciale ossequio. In ogni mattina vi è discorso in elogio del Sagro Cuore, dopo il quale si recitano delle analoghe preci, e si dà la benedizione col Ssmo Sagramento. Nell' ultima Domenica di questo mese si fa la Festa solenne con communione generale, e nell' ultimo giorno del mese l' offerta del Cuore. Vi è nella stessa Chiesa una Compagnia dedicata a questo purissimo Cuore, ed una Fratellanza, che non ha statuti, ma che partecipa delle grandi Indulgenze concesse da Pio VII con alcuni Esercizj prescritti di pietà.

251. Più antica poi, e più generale si è

l' Istituzione divota in onor di Maria del Ssño Rosario, noto ad ogni Cattolico. In Roma è in esemplarissimo uso, giacchè oltre il praticarsi in privato da ogni pia famiglia, non v' è quasi ora del giorno, in cui praticamente non si esercita in qualche Chiesa. Non solo in tutte le Chiese dei PP. Domenicani al primo apparir del giorno si recita il Rosario, ma ancora in molte altre Chiese, terminandosi con la benedizione del Ssño Sagramento. Quei Padri in varj altri giorni della settimana tornano a recitarlo pubblicamente nelle ore pomeridiane, e così in altre Chiese, e merita special menzione quella della Basilica di Santa Maria in Cosmedin, nella quale si recita ogni giorno alle ore 22 e mezza. Anche nell' incominciar della notte negli Oratorj, come si è già notato, s' incomincia ad alta voce il Rosario, che poi si termina innanzi a qualche Immagine di Maria Ssña posta in istrada. Molte sono le Fratellanze istituite in Roma sotto il titolo del Ssño Rosario, cumulate dai Sommi Pontefici d' immense Indulgenze, le Sorelle specialmente delle quali hanno l' Esercizio dell' ora del Rosario distribuito in guisa, che in Roma non vi è ora, in cui non si reciti il Rosario da più persone. La principale però di queste Confraternite si è quella eretta nella Chiesa di Maria Ssña sopra Minerva, la quale nella prima Domenica di Ottobre dota molte donzelle povere, le quali fanno parte della grande, e divota Processione, che si fa in quel giorno dai Religiosi di S. Domenico da questa loro Chiesa. Altre Processioni, ed esposizioni della Sagra Immagine di Maria Ssña in rilievo sotto questo titolo si fanno dai Religiosi, e dalle Religiose di S. Domenico

nelle loro rispettive Chiese, e Conventi con un certo turno determinato. Il grande oggetto di questa divozione si è quello, per cui la dilatò il Patriarca S. Domenico per superna rivelazione, cioè l' estirpazione dell' eresie.

252. Viene onorata Maria Ssm̃a ancora per tutto l' Orbe Cristiano col titolo di Madre del Monte Carmelo, ed una ben vasta Religione si è diramata per tutto, che perciò dà ai suoi Individuj il nome di Carmelitani, ed alle Monache Carmelitane, della quale Religione Santa Teresa fece una Riforma. Oltre più Conventi, e Monasteri di ambedue le forme di questa Religione, che si contano in Roma, tutti intesi ad eseguire dei pii Esercizj e pubblici, e privati in onore di Maria Ssm̃a, ancora più Confraternite di Secolari dell' uno e l' altro sesso sono state erette da un tempo immemorabile ad onorare Maria Ssm̃a sotto questo titolo, cui i Sommi Pontefici hanno profuso con si larga mano le sagre Indulgenze che nulla più. La più cospicua fra queste si è quella, che ha il suo particolare Oratorio alla via delle tre Cannelle, approvata dal Pontefice Clemente VII, e che già per di lui concessione, era stabilita nella Chiesa di S. Martino ai Monti, e la quale in ogni Sabato, all' appressimarsi di ogni festa della B. Vergine, e nella Novena, ed Ottavario della Madonna del Carmine eseguisce le più pie pratiche, le quali corona con una solenne Processione colla grande macchina di Maria Ssm̃a del Carmine.

253. L' Immacolata Concezione parimenti di Maria Ssm̃a è venerata con speciali, e continue Istituzioni di pietà in Roma. Fra queste meritano di essere enumerate due corpo-

razioni una col nome di Arciconfraternita, istituita sotto il Pontefice Paolo II nel 1465, la quale oltre le osservanze comuni alle altre, dota piu donzelle povere, che mena in processione dalla Chiesa e Basilica de' Ss. Lorenzo e Damaso in cui risiede nel giorno festivo della Concezione, e l' altra col titolo di Congregazione eretta dal Papa Paolo V a S. Carlo dei Catenari, la quale in onore di Maria Immacolatamente concetta, e di S. Ivone, assume la difesa delle cause dei poveri pupilli, vedove, ed orfani, e forestieri abbandonati da ogni umano ajuto, presso i Tribunali civili. Concorrono ad esserci associati Ecclesiastici, Prelati, Patrizj, Avvocati, Proccuratori ed altre persone di somma carità. V' è inoltre nella casa del Gesù una Congregazione di Mercanti, ed Artisti simile all' altra sotto il titolo della Biña Annunziata, che porta quello dell' Immacolata Concezione, e che ha per particolar Esercizio il visitare gl' Infermi, ed il servirli, e soccorrerli, se bisognosi tanto nelle loro case, quanto nello Spedale della Consolazione.

254. In ossequio dell' Annunziazione di Maria Ssiña, molte sono le pie pratiche, le quali si eseguiscono in questa Città. Ma sopratutto merita osservazione quella che nel giorno della sua festa compie il Sommo Pontefice. Va egli in solenne cavalcata con tutto il Sacro Collegio de' Cardinali, e la Prelatura alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva; quì si fa la Cappella Papale, terminata la quale, distribuisce a cento povere donzelle le doti. Queste vengono conferite da una Congregazione detta della Ssiña Annunziata, la quale fu istituita nel 1460, sotto Pio II dal Cardinal Giovanni Torrecremata.

255. Non meno fervorosamente si onora in Roma la Natività di Maria Ssma, nella cui solenne ricorrenza il Sommo Pontefice va a tener Cappella nella Chiesa di S. Maria del Popolo. Sono specialmente a lei dedicate due Congregazioni; una sotto la sagrestia della Chiesa del Gesù, detta dei Mercanti, perchè essi ne furono i Fondatori nel 1594. I Fratelli di essa, oltre le consuete pratiche di pietà della mattina delle feste proprie di tutte queste unioni di uomini, celebrano solennemente con Panegirico, e con la benedizione del Ssmo Sagramento la festa della Natività di Maria. Hanno poi per istituto di portarsi una volta in ogni stagione a visitare le Scale Sante, e quindi a servire gl' Infermi, quando ve ne possano essere nello Spedale di S. Giovanni in Laterano. In ogni Domenica dodici Decurie di questa Congregazione vanno a far la carità agl' Infermi di altri Ospedali, ed una volta al mese si spediscono dei Fratelli alla visita delle Carceri a provvedere spiritualmente, e temporalmente al bisogno dei sventurati quivi detenuti. La seconda è quella eretta dal P. Bartolomeo Elefanti Chierico Minore in S. Lorenzo in Lucina nel 1625, il quale in memoria degli anni 63, che visse probabilmente la B. Vergine, volle fare una Congregazione composta di 63 uomini per lo più artigiani, ponendola sotto il titolo della Natività di Maria in un bel Oratorio nel pianterreno del Convento di questa Religione. L' oggetto di questa Congregazione si è di animare i Fratelli ad imitare le virtù di Maria Ssma, ed insinuarne l' imitazione ciascuno alle proprie famiglie. Fa essa i consueti atti di pietà nelle feste: celebra solennemente nell'Ora-

torio la festa della Natività di Maria, e contribuisce all' ajuto de' Fratelli infermi, quando siano poveri, al quale oggetto ogni Fratello dà un giulio al mese, ed agli infermi si passa un giulio al giorno, e si soccorrono anche con questo i parenti di qualche Fratello defonto, e lasciati in grande povertà. Così la fratellanza sotto il titolo di Maria Salus Infirmorum, la quale dà ai Fratelli e Sorelle contribuenti, quando sono infermi due giulj al giorno, Medico, Chirurgo, e Spezieria gratuitamente.

CAPO V.

Istituzioni in onore di altri Santi.

256. A S. Giovan Battista è dedicata una Confraternita istituita da alcuni Toscani nel 1488, nel Pontificato d' Innocenzo VIII, la quale fu denominata della Misericordia. L'impegno principale dei Fratelli di essa si è d'assistere con tutta la carità gl' infelici condannati a morte dal momento, in cui ricevono la sentenza sino alla loro morte, ed alla umazione dei loro cadaveri. Essi li accolgono nella Cappella delle Carceri subito dopo che hanno sentita la loro condanna e mentre altri di essi stanno ad orare per la di loro sincera conversione, altri gli si fanno intorno per indurli a ben confessarsi, e quindi il loro Cappellano sente la loro confessione, e poi vengono essi disposti a communicarsi, lo che eseguiscono nella Messa, che ivi si celebra communicandosi in forma di viatico: Giunta l'ora di partir dalle Carceri, due di questi l'accompagnano per tutta la strada, presentan-

dogli continuamente innanzi gli occhi una tavoletta, in cui è dipinta l' Immagine del Crocifisso, e suggerendogli dei sentimenti di pietà, mentre tutta la Compagnia li precede dicendo delle preci, e giunti al luogo del supplizio, un Sacerdote Fratello li accompagna stimolandoli sempre ad atti di rassegnazione, e pentimento, ed infine gli dà l' assoluzione sagramentale nel punto che stanno per subir la morte. Venuto poi il tempo, in cui devono deporsi i loro cadaveri, vanno essi a prenderli, e postili in una bara, e copertili, li seppelliscono nella loro Chiesa, dove fanno per le di loro anime continui suffragj. S. Giovanni Battista è poi insieme con S. Giovanni Evangelista il titolare della prima Chiesa della Cristianità S. Giovanni in Laterano.

257. Al gran Patriarca S. Giuseppe si presta ossequio speciale in molte Chiese di Roma, o coll' onorarlo in ogni Mercoldì della settimana, come al Ssmo Nome di Maria, ed altrove, o con solenni Novene in preparazione alla di lui festa, come a S. Ignazio, ed in molte altre Chiese, o col dedicargli il mese intero, in cui cade la festa del di lui Patrocinio in una diversa Chiesa in ogni anno, o con Tridui divoti. V' è una Compagnia, che lo ha per Protettore, ed è quella detta di S. Giuseppe de' Falegnami, posta alle radici del Campidoglio, ed istituita fin dal 1539 sotto il Pontefice Paolo III. Essa, oltre le opere di pietà proprie di tutte le Confraternite, e la Novena divota, e la sontuosa festa, che celebra pel suo Santo, tiene in custodia il gran Santuario del Carcere Mamertino, ed una prodigiosa Immagine del Crocifisso. Dota più donzelle figlie di Falegnami, e visita

processionalmente la Cappella Paolina, e la Basilica di S. Pietro nel Giovedì Santo.

258. Nella Chiesa di S. Girolamo a Piazza Farnese vi è l' Arciconfraternita della Carità incominciata dal Pontificato di Leone X da alcuni Proccuratori, ed Ufficiali della corte di Roma all' oggetto di sovvenire i poveri vergognosi, e i detenuti nelle pubbliche Carceri, e dal Papa Innocenzo XII confermata colle sue particolari costituzioni ai 18 Settembre del 1694, mentre molti Prelati, e nobili Secolari, ed altre insigni persone formavano il corpo di quest' unione. Le opere pie di essa sono; I distribuire in ogni quattro mesi del pane alle famiglie povere, e vergognose di una terza parte di Roma, per turno, le quali in seguito di biglietto speditole a nome della Compagnia debbono andare a riceverlo all' Oratorio di S. Girolamo la mattina di Domenica di buon ora; II distribuire parimenti il pane ai Carcerati ogni due giorni; III far celebrare due Messe in ogni giorno nell' Altare delle Carceri fornito di tutto ciò, che bisogna a quest' oggetto a sue spese; IV ai Carcerati infermi, oltre la Messa somministrare i Medicinali opportuni, il Medico, il Chirurgo, ed un Barbiere da essa stipendiati; V deputare un Prelato Confratello, il quale in tutte le visite delle prigioni ajuti quei meschini presso i Giudici per la Giustizia, e dia ai guardiani delle Prigioni, e ad altri che bisogni ciò che si deve per la loro sortita dalle Carceri, e per ciò che hanno speso pel vitto somministrato ai Carcerati; VI tenere un Proccuratore per difenderli per quanto sia possibile, sulle accuse ad essi apposte; VII dare delle Elemosine al Monastero delle Convertite secondo sta-

bilisce la sua Congregazione particolare; VIII mantenere con tutto decoro la Chiesa di S. Girolamo concessale dal Papa Clemente VII nel 1524, divenuta ancor più memorabile per aver in essa il glorioso S. Filippo Neri dato principio al pio Istituto della Congregazione dell' Oratorio e per comodo dei Fedeli che vi concorrono impiegavi quattordici Sacerdoti, amovibili però, provvedendoli di abitazione nella casa annessa, dei comodi di Cucina, e di un conveniente stipendio, ovvero mantenendoli di tutto con minore stipendio, quando facciano la mensa comune; debbono questi confessare non solo in Chiesa, ed all' oratorio per turno, ma dire la messa a comodo del popolo con l' ordine che si scrive nella Sagrestia; IX dotare le Zitelle Romane povere a seconda de' Legati ad essa lasciati; X difendere le cause delle vedove, e dei pupilli per mezzo di un Proccuratore dalla medesima stipendiato, e somministrare a questi, purchè sieno poveri, e dimorino in Roma, le spese della Lite, acciò più facilmente possano conseguire il compimento di giustizia.

259. A vantaggio dei Carcerati vi è un' altra Compagnia sotto il titolo della Pietà dei Carcerati istituita nel 1575 nella Chiesa di S. Giovanni della Pigna. Somministra essa quando, e quanto gliel permettono le sue rendite, il pane a quegl' infelici nei giorni, ne' quali non lo distribuisce ad essi la Compagnia di S. Girolamo. Paga le spese della prigionia fino a certa somma, visita spesso le Carceri, dando qualche largizione a quelli, che vi sono racchiusi: nelle controversie, che nascono talvolta fra questi si fa paciera, ed accomoda le liti, sovente si aduna in Congregazione per tratta-

re sul modo di apprestare ad essi più larghi sovvenimenti, e quando qualche detenuto è per uscire dalle Carceri, nè può pagare le regalie, ed emolumenti prescritti, ella ne subisce il peso, senza pretenderne rimborso.

260. Le Sagre Stimmate di S. Francesco sono il titolo di una Arciconfraternita eretta da Federigo Pizzi Chirurgo Romano nel 1794, la quale, dopo varie dimore finalmente si stabilì nella nobile Chiesa sotto questo nome alla Via de' Cesarini. Solennizzano i Fratelli di essa pomposamente le Stimmate di questo Santo nel giorno, in cui la Santa Chiesa ne venera la ricorrenza, e nell' ottava fanno una divota Processione. Tutto in questi menifesta spirito di penitenza, non ostante, che gran parte sia composta di nobili, e di persone ben nate; giacchè nelle processioni portano le gambe, e molti anche i piedi nudi, e vestono un sacco di lana bigio, e per cintura usano una rozza corda: nel Venerdì, dopo le ore 24 fanno la disciplina, oltre che compiono tutti gli altri esercizj di pietà comuni alle altre fratellanze.

261. Molte altre Confraternite sono in Roma, oltre le non poche riferite nel decorso di questo libro, le quali o sono addette esclusivamente agli Operaj di qualche arte, o non hanno nulla dippiù nei loro Statuti di quello che appartiene ad ogni altra Compagnia, meno qualche aneddoto di piccola entità. Basterà dunque avvertire in genere di queste, che tutte sono sotto la protezione di qualche Santo, a cui prestano particolar culto, festeggiandone la solennità pomposamente, anzi per lo più prevenendola con qualche Triduo o Novena, e tessendone degli elogj con l' orazione panegirica. Inoltre i Confratelli di esse si a-